CCCXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

PAG.

Congedi 19566

Commemorazione del Segretario generale del Senato Domenico Galante e degli ex deputati Ermanno Amicucci, Alfredo Baccelli, Ernesto Carpano Maglioli, Spartaco Fàzzari e Aldo Fedeli:

LUCIFERO 19568
ROBERTI 19569
JACOMETTI. 19569
CASTELLARIN. 19570
ALMIRANTE 19570
MARAZZA 19570
MADIA 19570
SPADAZZI 19570
CHIARAMELLO 19571
FLOREANINI GISELLA 19571
COVELLI 19572
MACRELLI 19572
DI PRISCO 19572
COLITTO 19572
MARTINO, *Ministro degli affari esteri* 19572
PRESIDENTE 19572

Comunicazioni del Presidente 19567

Disegni di legge:

(*Annunzio*) 19567
(*Deferimento a Commissioni*) 19566
(*Presentazione*) 19601

PAG.

Disegno di legge (*Discussione*):

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1955-56. (1425) . . 19573
PRESIDENTE 19573, 19609
CANTALUPO 19573
PINTUS 19589
COLITTO 19596
BARTESAGHI 19602
MARTINO, *Ministro degli affari esteri* 19611

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 19567
(*Deferimento a Commissioni*) 19566

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

(*Annunzio*) 19568
(*Ritiro*) 19568

Interrogazioni e interpellanza (*Annunzio*):

PRESIDENTE 19612, 19722
LUCIFERO 19722
CAPALOZZA. 19722
SCIORILLI BORRELLI 19722

Registrazioni con riserva effettuate dalla Corte dei conti (*Annunzio*) . 19567

Risposte scritte ad interrogazioni (*Annunzio*) 15568

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 19573

La seduta comincia alle 16.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 luglio 1955.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Calvi, De Caro, Di Leo, Dominedò, Foschini, Giglia, Malagodi, Marzotto, Matteucci e Merenda.

(*I congedi sono concessi*).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

FABRIANI: « Estensione ai Circoli promossi dagli Enti di riforma, e organizzati dalle cooperative fra assegnatari, delle stesse agevolazioni concesse ai Circoli E.N.A.L., A.C.L.I. e Combattenti in materia di bevande alcooliche e giuochi » (1722) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CODACCI PISANELLI e CAIATI: « Interpretazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 aprile 1948, n. 521 » (*Urgenza*) (1536);

BONOMI ed altri: « Norma interpretativa dell'articolo 8, lettera *e*), del regio decreto 9 gennaio 1940, n. 2, convertito, con modificazione, nella legge 19 giugno 1940, n. 762, riguardante la corresponsione dell'imposta generale sull'entrata per le vendite delle derrate e dei prodotti agricoli da parte dei produttori » (192) (*Con parere della IX Commissione*);

« Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 750.000.000, ai sensi dell'articolo 8 dello statuto, per la esecuzione di un piano per la elettrificazione di comuni sardi » (*Urgenza*) (1745) (*Con parere della VII Commissione*);

« Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo di lire 800 milioni a titolo di conguaglio » (*Urgenza*) (1746);

alla VI Commissione (Istruzione):

COLITTO ed altri: « Revisione e conversione di libere docenze ed istituzione di una Commissione speciale per tale revisione » (1728);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

L'ELTORE e PINTUS: « Ricostituzione con personalità giuridica propria dell'Istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato » (1128) (*Con parere della III e della IV Commissione*);

DEL FANTE: « Modificazioni ed aggiunte al titolo I della legge 21 maggio 1955, n. 463, recante provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade » (1721);

alla VIII Commissione (Trasporti):

SEMERARO GABRIELE ed altri: « Modificazione della legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (1690) (*Con parere della IV e della X Commissione*);

alle Commissioni riunite I (Interni) e VI (Istruzione):

PITZALIS ed altri: « Esenzione dal limite massimo d'età per l'ammissione al concorso di cui alla legge 27 novembre 1954, n. 1170 » (1743).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

FERRARI FRANCESCO ed altri: « Modifica dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1729) (*Con parere della III Commissione*);

VIVIANI LUCIANA: « Abrogazione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) » (1735) (*Con parere della IV Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

IOTTI LEONILDE ed altri: « Modificazione degli articoli del Codice civile sull'ordinamento del matrimonio » (1734);

alla XI Commissione (Lavoro):

LIZZADRI: « Trattamento ai fini previdenziali e assistenziali per i lavoratori marginali

dell'agricoltura » (1731) (*Con parere della IX Commissione*);

alle Commissioni riunite I (Interni) e IX (Agricoltura):

FABRIANI e AGRIMI: « Disposizioni transitorie sull'avanzamento, per anzianità e merito, delle guardie scelte del Corpo forestale dello Stato a vicebrigadiere » (1723).

La proposta di legge dei deputati Larussa ed altri: « Provvedimenti per lo sviluppo economico della Calabria » (1147) è deferita, in sede referente, alla Commissione speciale che ha già in esame il disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (1738)

Annunzio di registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con decreto 12 luglio 1934, n. 1214 l'elenco delle registrazioni effettuate con riserva nella seconda quindicina del mese di luglio 1955 (Doc. XII, n. 3).

Sarà stampato e distribuito.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro, in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato alla Presidenza la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1954 (Doc. I, n. 3).

Sarà stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 28 luglio scorso; ha eletto segretario il deputato Menotti, in sostituzione del deputato Sedati chiamato a far parte del Governo.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, concernente la proroga e la modifica del regime fiscale degli spiriti » (1763);

dal ministro del tesoro:

« Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1950-51 » (1764);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1951-52 » (1765);

dal ministro dei trasporti:

« Risoluzione consensuale della concessione della ferrovia Siena-Buonconvento-Monteantico e inclusione della linea nella rete statale » (1762).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE MARIA: « Prelievo di parte del cadavere a scopo terapeutico » (1766);

TRUZZI: « Modifica delle norme concernenti l'imposta generale sull'entrata per il commercio delle acque minerali naturali medicinali o da tavola » (1767);

FERRERI: « Passaggio nei ruoli ordinari degli insegnanti delle scuole secondarie dei ruoli speciali transitorî, abilitati per esame ed idonei per titoli » (1768);

COLITTO: « Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1345: ' Cambiale tratta garantita mediante cessione di credito derivante da fornitura ' » (1769);

« Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 39 delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvate con regio decreto 6 dicembre 1933, n. 1740, e soppressione dell'articolo 7 della legge 6 agosto 1934, n. 877, riguardante le penalità per l'innosservanza alle disposizioni sui carichi degli autoveicoli o rimorchi » (1770);

« Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari » (1771).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, proposte di legge dai deputati:

COLITTO ed altri: « Perequazione dei compensi spettanti ai consulenti tecnici, periti,

interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta della Autorità giudiziaria » (1772);

COLITTO: « Modificazione degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (1773).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pozzo, per il reato di cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (*emissione di assegno a vuoto*) — (Doc. II, n. 281);

contro il deputato Pigni, per il reato di cui agli articoli 61 e 342 del Codice penale (*oltraggio a un Corpo amministrativo*) — (Doc. II, n. 282);

contro i deputati Michelini, Roberti, Pozzo e De Totto, per i reati: *a*) di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, numero 645 (*apologia del fascismo*); *b*) di cui all'articolo 655 del Codice penale (*radunata sediziosa*) — (Doc. II, n. 283);

contro il deputato Giacone, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione senza preavviso*) — (Doc. II, n. 284);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui all'articolo 303 del Codice penale in relazione all'articolo 290 dello stesso Codice (*apologia del delitto di vilipendio del Governo*) — (Doc. II, n. 285);

contro il deputato Zamponi, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione senza preavviso*) — (Doc. II, n. 286).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Ritiro di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha chiesto la restituzione degli atti processuali relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bensi (Doc. II, n. 231), essendo stato presentato atto di remissione della querela sporta contro il deputato suddetto.

La domanda, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazioni.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante le ferie l'altro ramo del Parlamento è stato colpito da un gravissimo lutto, la perdita del suo segretario generale Domenico Galante. Non può questo ramo del Parlamento, in cui siedono parecchi deputati che furono senatori, non ricordare questo funzionario non comune, che non solo verso il Senato, ma verso il Parlamento e verso il paese può rivendicare il diritto all'onore di una particolare memoria. Ed io sono sicuro, dicendo poche parole di omaggio alla sua memoria nell'aula della Camera dei deputati, di interpretare il pensiero di tutti i colleghi che sedettero in Senato e di interpretare con esso un sentimento del Parlamento, che in questi suoi funzionari trova la forza della sua continuità e la garanzia della sua forza.

Tanto più che Domenico Galante non fu funzionario comune. Chi, come me, ha avuto l'onore, nella giovinezza, di avere dimestichezza con Montalcini, ha visto quanti punti di contatto vi erano fra questi due eccezionali funzionari. In Galante, forse, vi era anche una modestia nella fierezza, che qualche volta al Montalcini mancava; ma senso politico, dirittura adamantina, coraggio eccezionale, dimostrato in momenti veramente cruciali della vita parlamentare italiana, anche in epoca recente, hanno fatto del segretario generale del Senato un modello che non deve essere dimenticato.

Mi consentano i colleghi di dire che la personale amicizia di lunghi anni non fa velo al mio sentimento in questo momento. Egli fu veramente uomo di equilibrio eccezionale, di devozione fervidissima, di fermezza invidiabile. Credo che la Camera può

inviare al Senato, alla famiglia e a tutta la famiglia parlamentare l'espressione della solidarietà nel dolore e della volontà di seguire un esempio che non fu solo di funzionario, ma fu anche di politico.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera improvvisamente è dolorosamente scomparso l'onorevole Ermanno Amicucci, deputato per quattro legislature, componente del governo, giornalista di chiara fama.

Abruzzese di nascita, egli è stato combattente e decorato nella guerra 1915-18 e ha dedicato tutta intera un'esistenza fatta di probità e di lavoro alla professione giornalistica, a questa professione che egli, possiamo ben dire, aveva creato in Italia, dando vita in Italia – prima nazione del mondo – all'Albo nazionale dei giornalisti, talché il giornalista è oggi un professionista, perché ha avuto, mediante quella legge, il proprio *status* professionale.

Egli ha diretto i più importanti quotidiani italiani: la *Gazzetta del popolo*, il *Corriere della sera*. Specialmente nella direzione della *Gazzetta del popolo* egli diede vita a un nuovo tipo di giornalismo e fece di questo giornale, nei lunghi anni in cui appassionatamente lo diresse, uno dei più diffusi quotidiani italiani, instaurando nuovi metodi anche nella tecnica giornalistica.

Noi ricordiamo di lui la dirittura della sua vita, la coerenza, la probità e quel particolare suo aspetto che, malgrado una certa apparente timidezza, lo portava ad assumere posizioni coraggiose, posizioni decise, in difesa del suo paese e della categoria che egli appassionatamente ha amato e per la quale tanto si è prodigato. È per questo motivo che sui giornali di tutte le opinioni noi abbiamo letto stamane necrologi commossi nei riguardi dell'onorevole Ermanno Amicucci.

Pertanto noi riteniamo di dover mandare da questi banchi alla sua famiglia, alla vedova, alla figliuola, le nostre espressioni di commosso dolore e il cordoglio di questa Assemblea.

JACOMETTI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 17 agosto moriva nella sua Biella l'onorevole Ernesto Carpano Maglioli. Sembrava una fatalità: in meno di un mese tre volte il fulmine colpiva il tronco del partito socialista; prima con Morandi, poi con Ferrandi, quindi con Carpano Maglioli.

L'onorevole Carpano Maglioli era stato membro della Costituente e del primo Parlamento repubblicano, ed era stato, per alcuni mesi, sottosegretario di Stato per l'interno, nel 1947. Era stato un grande avvocato, l'avvocato principe del foro biellese, ma era stato soprattutto un socialista, fin dai primi anni.

Di famiglia borghese, era venuto al socialismo nel momento in cui il socialismo si chiamava Filippo Turati, Camillo Prampolini, Oddino Morgari, e di questa sua origine aveva portato i segni durante tutta la vita.

È d'uso attribuire ai morti tutte le virtù. Carpano Maglioli ne possedeva parecchie: la probità, il senso della giustizia; possedeva, in sommo grado, la gentilezza, la tolleranza, il carattere. Volontario nelle file proletarie, aveva portato in tutte le relazioni umane, anche con i più umili, anche coi più diseredati, quell'affabilità che è un segno di nobiltà, quel sorriso che scalda i cuori. Bisognava vederlo fra i rudi lavoratori del biellese!

Quando appariva, tutti lo circondavano, tutti gli andavano incontro: uomini, donne, ragazzi, operai, contadini, così come se fosse arrivato il padre; La tolleranza, in lui naturale, lo aveva fatto amare e stimare anche dagli avversari. Carpano! Si poteva essere avversari di Carpano, non si poteva essere nemici di Carpano. Quanto al carattere, io credo che fosse questo il segno caratteristico della sua personalità. È una virtù rara, è una virtù preziosa e Carpano l'aveva in pieno. Cresciuto insieme con il fiorire della sua terra, era sempre stato dalla parte dei più deboli, con loro aveva lottato, sofferto, vinto; qualche volta aveva saputo perdere.

E quando erano venuti gli anni bui, gli anni della dittatura, quando sarebbe stato per lui così facile passare all'altra parte, bastava un gesto, una parola, bastava lasciar fare e la classe, che era stata sua originariamente e che egli aveva rinnegato, lo avrebbe accolto come un figliol prodigo: già gli tendeva le braccia e lo allettava in tutti i modi. Egli resistette e disse «no», e continuò la sua lotta. Piuttosto che cedere alle subdole offerte, si rinchiuse nella torre ghiacciata del silenzio, si rinchiuse nel suo studio e portò il lume della sua intelligenza nelle aule dei tribunali. Anche lì si difendevano i più deboli!

Ma quando, infine, il popolo italiano si raccolse per la lotta e per la resistenza, fu uno dei primi a rispondere all'appello: fu del C. L. N., fu della compagnia degli Accia-

rini, degli Ogliaro, di coloro che diedero la vita per la libertà. Il resto è noto a tutti. Vorrei, tuttavia, accennare ad una sola cosa ancora: agli ultimi anni della sua esistenza, quando già colpito dal male, già sofferente, già menomato, con la morte davanti agli occhi, non voleva perdere il contatto con il suo popolo, con la massa. Molte volte arrivava sorretto, si sedeva in mezzo ai lavoratori e guardava, muto, per comunicare con loro, per sentire ancora intatti quei legami che non voleva spezzare, che non poteva spezzare. Se n'è andato in una giornata di agosto, se n'è andato, io credo, con il premio più ambito per un lottatore, tra il compianto, le lacrime e l'amore del suo popolo.

CASTELLARIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLARIN. Quanto ha detto il mio egregio collega nei riguardi del nostro amico onorevole Carpano Maglioli può dirsi pure nei confronti di un'autentica figura di valoroso militante socialista deceduto in questi giorni, l'onorevole Aldo Fedeli, che fu sindaco di Verona e avvocato illustre, che intese le idee socialiste come una milizia di bontà e di fraternità fra gli uomini. Egli ebbe la ventura e l'ardire di ricostruire il volto di Verona, che era stato gravemente deturpato dalle offese belliche.

Era un'anima gentile e soprattutto era uno spirito di artista, e per noi veronesi che lo accompagnammo alla tomba con unanime e vivo cordoglio è stata veramente una giornata triste quella della sua scomparsa.

Credo di interpretare il sentimento di noi tutti che lo avemmo collega esprimendo il nostro vivo cordoglio.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Desidero associarmi al cordoglio espresso per la morte dell'onorevole Carpano Maglioli. Sono stato suo collega per cinque anni in Commissione interni nella scorsa legislatura e ricordo con commozione la sua serenità, la sua compostezza, la sua fermezza nel difendere, però in maniera temperata, moderata, sempre intelligente e mai faziosa, le proprie idee.

Egli è stato uno dei rari colleghi con i quali è stato possibile stabilire, al disopra delle parti e delle barricate, un dialogo umano, cortese e dignitoso.

L'ho voluto ricordare per questo.

MARAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA. Desidero associarmi a nome del gruppo della democrazia cristiana a quanto è stato detto qui dell'onorevole Carpano Maglioli e dell'onorevole Fedeli. Entrambi sono stati dei generosi combattenti, caduti mentre ancora la vita poteva riservare loro larghe possibilità.

Noi ci associamo al compianto dei colleghi e preghiamo il Presidente di aggiungere, alle condoglianze che manderà a nome della Camera, le nostre, in modo particolare.

MADIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MADIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare alla Camera il nome dell'onorevole Spartaco Fàzzari, deceduto durante le ferie. L'onorevole Spartaco Fàzzari è stato tra i primogeniti della nostra terra calabra. Figlio del generale garibaldino Achille Fàzzari, il cui nome è consacrato in un busto sul Gianicolo ed è fra i precursori della conciliazione tra Chiesa e Stato, l'onorevole Spartaco Fàzzari debuttò giovanissimo legando il suo nome all'amore per la sua terra. Fece parte della XXVI legislatura di questa Camera, così come il padre aveva partecipato all'XI e alla XVI.

Egli caratterizzò la sua lotta con un tono di signorilità esemplare. Anche durante l'ultima campagna elettorale, candidato della lista monarchica, diceva di lottare contro contradittori e non contro avversari: cavalleresco esempio nella competizione politica e nel fecondo studio dei problemi regionali.

La città di Catanzaro avrebbe conforto se la Camera dimostrasse la sua solidarietà sia alla città stessa che alle famiglie Fàzzari e Larussa, particolarmente colpite dalla fine di questo grande calabrese, italiano diritto e consapevole.

SPADAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADAZZI. Mi associo a nome del mio gruppo alle espressioni di condoglianza pronunciate dall'amico onorevole Roberti per la indimenticabile memoria del grande giornalista italiano Ermanno Amicucci.

Lo ricordo perché va dato atto che egli fu il pioniere prima ed il promotore poi della organizzazione della grande famiglia giornalistica italiana.

Lo ricordo alla nazione che lo seguì nella sua brillante fecondia di scrittore e di patriota, lo ricordo alla stampa, oggi non sempre serena nei giudizi. Egli fu sereno ed equilibrato in tutti i tempi e per la sua serenità ed il suo equilibrio dette lezioni di giornalismo, quali non mai furono date in Italia.

Insieme con Ermanno Amicucci, anche se nessuna affinità di professione o di attività li univa, non posso non ricordare ai colleghi il grande lucano scomparso, giorni or sono, ancora nel pieno vigore della vita. L'ha commemorato poco fa l'onorevole Lucifero: intendo parlare del mio povero amico, avvocato Domenico Galante da Moliterno, segretario generale del Senato.

Egli molto giovane lasciò la sua povera terra di Lucania per venire a Roma e cercarvi, senza raccomandazioni o altro, un modesto posto che gli desse da vivere.

Con la sua intelligenza, con il suo lavoro, con la sua costante operosità e tenacia egli percorse il brillante cammino che lo condusse all'importante incarico pubblico, i cui compiti assolse con quella capacità che tutti gli hanno riconosciuto.

Per noi lucani è stato un grande onore avere dato alla nazione quest'uomo valoroso e capace, che oggi non ho potuto esimermi dal ricordare.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A nome del gruppo socialista democratico e come vecchio amico e compagno dei lontanissimi giorni della nostra giovinezza, mi associo alla nobile commemorazione del compianto nostro collega Ernesto Carpano Maglioli.

Lo conobbi nel 1918 quando anche lui, attratto dall'ideale socialista, in quella sua Biella – dove erano ancora in attività vecchi maestri di socialismo, di sindacalismo e di sociologia, e cito i nomi di Rigola, Quaglino, Rondani, Luisetti, Ogliaro, Momigliano e molti altri, e del sociologo di parte cristiana, don Alessandro Cantono – entrò nel movimento operaio e socialista.

Già allora avvocato principe, oratore brillante e profondo, amministratore sagace, Carpano portò al partito la sua esperienza in campo amministrativo e legale e la sua grande fede. Si può dire che non vi fu da allora, nel biellese e nel Piemonte, alcun processo politico al quale Carpano non partecipasse disinteressatamente, sempre in difesa della classe operaia e delle classi medie.

Signore nel più ampio senso della parola, per l'educazione ricevuta e per la profonda cultura umanistica, si distinse in campo intellettuale, ed il socialismo biellese lo ebbe assertore – sempre – dei più puri valori dello spirito.

Convinto nella fede cristiana, mai abdicò; e nel periodo fascista, non rinunciò alle sue radicate, serene ed umane concezioni di socialismo, di democrazia, di giustizia, intese nel più vasto senso della parola. Fu sempre presente ovunque, nel duro ventennio, ove v'era necessità della sua opera di avvocato, di servitore in difesa della libertà oppressa. Deputato all'Assemblea Costituente e nella prima legislatura repubblicana, fu sottosegretario di Stato agli interni, consigliere comunale e presidente dell'ospedale di Biella, presidente della provincia di Vercelli ed ancora presidente di innumerevoli enti di beneficenza e culturali e portò – in ogni campo ed in ogni sua attività – la sua dottrina, la sua fede, la sua signorilità.

Oggi noi, vecchi socialisti che fummo di lui amici e con lui iniziammo il nostro credo politico, ci inchiniamo reverenti alla sua memoria ed inviamo alla sua buona e fedele consorte signora Dina (che lo sorresse fedelmente in questo ultimo periodo, quando, nel corpo già ammalato e colpito a morte, il suo spirito rimaneva vivo e indistruttibile) le nostre condoglianze più devote ed affettuose.

Mi permetto, signor Presidente, di aggiungere ancora, sia a nome del mio gruppo come in proprio, il cordoglio più sentito ed affettuoso per la scomparsa dell'ottimo avvocato Galante, segretario generale del Senato, che seppe in momenti difficili riportare quel ramo del Parlamento alla sua alta dignità di organo legislativo.

Alla famiglia le condoglianze più vive.

FLOREANINI GISELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLOREANINI GISELLA. Il nostro gruppo si associa e partecipa al cordoglio del partito socialista italiano e dei lavoratori biellesi per la morte dell'onorevole Carpano Maglioli.

Quelli di noi che lo hanno conosciuto sanno quanto giusto sia ciò che è stato affermato da tutti i colleghi in merito alla serenità ed alla fermezza con la quale egli sosteneva e difendeva i suoi principî, i principî socialisti. Quelli di noi che lo hanno conosciuto personalmente, durante il fascismo, durante la guerra di liberazione e dopo, sanno che egli – pur con un carattere tollerante, affettuoso e cordiale – mai volle deflettere e sempre intervenne ogni qualvolta si trattava di difendere, sia come parlamentare, sia come socialista che come professionista, un lavoratore, un partigiano, un militante che fosse offeso nella sua dignità umana o di combattente.

Alla sua memoria, alla famiglia dei lavoratori socialisti e di tutti i lavoratori vada il cordoglio del partito comunista italiano.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Il gruppo monarchico si associa commosso alla commemorazione dei colleghi Amicucci, Carpano Maglioli, Fedeli e Fàzzari, e alle espressioni di cordoglio e di omaggio alla memoria di Domenico Galante.

Non per aggiungere nulla a quanto hanno detto i colleghi degli altri gruppi, né per distinguere oltre la morte, chè la morte tutti livella, ma ci è gradito rendere omaggio in modo particolare alla memoria dell'onorevole Carpano Maglioli, perchè forse di questi commemorati egli fu l'unico con il quale abbiamo avuto contatto in quest'aula, e di rendere le espressioni più vive di solidarietà al gruppo socialista.

Di Carpano Maglioli si è detto tutto: lo abbiamo udito con infinita commozione. Noi di questa parte aggiungiamo che di Carpano Maglioli ricordiamo soprattutto il contatto umano, il rapporto cordiale, l'obiettività, quella che sovente manca oggi, anche quando assunse responsabilità di governo.

Noi dell'opposizione di questa parte abbiamo ascoltato con vera sodisfazione che si è commemorato Carpano Maglioli ricordando le migliori tradizioni del socialismo nazionale. In questo senso, con questo ricordo, con questa commossa rievocazione, di cui tutti i gruppi si sono resi partecipi, noi preghiamo l'onorevole Presidente della Camera di voler porgere alla vedova e al partito socialista l'espressione unanime di solidarietà del Parlamento.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. A titolo personale e a nome anche dei miei amici politici, mi associo alle parole pronunciate in quest'aula per ricordare la memoria di Domenico Galante, Ernesto Carpano Maglioli ed Aldo Fedeli.

DI PRISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRISCO. A nome del gruppo socialista mi associo alle espressioni di cordoglio per la scomparsa di Aldo Fedeli. Mio concittadino, lo ricordo sindaco socialista alla liberazione d'Italia, carica che tenne fino al 1951. Deputato all'Assemblea Costituente, eletto nella lista del partito socialista italiano, contribuì con molti altri colleghi alla formulazione della Carta costituzionale della Repubblica italiana.

Rinnoviamo ancor oggi le espressioni di cordoglio al suo partito e alla vedova.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Anche il gruppo parlamentare liberale si associa a questa manifestazione sincera di cordoglio. Cinque tombe! Un funzionario, un giornalista, tre deputati si sono allontanati da queste soglie lucide della vita verso altre soglie. I colleghi hanno ricordato di ciascuno i meriti: la fierezza, la dirittura, la bontà, il sorriso. Io ricordo soprattutto quelli dell'onorevole Carpano Maglioli e dell'onorevole Aldo Fedeli, nostri colleghi durante i lavori della Costituente. Ricordo di essi soprattutto la competenza e la probità. Ci associamo con questo ricordo al dolore delle rispettive famiglie, che indubbiamente è anche nostro vivo e profondo dolore.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Il Governo si associa esso pure commosso al cordoglio che è stato espresso da parecchi colleghi per la morte dell'onorevole Carpano Maglioli, nostro caro collega, che tutti ricordiamo con grande simpatia e con vera mestizia.

Il Governo si associa pure al compianto che è stato espresso per gli altri scomparsi, e particolarmente per Domenico Galante, valorosissimo, indimenticabile segretario generale del Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Sono stati espressi sentimenti di dolore da varî colleghi e da varî settori per la morte di parlamentari e del più alto funzionario del Senato della Repubblica.

Sento di dover esprimere anch'io il senso della più viva solidarietà per la scomparsa:

dell'onorevole Amicucci, che partecipò a questa Assemblea anche in una legislatura elettiva ed ebbe larga e viva parte nel giornalismo italiano;

dell'onorevole Carpano Maglioli, per due legislature nostro collega, che fu sottosegretario di Stato per l'interno: uomo politico apprezzatissimo per dignità di vita, fermezza di carattere, singolare coerenza e senso di moderazione;

dell'onorevole Aldo Fedeli, deputato alla Costituente, che ebbe larga parte nella ricostruzione della vita democratica di Verona;

dell'onorevole Spartaco Fàzzari, deputato della XXVI legislatura, uomo di alte tradizioni familiari patriottiche;

dell'onorevole Alfredo Baccelli, eminente uomo politico (sètte legislature) e di governo, scrittore e poeta fecondo, giurista fine, conferenziere ed avvocato famoso;

del dottor Domenico Galante, che nel più alto posto di responsabilità burocratica del Senato dette prove di eccezionale preparazione e di vivo senso di devozione all'istituto parlamentare.

Farò giungere alle famiglie le espressioni del nostro sentimento. (*Segni di generale consentimento*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mentre mi riservo di convocare la conferenza dei presidenti, ricordo l'impegno dei gruppi, concordato fin da prima della sospensione dei lavori, di contenere entro certi limiti gli interventi sulla discussione dei bilanci non ancora approvati. E ciò perché tale discussione deve terminare entro ottobre e procedere inoltre in modo da consentire la discussione di alcuni provvedimenti legislativi urgenti già presentati, ed eventualmente di altri di cui si attende la presentazione.

Entro venerdì prossimo dovrà chiudersi la discussione generale del bilancio degli esteri, per iniziare nella seduta antimeridiana di sabato quella del bilancio della pubblica istruzione. Martedì parlerà il ministro degli affari esteri e sarà votato il bilancio, quindi si riprenderà la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1955-1956. (1425).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cantalupo. Ne ha facoltà.

CANTALUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, poiché questo dibattito si apre nell'intervallo tra la conferenza russo-tedesca di Mosca e la prossima conferenza di Ginevra tra i ministri degli esteri delle quattro grandi potenze, ritengo che convenga portarsi subito sul terreno lasciato vuoto da Adenauer e Bulganin a Mosca, che è lo stesso terreno su cui verterà prossimamente la discussione tra i responsabili dell'occidente ed il ministro degli esteri sovietico.

Il momento è caratterizzato dal primo esperimento della politica di distensione. La maggioranza dell'opinione pubblica afferma che questa segue direttamente alla sospensione della guerra fredda; ma in Europa c'è anche una minoranza la quale sostiene che la distensione potrebbe invece dar luogo ad una seconda fase di guerra fredda.

Sta di fatto che la conferenza di Mosca, a nostro parere, ha presentato due aspetti essenzialissimi; essi potrebbero sembrare contradditori tra loro ma non lo sono, e dirò il perché.

Il primo aspetto è questo: indubbiamente vi è stato un contatto concreto, ma esso non è valso a superare, né da una parte né dall'altra, le rispettive posizioni, che sono rimaste sostanzialmente immutate. Però, ed è questa la seconda constatazione, nel corso di tale contatto è stata per lo meno aggirata la posizione ideologica dei rispettivi blocchi e si è andati direttamente a discutere i problemi profondi, reali, storici: vale a dire il problema delle frontiere, quello dell'unità del territorio e dello Stato, insomma i problemi costituiti dalle realtà che interessano i due grandi paesi. Del conflitto ideologico tra socialismo totalitario e democrazia liberale non si è parlato.

Sembra una contraddizione, ma forse non lo è, se si tiene presente che la scoperta della bomba atomica e il suo sempre maggiore perfezionamento, secondo molti – ed è questa un'osservazione della massima importanza, che ormai fa il mondo intero – potrebbe aver addirittura soppresso l'alternativa della terza guerra alla pace. E dal momento che la pace resta la sola delle possibilità da discutere, è ovvio che nel trattare i problemi reali si faccia uno sforzo per superare, o almeno aggirare – come è accaduto – gli ostacoli ideologici, di qua e di là.

Diplomaticamente parlando, restando cioè su un piano puramente tecnico, bisogna riconoscere che, mentre lo scambio dei prigionieri, con un compromesso che sarà in ogni caso fungibile, in qualche misura avverrà, lo scambio degli ambasciatori avverrà anch'esso perché questa contropartita è regolata.

Per quanto riguarda invece i problemi di sostanza, cioè l'unificazione territoriale e statale delle due Germanie ed i rapporti conseguenti tra lo Stato russo e lo Stato germanico unificato, nonché la delimitazione contestata delle frontiere tedesche con la Polonia, le posizioni sono rimaste completamente immutate e paralizzate dalle due parti; se addirittura il viaggio di Grotewohl in Russia, seguito a pochi giorni di distanza da quello di Adenauer, non ha accresciuto la paralisi, come sembra doversi dedurre dalle ultime notizie e dal riconoscimento di

Stato sovrano elargito dalla Russia alla Germania orientale. Le posizioni si sono indurite.

Noi ci troviamo dunque, praticamente, in presenza dei primi risultati concreti della politica del cancelliere Adenauer. Ci guardiamo bene dall'entrare nel merito della politica interna tedesca, perchè ciò è fuori del nostro diritto e della nostra consuetudine; ma non possiamo fare a meno di notare che in ogni caso l'opera di Adenauer sta conferendo alla Germania una funzione di protagonista nella situazione europea: di protagonista non solo geografica, per la posizione che il popolo tedesco occupa tra l'oriente e l'occidente, ma anche e soprattutto di protagonista politico, a causa appunto dell'opera personale di Adenauer. Il quale, a nostro parere, come capo di una grande nazione, come patriota perfettamente consapevole dei suoi doveri e dei suoi diritti ed anche dei suoi limiti, ha agito in modo da collocare i problemi dello Stato tedesco al centro dei problemi europei, cioè ha rovesciato completamente i termini della moda ideologica dei tempi democratici: non ha sottomesso e subordinato il concetto di nazione e gli interessi dello Stato alla necessità di fare coincidere le correnti ideologiche nelle zone internazionali superiori, ma ha offerto la realtà nazionale tedesca e l'efficienza dello Stato tedesco come contributo alla ricostruzione dell'Europa, invece di umiliare la nazione e lo Stato, il che finirebbe con l'indebolire l'Europa, la quale non è in definitiva se non appunto la somma degli Stati e delle nazioni.

Dicono che questa politica di Adenauer sia una politica « nazionalistica »; noi non pensiamo così. Si tratta solo – questo noi pensiamo – di un patriota tedesco, il quale ha di mira semplicemente di collocare la Germania come entità utile all'Europa e di potenziarla, perchè possa adempiere a tale funzione, anzichè deprimerla. In questo senso, egli fa politica completamente vantaggiosa all'Europa, perchè mira a rafforzarla. Noi riteniamo che tale sforzo di Adenauer tanto più sia insigne, tanto più sia degno di rispetto e di considerazione, in quanto esso è condotto dal capo di uno Stato di cui una parte cospicua del territorio nazionale è ancora in una posizione di completa separazione dallo Stato, ed è controllata da una politica straniera egemonica.

È interessante notare che mentre ciò avrebbe potuto indebolire la funzione della Germania, ha contribuito invece, per merito di Adenauer, a potenziare la posizione del suo paese, perchè egli si è fatto forte appunto di tutto ciò che il suo paese ha perduto: la rivendicazione del territorio che ha perduto dà alle sue istanze una importanza vitale di cui egli è perfettamente consapevole. Altro che « espiare »! Questa è opera morale di statista, ed è tecnica magistrale di diplomatico.

Noi monarchici rispettiamo la condotta di Adenauer come esempio di virilità e di dignità anche umane; sul piano patriottico la invidiamo come affermazione di coerenza, di fermezza e di responsabilità.

Ma, ciò premesso, non è possibile prescindere da una serie di domande che non solo negli ambienti internazionali sorgono, ma che si pongono anche ed essenzialmente le correnti politiche tedesche. La domanda è la seguente: il popolo tedesco, i partiti di Bonn, la classe dirigente rappresentata da questi partiti, i ceti medi che hanno ricominciato a pensare e ad operare, per loro fortuna, politicamente, le classi operaie che stanno ritrovando, per l'azione vigorosa e cosciente dei sindacati, un loro peso specifico e determinante sulla politica del paese, tutti coloro insomma che in Germania rappresentano forze operanti, sono, saranno prossimamente tutti d'accordo nella valutazione delle conseguenze del convegno di Mosca ? Se cioè questo convegno deve portare ad una durata ulteriore della separazione della Germania, saranno tutti disposti a sopportare tale stato di cose, nel quale si riassumerà il completamento della politica di Adenauer ? O non vi saranno correnti vere, effettive, che penseranno essere più utile e magari più patriottico afferrare le occasioni di accorciare il periodo ancora imprevedibile della mutilazione del loro paese, si intende senza che ciò debba avvenire a prezzo di un più dilatato e rafforzato controllo straniero ?

Tutti sanno che esistono in Germania diverse correnti; ma queste diverse correnti si possono, in fondo, riassumere in due principali: l'una, quella che afferma doversi trattar subito e direttamente, per negoziati immediati, giacchè l'avvenire potrebbe offrire di peggio di quello che non si abbia in atto; l'altra è per il rinvio delle trattative, con esclusione di ogni possibilità che queste si svolgano al difuori degli occidentali, a qualunque ritardo ciò possa portare, a qualunque prolungamento cioé possa condurre tale politica della cronica divisione in due della Germania.

In effetti, qualunque sia l'immensità della tragedia del popolo tedesco, è naturale che

queste due correnti non sono nettamente divise nella maggioranza e nella opposizione. ma si trovano, per così dire, egualmente distribuite nell'uno e nell'altro schieramento. Noi non sappiamo quindi quale delle due correnti, dei due criteri, prevarrà; sappiamo solo che una maggioranza imponente approverà a giorni al parlamento di Bonn i negoziati di Mosca e che una decisione potrà nascere a questo riguardo solo da posizioni nettamente elaborate, che per ora non sono ancora cristallizzate nettamente.

La Russia constata che Adenauer ha portato sulle linee più avanzate la resistenza più coraggiosa su tutti i principali problemi che dividono i due Stati, e che oltre non potrebbe andare per non inasprire al massimo il conflitto tra i due blocchi democratico e comunista; ma al di qua neppure potrebbe arretrare, perché la sostanza delle cose, il linguaggio che ha tenuto, gli impegni ribaditi con l'occidente, e le ripulse da lui opposte sui temi massimi, costituiscono globale impossibilità di cedere.

Il cancelliere sta su una posizione-limite dalla quale sembra molto difficile che il popolo tedesco possa aspettarsi prossimamente la riunificazione delle due Germanie. Ma l'alternativa sarebbe la rinuncia, cioé la seconda sconfitta. Ci rendiamo conto che sorge qua e là la domanda se Adenauer potrà essere il protagonista destinato a salvare un nuovo rapporto con la Russia: egli rappresenta una situazione che è merito suo aver creata, ma che probabilmente egli non può modificare.

Ebbene, se diventasse invece indispensabile modificarla ?

Da questo interrogativo comincia a delinearsi la situazione nuova, davanti alla quale si troveranno i quattro ministri degli esteri a Ginevra. Portiamoci sullo stesso terreno anche noi, Parlamento italiano. Sotto certi aspetti il cancelliere sembra rientrato a mani vuote, mentre i russi hanno conservato tutto ciò che prima stringevano. È chiaro che la Russia può aspettare, perché più aspetta e più conserva. Ma la Germania, può aspettare anch'essa ?

La notevole confusione che si è determinata in Germania al ritorno del cancelliere cattolico, obbliga noi almeno per ora a prevedere, specialmente – ripeto – dopo la visita di Grotewohl a Mosca, che vi sarà un periodo nel quale le correnti interne germaniche avranno una sosta, una pausa, e gli stessi socialdemocratici, che hanno condotto una polemica vigorosa nei confronti della politica di Adenauer, avranno probabilmente interesse, oltre che l'obbligo, a tacere, dal momento che i loro rappresentanti hanno accompagnato il cancelliere a Mosca, hanno partecipato alle trattative, non hanno sollevato, per quel che si sappia, opposizioni importanti e daranno prova quasi certamente in Parlamento di accettarne le conseguenze di fatto senza troppo sottilizzare.

Ma, in attesa che questa pausa chiarisca delle posizioni interne tedesche oggi confuse, noi abbiamo interesse a cercare di sviluppare un'altra indagine, che sembra laterale, ma che invece è centralissima, dal momento che fra pochi giorni i ministri degli esteri dei « quattro grandi » si riuniranno di nuovo a Ginevra per esaminare i risultati della conferenza di Mosca e vedere se da essa si possa sviluppare una nuova discussione fra occidentali e orientali: altrimenti ciò che è avvenuto a Mosca si rivelerebbe una cristallizzazione e sarebbe difficile dare nuovo avvio al motore dei due blocchi.

Si tratta di domandare, nella misura del possibile e in formule empiriche: quali sono gli intimi sentimenti, e i segreti motori dei tre occidentali rispetto al problema dell'unificazione germanica, dei rapporti storici futuri russo-tedeschi e dell'eventuale modifica delle frontiere tedesche ? – La domanda è senza veli, « scoperta », lo so: ma è necessaria e urgente, visto che i tre governi occidentali non riescono ad assumersi la responsabilità di far conoscere la loro risposta a tutti i popoli, che da lunghi anni attendono di sapere fino a quando resteranno privi di una politica estera propria, cioè individuale degli Stati: dalla ritardata unificazione tedesca nasce infatti una paralisi generale dalla quale derivano le paralisi particolari dei minori Stati. Per quanti anni ancora ? Due lustri sono già passati.

Questa indagine potrebbe permettere probabilmente – se desse risultati apprezzabili – di cominciare a prevedere il prossimo avvenire, e quindi di precisare anche una posizione italiana, che non può prescindere ovviamente da quella degli altri.

Domandiamoci, dunque, in modo esplicito, anche se non è troppo diplomatico (ma ormai è inutile fare diplomazia, perché in tutte le conferenze internazionali il linguaggio è diventato estremamente esplicito, per non dire addirittura privo di elementare discrezione; bisogna dire le cose come sono); domandiamoci quindi francamente: Inghilterra, Francia e America in quale misura e con quale gradualità o con quale urgenza

vogliono veramente la riunificazione della Germania, e a quali condizioni? Questa domanda è pregiudiziale, perché sono gli occidentali i motori della riunificazione, insieme con la Russia.

Le intenzioni russe oggi non potrebbero essere più chiare. Se anche Bulganin in qualche momento ha fatto il diplomatico, non lo ha fatto certo Kruscev, alla cui disinvoltura di linguaggio l'Occidente deve la acquisizione delle nozioni ormai più precise sugli scopi e sui metodi tattici che la Russia effettivamente persegue. Facciamoci la stessa domanda per quanto riguarda gli occidentali. Inghilterra: quando da parte monarchica è stato detto qui anche due anni fa che l'Inghilterra avrebbe preso, aveva già preso allora, in via non visibile ma effettiva, l'iniziativa della politica che oggi si chiama di « distensione », e che allora più semplicemente si chiamava solo di « riaccostamento » britannico alla Russia; quando noi denunciammo questo fatto come un elemento che sarebbe diventato ben presto essenziale nella nuova politica internazionale, trovammo molti increduli: nessuno voleva riconoscere con noi che l'Inghilterra aveva già deciso di sviluppare una politica di riaccostamento alla Russia, soprattutto in Asia ma eventualmente anche in Europa appena possibile, anche se su questa politica non avesse trovato la totale e rapida solidarietà degli americani o degli altri occidentali. Si negava anche che l'Inghilterra spingesse altri Stati verso la medesima politica, e invece già li consigliava e incitava. L'autore tenace di questa politica era Churchill.

Per vario tempo non fummo creduti. Quando poi tutta la politica del signor Churchill è venuta in piena luce ed è diventata quella che oggi si chiama di distensione, ci hanno creduto tutti, naturalmente.

E quando qualche mese fa si è vista l'Inghilterra condurre addirittura per mano i dirigenti americani alla conferenza di Ginevra, affinché questo tema essenziale fosse trattato, anche coloro che alle nostre affermazioni di due anni fa non avevano creduto hanno dovuto convincersi che il tema esisteva ed esiste. D'altra parte non era difficile profezia quella di prevederlo, perché non è nostra, ma è di tutti l'affermazione che il perfezionamento della scoperta atomica sta per ridurre a poca cosa l'alternativa bellica in confronto al fatto che bisogna trovare la maniera di risolvere pacificamente i problemi. Quindi, se si accetta questo principio bisogna accettarne le conseguenze; in linea di fatto, naturalmente.

Ora, alla conferenza di Ginevra era accaduto un fatto che gli osservatori più sottili non si son lasciati sfuggire, anche se il pubblico lo ha visto solo sotto un aspetto strano e curioso. Cioè, si sono visti i rappresentanti dell'Impero britannico, i promotori massimi e originari, i primi autori della politica di distensione, farsi come da parte, assumere una posizione secondaria, volutamente modesta. Non hanno portato in prima linea quella che era stata la loro politica, che altri avevano finito col seguire, ma hanno assunto una posizione politica ostentatamente subordinata.

Perché? Va notato subito, a questo punto, che il signor Churchill non era più primo ministro, ma era stato sostituito da Eden. Resta dunque da conoscere (ciò che non siamo in grado di fare) se la sostituzione di un uomo politico ad un altro non abbia portato anche (escludo una sostituzione), ad una revisione, ad una rettifica formale o tattica, a una forma di temporeggiamento nella esplicazione della medesima politica. Una differenza c'è e bisogna notarla. Cioè, è da domandarci in che misura oggi la politica di Eden e di Mac Millan sia la medesima di quella del signor Churchill.

È una risposta che gli avvenimenti ci daranno. Nel frattempo, limitiamoci a constatare che a Ginevra l'Inghilterra ha assunto una posizione volontariamente di secondo piano, lasciando agli Stati Uniti la responsabilità massima dell'impostazione del colloquio con la Russia: responsabilità che il signor Eisenhower ha assunto molto brillantemente e coraggiosamente, dando anche una prova di audacia e di senso di responsabilità quale, del resto, da un capo di Stato egemonico bisognava attendersi.

Gli inglesi sono rimasti da parte: questo è il punto che ora ci interessa. Vogliamo domandare perché. Probabilmente perché, se gli inglesi avessero potuto influire in modo completamente autorevole e decisivo sull'andamento della conferenza di Ginevra, avrebbero (suppongo) fatto in modo che il problema dell'unità germanica e della restaurazione dell'integrità territoriale e statale tedesca fosse collocato in termini meno rigidi, meno urgenti, meno pressanti di quanto sia stato fatto invece alla conferenza di Ginevra dal maggiore occidentale. Probabilmente l'Inghilterra, estremamente suscettibile all'andamento forzatamente graduale dei suoi interessi asiatici, avrebbe voluto anche in

Europa graduare la sua azione con la Russia per non comprometterla portandola ad un rischio-limite. Probabilmente questo l'Interra non ha potuto fare e le cose sono andate nel modo che è noto: la riunificazione tedesca è stata collocata al centro di quello ch'é diventato il progetto russo-americano, ed è diventato per ciò stesso negoziabile meno elasticamente, meno morbidamente con la Russia: lo si è visto nell'incontro di Mosca; da allora gli inglesi si sono come raffreddati. La resurrezione della Germania infatti, la sua unificazione, la ricostituzione dello Stato tedesco integrale, ovviamente ricollocherebbero nel centro dell'Europa una Germania anche finanziariamente e tecnicamente, indistrialmente e commercialmente tanto potente, che nessuno deve stupirsi e nessuno può rimproverare gli inglesi se la loro classe dirigente non ha questo grande entusiasmo e questa irresistibile fretta nell'accelerare il fenomeno, che non è destinato a recare le più grandi sodisfazioni all'industria britannica, come si è visto all'inizio di questo secolo, quando le due grandi rivali nel campo economico erano l'Inghilterra e la Germania: e fu una delle cause della guerra 1915-18.

L'Inghilterra, quindi, ritorna alla sua posizione storica e alla sua politica tradizionale: ritorna ad avere meno fretta. Non solo, ma non è molto probabilmente disposta a pagare con la rottura, o con l'aggravamento o col peggioramento, o semplicemente con l'arretramento dei suoi attuali rapporti con la Russia e con l'Asia, un acceleramento troppo rigido della intera questione tedesca. Questo è uno dei capisaldi della politica inglese.

Ma vi è un altro governo occidentale che alla conferenza di Ginevra ha mantenuto una posizione singolarmente riservata, che però non sorprende noi, perché sulla politica di quel paese siamo più naturalmente informati, perché essa non appartiene al patrimonio degli informatori diplomatici riservati, ma al patrimonio della storia europea dell'ultimo secolo. Ancora oggi e malgrado il comunismo, la Francia ha più paura della Germania che della Russia: inutile esaminare se ha torto o ragione.

Lo stile severo di Adenauer a Mosca non è piaciuto a Parigi, affatto. Quando però Kruscev ha detto che per la riunificazione tedesca « la Russia può aspettare », questo sì è piaciuto molto a Parigi. Se a Ginevra gli inglesi hanno temuto che Eisenhower rompesse, i francesi hanno temuto che riuscisse: e hanno avuto torto tutti e due, perché egli non poteva né rompere né riuscire.

Anche i rappresentanti francesi, dunque, avevano mantenuto a Ginevra una posizione di seconda linea, pur intervenendo spesso con affermazioni precise. Anch'essi cioé hanno dato quella sensazione di freddezza della quale gli americani hanno dovuto prendere atto, e che rappresenta una delle ragioni per le quali Eisenhower ha dovuto portarsi in prima linea per evitare che la conferenza fallisse al suo scopo.

Il raffreddamento di fronte al problema della unità tedesca è stato comune sia agli inglesi che ai francesi, anche se questi ultimi erano già poco calorosi prima. Noi monarchici abbiamo avuto numerose occasioni di dire in quest'aula che uno degli invisibili legami che uniscono la politica francese e quella russa è costituito dal comune e naturale interesse dei due paesi a non favorire la rapida ricostituzione di una Germania potente: questo legame è invisibile ma operante, fluido ma efficientissimo. La vecchia politica franco-russa, quella della Triplice intesa, si rinnova su basi naturali e spontanee.

Come è possibile, del resto, pensare che la Francia, quella Francia che attraverso la politica delle monarchie secolari e dei due effimeri imperi ha fatto non soltanto quello che era necessario, ma ha dato un immenso volume di sangue per impedire l'unità tedesca; quella Francia che ha compromesso e rovinato il suo secondo impero su questo tema, possa diventare ora improvvisamente entusiasta della riunificazione tedesca ?

La Francia non ammette, ecco la verità, di rivedere presto un popolo germanico armato e compatto, strumento primo della politica occidentale, e protagonista oggi dell'Europa che resiste alla Russia, ma fatalmente domani dell'Europa federata, perché mai si è fatta federazione senza un federatore.

Tutti possono constatare come, se da una parte la Russia oppone alla riunificazione della Germania i limiti ed i condizionamenti che sono stati esplicitamente enunciati nelle conferenze di Mosca con i rappresentanti tedeschi occidentali e con quelli orientali, la Francia, dall'altra parte, oppone la sua freddezza e la sua posizione di distacco, rinnovantesi ogni volta che si ripresenta il problema della unità tedesca: ogni volta che l'America vuole fortificare la Germania per difendere l'occidente.

Molto interessante in proposito è leggere non soltanto la stampa francese, ma anche quella americana che, informata bene come

è, non ha mancato di rilevare il fenomeno della freddezza francese di fronte a questo problema. I giornali americani, che attingono le loro notizie molto spesso non soltanto a fonti diplomatiche, ma anche a quelle fonti finanziarie di alto rango che agiscono con efficacia sempre dirigente negli strati superiori della politica mondiale, hanno riferito che, subito dopo la conferenza di Ginevra e quella di Mosca, ha ripreso vigore in Francia la campagna neutralistica ora assai viva nel pubblico, mentre da qualche tempo si era ritirata in circoli ristretti. È, questa, una cosa che si rinnova tutte le volte che il tema del ripotenziamento e della riunificazione della Germania viene portato alla discussione internazionale. Questa volta anzi i francesi sono arrivati al punto di impiegare le risultanze delle sanguinose giornate marocchine, per farne dedurre da parte dell'opinione pubblica la illazione che la Francia non potrebbe sopportare oggi di essere nuovamente posta di fronte alla ripresa della guerra fredda, che conseguirebbe necessariamente alla imposta riunificazione della Germania: troppo impegnata è la Francia nella difesa delle proprie posizioni minacciate nel Mediterraneo, dicono, per potersi consentire il lusso di riaprire un periodo di crisi interna di imprevedibili conseguenze.

Se dovessimo riassumere questa posizione – tendenziale in apparenza, ma molto concreta anche se invisibile – dovremmo dire in sostanza, con una frase empirica ed approssimativa che mi sarà perdonata, che, mentre l'Inghilterra non è disposta a pagare con la compromissione dei suoi rapporti futuri con la Russia l'acceleramento o l'irrigidimento del problema dell'unità tedesca, la Francia probabilmente sarebbe addirittura disposta a pagare qualche cosa perchè questo non avvenisse. E a questo proposito – sempre fuori dei paradossi – non si deve dimenticare che le ultime cose dette da Kruscev ad Adenauer al momento di congedarsi all'aeroporto di Mosca sono state esattamente queste: noi siamo sinceramente disposti a pacificarci con la Germania, ma se voi ponete condizioni inaccettabili o sollevate difficoltà insormontabili, allora noi vi dobbiamo dichiarare che la Russia può aspettare.

È molto singolare l'accoglienza estremamente benevola che la stampa francese ha fatto a questa frase. Si direbbe addirittura che se la Russia « può » aspettare (cosa che del resto si comprende, perchè ha in mano il pegno), la Francia « desidera » aspettare. Ma queste sono probabilmente illazioni: del resto fra poche settimane noi saremo in condizioni di conoscere quale fondamento hanno.

Passiamo all'America. L'estrema sinistra di questa Camera, ed anche di altri parlamenti europei, sostiene che gli Stati Uniti sono la potenza meno decisa a facilitare il riavvicinamento fra la Russia e la Germania. Sostiene addirittura che la politica di Adenauer è diventata niente altro che una politica di esecuzione di direttive americane, e che è Washington che « impone » queste direttive alla Germania occidentale. Adenauer avrebbe resistito a Mosca perchè così ordinava Eisenhower, il quale avrebbe percorso un notevole cammino a marcia indietro dopo gli eccessivi suoi ottimismi di Ginevra: e ciò sia perchè premuto dal clima pre-elettorale già formatosi negli Stati Uniti, sia perchè premuto dalla N. A. T. O che è pessimista, sia perchè la condotta dei russi lo avrebbe indotto a retrocedere. Noi non lo crediamo, prima di tutto perchè ci pare ormai evidente – e deve essere evidente per tutti – che la politica di Adenauer ha spontaneamente raggiunto delle posizioni-limite, che è suo merito – ho già detto – aver creato, ma dalle quali ci sembra molto difficile che egli possa arretrare. Sono posizioni al di là delle quali non può andare, perchè correrebbe il rischio di addossare alla Germania la responsabilità del riaprirsi del conflitto mondiale; ma al di qua delle quali neanche può arretrare perchè significherebbe abbandonare tutto. È una posizione-limite che noi non vediamo come possa essere ispirata o imposta dall'America, dal momento che risponde a posizioni obiettive che il capo della nazione tedesca deve, secondo noi, mantenere in queste circostanze. Quindi, non è una politica di imposizione: è la politica che Adenauer fa da sé, la politica della sua maggioranza di destra, che lo ha portato – ripeto – a una posizione limite, che potrà trovare la sua soluzione negli sviluppi della politica interna tedesca o negli sviluppi della politica internazionale. Dunque è politica della Germania occidentale, ben più che del Dipartimento di Stato.

Gli americani, a nostro parere, sono l'unico grande Stato che non ha nulla da temere dalla riunificazione della Germania; assolutamente nulla, perchè non sono popolo europeo, e perchè nemmeno la concorrenza commerciale di una Germania che fosse completamente restaurata nella sua potenza produttiva impressionerebbe gli Stati Uniti. Io ritengo che, se altre ragioni non vi fossero, vi sarebbe questa, che è fondamentale, per comprendere quello che sta facendo Eisenhower per acce-

lerare la riunificazione: penso che molto probabilmente potrà dare anche in seguito una smentita a coloro che gli attribuiscono l'intenzione di fare marcia indietro.

Ma l'America è l'unico grande Stato che non teme la resurrezione della Germania unita, e che si è anche convinto che la soluzione di questo problema è diventata indispensabile, la condizione *sine qua non* per la ricostituzione dell'Europa: naturalmente questo pensiero fondamentale americano è subordinato alla condizione che la Germania non si riunifichi e si potenzi, nell'ambito dell'imperialismo russo e a servizio del sovietismo mondiale. L'America è arrivata più rapidamente all'essenziale. Ritengo perciò che a Ginevra, prossimamente, gli americani daranno una nuova spinta alla ripresa del « motore »; e se la spinta americana non bastasse a ridare l'avvio, probabilmente avremo di nuovo una lunga stasi, cioè una vera e propria ripresa della guerra fredda.

Ma sospendiamo queste previsioni in attesa della conferenza di Ginevra, dalla quale ci separano solo poche settimane. Confermiamo solo che l'energia della politica americana è quella che più spinge verso una conclusione.

Probabilmente il nostro ministro degli esteri ne conosce molto di più di noi sulle intenzioni, sui progetti addirittura, che vengono attribuiti agli Stati Uniti e che essi dovrebbero portare in prossimo esame a Ginevra o che farebbero portare da altri Stati o che gli americani raccomanderebbero. Noi ne sappiamo soltanto per quello che alcuni centri di informazione non pubblici fanno conoscere. Le notizie sono contraddittorie. Siccome qui non abbiamo responsabilità dirette possiamo riassumerle.

Gli Stati Uniti darebbero il loro appoggio ad una formula di sicurezza europea che comprendesse in sé la soluzione del problema tedesco. Cioè gli Stati Uniti, partendo da posizioni evidentemente molto diverse da quelle della Russia, si avvicinerebbero al centro della questione, ponendo la reintegrazione della Germania, la ricostituzione dei suoi due Stati in uno solo alla base di un progetto di sicurezza europea; progetto che non può essere ovviamente quello russo, ma che potrebbe essere un'alternativa americana, perché essi fondano su questo punto molto preciso: nessuna obiezione alla ricostruzione della Germania, purché questa non avvenga per potenziare il sistema politico-militare dell'U. R. S. S.. Questo, a mio avviso, è il limite della politica americana, è il suo condizionamento: cioè, se deve avvenire la reintegrazione per potenziare la Russia contro gli occidentali, no; ma se può avvenire nel quadro della sicurezza generale che venga accettata dalle due parti, sì.

Corrono, anche negli ambienti diplomatici, i particolari di questo progetto. Si dice che gli Stati Uniti proporebbero un controllo bilaterale sugli armamenti degli uni e degli altri, e il controllo degli uni e degli altri sulla Germania subirebbe un duplice controllo, da est e da ovest, e l'est e l'ovest garantirebbero in questo modo la innoquità della nuova Germania nell'interesse reciprovo.

Si dice che il discorso potrebbe portare prossimamente molto più in la; che cosa accadrebbe infatti della posizione militare dei russi nei paesi che sono stati associati al sistema sovietico ? Si tratterebbe di sapere se l'America può accettare o fare accettare dagli altri occidentali la sopravvivenza del controllo militare sovietico sui paesi oggi alla Russia associati. E si risponde che potrebbe esservi un corrispettivo, cioè la sopravvivenza integrale, cioè tutto il potenziamento della N. A. T. O. da quest'altra parte, dalla nostra parte. Cosicché, i due sistemi militari, pur sopravvivendo insieme, verrebbero praticamente neutralizzati diplomaticamente dall'accordo che i capi politici dell'uno e dell'altro sistema militare contrarrebbero per un controllo del tutto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

CANTALUPO. Ma si dice ancora di più: che la chiusura politico-diplomatica, quella che dovrebbe dare la garanzia che si tratterebbe veramente di un avvicinamento alla pace, sarebbe costituita dall'ingresso di tutte le nazioni, che oggi ne sono escluse, nell'O. N. U., dove assumerebbero tutta la responsabilità politica di controllare, di garantire, di impersonare giuridicamente la nuova situazione. Quale fondamento possono avere queste informazioni ormai molto diffuse, noi non siamo naturalmente in condizione di dire. Ci sembra impossibile che un progetto di tanta importanza – che se non è esattamente quello che ho detto, deve essere molto rassomigliante – venga portato a Ginevra senza consultare non soltanto i tre grandi occidentali, ma anche gli occidentali minori che a Ginevra non possono partecipare.

Si dice addirittura che presto vi sarebbe una comunicazione fatta a tutti i membri

dell'Unione europea occidentale per conoscenza e per consulto, prima che essa sia portata in pubblico. Ci auguriamo e speriamo che questo consulto venga fatto, qualunque sia il contenuto, anche se eventualmente inaccettabile.

Washington abbandonerebbe dunque il concetto di vedere liberi gli Stati oggi inclusi nel sistema sovietico? Mosca abbandonerebbe il concetto di prolungare al massimo la spartizione della Germania? Il solo quesito prospetta ipotesi nuove, che mutano tutto il panorama. E se ciò non fosse, sarebbe il prolungamento dello *statu quo* con ripresa eventuale della guerra fredda nello sfondo.

Io penso che alla chiusura di questa discussione, nei limiti in cui il ministro degli esteri può dire rispettando il segreto, sia opportuno apprendere quanto vi sia di vero e quali possibilità vi siano di sviluppo del progetto attribuito, per ora, semplicemente agli americani.

Ma nel frattempo, in attesa che gli avvenimenti si sviluppino, dobbiamo chiedere al Governo e alla sua maggioranza due cose. Prima: oramai saranno convinti tutti che le non difficili previsioni che questa parte della Camera fece due anni or sono, cioè che questo momento sarebbe venuto, erano fondate. Dunque facemmo il nostro dovere nell'avvertire che un nuovo momento sarebbe giunto e che sarebbe stato estremamente utile tenersi pronti. Quello che pareva impossibile allora sta accadendo sotto i nostri occhi.

Seconda domanda per il secondo momento: Se la cosa non dovesse proseguire, e tutto dovesse risolversi semplicemente in una nuova tappa della guerra fredda, sviluppi non vi sarebbero; ma se la cosa dovesse proseguire non è concepibile, non è pensabile che paesi anche non appartenenti ai « quattro grandi » si avviino verso questa fase nuova senza un programma proprio, senza un pensiero proprio nettamente definito, e senza una condotta già stabilita, non soltanto coi varii settori dell'opinione pubblica, ma anche con gli associati ed amici. Non si può essere convocati all'ultim'ora – o addirittura essere ignorati come ci è accaduto per l'Austria – soprattutto quando si parla di unificazione della Germania e di ricostituzione storica dei rapporti fra russi e tedeschi. Noi italiani non possiamo dimenticare che da venti secoli – dalla decadenza di Roma fino alla sconfitta del 1943 – una strettissima correlazione esiste fra noi e il germanesimo, le due culture, le due civiltà, le due storie, correlazione che risponde a un'esigenza geografica alla quale siamo obbligati, perchè nati su questa penisola.

Egualmente non dobbiamo dimenticare che questa volta, dopo lunghissima pausa, si tratterebbe dei nuovi rapporti tra germanesimo e slavismo; panslavismo che, indipendentemente dalla sua attuale essenza comunista, rappresenta l'altro grande fenomeno etnico dal quale siamo già premuti strettamente sul nostro fianco destro e all'estrema punta dell'Adriatico. Si tratta, dunque, di fenomeni ai quali è impossibile sottrarci come nazione italiana, oltre che come membri dell'Unione europea occidentale.

Rendiamoci conto che, se questa possibile distensione avvenisse senza che i popoli portatori di civiltà liberale assumessero di fronte ad essa una posizione netta e ben riconoscibile fra le tante che altri assumono, potrebbe prevalere nella distensione il contenuto slavo o genericamente nordico o specificamente comunista: cioè potrebbe accadere che proprio i popoli occidentali, perché privi di iniziative, finissero col far prevalere il comunismo lasciandogli il monopolio della distensione.

Abbiamo letto l'altra sera un comunicato di palazzo Chigi con il quale si ribadiscono – secondo noi opportunamente – i punti di vista del Governo italiano sul problema della unificazione tedesca e sull'atteggiamento che l'Italia ha tenuto in questa materia; e in cui si citano testuali dichiarazioni che vanno dall'onorevole De Gasperi fino all'attuale ministro degli esteri, attraverso l'onorevole Pella e tutti coloro che hanno tenuto il Ministero degli esteri o la Presidenza del Consiglio in questi anni. È una citazione testuale, esatta, che è stato bene aver pubblicato.

Ma si tratta di un comunicato, per giunta ufficioso, e un comunicato di questo genere non è una presa di posizione responsabile di Governo, né una informazione che autorevolmente venga fornita all'opinione pubblica, a coloro che avessero dei dubbi. Noi chiediamo che a questi comunicati facciano seguito non soltanto dichiarazioni più responsabili in questo dibattito, sui punti di vista italiani in materia di unificazione tedesca, ma soprattutto faccia seguito un'azione politica italiana vera e propria, che dia a tali dichiarazioni un contenuto, una vitalità, una efficacia e un'efficienza. Si tratta, secondo noi, della necessità di caratterizzare ormai completamente la nostra azione internazio-

nale, al di fuori della nostra appartenenza all'Unione europea occidentale. Al di fuori in questo senso: che anche nel seno di questa alleanza alcune posizioni nostre, come Italia, non possiamo rifiutarci di assumerle, così come non si sono rifiutate di assumerle per sé l'Inghilterra, la Francia ed altri paesi.

È venuto dunque il momento di caratterizzare senza eccessivo conformismo la nostra appartenenza ai patti occidentali. Essi, da questa parte della Camera, non sono messi in dubbio, poiché fanno parte di un patrimonio diplomatico acquisito che deve essere rispettato. Noi parliamo di caratterizzare le nostre posizioni nell'ambito di quel sistema, affinché non si annulli l'individualità storica dell'Italia con le sue particolari posizioni. Non v'è bisogno di passare all'opposizione in occidente. Basta dare agli attori internazionali la conoscenza delle nostre idee generali, che non includano solo i nostri interessi nâzionali, ma per la loro intrinseca forza di autodiffusione suscitino l'interesse diretto degli altri ad ascoltarci, e attirino sul nostro paese l'attenzione e magari la preoccupazione degli egoismi altrui.

La potenza del continente europeo fu fondata sulla sua indipendenza politica: e fino a quando questa non sia ricostituita, noi europei non avremo nessuna libertà nei nostri rapporti con gli altri continenti.

Si tratta, in altri termini, di questo: noi siamo per entrare in un periodo di grandissime responsabilità morali per tutti; dobbiamo, quindi, anche noi assumere responsabilità adeguate in relazione alla nostra posizione. Non possiamo sottrarci ad esse e non possiamo confonderle nel crogiuolo, nel modello unico e comune a tanti della appartenenza all'U. E. O. Dobbiamo assumere una posizione originale per pensiero politico, perché una nazione quasi inerme come la nostra, economicamente povera, non può che affidarsi all'efficacia del suo pensiero e all'autorità della sua classe dirigente, per obbligare gli altri a voltarsi da questa parte, a tener conto della nostra condotta, a sentire che essa può pesare sugli interessi altrui. Di questo si tratta.

Il pensiero politico italiano è stato sempre adoperato come una formidabile materia prima, come una ricchezza vera e propria, e ci ha aiutato per secoli a vivere tra i forti e a difenderci fra tutti. Abbiamo fatto più col pensiero che con qualsiasi altro nostro mezzo. Si tratta, ora, di precisare il nostro pensiero in modo che richiami l'attenzione, l'interesse degli altri. Perché anche gli altri stanno a vedere quale posizione specifica noi assumiamo, anche gli altri fanno la politica estera con chi la politica estera la sa fare. Questo fa parte di un istinto dell'uomo, di voltarsi attivamente dalla parte dalla quale sente che può venire una corrispettiva attività. Noi vi domandiamo semplicemente di assumere la posizione che corrisponde oltre che all'appartenenza nostra ai patti occidentali, anche alla particolarissima posizione geografica, politica, tradizionale, storica dell'Italia. Quando ci rifacciamo alla tradizione, crediamo di rifarci a quanto c'è di più obiettivo nella storia dei popoli, perché la tradizione è somma di fatti e dei loro significati, oltre che essere sempre nota a tutti e non mai espressione di parte.

Atteniamoci dunque alla tradizione nel fare politica estera. Si scandalizza molta gente quando noi domandiamo di fare una politica estera classica, perché si afferma che ormai essa è finita e si fa luogo ad una nuova forma collettiva degli Stati. Ma come ! Stanno rinascendo invece tutte le politiche individuali, anche in questo clima di solidarietà al quale noi non ci rifiutiamo. Perché noi soli dobbiamo sacrificare alcuni aspetti particolari della nostra individualità nazionale, mentre gli altri anche in questo clima affermano la propria individualità per riuscire a qualche cosa ?

Noi monarchici riaffermiamo questa nostra fede in senso largamente risorgimentale, attualizzandola nelle condizioni presenti del mondo e della sua nuova carriera. Ogni giorno che passa ci dimostra che altra risorsa non abbiamo per eccitare la nostra vitalità nazionale, se non quegli eterni valori dell'Italia una rimodernati nel tempo presente. Se avessimo tenuto fede alla tradizione – e non si potrà dire alla sola tradizione monarchica, a quella dei Savoia e di Cavour, perché la tradizione risorgimentale è anche repubblicana, è di Mazzini, maestro di questa dottrina – se avessimo tenuto conto di questa tradizione, per esempio per quanto riguarda il nostro vicino orientale, probabilmente non sarebbe accaduto quello che secondo noi – anche se il Governo lo nega – è successo in occasione del *memorandum* di intesa.

Il ministro degli esteri, a Milano, poche settimane dopo il *memorandum*, disse alcune cose in un discorso del quale ho riletto il testo ieri: « Noi abbiamo acceduto a questa riconciliazione con la Jugoslavia anche per ridare all'Italia – mi rettifichi l'onorevole Martino se non sono esatto – anche per ridare all'Italia la libertà di movimento internazionale rispetto al suo presente ed al suo

avvenire ». Dichiarazioni accettabili, naturalmente: dunque, abbiamo dato la zona *B* anche per questo. Io non lo ammetto neppure se è stato fatto per questo scopo, ma debbo ammettere le intenzioni di chi l'ha fatto.

Ebbene, trascorsi pochi mesi dal *memorandum*, c'è chi può sostenere che l'Italia abbia acquistato una maggiore libertà internazionale dopo aver ceduto la zona *B* alla Jugoslavia? La quale, invece, dopo essersi liberata dal peso adriatico, ha acquistato grande libertà offrendosi intermediaria fra occidente ed oriente, anche se si tratta di una semplice candidatura? Quindi non è l'Italia che ha riacquistato la libertà, perché in fondo in qualsiasi negoziato internazionale tra chi ha ceduto il territorio e chi lo guadagna, accade sempre la stessa cosa: cioè chi cede territorio nazionale perde anche la libertà, chi guadagna territorio altrui acquista anche maggior libertà. (*Applausi a destra*).

Queste sono leggi eterne del mondo che nessuna ideologia può cambiare. Quando cambierà la storia umana cambieranno anche queste verità, per ora eterne. È Tito che ha guadagnato maggiore libertà, perché si è svincolato dalla situazione che lo paralizzava in quella zona dell'Adriatico, ha potuto soprattutto non essere più legato agli occidentali dopo che ne ha ottenuto il beneficio, e si è mosso con disinvoltura di nuovo verso la Russia, con la quale, del resto, onorevole ministro degli esteri, aveva agito perfettamente d'accordo nel firmare il *memorandum* d'intesa, come è stato provato dal fatto che poche ore dopo la firma, Mosca ha riconosciuto la legittimità dell'accordo e lo ha citato come un bellissimo esempio di « conciliazione internazionale ».

Tito ha acquistato dunque una funzione che va ormai, almeno nelle sue intenzioni ma forse molto al di là delle sue intenzioni, a fortificare le posizioni della Jugoslavia dall'India fino a tutti gli Stati minori che pensano alla neutralità. Tito ha guadagnato posizioni rispetto all'oriente e rispetto all'occidente e noi le abbiamo perdute, perché siamo rimasti nella medesima condizione in cui eravamo prima. Quali benefici abbiamo ricavato dalla perdita territoriale? È Tito che si è sviluppato – e non parlo degli aspetti morali, dei profughi, ma mi attengo a un esame clinico della situazione prescindendo perfino dal sentimento, mi attengo soltanto alla meccanica della diplomazia – è Tito che ha potuto muoversi di nuovo e uscire dall'immobilismo in cui noi siamo invece rimasti.

Ci sia lecito riconoscere che non è soltanto l'Italia che ha perduto: è tutto l'occidente, perché Tito di quella posizione sta facendo un uso sostanzialmente anti-occidentale, almeno per una quota del cinquanta per cento. È Tito che ha rafforzato se stesso di fronte alla Russia, e la Russia per mezzo suo in Adriatico ha indebolito l'occidente per aver indebolito l'Italia. È questa la prova in mano alle democrazie che, indebolendo l'Italia, si indebolisce l'occidente. Quello che i russi non sono riusciti ad ottenere da Adenauer l'hanno potuto ottenere da noi. L'accresciuta posizione di Tito non è soltanto un guadagno per la Jugoslavia, ma anche per l'oriente socialista a danno dell'occidente democratico. Gli occidentali hanno fatto un pessimo affare. Non voglio dire parole grosse, ma la punizione che stanno ricevendo dalla politica di Tito, il quale si è reso indipendente non appena lo hanno svincolato dal vigoroso cappio territoriale che lo teneva fermo, è giustizia di Dio. Abbiamo pagato anche noi, ma è bene constatare che essa funziona sempre.

Il caso della Jugoslavia, del resto, non è ancora completo. V'è una parte nella quale non possiamo dare torto al Governo italiano, perché la nostra opposizione non è radicalizzata sul piano della politica estera. Sono così vasti i campi in cui possiamo spaziare quando dobbiamo combattervi, che dove ci sono gli interessi reali del paese noi siamo moderati ed obiettivi, e riconosciamo anche le cose che avete fatto bene.

Non ha colpa Tito se il patto balcanico gli si è spezzato nelle mani, perché – incredibile a dirsi, ironia del destino – quell'accordo, che doveva essere una graziosa trappola per isolare ancor più l'Italia di quanto non lo sia già nell'Adriatico e nel Mediterraneo, è stato in queste ultime settimane spezzato proprio da chi lo aveva accuratamente congegnato. Si è rotto perché i ciprioti l'hanno spezzato con la loro insurrezione nazionale che ha rotto la solidarietà, del resto già molto effimera, tra Grecia e Turchia, che dovevano essere il pilone centrale del patto balcanico. E si è rotto anche perché lo scoppio, provocato dai profondi rancori alimentati in Europa tra Grecia e Turchia, ha reso praticamente inoperante quell'alleanza militare greco-turco-jugoslava, che dal punto di vista strategico non poteva essere completa senza la partecipazione, almeno territoriale, della penisola italiana. Non è concepibile unire le forze nel Mediterraneo senza congiungerle a questo ponte proteso che siamo noi.

Ma se l'onorevole ministro degli affari esteri ci fa la cortesia di riconoscere che da questa parte della Camera un anno fa, precisamente da me quale rappresentante del partito nazionale monarchico, gli venne l'invito perentorio, e diciamo pure cordiale, nonostante le nostre posizionidi oppositori, a non lasciarsi prendere nel patto balcanico, perché l'Italia non poteva assolutamente entrarci essendo esso predestinato nella sua meccanica a funzionare contro di noi, possiamo ricambiare la cortesia riconoscendo che il Governo italiano questa volta ha risposto « no », un bellissimo « no » di cui, come cittadini italiani, siamo molto lieti per i risultati che ha dato.

Ebbene, da quel « no » (di cui siamo molto contenti oggi: pensate cosa sarebbe accaduto se l'Italia oggi fosse un membro del patto balcanico che si è spezzato prima ancora di essere messo in opera !), da quel « no », dico, quale danno ci è derivato? Nessuno. Nessuno ci ha perseguitato e non vi è stata nessuna conseguenza dannosa per noi. L'Italia ha semplicemente manifestato una sua volontà negativa perché ha ritenuto che, entrando nel patto balcanico, avrebbe compromesso gli interessi adriatici e mediterranei che fanno parte della sua libertà di azione almeno geografica, che neppure la sconfitta le ha potuto togliere. Perciò – siamo lieti di constatarlo – ben ha operato il Governo italiano. Dunque, vedete che questi « no » rendono.

Se una libertà di azione o quota parte di essa abbiamo salvato in quest'ultimo anno, nell'Adriatico e nel Mediterraneo, lo si deve al « no » che abbiamo opposto al patto balcanico e non al « sì » che abbiamo detto al maresciallo Tito per la zona *B*. Infatti, quando un paese è debole deve sapere che salvando la libertà, magari con rischio, salva tutto quanto possiede. Come vedete, noi facciamo il possibile per non aggravare la vostra situazione perché ci rendiamo conto che le prossime prove saranno ardue: quindi cerchiamo quanto più è possibile di mantenere un'opposizione costruttiva, che possa essere utile al Governo del nostro paese.

Guardate cosa ha fatto Adenauer: ha portato i rappresentanti di tutti i partiti al negoziato con Mosca, cosicché tutto il parlamento ha dovuto assumere responsabilità nazionali su quella che sarà la prossima politica estera tedesca. In quel paese la politica estera non è politica di parte; resta politica di maggioranza, ma la minoranza viene consultata e chiamata ad assumere le sue corresponsabilità come nei grandi paesi, come in Inghilterra da due secoli.

Carità di Parlamento mi induce a non soffermarmi troppo su un episodio opposto, accaduto nell'altro ramo due settimane fa, quando la maggioranza ha escluso dalla rappresentanza del Senato presso un organismo internazionale, in cui si dibattono interessi italiani, i rappresentanti della nostra opposizione. In questo modo ha fatto il danno del paese, perché ha privato tutta la rappresentanza nel suo complesso della varietà e della completezza del pensiero politico italiano, che non può essere rappresentato soltanto da coloro che hanno responsabilità, ma qualche volta è rappresentato molto meglio da coloro che, non avendo tali responsabilità, hanno una libertà d'azione di cui lo stesso Governo potrebbe giovarsi.

COVELLI. Evviva Fanfani !

CANTALUPO. Onorevole Martino, a lei che è un entusiasta della politica di integrazione europea (cui noi saremo gli ultimi a dare addosso) chiediamo: dal convegno di Messina – in cui alcuni maligni, non noi, hanno voluto vedere un vago apparato pubblicitario tempestivamente coincidente con le elezioni regionali – al più innocuo e disinteressato convegno dell'Aja, cosa abbiamo ricavato dalla sua politica per l'integrazione europea ?

Se poco abbiamo ricavato, è chiaro che dobbiamo porci il quesito : entro quali limiti convenga praticarla con tanta insistenza, abbandonando altri settori che potrebbero essere più redditizi. Con espressione antipatica e francamente commerciale si parla del « rilancio d'Europa ». Ebbene, noi ci aspettiamo il rilancio dell'Italia solo dall'Italia. Quando saremo riusciti (come può riuscire alla Germania) a diventare uno dei fattori del rilancio d'Europa, sempre per quel concetto della somma degli Stati che compongono l'Europa, non vi scoraggeremo dal perseguire la politica dell'integrazione.

Però francamente vi chiediamo se sia proprio il caso di aspettarsi molto da essa. Abbiamo letto con attenzione l'ultimo numero della rivista *Esteri*, organo ufficioso del Ministero degli affari esteri (ne è l'interpretazione autentica), nel quale sono riportate le dichiarazioni rese dopo i vostri incontri con Mac Millan a Londra. Abbiamo letto anche pubblicazioni di fonti obiettive, soprattutto americane, e siamo giunti alla conclusione che per ora avete ricavato solo delle speranze. Dio ve le conservi, ve le fe-

condi, ve le traduca in realtà, ma per ora sono soltanto speranze, e noi pensiamo che tali siano destinate purtroppo a rimanere per molto tempo, perché manca la condizione per effettuare l'integrazione europea.

Noi abbiamo letto con la dovuta attenzione un discorso del segretario della democrazia cristiana, il quale giorni fa ha parlato, in termini anche tecnici, di politica estera a Salisburgo, sciogliendo un inno, nobile inno, all'integrazione europea e a tutte le sue derivazioni e possibilità, ed emanando una condanna irrevocabile contro tutto ciò che ancora puzza di nazionalismo nel mondo. Evidentemente, il segretario della democrazia cristiana non si è affacciato al balcone del palazzo di Salisburgo in cui parlava alle *Nouvelles équipes*, perché bastava affacciarsi per vedere quali manifesti e quali scritte sono sui più vicini edifici, dove si riuniscono gli irredentisti nazionalisti tedeschi che vogliono strapparci il Tirolo o Alto Adige: quei nazionalisti tedeschi che non solo smentivano con la loro aggressività pangermanista le nobili speranze dell'onorevole Fanfani, ma gli facevano vedere con gli occhi che questa azione, che qui si considera di politica interna, ha le sue radici fuori d'Italia, come abbiamo sempre detto, presso il Governo di Vienna. Ed allora, probabilmente, l'onorevole Fanfani si sarebbe deciso a considerare anche diversamente i rappresentanti dell'Alto Adige in questo Parlamento, che da due anni hanno fatto parte della vostra maggioranza.

Il segretario della democrazia cristiana nel suo discorso ha ribadito tutte le teorie dell'integrazione europea con una precisione che mi ha fatto pensare alla tavola pitagorica, sulla quale non si sbaglia: tutto deve arrivare al suo fine. Dio lo voglia ! Ma i fattori dove sono ? Ma l'onorevole Fanfani, che è uomo di cultura e di esperienze e conosce il mondo, deve sapere che a questa integrazione europea mancano cose enormi: manca tutto il mondo britannico, l'impero inglese con i suoi *Dominions* e con le sue possibilità le quali costituiscono un'area economica a parte, e che per ora non dà nessun segno di voler contribuire all'integrazione.

Speriamo che l'onorevole ministro degli esteri italiano, nel suo recente colloquio con Mac Millan, abbia constatato quanto siano infondate o pessimistiche le mie considerazioni su questo punto. Ma ce lo deve dire, perché anche le pubblicazioni ufficiali hanno espresso solo speranze e non hanno confermato nulla di concreto. L'onorevole Fanfani, oltre tutto, dovrebbe sapere che per quanto riguarda questa parte dell'Europa occidentale, essa è, sì, unita da patti politici, ma è divisa da terribili segmenti, da strutture insuperabili di egoismi economici. Ne abbiamo fatto la prova noi italiani con la liberalizzazione: l'Italia ha fatto sacrifici, è andata incontro al concetto di integrazione, ha pagato per prima, ma i risultati per ora non ci sono.

L'onorevole Fanfani dovrebbe sapere che la impossibilità dell'Europa occidentale, al di qui del « sipario di ferro », di costituire la base unitaria per il primo esperimento di integrazione, è una conseguenza del fatto che il mondo europeo è diviso in due dal « sipario di ferro » appunto. Ed allora il discorso ridiventa politico, e si notano subito le difficoltà per risolvere il problema su di una base parziale, provvisoria e frammentaria. Nessuno ve ne fa colpa: forse le vostre intenzioni sono le migliori del mondo e cercate di risolvere la questione nei limiti del possibile. Ma vi ci buttate con tale entusiasmo da far pensare che aspettiate la soluzione solo nel senso da voi indicato e dalla parte da voi fissata. Ed allora vi diciamo: guardate che la soluzione di là verrà solo, se e quando, insieme con le prime grandi soluzioni politiche, perché la ricomposizione di una unità economica senza quella politica noi non la vediamo, non esiste. Affermiamo quindi che se l'unità politica non verrà, la situazione resterà quale è. Non siamo ottimisti; vogliamo semplicemente non illuderci e non illudere.

Fondata o no che sia l'opinione di alcuni che attribuiscono alla Russia la necessità di facilitare la ripresa commerciale tra i due mondi solo per superare la sua attuale crisi di trasformazione tecnica, la crisi di Malenkoff per intenderci, la realtà rimane questa: fino a quando la riunificazione della Germania non consentirà la riunificazione della Europa, questa essendo possibile solo dopo di quella, ogni ipotesi di soluzione del problema economico occidentale è illusoria e irreale.

La crisi dell'occidente, economicamente parlando, è diversa da quella dell'oriente: noi abbiamo il fenomeno dell'insegnamento reciproco tra produzione abbondante e consumatori mancanti, mentre i russi fanno milioni di canditati consumatori però privi di mezzi, e di candidati produttori però privi di macchine. Si tratta di due crisi risolvibili presumibilmente con l'integrazione reciproca dei rimedi e dei risultati, e mi domando se questo è possibile senza la riunificazione d'Europa.

Come si spiega, per altro verso, che l'unità economica almeno di questa parte libera dell'Europa non sia possibile ? Il *Corriere della sera*, che non è certamente un giornale nostro, che per cinque anni si è battuto per la federazione europea, per l'integrazione, per l'unificazione del continente, per tutte le teorie che voi ancora perseguite, e nelle quali noi abbiamo avuto sempre scarsa fede, il *Corriere della sera*, per la penna anonima, ma facilmente riconoscibile del direttore Missiroli, del vostro, del nostro, del loro Missiroli, perché Missiroli è di tutti, e in questo è veramente equanime... (*Commenti*).

PAJETTA GIAN CARLO. Nostro sarà nel futuro...

CANTALUPO. Missiroli scrive: « Uno dei motivi per cui dopo gli entusiasmi dei primi tempi l'idea europeista è impallidita e l'attenzione pubblica si è rivolta altrove, è stato perché si è voluto anticipare gli avvenimenti e si è parlato con troppo ottimismo di uno Stato supernazionale, quando ancora le singole nazioni erano intente a rifarsi le ossa e dovevano fare appello alla solidarietà ed alla ripresa del sentimento nazionale e degli interessi nazionali. Certamente sarà più facile conciliare questo sentimento e questi interessi tra loro, in un secondo tempo, quando il compito della ricostruzione interna dei singoli Stati sarà un fatto compiuto e apparirà evidente la convenienza di un'azione più vasta ». Questo testo non è nostro, ma di qualcuno che incomincia a capire, tardi ma sempre in tempo.

Si tratta allora di domandare quanti altri lustri si dovranno aspettare.

Stiano attenti i partiti italiani di maggioranza a non dare l'impressione, non riuscendo essi a costituirsi una politica estera inserita nella realtà internazionale odierna, che stiano per fallire due idee-madri, due forme eterne della coscienza dell'uomo civilizzato, libertà e cristianesimo, mentre presumibilmente si tratta soltanto della non riuscita di una classe dirigente, la quale finirà con l'attribuire al patrimonio ideale comune a tutti noi la scarsezza creativa che invece è solo di un gruppo di uomini politici o di partito.

E per andare più a fondo, a che cosa potrebbe esser dovuto il fatto che, proprio oggi che liberalismo e cristianesimo sono forse per la prima volta politicamente alleati nella storia del nostro paese, questo illustre patrimonio rende tanto poco ? Al fatto che l'idea liberale non può interpretare l'idea cattolica ? Probabilmente no, ma a questo: che chi adopera tanto materiale spirituale non ha voluto o non ha saputo, per presunzione ideologica, cementarlo abbondantemente con l'insostituibile legame nazionale, del sentimento nazionale che anche nel mondo di oggi, come è apparso luminosamente nel convegno di Mosca, sta di nuovo diventando indispensabile perché sia accertata la prima verità della crisi moderna. Adenauer e i russi hanno parlato di Stati, di nazioni, di frontiere.

Onorevole Martino, se i suoi – e nostri – genitori ideali e politici del Risorgimento non avessero adoperato con tanta patriottica abbondanza il cemento nazionale come fecero i Savoia, Cavour e i repubblicani un secolo fa, l'unità e l'indipendenza d'Italia non l'avremmo forse avuta malgrado l'aiuto delle rivoluzioni liberali europee. E a voi democristiani dico che se i vostri recentissimi e diretti genitori cattolici della vecchia generazione, che molti dei vostri giovani con ingratitudine rinnegano e misconoscono, non fossero stati tanto sensibili quanto furono, anche prima che il partito nascesse, almeno dalla guerra di Libia fino a Vittorio Veneto, sensibili dico all'imperativo del sentimento nazionale, probabilmente nel 1929 non avremmo avuto la conciliazione tra il Papato e lo Stato italiano, tra la coscienza religiosa, e la coscienza civile, quella storica conciliazione alla quale dovete la presente vostra situazione in Italia.

E non siamo più soli a dire queste cose, oramai. Abbiamo letto con attenzione un articolo apparso sul giornale ufficiale del partito, in cui l'onorevole Montini, deputato democristiano, domanda al Governo italiano ed agli occidentali le stesse, identiche cose che in materia di costituzione superstite dei quattro grandi in organo supremo del mondo, e dei rapporti di questo organismo con l'Italia domandano, verbigrazia, i monarchici. Ma lo scrittore cattolico è andato al di là di noi, perché ha dichiarato e rafforzato il nostro postulato politico con un'argomentazione giuridica sottile al punto che io ritengo che, tra l'apporto generico ed empirico di questa parte e l'apporto specifico portato da lui, si possa costituire una tesi che il Governo italiano può portare in sede internazionale, perché rappresenta oltre tutto una prova della capacità degli italiani di criticare liberamente e fondatamente gli organismi dei quali fanno almeno spiritualmente parte. Alla buon'ora !

Dice l'onorevole Montini che al palazzo Rosa, tre anni fa, dopo 72 sedute (furono quelle della prima riunione tra gli occidentali

e la Russia) l'esperimento della politica comune in Europa fallì completamente. Aggiunge che il fallimento della conferenza privò gli occidentali del titolo di « quattro grandi », perchè dal momento che non potevano, non sapevano, non volevano compiere la funzione dei « quattro grandi », cioè di ridare sistemazione a tutti i problemi lasciati insoluti dai trattati di pace già firmati, come potevano conservare l'autorità ed il monopolio di discuterli ancora da soli, quando la prova da essi fatta era risultata negativa? E Montini aggiunge: Da questo discende una conseguenza politica: si deve rivedere la struttura organizzativa del direttorio mondiale, si devono discutere di nuovo i rapporti fra i « quattro grandi» ed i minori, e si devono impostare sulla constatazione dei fatti i nuovi rapporti; constatazione dei fatti e provata incapacità dei quattro a risolvere problemi che riguardano tutti noi, e provata necessità e chiaro dovere nostro di discutere da noi le cose che, se risolte al di fuori di noi, possono compromettere il nostro destino senza che noi abbiamo potuto manifestare il nostro pensiero. E questo parere sulla situazione dei « quattro grandi », questa impossibilità di continuare ad accettare la loro funzione quando non la sanno più svolgere, potrà avere un'ultima prova – che potremo considerare definitiva – a Ginevra fra quattro settimane. Ma se essi torneranno da Ginevra senza aver nulla risolto, la libertà di ciascuno comincerà a diventare una esigenza di vita, pur nell'ambito delle alleanze.

Noi dobbiamo prendere una nostra posizione. Potremo tardare di poco, ma lo dovremo fare. Il Governo italiano ha fatto conoscere il pensiero suo sul problema della unificazione della Germania. Lo dica più solennemente alla fine di questo dibattito, assuma una posizione italiana della quale i tedeschi debbano tener conto, diversamente dall'Austria che è arrivata all'indipendenza senza che il pensiero degli italiani abbia avuto il minimo peso.

Ma perché dobbiamo attendere, onorevole Montini, di essere ammessi proprio in tutti i consessi, anche in quelli che poco contano, quando possiamo manifestarci liberamente noi stessi per esempio qui dentro? Se un pensiero originale abbiamo, facciamolo conoscere dal Parlamento italiano. Forse la risonanza sarebbe molto maggiore, perché in tanta docilità e falsa uguaglianza di Stati e di popoli, una voce veramente libera avrebbe eco per mille, e tutti si volterebbero da questa parte. Invece dell'O. N. U. c'è questa aula, in cui sono i rappresentanti del popolo italiano; a condizione che vi si parli in modo da essere ascoltati dovunque e non solo dalle orecchie ovattate che stanno dietro alle serrature delle porte che non vogliono aprirsi a noi. Coraggio!

Dateci un programma non passivo, non riflesso dai programmi altrui, non puramente docile; date di nuovo a questo popolo, sfiduciato nelle soluzioni internazionali, la sodisfazione che esso conta di nuovo in Europa perché la sua classe dirigente conta. Dateci il reddito almeno della posizione geografica di questa penisola tra oriente e occidente, potenziatela con un gruppo di ideemadri, da cui sempre sgorgò durante un secolo prestigio internazionale d'Italia, perché mai avemmo grande potenza militare o finanziaria. Noi saremmo i primi a gioire il giorno in cui da questo Parlamento la voce di un governo italiano risonasse tanto da riempire di sé almeno i giornali di tutto il mondo, che oggi ci ignorano.

Fate in modo che i tedeschi sappiano – già lo sanno in via diplomatica – che cosa noi pensiamo: sappiano che il popolo italiano concorda su una formula unica; e ciò rappresenti la nostra partecipazione al loro fatto, e quindi il nostro modo di valutarlo, di limitarlo, di accrescerlo, di influire in qualche modo su di esso. Estraniarsi significa annullarsi. È inutile continuare ad esprimere dei pensieri in privato, perché si può restare isolati nella più numerosa compagnia: come possiamo restare isolati noi nell'U. E. O. se non rappresentiamo la parte che ci spetta.

Fate in modo che la Francia non ignori più quello che pensiamo sul problema tedesco, dal momento che essa ha su questo problema una sua visione che potrebbe non collimare con la nostra, e che potrebbe influenzare negativamente lo sviluppo dei rapporti generali sul problema germanico.

Fate in modo che, per esempio, i popoli arabi e del vicino oriente, in quest'ora di terribile crisi dei loro rapporti generali con l'occidente democratico – crisi che non è certo finita, ma che avrà altri sviluppi – fate, dico, che i popoli arabi non ignorino il pensiero del popolo italiano, che, se pure a seguito della sconfitta, è diventato, diciamo, materialmente disinteressato nei loro confronti, tuttavia conserva un interesse generale, un dovere di civiltà che deve compiere, nel mare in cui si bagna, se esso viene ancora insanguinato da terribili errori. Noi possiamo dare un orientamento a questi popoli arabi perché l'avvenire non è chiuso.

Fate in modo che la Jugoslavia non creda di essere completamente sola sulla punta dell'Adriatico e di potersi assidere come unica intermediaria tra l'oriente e l'occidente. Se noi tacessimo troppo a lungo su questo, verremmo ad abbandonare completamente anche la posizione che ci spetta per geografia, verremmo a rinunziare all'eventuale funzione che un giorno potrebbe esserci chiesta o dall'una o dall'altra parte. La Jugoslavia deve sapere che noi siamo ancora una nazione collocata tra i due mondi e che la funzione storica che da ciò ci deriva non l'abbandoniamo perché essa ci ha strappato la zona *B*, e con questa la possibilità troppo rapida di assidersi in una posizione effimera di superiorità che dovrà di nuovo cedere agli italiani.

Fate in modo che anche l'Italia faccia quello che stanno facendo altri paesi: tutti si stanno inserendo con una propria politica nel complesso meccanismo delle alleanze nuove che si sviluppano. Si stanno tutti inserendo nel grande giuoco perché il giuoco sta ridiventando vasto. Torna la grande politica estera, quella degli Stati e non dei partiti, dei popoli e non delle maggioranze parlamentari, delle tradizioni e non delle ideologie. Vi potranno essere delle prospettive nuove non solo per l'iniziativa italiana, ma anche per il fatto che l'organismo dei «quattro grandi» non può più avere sviluppo, perché la sua funzione è finita.

Si aprono orizzonti nuovi, in cui chi non è pronto ad assumere la propria posizione con una propria visione e una propria dichiarata politica sarà scavalcato dagli altri.

Queste ipotesi sembrano lontane, ma possono verificarsi da un mese all'altro, al massimo da un anno all'altro, perchè nessuno può prevedere un prolungamento indefinito di questa cristallizzazione che dà i risultati negativi che tutti vedono. Tutto sta a tenersi pronti e ad allargare il nostro sforzo di azione sul maggior raggio possibile in campo internazionale.

Oltre tutto noi abbiamo un dovere molto alto, che prescinde dalla politica pratica e dagli interessi intesi in senso ristretto e materiale. Noi dobbiamo far sentire a tutto il mondo nordico, a tutto il mondo industriale d'Europa, a tutto il mondo protestante in cui ci hanno portato le alleanze, il pensiero, o meglio, il peso del pensiero, della civiltà e della cultura latina, che ancora può essere rappresentata dallo spirito delle due Rome. Noi abbiamo dei doveri grandissimi, doveri anche morali: quelli di rappresentare questo patrimonio latino che non è comune soltanto a coloro che compongono la maggioranza, ma a tutto il popolo italiano che non rinneghi gli enormi benefici che questo ceppo di vecchia cultura ha elargito al mondo intero al fine di renderlo più civile, quando esso era assai difficile dato lo stato di civiltà arretrata in cui si trovava.

Noi rappresentiamo anche questo patrimonio, e dobbiamo assumerci questa responsabilità, visto che altro paese latino non se la assume.

Probabilmente è questo il compito che spetta a noi, e vogliamo dire che probabilmente è questo lo strumento, l'utensile diplomatico che ci sarà consentito di adoperare e che diventerà effettivo nelle nostre mani. Sembra una premessa accademica, per non dire letteraria, ma può essere questo invece l'elemento rischiaratore in tanta confusione di idee; rielaboratore di quella che è stata appunto la chiarezza nostra per tanti secoli.

Comunque, la nostra strada è quella di farci rappresentare la parte nostra, giacchè, se vogliamo arrivare proprio all'essenziale delle cose, dobbiamo dire che fra la conferenza di Mosca e la prossima di Ginevra ci spetta l'obbligo di porre un interrogativo, quando anche questo interrogativo possa sembrare teorico, astratto, platonico. Noi diciamo d'altronde che tutti gli interrogativi della storia si presentano al primo momento come una visione empirica; è soltanto più tardi che si chiariscono i problemi, e qualche volta queste visioni generali non è detto che debbano annunziarle proprio i grandi politici.

Alcune delle questioni che io vi pongo, quand'anche possano sembrare teoriche oggi, potrebbero diventare concrete da un giorno all'altro. C'è un esempio illustre, onorevoli colleghi, di profezia di un grandissimo letterato italiano: è una profezia che può diventare realtà; v'è, per lo meno, la possibilità che lo diventi. Ve lo dico perchè non vi sembri che sia mera teoria o astrazione ciò che io vado dicendovi; è cioè una specie di ammonimento, per l'autorevolissimo esempio che sto per citarvi.

V'è una paginetta del 1882 del Carducci, che è stata pubblicata in *Cronache bizantine*. Il poeta dice: non c'è più poesia in Italia, non c'è più fantasia. È morta l'immaginazione. Non c'è più scintilla creativa, non c'è più spinta in alto. Invecchia del resto la Europa; anzi, è già invecchiata tanto che finirà per farsi ringiovanire tra alcuni decenni o dal sangue della giovane Slavia o da quello della giovane America. Sono passati settan-

tacinque anni: la profezia del poeta è in atto in tutta Europa. Io non so veramente quanti potranno avere scoperto nel 1882 in queste parole del Carducci la radice di verità storica che oggi è sotto gli occhi di tutti. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

Noi vi diciamo che oggi dovete concordare con noi su questo: se Germania e Russia non si accorderanno, potranno, a scadenza di qualche anno, anche di pochi anni, provocare un riaccendersi della guerra fredda, e speriamo soltanto di quella fredda. Noi in questo caso saremo travolti, giacché facciamo parte del mondo occidentale. Ma se invece si accorderanno, se Germania e Russia troveranno la maniera di chiudere il loro conflitto, ne scaturirà fatalmente un predominio inarrestabile della cultura, della civiltà, del modo di vivere e di pensare, e quindi degli interessi di questi due grandi popoli.

Ciò, s'intende, se essi si riuniranno senza che gli altri europei abbiano avuto nella loro riunione una partecipazione diretta egualmente o almeno parzialmente creativa. Tutti sentiamo, sappiamo che a questo siamo: o accordo diretto russo-tedesco con l'esclusione degli europei che non avranno saputo in tempo pensare e agire nelle dimensioni imposte dalla nuova storia: o accordo prevalentemente americano con la Russia, con automatico abbassamento del livello dell'antica civiltà europea. Se il fatto avverrà contro di noi, sarà perché sarà avvenuto fuori di noi. Non ci si può estraniare dalla storia senza lasciarsela cadere tutta addosso.

Questo appare oggi un prospetto teorico, ma la rapidità degli avvenimenti di questi ultimi anni ci insegna che la teoria diventa fatto quando meno ce lo aspettiamo. Nessuno può escludere la ripresa della guerra fredda, né la possibilità di un accordo. Non lo può escludere nessuno, perché dipendono da due punti interrogativi, che si sottraggono al nostro controllo: la situazione interna tedesca e la evoluzione russa. Noi non siamo nelle condizioni di poter controllare l'una e l'altra, che possono diventare fattori autorevoli di una nuova situazione, nella quale noi potremmo diventare i vassalli dei due più formidabili ceppi etnici e dei loro impulsi naturali, dei quali è gremita la storia contemporanea.

Noi dobbiamo concludere precisando la posizione della nostra politica e del nostro gruppo parlamentare di fronte a queste ipotesi, di fronte alla realtà che abbiamo esaminato nella prima fase di questo discorso, di fronte ai fatti recenti.

Dobbiamo, in quest'ora di responsabilità per tutti, ricordarvi che per quasi due anni i soli monarchici, nei varî settori anticomunisti di questa Camera, hanno previsto la distensione come fatto prossimo probabile. Altri si sono accostati a noi, altri hanno smentito, altri non hanno creduto. Noi abbiamo detto: potrà accadere, non lo abbiamo mai negato *a priori*. Tutt'altro. Pertanto, non dobbiamo esprimere oggi per la prima volta il nostro pensiero su questo punto, perché lo abbiamo già fatto. Ma appunto perché abbiamo parlato in tempo, maggiore è la nostra responsabilità, ora che l'ipotesi può avvicinarsi con tutti i suoi vantaggi, con tutti i suoi rischi e con tutti i suoi pericoli.

Noi monarchici non ci portiamo su linee nuove, ma dobbiamo ripetere al Governo dell'onorevole Segni esattamente quanto questo gruppo, per mia voce, gli disse poche settimane or sono, non accordandogli fiducia. Dicemmo: non vi sottraete alle responsabilità italiane di fronte al clima della distensione, perché voi correte il rischio di rendere più densa la dosatura comunista del fatto, se dovesse accadere. E soprattutto non consentite che questa svolta di politica estera, se deve prendere consistenza, conferisca una coloritura esplicita di sinistra, e magari di estrema sinistra, anche alla politica interna del nostro paese, perché obblighereste noi del centro-destro ad assumere posizione immediata di rigida vigilanza, di severo controllo e di critica inesorabile, e ci portereste a riesaminare le nostre posizioni sul piano della politica internazionale.

La distensione esterna si può contemplare da parte di un Governo che chiarisca completamente e garantisca completamente e prima la sua posizione interna, sottraendo la sua e quella di tutti i partiti non comunisti ai rischiosi influssi di una politica estera che dovesse avere ripercussioni in patria.

E poiché il vostro Governo, anche attraverso episodi recenti, non dimostra affatto di sapersi mantenere indipendente, al vero centro cioé, rispetto alla pressione vigorosa e comprensibile delle sinistre, noi abbiamo dovuto subito precisare la nostra posizione, della quale vi invitiamo a prendere atto. La distensione, per non diventare politica di sinistra in tutto il suo significato, esige e comporta – ripeto le parole che dicemmo qui due mesi fa all'onorevole Segni – l'avallo necessario e la garanzia per l'opinione publica, dalla parte di centro-destra. Così può ridiventare eventualmente politica estera e non essere politica interna.

Questo è il condizionamento – nazionale – della nostra posizione, ed è anche la prova della utilità nazionale della funzione nostra. Se l'Italia non sarà capace di risolvere tutti gli immensi problemi, spirituali e politici prima che diplomatici, connessi all'eventuale fatto nuovo, diventerà possedimento della cultura, della civiltà, del genio e della forza altrui. Se non riaffermeremo in tempo la nostra, speriamo, non spenta genialità nel far politica estera da secoli, genialità che tanto ci ha aiutato a vivere tra i popoli più forti, potremo diventare vassalli o dello slavismo o del germanesimo, o di altre forze potenzialmente e tendenzialmente impulsive alla espansione o addirittura egemoniche, tutte forze dello spirito contemporaneo; ma non rappresenteremo più quell'originalissimo e creativo universalismo italiano (diciamo con espressione tradizionale) – universalismo, ma italiano – che è probabilmente il dono maggiore che Dio ci abbia largito. (*Vivi applausi a destra – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pintus. Ne ha facoltà.

PINTUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se vi si chiedesse di indicare l'avvenimento storicamente più importante della annata diplomatica, non so naturalmente quale sarebbe la vostra risposta. Se fosse chiesto a me, non esiterei a rispondere che, a mio giudizio, l'evento più significativo e notevole della vita internazionale di quest'anno non è stato il pellegrinaggio dei dirigenti sovietici a Belgrado, e neanche la stessa conferenza di Ginevra, avvenimenti, per altro, che hanno avuto una notevole importanza ed hanno condizionato l'evoluzione diplomatica successiva, ma, secondo me, è stata la conferenza tenutasi a Bandoeng tra i popoli asiatici ed africani, rappresentanti circa un miliardo di uomini.

L'imponente assemblea, svoltasi in una atmosfera di cordiale intesa, per la quale furono dimenticate le asperità polemiche esistenti fra l'uno e l'altro dei vari paesi partecipanti (alcuni appartengono al blocco orientale, altri al blocco occidentale, altri sono neutrali), mirò unicamente a farsi eco della insopprimibile esigenza di libertà e di indipendenza dei popoli finora soggetti al dominio coloniale. Un nuovo raggruppamento di Stati è nato a Bandoeng, quello delle nazioni, in parte ancora legate alle grandi e piccole potenze del vecchio continente, le quali prendono coscienza della loro individualità e si manifestano contrarie a qualunque colonialismo, sotto qualsiasi forma. Qualcuno ha voluto addirittura vedere nell'assentimento della Cina di Mao ad una tale proposizione una condanna di un altro colonialismo che v'è in Europa, ed anzi non mancarono discussioni a questo proposito.

Unica esclusa fra tutti i paesi asiatici ed africani, l'Unione del Sud-Africa, unicamente per le discriminazioni razziali che essa pratica. Io credo che il motivo della decisione non abbia necessità di commenti.

L'incontro di Bandoeng rappresenta l'epilogo del dramma che si intitola agli errori compiuti dagli Stati europei nell'ultimo cinquantennio. Anziché dedicarsi all'opera di valorizzazione dei possedimenti oltremare in spirito di concordia tra di loro, e giovando contemporaneamente alle popolazioni soggette, essi furono corrosi da tre mali che dovevano condurli al punto attuale: il particolarismo nazionalistico, la gelosia commerciale, la volontà di potenza. Ecco la causa delle due guerre civili che hanno funestato, nella prima metà del secolo, il continente, col risultato di indebolire anche i più forti tra i suoi Stati, di farne affogare alcuni e di ridurne un gruppo in servitù.

In tal modo, il particolarismo nazionalistico ha avuto il bel risultato di far scomparire l'entità « nazione » dal giuoco effettivo della lotta intercontinentale e di portare i popoli europei al rango di satelliti o di potenze minori; la gelosia commerciale ha condotto all'attuale condizione di impotenza economica e di *deficit* valutario monete che già fecero aggio sull'oro; la volontà di potenza ha generato la impotenza in cui si trovano gli stessi paesi, singolarmente e nel loro insieme, di fronte ai due « grandi » che si contendono il dominio del mondo.

In tale situazione, l'Europa ha una sola via per salvarsi: la solidarietà continentale che si sostituisca all'antico particolarismo, la collaborazione economica al posto dell'antica gelosia e l'unione fra tutte le nazioni del continente, per difendere il patrimonio della civiltà comune al posto della sorpassata volontà di potenza che già le divise e le pose l'una contro l'altra.

Certo, la strada per raggiungere questa meta non è semplice nè facile e può avere buon giuoco un uomo esperto di diplomazia, come il precedente oratore, onorevole Cantalupo, ha fatto or ora, dipingendo a tinte fosche le possibilità dell'unità europea. Noi non diciamo che la meta luminosa alla quale tendiamo sia facile da raggiungere e nemmeno che battute di arresto non si siano verificate. Sappiamo anzi benissimo che probabilmente

ve ne saranno ancora, ma bisogna avere lo spirito realistico di riconoscere che molti passi avanti sono stati compiuti. Non è vero, per esempio, che la C.E.C.A. ristagni: essa ha dato una magnifica prova di collaborazione europea ed ha costretto la stessa Inghilterra, che inizialmente si era posta *à l'ecart*, come dicono i francesi, a parteciparvi sotto forma di un patto, che prevede perfino organi permanenti fra le due parti. Evidentemente, i vantaggi che la comunità carbosiderurgica sta arrecando all'Europa non sono passati inosservati allo spirito mercantile britannico.

Ho detto prima che non è facile salvarsi. Ma da che cosa? Non soltanto dai pericoli militari. Per quanto si possa non condividere quel pacifismo di cui si ode parlare solitamente nelle conferenze internazionali (tanto che chi dubiti della possibilità certa di risolvere i problemi pacificamente è ormai considerato quasi un uomo di Neanderthal, da parte di ognuno), si deve fare quanto è possibile per rispondere all'aspettativa pacifica di tutti i popoli. La bomba atomica è, in ordine di tempo, l'ultimo motivo che spinge a ciò. Io forse sono tra i più speranzosi in una evoluzione pacifica della situazione internazionale, soprattutto per domani. Ma la ragione e l'esperienza, che pur contano qualche cosa, ci devono indurrre, io penso, a molta prudenza. Per ora dobbiamo almeno dubitare che la guerra possa scomparire definitivamente dalla faccia della terra e divenire un pezzo da museo.

Ma, anche ammettendo comunque che l'umanità rinsavisca e diventi più civile riuscendo ad eliminare, o a ridurre, le proporzioni delle guerre cosiddette calde, come potrà scindere dalla natura umana quell'istinto degli uomini e dei popoli che spinge alla gara, alla contesa, che si materializza nelle battaglie sportive, nell'agone intellettuale, nella concorrenza commerciale, forme a loro volta, anche queste, di guerra, senza soldati sia pure e incruente, ma non meno impegnative né, talvolta, meno importanti per i loro risultati? Se l'Australia vince la coppa Davis, e l'Italia o l'Inghilterra sono escluse dalle finali, poco male. Ma se un grande paese riesce a monopolizzare un settore commerciale, a imporre i suoi prodotti eliminando la concorrenza di tutti gli altri paesi, allora, onorevoli colleghi, io chiedo a voi, come l'ho chiesto a me stesso, se il risultato di un tale fatto non possa paragonarsi, se non a una guerra perduta, certamente a una battaglia perduta, talvolta. Dipende naturalmente dalle dimensioni del paese che ha monopolizzato e dall'importanza del prodotto e dai limiti del monopolio.

Può darsi che la guerra del futuro sia fatta soprattutto di queste cose, di battaglie commerciali, di corsa alle invenzioni, e, se volete, di corse... interplanetarie. Ma non è, eliminando in partenza tra le eventualità di domani quella di una invasione proveniente da qualunque parte del globo, che si può risolvere il problema. Ecco la precisa domanda che il momento storico impone: siamo noi pronti, è pronta l'Europa a questa guerra, nuova e diversa, della quale incominciamo a vedere i nuovi sintomi? Quali sono le caratteristiche del mondo attuale? Quali le dimensioni per restare in gara?

La risposta indica la strada che dobbiamo seguire per uscirne bene. L'attuale società internazionale è caratterizzata da alcuni fatti nuovi nella storia umana, che noi abbiamo il privilegio, non so se triste o lieto, di vivere in questo momento. Il primo è dato dalla comparsa nella vita collettiva di un nuovo ordine di grandezza per il ruolo di grande potenza. Sino a ieri popoli con meno di 50 milioni di abitanti erano grandissime potenze; popoli con qualche decina di milioni di abitanti, e anche meno, erano ricchi Stati coloniali. Oggi stiamo per entrare nell'ordine delle centinaia di milioni, necessari per condurre un paese a svolgere una politica mondiale. Come possono i paesi europei continuare ad esistere da protagonisti nelle vicende mondiali senza unirsi? Non è davvero comprensibile!

Il secondo elemento nuovo è costituito dalle recenti scoperte nel campo della fisica, che hanno portato alla creazione di armi nuovissime, annientatrici come non mai prima di esse, per costruire le quali sono necessari capitali di un ordine tale che anche le vecchie, floride potenze mercantili europee sarebbero state in difficoltà nel trovare per realizzare le armi volute dalle nuovi scoperte.

Terzo elemento. Le medesime scoperte hanno condotto a nuovi metodi industriali, che, con una più completa « addomesticazione dell'atomo », come si suol dire, provocheranno una seconda rivoluzione industriale, la cui conseguenza sarà un accrescersi vertiginoso della produzione, parzialmente in atto fin da ora, con conseguente ribasso dei costi per coloro che disporranno di un mercato adeguatamente vasto e un rialzo corrispondente per coloro che non si troveranno in questa condizione.

Per difendersi dai pericoli di una simile prospettiva non vi sarebbe, naturalmente,

che da orientarsi verso una collaborazione economica e monetaria dell'Europa, la quale si traduca in una unione economica completa, preludio alla conseguente e successiva unità politica. Su questo punto sono d'accordo con l'onorevole Cantalupo: non vi è dubbio che le due mete debbano nascere negli spiriti quasi contemporaneamente, in modo che si realizzino a breve scadenza l'una dall'altra. In sostanza, lo scopo finale in tale campo non può non essere quello di una unità politica che si raggiunga attraverso la strada più lunga e più facile della collaborazione e della integrazione economica.

Ma, si potrebbe domandare, sarà l'Europa in grado, unendosi, di costituire quella forza moderna capace di mettersi in gara con le attuali grandissime potenze, e tale da poter affermarsi nella sua posizione di indipendenza nei riguardi degli uni e degli altri? Le cifre rispondono alla domanda assai più che le parole. L'Europa unita, senza considerare i paesi legati all'Unione Sovietica, avrebbe una popolazione di 314 milioni di abitanti, mentre la Russia ne ha 180 e gli Stati Uniti d'America 150. Se consideriamo la produzione delle materie prime e dell'energia elettrica, il risultato è lusinghiero per il vecchio continente: acciaio: Europa, 52 milioni di tonnellate; Stati Uniti d'America, 88 milioni; Unione Sovietica, 24 milioni; carbone: Europa: 500 milioni di tonnellate; Stati Uniti, 650 milioni; Unione Sovietica, 245 milioni; elettricità: Europa: 225 milioni di chilowattore, Stati Uniti 400 milioni, Unione Sovietica 125 milioni.

L'Europa sarebbe, dunque, la seconda potenza mondiale dopo gli Stati Uniti d'America, seguita dalla Russia che diventerebbe la terza potenza mondiale.

Eppure, nonostante l'evidenza delle cifre, il processo di integrazione europea non sembra procedere con la rapidità che sarebbe necessaria considerato il dinamismo dei tempi. Le vecchie rivalità tardano ad assopirsi, lo spirito nazionalistico ha fatto fallire la C. E. D., che rappresentava un principio di guarigione dai mali comuni, ed aveva anche il merito di risolvere in un sol colpo il più grave problema dell'Europa, quello della Germania, sia per quanto concerne il legame della stessa all'occidente, sia per ciò che riguarda il suo riarmo.

Fallita la C. E. D., come procedere sulla strada dell'integrazione? L'organizzazione del patto di Bruxelles, con l'annessa Unione occidentale (lodevolissima iniziativa che ha una sigla seducente), non pare che possegga anche quel mordente necessario per condurre avanti sulla strada dell'unità. Il suo difetto principale, probabilmente, risiede nella sua origine legata alla necessità, in quella contingenza internazionale di un anno fa, di arrivare al più presto a sostituire con un qualche cosa purchessia la C. E. D., in modo da non far fallire completamente gli sforzi di unità e di difesa dell'occidente. Inoltre, la partecipazione dell'Inghilterra, per la sua tradizione e per i legami con il *Commonwealth*, era tale ed è tale da impedire quella collaborazione più viva alla quale alludeva l'onorevole Cantalupo e che certamente non è possibile con quel paese.

Ma è pur vero quanto in altra sede ha dichiarato l'onorevole Fanfani, e cioè che anche il trattato di Bruxelles riveste, nel piano europeo, la sua importanza, pur se non ha la possibilità di poter imprimere all'azione di integrazione quel dinamismo che sarebbe necessario. Anch'esso ha dei compiti da svolgere, così come li possiede il Consiglio d'Europa, anche se aveva lasciato sperare più di quanto non abbia mantenuto, essendosi finora limitato a rappresentare una brillante tribuna di idee, utile anch'essa, ma non quell'inizio di organizzazione parlamentare che avrebbe certamente condotto più innanzi il processo di unificazione del continente.

Comunque, se tutti questi istituti hanno un loro compito da svolgere per la costituzione dell'Europa e per il rafforzamento della collaborazione occidentale, l'unico ente capace di accelerare il moto verso le integrazioni è, come dicevo prima, la Comunità del carbone e dell'acciaio, la quale, anzitutto, si trova in una condizione di indipendenza relativa nei confronti dei governi, tanto da poterne forzare un po' la mano in virtù del suo statuto, che quasi la pone da potenza a potenza di fronte ai varii Stati che ne fanno parte.

Essa, poi, è ricca di un'utile esperienza, che è servita anche a legare la Gran Bretagna, non certo facile a lasciarsi agganciare ad iniziative continentali.

Evidentemente, i buoni successi della C. E. C. A. non debbono essere stati estranei alla ripresa dei tentativi europeistici iniziatasi a Messina con il noto rilancio ed avviata, sembra, verso discreti risultati – pur senza farci molte illusioni – dopo la conferenza dei ministri degli esteri tenutasi a Nordwijk ai primi di questo settembre.

Evidentemente, si è fatta sentire l'energia e la fede europea di Spaak per mettere le ali al comitato creato il 2 giugno a Messina, onde ricercare i mezzi atti a sviluppare isti-

tuzioni nuove mediante ulteriori fusioni soprattutto nel campo dell'energia classica e nucleare e in quello dei trasporti.

L'augurio è che per il prossimo dicembre, come ha dichiarato il rappresentante del Lussemburgo, si possa arrivare a una nuova riunione dei ministri degli esteri, la quale prenda finalmente qualche decisione al riguardo. Non ci attendiamo che ne prenda più di una, ma prenderne una sarebbe già un risultato in così breve spazio di tempo, cioè ad appena sei mesi dall'inizio del famoso rilancio.

Un buon sintomo è dato anche dalla relazione presentata al Consiglio economico francese dal *rapporteur* André Philip, il quale pone il problema dell'integrazione economica europea in termini drastici, affermando che questo dilemma bisognerà chiarirlo un giorno o l'altro, avviandosi decisamente verso una soluzione dei problemi di integrazione, oppure esponendo la Francia a un pericolosissimo isolamento economico.

Sia lecito esprimere qui delle parole franche all'indirizzo di un grande paese verso il quale siamo legati da tanti vincoli di amicizia, di storia e di sangue. Ritengo che proprio per difendere questo patrimonio comune, si debba parlare francamente, da amici. Ora, la Francia dovrà decidersi in un senso o nell'altro, non essendo utile ad alcuno, a lungo andare, accordarsi per liberalizzare e, nel contempo, neutralizzare le riduzioni doganali con particolari tasse che pare vadano dal 7 al 15 per cento in aggiunta alle tariffe esistenti. Mediante simili procedimenti il volume delle esportazioni francesi ha avuto la possibilità di salire dal 1953 al primo trimestre del 1955 del 33 per cento, mentre le importazioni hanno subito qualche lieve aumento soltanto in settori particolari. Questi risultati sono stati possibili per l'acquiescenza degli altri paesi membri del G. A. T. T. e dell'O. E. C. E., ma situazioni come questa a lungo andare non reggono. Non si può fare un *dumping*, o qualche cosa di simile, quando si è legati ad un sistema di cooperazione economica dal quale pure si traggono vantaggi talvolta legati ai sacrifici altrui ! La base dell'errore consiste, a mio modo di vedere, nel non volere considerare i termini veri dell'attuale situazione europea e mondiale dove o si è a dimensione atomica, come dicevo all'inizio, o bisogna ritirarsi dalla competizione mondiale. Purtroppo, gli Stati europei, anche quelli fino a ieri più potenti e più ricchi, non sono nella situazione di combattere isolati. Il rimedio sta, dunque, nella riunione delle forze per far fronte alla nuova situazione.

Vi è un altro lato da considerare: è fatale che si arrivi un giorno o l'altro a forme di sempre maggiore libertà di mercato, giustificandosi il protezionismo con le guerre, nei periodi che le precedono e le seguono. Presto o tardi si dovrà pur arrivare a forme di convertibilità mondiale, come il Fondo monetario e la Banca per la ricostruzione cercano di fare da tempo, sia pure senza aver raggiunto finora risultati apprezzabili. Ma non è preferibile trovarsi quel giorno protetti, anche parzialmente, da un sistema europeo dove l'unità degli forzi comuni possa meglio attenuare la corrente d'aria fredda proveniente dalla instaurazione di una libera convertibilità, piuttosto che essere isolati in quel critico momento ?

Non mi permetterei di dire queste cose nei confronti di un paese amico, se, come dicevo prima, la necessità di difenderci da un pericolo comune, non ne imponesse, io penso, il dovere. Non vi è da illudersi, infatti, che il cosiddetto spirito di Ginevra possa mummificare l'umanità eliminandone i bisogni, soffocandone gli istinti di lotta e di contrasto, tarpandone le ali. Tale spirito, purché non venga nel frattempo... denaturato, potrà ridurre i conflitti armati, ma non eliminare quelli economici, sociali e spirituali. La Europa non può, dunque, permettersi il lusso di pericolose dispersioni di energie. Del resto, gli avvenimenti verificatisi dopo Ginvera lo hanno dimostrato. Il viaggio a Mosca de cancelliere Adenauer e le discussioni sul disarmo alle Nazioni Unite hanno posto in evidenza il desiderio della diplomazia di usare espressioni cortesi e di preferire il caviale e la vodka agli insulti che ci si scambiava precedentemente. Ma la sostanza delle divergenze non sembra finora essersi orientata su un mutamento concreto nelle reciproche posizioni della vecchia intransigenza. È già molto anche questo, intendiamoci. Ma è come se in un tavolo di giocatori scorretti, ad un certo punto, ci si mettesse d'accordo per rispettare le regole del giuoco.

Inoltre, la teatralità che ha accompagnato i mutamenti, che sono di natura soprattutto psicologica, e l'automaticità con cui, da parte soprattutto sovietica, si giuoca alla coesistenza (con la stessa disciplina con cui si seguirebbe qualunque parola d'ordine, anche opposta, e, dirò, con la stessa disciplina con cui parole d'ordine opposte sono state seguite prima d'ora) non può al momento attuale non lasciare perplessi, pur se tutto ciò sembri non essere pura propaganda, esistendo forse seri motivi di ordine interno a spingere la Russia verso la nuova strada.

La caduta di Malenkov, dovuta evidentemente a motivi di politica interna, come i fatti successivi hanno dimostrato (perché i germi della coesistenza nati allora si sono poi grandemente sviluppati con i suoi successori), aveva rivelato l'esistenza di una crisi economica e confermato le deficienze alimentari dell'Unione Sovietica. Inoltre, il sorgere e l'affermarsi di una nuova borghesia, dopo oltre trent'anni ormai dallo scoppio della rivoluzione (ed era fatale che avvenisse), potrebbe condurre questo paese a posizioni conservatrici, sia pure soltanto sul terreno internazionale e sia pure soltanto nella fase storica attuale, pur riservandosi in avvenire di imprimere una spinta più dinamica alle proprie azioni espansioniste.

Il sistema di difesa russo, fatto anche dagli Stati amici che lo circondano, sarebbe difficilmente migliorabile in avvenire, mentre potrebbe esser compromesso attraverso complicazioni internazionali, suscettibili di aggravare le difficoltà interne, oggi superabili ma domani chissà.

Ora, lo stesso Adeneuer, di ritorno di Mosca, ha detto che il Cremlino ha necessità di distrarre una forte quota di denaro dagli impieghi militari per destinarla al miglioramento del tenore di vita delle popolazioni. In una parola, occorre attenuare la pressione della caldaia per evitare che scoppi.

In simile quadro trova una spiegazione anche la riduzione, del resto relativamente modesta, dei soldati alle armi, per la duplice utilità di riversarli, inquadrati nei reparti stessi nei quali hanno prestato servizio militare, nelle zone del paese che hanno bisogno di mano d'opera, soprattutto per quanto concerne i lavori agricoli; e per adeguarsi all'evoluzione degli armamenti moderni, i quali, in seguito alla crescente meccanizzazione, abbisognano sempre meno di materiale umano, essendo sufficiente aumentare il potenziale strumentale..

Tuttavia il nuovo corso distensivo, pur se ha delle ragioni che lo tolgono, in piccola o in gran parte, non voglio dire, dall'ambito puro e semplice della propaganda, denuncia per varî sintomi che il movente pubblicitario è spesso presente e determinante.

Un esempio. In occasione del recente scambio di delegazioni agricole tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, i contadini russi ebbero a dichiarare ai giornalisti americani la superiorità dei metodi produttivi statunitensi, rispetto a quelli sovietici. La *Pravda* e radio Mosca pubblicarono queste dichiarazioni dei loro concittadini, ma quando radio America volle diffondere la stessa intervista, il servizio predisposto per disturbare le trasmissioni provenienti dall'estero non fu interrotto, anzi intensificato.

Ora, cosa sta a dimostrare questo fatto, se non che, mentre sul piano tattico, almeno sino a questo momento, si procede sulla strada della distensione e si fanno delle concessioni anche a metodi cari all'occidente, tuttavia il sistema permanente non muta: dunque la guerra fredda non è ancora cessata.

Un altro segno di ambiguità è dato dalle conversazioni per il disarmo. I sorrisi del nuovo corso psicologico non hanno affatto allontanato le due parti dalle loro reciproche posizioni. In sostanza, i russi, non accettando un controllo preliminare, danno l'impressione di voler raggiungere taluni vantaggi per poi non farne nulla. Vi è allora da meravigliarsi che gli occidentali, su questo punto, rimangano intransigenti? Penso che sarebbero colpevoli se cedessero perchè, se il disarmo si potesse – come si deve, me lo auguro – raggiungere, esso dovrebbe garantire la certezza assoluta che tutti disarmino, mentre la proposta sovietica di limitare i metodi di coercizione verso le potenze eventualmente colte in flagrante mancato disarmo lascia sospettare intenzioni poco rassicuranti per l'avvenire.

Occorre dunque essere assai prudenti nel giuoco della coesistenza: la più amara delusione attenderebbe chi pensasse che l'umanità sta per entrare in un paese di Bengodi diplomatico. L'occidente aspira volentieri il sottile etere della smobilitazione degli spiriti, ma il *volèmose bene*, che al popolo piace sempre, non ha gli stessi risultati in occidente di quelli che può avere nell'Unione Sovietica. In un paese totalitario, dove la stampa è controllata, dove la propaganda è unica, dove non si ammette la libera circolazione delle idee e dei fatti, evidentemente il Governo può sempre dosare al giusto punto idee e notizie, in modo da non addormentare lo spirito di resistenza delle popolazioni.

Dietro la barricata del mondo libero, invece; la possibilità offerta alle idee ed alle notizie di circolare senza alcuna limitazione fa sì che i nuovi orientamenti e la politica del sorriso siano presi troppo alla lettera, tanto che si presenta addirittura la possibilità che le sentinelle si addormentino dinanzi ai reticolati, nel convincimento che la guerra stia per finire. Nulla di più pericoloso vi può essere di simile mentalità che, disorientando le masse, finirebbe in definitiva per facilitare l'avanzare del comunismo.

Non bisogna inoltre dimenticare che è stata la energia con cui l'occidente ha ristabilito l'equilibrio, già turbato, nella potenzialità militare fra la Russia e la Europa che ha condotto a questa nuova fase di distensione e di sorrisi, mentre un anno fa in qualche settore di questi stessi banchi ed altrove veniva proclamato da una certa parte che la firma e la ratifica dell'U. E. O. avrebbero condotto ad un inasprimento tale dei rapporti internazionali da mettere in pericolo la successiva soluzione dei problemi ancora in sospeso. Sarebbe, però, pericoloso sottovalutare, e quindi scoraggiare, l'attuale orientamento sovietico, perchè tutto ciò che serve ad allontanare la guerra e ad avvicinare i popoli fra loro – sia pure nei limiti che abbiamo enunciato – deve essere incoraggiato come ogni sintomo di buona volontà. Se si riuscisse a stabilire una definitiva atmosfera pacifica ed una duratura convivenza, non per preoccupapazioni propagandistiche ma per esigenze veramente sentite da parte di ognuno, credo non vi sarebbe alcuno a rammaricarsene. Ma, allo stato dei fatti, il sorriso non è che un'arma del giuoco diplomatico che si inserisce nei contrasti internazionali e come tale va usato senza crederci troppo, ma anche senza considerarlo soltanto come un trucco.

L'importante, al momento, è riuscire a stabilire condizioni generali favorevoli ad una equa soluzione dei problemi sul tappeto. Fra questi, il più grave è certamente quello della Germania, che il recente viaggio a Mosca del cancelliere Adenauer ha messo fortemente in rilievo. La Germania rappresenta una carta che la Russia mostra di considerare molto. Nel nuovo clima della coesistenza, sono scomparsi gli attacchi al « fascista » Adenauer, ma non è cessato il sogno del Cremlino di conquistare i tedeschi al comunismo, così come Kruscev ha avuto l'amabilità di confessare nelle recenti conversazioni che ha avuto con la delegazione di Pankov. Noi dobbiamo essere grati a Kruscev, il quale è certamente uomo di spirito e di intelligenza, per queste sue battute che di tanto in tanto ristabiliscono un equilibrio di fronte all'impressione eccessivamente distensiva che potremmo provare di fronte al sorriso bonario e paterno del vecchio Bulganin.

Ma, pur con tutti i sorrisi, le situazioni non mutano e la Germania deve essere difesa. Anche da parte occidentale si annette grande importanza alla soluzione del problema tedesco, anzitutto perché l'esigenza di eliminare dal centro dell'Europa un possibile focolaio di guerra deve essere salvaguardata finché si può. Poi vi è la necessità di rendere più resistente la solidarietà della repubblica federale con il mondo libero, anche al fine di scoraggiare l'aggressione mediante il rafforzamento del riconquistato equilibrio militare tre le potenze europee e lo Stato militarmente più forte del continente. Infine, non si può non dare giustizia al popolo tedesco in modo da aiutarlo a versare nelle opere di pace il suo meraviglioso potenziale di dinamismo e di capacità costruttive.

Rispetto a tali obiettivi, il viaggio a Mosca di Adenauer va considerato come una battuta esplorativa, secondo la definizione che egli stesso ebbe ad usare prima della partenza, per paura che potessero nascere dal viaggio delle ipotesi eccessivamente ottimistiche, che poi avrebbero potuto provocare pericolosi contraccolpi.

Ma, in realtà, non è Adenauer che abbia chiesto alla Russia di ristabilire le relazioni diplomatiche, ma è il contrario. E questo dimostra, anche agli occhi dell'opposizione in Germania, che la politica del vecchio cancelliere, lungi dall'essere visionaria e dall'ispirarsi a fumi ideologici, era invece estremamente concreta, tanto da avere costretto l'avversario più tenace dell'occidente a ricredersi e a prendere l'iniziativa di migliorare contatti e relazioni.

D'altra parte, il cancelliere Adenauer non poteva rifiutare le modeste proposte sovietiche senza commettere un atto irragionevole e dare un gratuito schiaffo ad una grande potenza, tanto più che era in gioco la sorte di migliaia e migliaia di prigionieri tedeschi.

Comunque, migliorati ormai, con il ristabilimento dei rapporti diplomatici e con il ritorno (speriamo presto) dei prigionieri in patria, i rapporti fra la Germania e la Russia, così come in fondo tutto l'insieme del problema europeo, verranno a porsi in termini spogli di quegli elementi extrapolitici che finora li avevano turbati.

Anche la Russia ha avuto il suo attivo in questa vicenda, perché, attraverso il ristabilimento dei rapporti diplomatici con Bonn, avrà ora la possibilità di parlare alle due Germanie. Inoltre i rapporti commerciali che potranno essere avviati serviranno a creare una rete di interessi, che è sempre utile per mantenere dei rapporti di cordialità, o per lo meno di buon vicinato, tra le potenze. Ma le sodisfazioni che la Russia può ripromettersi come Stato non colpiscono, nella stessa misura ed allo stesso modo, la Germania di Pankov, che è rimasta piuttosto

scossa dal riconoscimento della repubblica federale ? Le sodisfazioni che Bulganin non ha lesinato a Grotewohl nella visita successiva stanno probabilmente a rappresentare il contraccolpo psicologico alla precedente azione diplomatica.

I vantaggi acquistati dai due contraenti, dunque, più o meno si equivalgono, la situazione determinatasi essendo di attesa della riunione dei ministri degli esteri che avrà luogo a fine ottobre a Ginevra.

Da parte dell'occidente, l'interesse a risolvere il problema tedesco è indiscutibile, se non altro per evitare che il suo incancrenirsi finisca col creare situazioni drastiche che potrebbero in definitiva giovare soltanto alla Russia. Ogni sforzo dovrà dunque essere fatto per raggiungere un accordo sufficiente che conduca all'unificazione della Germania, la quale non può rinunciare all'occidente, e viceversa, per non compromettere l'equilibrio militare di cui parlavo, e per conservare in quel paese l'esercizio della libertà. Senza dire che anche la sua attuale prosperità sarebbe in gioco il giorno in cui fosse legata al carro della Russia, che ha impoverito tutti gli Stati entrati nella sua orbita, i quali sono stati più o meno depauperati delle loro risorse a vantaggio del benessere, ahimé difficile da raggiungere, dell'Unione Sovietica.

Non è davvero il caso di azzardare ipotesi su quello che potrebbe accadere, ma in situazioni simili la storia ci insegna che il consolidamento dello *status quo* è spesso ciò che ne deriva. D'altra parte, l'esempio del Belgio, per non parlare dei diversi Stati di lingua inglese, dimostra che non sempre alla nazione corrisponde una unica organizzazione amministrativa. Spesso è anzi vero il contrario. L'esempio dell'Austria indica che un paese, il quale nel primo dopoguerra si manifestò unanimemente per l'unione alla Germania, oggi ha mutato opinione e difende con le unghie e coi denti la sua indipendenza.

Da tutto ciò emerge, comunque debbano svolgersi gli avvenimenti pro o contro la unificazione, un fatto fondamentale cui avevo accennato all'inizio e cioè lo stato di debolezza attuale dell'Europa. Nessun altro paese, come la Germania, è il simbolo della divisione e della impotenza del continente, il quale rimane alla mercè di una situazione di occupazione militare nonostante la sovranità, soltanto formale, di alcuni suoi Stati.

Unirsi diventa, in tali condizioni, un imperativo non soltanto civile, ma nazionale, per ciascun paese europeo, che soltanto dall'integrazione con tutti gli altri, e dall'alleanza col mondo libero nel regime di una pacifica coesistenza fra tutti i popoli, potrà trarre la sicurezza che i diritti di tutti saranno rispettati e che il patrimonio comune di civiltà sarà perpetuato e, all'occorrenza, difeso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, come si deve contenere il nostro paese in attesa che l'evento dell'unità europea si realizzi ? Deve attendere passivamente, o non piuttosto deve adoperarsi senza pausa perchè a ciò si arrivi al più presto in virtù di libere intese, al fine di evitare che un giorno lo sbocco fatale sia raggiunto attraverso le armi o la volontà di un dittatore ?

La nostra diplomazia è sulla strada dell'intervento, e di ciò bisogna darle atto, come dimostrò anche il *memorandum* presentato a Messina dal ministro Martino, che tanto lusinghiera accoglienza ebbe da tutte le delegazioni. Occorre perseverare in tale indirizzo.

Ma in una società – e l'Europa unita sarà anch'essa, a suo modo, una società – si entra con le proprie risorse, che possono chiamarsi azioni o in altro modo, ma che rappresentano l'unico mezzo per stabilire il peso di ciascuno e la considerazione in cui è tenuto.

Occorre, dunque, lavorare per l'Europa lavorando anzitutto e soprattutto per l'Italia. Noi abbiamo gravi problèmi da risolvere, della più varia natura, ma soprattutto di carattere economico e politico. Tra questi ultimi sta in prima linea il nostro ingresso fra le Nazioni Unite. Bene ha fatto il ministro degli esteri a mantenere il riserbo negli ultimi tempi sulle azioni che indiscrezioni della stampa internazionale gli hanno attribuito per il nostro ingresso nell'O. N. U. È, oltre tutto, una questione di dignità. Non può piatire presso le potenze estere un popolo con le tradizioni e gli strumenti democratici che l'Italia possiede per ottenere quanto gli spetta. Dirò che, se è interesse dell'Italia entrare nell'O. N. U., è interesse dell'O. N. U. avere l'Italia tra i suoi membri.

Ma se, da un lato, ogni azione che possa essere svolta nel segreto delle cancellerie non solo è utile, ma doverosa, io credo che ufficialmente il nostro paese debba mantenersi nel dignitoso riserbo che è stato finora proprio del ministro degli esteri di fronte a questo problema.

Ma, al di là dell'ammissione o meno nell'O.N.U. , una necessità si pone ormai improrogabilmente per il nostro paese: quella di un più effettivo ed efficace inserimento della nostra diplomazia nel dialogo mondiale. Un popolo di 50 milioni di abitanti, che ha Roma

per capitale, non può perennemente accontentarsi di una parte di comparsa. Al riguardo occorre riconoscere che tutti i ministri degli esteri succedutisi dalla fine della guerra a oggi hanno fatto il possibile in questo senso. Ma oggi la situazione consente di proseguire su questa strada, di intensificare gli sforzi, di fare qualche cosa di più e di meglio di quanto non sia stato possibile fare finora. Sono posizioni che si conquistano, come insegnò la Francia, la quale non attese che le venisse elargito il posto di quarto grande, ma lo strappò con le unghie e i denti.

Non dico che noi dobbiamo aspirare ad entrare nel novero dei grandi da un giorno all'altro, né che dobbiamo adoperare gli stessi metodi. Ma, mutati che siano i tempi e la situazione da allora ad oggi, occorre insistere con i mezzi a disposizione perché nulla sia tralasciato per raggiungere un maggiore potenziamento della posizione dell'Italia nel mondo.

L'Italia ha un grande ruolo, onorevoli colleghi – e ho finito – da svolgere nel mondo nuovo che va sorgendo dagli agglomerati coloniali in disfacimento ovunque. Qualche anno fa, quando ci furono tolti i possedimenti coloniali, con gesto di miopia politica che i suoi promotori stanno amaramente scontando in ogni parte del mondo, essi non pensavano certo che liberavano il nostro paese dalle tragiche giornate che dovevano colpire altri Stati coloniali. Perdemmo le colonie, ma venimmo anche con ciò sollevati dalle spese enormi che ci sarebbero state necessarie per il loro mantenimento. Quelle spese potemmo assegnarle ad opere di pace e di riforma nel territorio metropolitano; e la Cassa per il Mezzogiorno e la riforma agraria, di cui è vessillifero l'onorevole Segni, ne sono oggi la luminosa prova. Ci furono infine risparmiati i gravi imbarazzi che le ribellioni coloniali hanno arrecato ad altre potenze, le quali non compresero che, rompendo la solidarietà europea in Africa, davano un esempio che poi sarebbe stato seguito puntualmente dagli interessati di propria iniziativa.

Dio sa se fu amara la rinunzia a tante terre che il lavoro italiano stava trasformando, civilizzandole. Ma quella stessa privazione che allora ci fu imposta può essere il punto di partenza, senza rancore per alcuno ma unicamente onde si risponda all'appello dei tempi, per una grande politica a favore del mondo che a Bandoeng si è incontrato la scorsa primavera riconoscendosi come appartenente a uno stesso destino, pur diverso e avverso talvolta nelle sue parti per quanto riguarda la politica contingente.

Intrattenere rapporti con ciascuna di queste nazioni, talvolta embrionali, aiutarle nel loro anelito di indipendenza e di progresso, proclamarne i diritti nelle assemblee internazionali e difenderne gli interessi: ecco un modo per continuare la tradizione di libertà che condusse l'Italia nel secolo scorso all'unità e all'indipendenza e, nel tempo stesso, per servire la causa della nostra espansione economica e per tentare tutte le vie onde si diminuisca la disoccupazione, che è il nostro maggior male.

È un mondo smisurato, fornito di incredibile vitalità; sono un miliardo di uomini, compresi ormai della bontà del loro diritto e coscienti della loro individualità. Un rappresentante arabo diceva in una recente conferenza internazionale: prima ancora che mussulmani, noi siamo arabi. Dotato di enormi risorse da valorizzare, bisognoso di prodotti industriali, di attrezzature, di operai specializzati, di dirigenti di azienda, di professionisti, quale meraviglioso sbocco, questo mondo, per il lavoro italiano e per i prodotti della nostra industria!

Il miracolo dell'America latina e delle nostre colonie degli Stati Uniti potrebbe ripetersi nelle nuove forme e proporzioni che i nuovi tempi consentono. Inoltre un grande aiuto potrebbe derivare da una simile politica per le nostre tesi nelle assemblee internazionali, dove le maggioranze sono destinate sempre più ad esser formate da questo miliardo di uomini che sta entrando oggi sulla scena della storia. Mai ragioni ideali, necessità economiche e sociali e istanze politiche trovarono una così armonica confluenza.

Avviandoci per questa strada, noi potremmo arrivare un giorno al punto di poterci presentare nella casa comune dell'Europa unita, quando ne sarà venuto il momento, con un pacchetto di azioni fatte di prestigio politico, di potenziale economico e di problemi sociali risolti, più adeguato alla nostra storia e al nostro nome di quel che non potremmo mostrare oggi. Ecco un modo pratico e nobile per applicare la necessità poc'anzi affermata di lavorare per l'Europa, lavorando soprattutto per l'Italia e per l'umanità. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutendosi lo stato di previsione della spesa per il Ministero degli esteri, desidero ricordare alla Camera dei deputati la

fervida preziosa opera svolta di recente, anche durante questo mese, dal nostro ministro degli esteri, onorevole Martino, a favore della ripresa o, come ora si usa dire, del rilancio dell'Europa; a favore, cioè, di un graduale affermarsi di una comunità di interessi e di pensiero europei, conformemente a quel messaggio di speranza europea e di unità civile, che in Italia trovò sempre il più fervido sostenitore in Luigi Einaudi.

Mi occuperò così, in questo mio breve intervento, della conferenza che i ministri degli esteri dei sei paesi aderenti alla Comunità del carbone e dell'acciaio hanno tenuto, a seguito di invito del nostro ministro degli esteri, che della conferenza è stato un po' la forza di propulsione europeista, a Messina il 1° e il 2 giugno ultimo scorso, e dei suoi ulteriori sviluppi.

L'onorevole Martino disse, intervistato dai giornalisti, che era lieto di aver potuto fare quell'invito, sia perché convinto della importanza dell'avvenimento, sia per contribuire alla valorizzazione della nostra terra. Ed aveva ragione.

Bisogna riconoscere che con la conferenza di Messina è stato posto termine alla crisi della integrazione europea, apertasi dopo il « no » detto dalla Francia al piano, che essa stessa nell'autunno del 1950 aveva dato alla luce, e cioè alla crisi apertasi dopo il fallimento della C. E. D..

E bisogna riconoscere che si è data nuova vita, con obiettivi forse più limitati e possibilisti, ma ben individuati, e, pure senza galoppi verso la realizzazione, con una concentrazione di sforzi, che dovrebbe essere garanzia di buoni frutti, al movimento di questi ultimi anni, diretto a ricercare in ogni direzione e forma il modo di sboccare alla unione europea.

Due tendenze si erano manifestate in seno all'Assemblea Comune ed al consiglio dei ministri della C. E. C. A. Alcuni uomini politici si erano pronunciati a favore della formula « il trattato e niente altro che il trattato »; altri, al contrario, avevano appoggiato gli sforzi compiuti dal primo presidente dell'Alta Autorità nel senso di una integrazione sempre più estesa.

La conferenza dei ministri di Messina vide queste tendenze quasi equilibrarsi e forse il ministro Martino dovette essere in grande ansia quella sera, in cui le danze della Ruskaja si eseguivano fra i ruderi di Taormina, ove natura ed opera dell'uomo si confondevano quella sera (anch'io mi trovavo in Sicilia) sotto la maestà del cielo opaco e morbido come un fondale di muschio, pensando che, data qualche difficoltà sollevata dal ministro francese Pinay alla unanimità di consensi manifestati dal Benelux, dall'Italia e dalla Germania, anche durante la notte, i funzionari avrebbero lavorato per arrivare alla redazione di una formulazione comune degli accordi sostanziali raggiunti. Ma il comunicato finale fu redatto e con esso i sei ministri dichiararono di essere di accordo sulla « necessità » (si legge così nel comunicato) di « stabilire una nuova tappa sulla via della costruzione europea », necessaria, « se si vuole » (così pure nel comunicato si legge) « mantenere all'Europa il posto che essa occupa nel mondo, restituirle la sua influenza e il suo prestigio, aumentare in maniera costante il livello di vita della sua popolazione ».

Il sottosegretario tedesco Hallstein, che di suo si era limitato a dare il suggerimento per la costituzione di una università europea per la gioventù, aveva detto: « Se non ci mostreremo campioni dell'Europa, i giovani non avranno più niente in cui credere. La nostra scelta, infatti, non è fra integrazione europea ed attesa, ma fra integrazione e disintegrazione dell'Europa; ed io vi avverto che, se l'unità dell'Europa non verrà dagli occidentali, verrà dall'Unione Sovietica ».

Grande è, adunque, l'importanza dell'avvenimento. E noi italiani dobbiamo – col ministro Martino – essere molto lieti che si possa ora dire che la buona novella è venuta dalla Sicilia, cioè dall'estremo lembo meridionale dei territori coperti dalla C. E. C. A., a dimostrazione quasi fisica della solidarietà di intento dei sei paesi; che la via, la via dell'Europa, cioè la via, che, a parte qualsiasi altro motivo di carattere spirituale ed etico, è la più consona agli interessi del cittadino europeo, abbia avuto il suo inizio, questa volta, nella patria nostra.

A tre interrogativi sembrami che la conferenza di Messina, che ha la sua base in due documenti – il *memorandum* presentato dal Benelux alla C. E. C. A. il 20 maggio 1955 e una risoluzione politica votata a Strasburgo dall'assemblea del *pool* carbosiderurgico – abbia dato congrue concrete risposte.

Primo interrogativo: l'unità europea può più opportunamente essere raggiunta per la via dell'integrazione politica militare o per la via dell'integrazione economica? I sei governi riuniti a Messina unanimemente hanno indicato il settore economico come quello più propizio al realizzarsi della nuova tappa sulla via della costruzione europea. « È evidente – disse l'onorevole Martino a Messina – che, se il mercato comune (di cui

dirò in seguito) potesse essere realizzato integralmente, rappresenterebbe *de facto* l'unità dell'Europa, perché il mercato comune presuppone la moneta comune e la moneta comune presuppone l'autorità politica comune, e si andrebbe così, attraverso l'integrazione economica, verso quella integrazione politica che è stata il sogno e l'ambizione degli uomini politici più rappresentantivi dei paesi europei in questi ultimi anni ».

Si ritornò così, a Messina, all'idea ispiratrice dell'O. E. C. E. e soprattutto della C. E. C. A., che, nell'intendimento dei suoi creatori, doveva essere appunto il primo ed essenziale nucleo intorno al quale avrebbero dovuto coagularsi le tendenze europeiste manifestatesi nell'immediato dopoguerra. È nella costituzione, infatti, di legami sempre più stretti fra i diversi interessi economici nazionali che deve vedersi la maggiore possibilità della costituzione di una base comune, sufficientemente solida, per la costruzione europea. Verrà su tale base a formarsi a poco a poco, in ragione della comunanza di interessi, la coscienza della necessità di istituzioni politiche comuni. Una volta, insomma, messa in movimento la macchina dell'integrazione, fatalmente essa finirà per coinvolgere altri settori e con l'assumere sempre più vasti poteri.

Così i sei ministri non hanno abbandonato gli obiettivi finali dell'integrazione politica, ma hanno solo riconosciuto che, in considerazione della situazione obiettiva attuale, la via più adatta e più promettente di frutti è quella che passa per l'integrazione economica.

Come si realizzerà tale integrazione economica; *rectius*: più ampia integrazione economica? Con la istituzione anzitutto di un mercato comune europeo, cioè di un mercato libero da qualsiasi diritto di dogana e da qualsiasi restrizione quantitativa, e non limitato ad alcuni settori, ma comprendente l'insieme della vita economica e sociale dei paesi interessati.

A questo proposito il ministro Martino, illustrando il *memorandum* in cui erano contenute le osservazioni italiane al progetto del Benelux, dichiarò che il Governo italiano aveva dato già prove concrete del suo desiderio di realizzare una integrazione europea orizzontale la più completa possibile.

Abbiamo, in realtà, in questo campo buone cambiali da fare valere. Basti accennare al fatto che – come è stato giustamente posto in rilievo – il 99,7 per cento delle nostre importazioni private dagli altri paesi dell'O. E. C. E. è esente da restrizioni quantitative. Le percentuali degli altri paesi sono rispttivamente: il 75 per cento in Francia, il 90 per cento in Olanda, l'87,7 per cento nel Belgio-Lussemburgo. E questo per citare unicamente i sei paesi che partecipano alla C. E. C. A. e per fare solo riferimento al commercio privato senza tener conto di quello di Stato. Si può anche ricordare che la proporzione non liberata degli scambi riguarda soprattutto prodotti alimentari, specie ortofrutticoli, che vengono scambiati per la quasi totalità entro i confini dell'Europa. Questo protezionismo agrario ci colpisce in modo particolare. La Francia, inoltre, per arrivare in via sperimentale ad una liberazione pari al 75 per cento, ha istituito tasse speciali a carico delle merci liberate, diminuendo in tal modo l'efficacia della eliminazione parziale dei contingenti. Quasi tutti questi paesi, poi, nonostante impegni solennemente presi, agevolano le esportazioni con misure dirette ed indirette, come rimborso di imposte e di oneri sociali, manipolazione di cambi, assegnazioni preferenziali di materie prime e così via. Con queste misure artificiali si falsano le condizioni concorrenziali di un vero e proprio mercato comune.

Non a caso, perciò, il nostro Governo è contrario all'integrazione verticale per settore. Ormai si è compreso che i problemi di politica economica sono tra loro interdipendenti. Ma proprio per questo anche la integrazione orizzontale non deve essere limitata a singoli settori, ma deve coprire l'insieme della vita economica e sociale dei paesi interessati.

Deve prendere, cioè, in considerazione, oltre le merci ed i servizi, tutte le merci e tutti i servizi, anche la mano d'opera.

Tale mercato, naturalmente, non potrà essere realizzato che a tappe successive. Esso presuppone, infatti, una serie di compensi e di misure, che si estendono ben al di là del campo tecnico strettamente doganale: dall'organizzazione delle politiche economiche e monetarie a quella delle politiche fiscali, previdenziali e sociali; dalla eliminazione delle misure che deformano la concorrenza alla libera circolazione delle persone, ecc.

Si sta provvedendo, intanto, a studiare: *a*) la procedura ed il ritmo della soppressione progressiva degli ostacoli agli scambi nelle relazioni fra i paesi partecipanti, oltre che le misure idonee tendenti alla unificazione progressiva del regime doganale nei confronti di terzi paesi; *b*) le misure da adottarsi per

armonizzare la politica generale dei paesi partecipanti nei settori finanziario, economico e sociale; *c*) l'adozione di metodi suscettibili di assicurare un coordinamento idoneo delle politiche monetarie dei paesi membri, essendo difficile immaginare un mercato comune con sistemi monetari guidati da principî completamente diversi; *d*) un sistema di clausole di garanzia; *e*) la creazione ed il funzionamento, al fine di consentire l'inserimento, senza brusche scosse, in un mercato più vasto e necessariamente meno protetto, di un fondo di riadattamento, quasi una camera di compensazione, che dovrebbe servire, come ebbe a dichiarare il ministro degli esteri belga Spaak, non solo quale strumento per il normale funzionamento delle attività economiche della comunità, ma anche quale mezzo per incoraggiare e suscitare una più vasta produttività; ; *f*) lo stabilimento graduale della libera circolazione della mano d'opera; *g*) la elaborazione di norme, che assicurino il gioco della concorrenza nell'ambito del mercato comune in modo da escludere in particolare qualsiasi discriminazione nazionale.

Le forze economiche dei sei paesi dovranno operare in condizioni di concorrenza, per quanto possibile libera. Così, attraverso la razionalizzazione del processo produttivo, si realizzerà un aumento della produttività, e, quindi, del benessere generale.

Ma la estensione degli scambi di merci e del movimento di persone richiede lo sviluppo in comune delle grandi vie di comunicazione. Ed allora ecco i sei governi mettersi d'accordo per lo studio in comune di piani di sviluppo basati sulla istituzione di una rete europea di canali, di autostrade, di ferrovie elettrificate e di una standardizzazione delle attrezzature relative per un migliore coordinamento dei trasporti aerei.

Il mercato comune si realizza altresì mettendo a disposizione dell'economia europea energie più abbondanti e più a buon mercato. Dovranno, all'uopo, essere, in una visione di insieme, coordinate le prospettive comuni di sviluppo della produzione e del consumo di energia e sviluppati gli scambi di gas e di corrente elettrica.

È, poiché lo sviluppo delle energia atomica a fini pacifici aprirà le prospettive di una nuova rivoluzione industriale, senza confronti con quella degli ultimi cento anni, ecco i sei governi porsi d'accordo anche sulla necessità di studiare la creazione di una comune organizzazione cui attribuire le responsabilità ed i mezzi per assicurare lo sviluppo pacifico di detta energia.

Parlando di mezzi, il comunicato finale della conferenza rileva che gli stessi dovranno comportare la istituzione di un fondo comune, alimentato da contributi di ciascuno dei paesi partecipanti, che consenta di finanziare le istallazioni e le ricerche in corso e da iniziarsi, l'accesso libero e congruo alle materie prime, il libero scambio delle informazioni e dei tecnici, dei sottoprodotti e delle attrezzature specializzate, la messa a disposizione senza discriminazioni dei risultati ottenuti, la concessione di aiuti finanziari al fine del loro sfruttamento, la cooperazione con paesi non membri.

Inoltre si realizza il mercato comune con la creazione, che pure sarà studiata, di un fondo di investimenti europei, che avrà lo scopo di sviluppare le possibilità economiche europee e le regioni meno favorite. Tale fondo dovrebbe essere costituito per sorreggere finanziariamente le imprese attuate nelle aree depresse, operando in base agli stessi principî della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Va sottolineato il carattere marcatamente europeo di tale nuova idea sotto un duplice aspetto.

L'unione degli sforzi nel campo finanziario sarà indirizzata verso lo sviluppo delle capacità produttive europee, di quelle, cioè, che trascendono i limiti delle frontiere nazionali per espandersi su tutto il territorio comune. Non è chi non veda quale sia la portata politica di tale indirizzo, che tende alla creazione di vincoli fra gli interessi economici nei diversi paesi di tale ampiezza e profondità che ben difficile sarà poi lo scioglierli, quando i ceti economici saranno condotti a ragionare ed operare in termini europei e non più di concorrenza fra le economie nazionali.

Il compito, d'altro canto, di sviluppare le aree meno favorite imprime al fondo un carattere squisitamente politico: la possibilità di intervento a scopi non esclusivamente economici, ma anche sociali, fa sì che il fondo possa, anche in mancanza di istituzioni europee sopranazionali, adempiere alla funzione propria del potere centrale dello Stato moderno, che è quella di scegliere operazioni di investimento, che, non essendo dettate da obiettivi di carattere strettamente economico a breve termine, non attirano l'attenzione degli operatori economici, ma rivestono un carattere di utilità più generale: quello di portare aree, il cui sviluppo economico è rimasto arretrato, al livello delle altre, ridistribuendo il lavoro e la ricchezza più equamente mediante uno sforzo comune.

Il mercato comune si realizza infine con l'armonizzazione progressiva, che sarà ugualmente studiata, delle politiche sociali dei diversi paesi e, quindi, delle norme in vigore nei differenti paesi: in particolare di quelle riguardanti la durata del lavoro, la remunerazione delle prestazioni straordinarie (lavoro notturno, domenicale e festivo), la durata delle ferie e la loro remunerazione.

Il secondo interrogativo: una integrazione europea può essere realizzata solo col metodo cosiddetto « sopranazionale » (tipo C. E. C. A. di cui l'Alta Autorità ebbe sin dall'inizio poteri sopranazionali, nel senso che essa è per statuto collegio sopranazionale), al quale sono conferiti dai governi particolari poteri, o anche col metodo della « cooperazione intergovernativa » (tipo O. E. C. E., U. E. P., I. L. O., ecc.)?

Se si ha la pazienza di esaminare le infinite discussioni sui procedimenti per arrivare agli Stati Uniti di Europa, o, per meglio dire, della piccola Europa, subito si intravede la presenza di due logiche: una, appunto, è imperniata sul trasferimento di poteri sovrani ad una istituzione supernazionale, dotata di autonomia di decisione; base, invece, della seconda logica è il contemporaneo avanzamento sulla via dell'unificazione economica di tutti i paesi partecipanti.

Il codice di liberazione degli scambi intereuropei, tenuto a battesimo dall'O.E.C.E., fornisce un caratteristico esempio di questa integrazione di tipo orizzontale. La conferenza di Messina, anche se nel comunicato non ve ne è cenno espresso, sembra segnare un tentativo di superamento dell'alternativa, finora posta in maniera piuttosto rigida.

Nel corso dei dibattiti, infatti, emerse abbastanza chiaramente che la scelta aprioristica dell'uno o dell'altro metodo rischiava di far fallire gli sforzi unanimi, date le condizioni obiettive, e dell'opinione pubblica e dei parlamenti nei sei paesi. Alla riluttanza francese sul punto corrispose una inattesa ma altrettanto forte riluttanza dei tedeschi. La Germania era disposta a rinunziare alla sovranità quando non l'aveva ancora conquistata, mentre ora che l'ha non la vuol più perdere neanche in minima parte. Ora, se la Germania non vuole essere più europea della Francia, è giusto – si disse, poi, a Parigi – che la Francia non voglia essere più europea della Germania.

La scelta apparve, d'altra parte, superflua, in quanto soltanto l'analisi delle condizioni di fatto esistenti nei singoli settori dell'economia permetterà di accertare le possibilità pratiche dell'adozione dell'uno o dell'altro metodo. In un secondo tempo, fatte le prime esperienze, sarà possibile passare dall'una all'altra formula secondo il grado di integrazione effettiva fra le economie nazionali e la necessità, rilevata dall'esperienza, di risolvere i conflitti mediante un potere superiore ed in qualche modo esterno ai governi nazionali.

Il terzo interrogativo riguarda l'estensione geografica dell'integrazione europea. Anche in questa materia sono noti i dibattiti fra i sostenitori della « grande Europa », anche se meno integrata, e della « piccola Europa », più integrata.

Tale dibattito si riferisce soprattutto alla partecipazione o esclusione della Gran Bretagna.

Il ministro Martino fece notare a Messina l'opportunità e insieme l'importanza di associare sin dall'inizio agli sforzi per il rilancio dell'Europa altri paesi europei, e particolarmente la Gran Bretagna, nel quadro dell'accordo fra il governo britannico e la C. E. C. A. Il rilievo fu considerato giusto e così l'invito a partecipare agli studi fu dalla conferenza esteso alla Gran Bretagna, la quale – e questo è già un grande successo della conferenza di Messina – subito lo accettò e decise di partecipare ai lavori del comitato, che, nominato a Messina, si sarebbe riunito a Bruxelles. E vi ha partecipato attivamente con il più vivo interesse, talché il nostro ministro degli esteri, sia all'Aja il 6 settembre, sia a Londra il 9 successivo, si è dichiarato sodisfatto. Ciò fa bene sperare per il futuro e per la possibilità che si trovi, un giorno, il modo di associare l'Inghilterra ad un'Europa così unificata.

Questi i tre interrogativi cui la conferenza di Messina, a mio avviso, ha risposto. I sei ministri degli esteri vollero poi a Messina provare anche all'opinione pubblica e alle categorie interessate la loro ferma volontà di marciare sulla via tracciata. Fissarono così senz'altro la scadenza dei lavori, cui hanno dato l'avvio. Deliberarono di riunirsi il 5 o il 6 settembre per udire dal comitato di esperti all'uopo nominato un rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori. Ed a Nordwijk, in Olanda (i ministri degli esteri dei sei paesi della « piccola Europa » sembrano indulgere alla civetteria di far stabilire le riunioni ad alto livello nelle località di soggiorno fuori dalle grevi ottocentesche cancellerie), il 6 settembre si sono riuniti, tenendo una riunione, che il ministro degli esteri olandese ha definito « chiarificatrice », a conclusione

della quale, dopo il rapporto del ministro Spaak circa l'attività svolta dal comitato predetto, è stato emanato un comunicato nel quale si legge che i sei ministri « hanno constatato con sodisfazione che un lavoro importante è stato compiuto dal comitato di Bruxelles, sia nel settore del mercato comune che in quello dei trasporti e dell'energia nucleare e classica ».

Ho parlato di un comitato. Trattasi, in realtà, di quattro commissioni di esperti e di numerosi sottocomitati intergovernativi, che esaminano dal punto di vista tecnico i mezzi per attuare l'integrazione ed esaminano i problemi istituzionali; trattasi cioè degli organismi che dovranno attuare le decisioni in caso di adozione, essendo stato rinviato a quando saranno definiti il modo e il metodo della integrazione.

Nel comunicato si legge anche che i sei ministri hanno riaffermato la completa adesione dei rispettivi governi alla politica ed agli obiettivi definiti a Messina. È interessante sottolineare che i sei ministri si sono trovati d'accordo nell'affermare l'esigenza di realizzare un mercato comune con precedenza sulle altre auspicate realizzazioni. Sembra così definitivamente abbandonato il criterio dell'integrazione per settori e adottato invece quello – da tempo auspicato dal Governo italiano – dell'integrazione orizzontale, cioè della unificazione generale delle economie dei sei paesi membri della comunità.

E così il problema della chiarificazione tra metodologia di integrazione orizzontale e metodologia di integrazione verticale può dirsi che abbia raggiunto il grado di decantazione necessario.

E il 31 ottobre (non più il 1° ottobre, come si era stabilito a Messina) si riuniranno di nuovo i ministri, per conoscere le conclusioni degli esperti e per prendere le decisioni da trasfondere, poi, in un trattato internazionale.

Parmi che in questo modo – risolti gli interrogativi di carattere generale, che erano rimasti in sospeso, le polemiche succedute alla crisi della C. E. D. abbiano perduto molto di vigore e che un nuovo clima di collaborazione, di reciproca fiducia e di buona volontà si sia ristabilito. Celebrandosi il quinto anniversario del piano Schuman a Strasburgo ai primi di maggio scorso, i pionieri convinti dell'unità europea ebbero occasione di manifestare la loro fedeltà a questo ideale, e Robert Schuman disse: « Ciò che è stato creato non deve rimanere isolato. Io ho la convinzione che l'unificazione dell'Europa non può essere arrestata. L'integrazione si produrrà negli organismi internazionali, anche quando gli stessi non l'hanno preveduto. I popoli saranno costretti a scegliere tra l'impotenza e l'accettazione di una decisione maggioritaria. Ora è meno umiliante subire la legge del più gran numero che la legge del più forte ». E aggiungeva: « Un tempo prezioso è stato perduto. L'entusiasmo, che avevamo messo a profitto, si è affievolito. Ma noi non vogliamo restare su un'opera incompiuta ». E sono lieto che anche in questi ultimi giorni, in occasione del congresso dell'associazione euro-americana, si siano levate qui in Roma voci autorevoli a favore del mercato comune. L'avvenire dirà in quale misura detto ideale sia suscettibile di essere messo in applicazione in altri settori che non siano quelli del carbone e dell'acciaio. Ma è certo che le materie, che formeranno oggetto di discussione, sono di tale entità – come è stato giustamente rilevato – che nessun governo potrà restare indifferente ad un serio tentativo di trattarle su un piano di fattiva collaborazione europea. Parmi, perciò, di poter affermare essere esatto che a Messina e poi all'Aja si sono avuti risultati positivi e si è dato luogo ad una concreta ripresa dell'idea europeista. L'idea europea è, ad ogni modo, come disse anche il precedente Presidente del Consiglio, onorevole Scelba, un'idea-forza, per cui ha in se stessa ciò che occorre per superare le difficoltà, del resto inevitabili, che si incontrano in tutti i campi del progresso umano. Noi, perciò, onorevoli colleghi, osiamo bene sperare, pur sapendo che il traguardo è difficile e lontano; osiamo bene sperare per la patria, per il popolo, per i nostri focolari, per tutti i focolari che si accendono ogni mattina nel mondo. (*Applausi al centro*).

Presentazione di un disegno di legge.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. A nome dell'onorevole Presidente del Consiglio, mi onoro presentare il disegno di legge:

« Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di 4 miliardi per l'anno 1955 » (1774).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bartesaghi. Ne ha facoltà.

BARTESAGHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ultimo dibattito di politica estera che si è svolto in questa Camera fu quello del dicembre dello scorso anno per la ratifica del trattato che costituiva l'Unione europea occidentale.

Questo richiamo e questa connessione mi sembra si possa dire non abbiano un carattere accidentale, perché quella ratifica, quell'atto costituì veramente un nodo nella politica del nostro paese e dei paesi coi quali esso si associava in quel momento; un nodo in cui si strinsero delle premesse e da cui sarebbero dovute discendere delle conseguenze. L'esame delle premesse che in quel nodo si stringevano fu già compiuto allora e sarebbe certo inopportuno ripeterlo o anche solo richiamarlo qui. È piuttosto da porsi la domanda: quali sono state, da allora ad oggi, le conseguenze dell'aver stretto quel nodo ? A questa domanda potrebbe forse qualcuno obiettare che appare prematura. Vorrei però osservare a mia volta che forse questa domanda sembra prematura proprio a coloro che fino a qualche settimana fa più insistentemente se la ponevano, frettolosi di dare ad essa una risposta addirittura euforica.

Ora invece quella domanda appare piuttosto, oltre che prematura, fastidiosa, soprattutto dopo il viaggio del cancelliere Adenauer a Mosca (e vedremo perché), mentre è appunto per ciò che quella domanda si presenta oggi come giustificata, come necessaria e come utile a porsi. Proprio quel viaggio ha rivelato duramente i limiti, gli ostacoli alla soluzione dei più gravi e urgenti problemi internazionali posti in essere dalla ratifica del trattato dell'U. E. O., e d'altra parte ha indicato quali siano le possibilità superstiti e le vie ancora aperte. Sembra utile perciò ripercorrere gli avvenimenti che da allora si sono succeduti, richiamare gli atteggiamenti delle varie parti contraenti e della parte opposta, le tesi che furono successivamente affacciate in questi mesi, gli stati d'animo che si sono succeduti, per vedere tutto questo complesso di avvenimenti, di atteggiamenti, di tesi e di stati d'animo alla luce della situazione attuale, particolarmente significativa e indicativa, per discernere le verità e, d'altra parte e di contro, le illusioni o gli inganni che si crearono con la ratifica di quel trattato.

Il primo ricordo che soccorre alla memoria, ripercorrendo la vicenda di questi mesi trascorsi, è che man mano che le ratifiche si andavano succedendo, dal mese di dicembre del 1954 in poi, si facevano più frequenti e insistenti da parte dei vari contraenti, dei loro massimi esponenti politici, delle professioni o, direi, delle ostentazioni di buona volontà premurosa, inclinata verso trattative per favorire una pacifica soluzione dei problemi internazionali. Queste professioni e queste ostentazioni di buona volontà premurosa erano di carattere piuttosto sentimentale, in realtà, che politico, perché questi atteggiamenti venivano assunti subito dopo la ratifica o contemporaneamente alle vicende stesse della ratifica nei singoli parlamenti, come se la politica dipendesse non tanto dai fatti che si pongono in essere quanto dalle intenzioni che a parole si manifestano, per una sorta di teoria e pratica del fatto compiuto, rispetto in particolare al problema tedesco, con in più una pretesa di « intesa cordiale », per così dire, verso la Russia, che a quel fatto compiuto si sarebbe dovuta acconciare regalando in più anche la sua parte. Questo, se lo si esamini bene e senza veli, il significato della tesi che venne sostenuta: unificazione tedesca tramite l'U. E. O. da ottenere dalla Russia. La rivista *Relazioni internazionali* parlava proprio nel mese di aprile, cioè nella fase culminante e finale delle ratifiche, di « atmosfera di euforia e di aspettativa in Europa ».

Veramente vi è da dubitare, se non addirittura da escludere, che un uomo come l'ex primo ministro francese Mendès-France credesse davvero in quelle affermazioni euforiche che egli pur aveva fatto al momento in cui cercava di strappare e strappò al parlamento del suo paese l'atto di ratifica; o se, per una intelligenza indubbiamente chiara ed acuta come la sua, quell'atteggiamento non fosse piuttosto lo scotto di contradizioni e di insincerità che egli doveva pagare per non aver potuto o per non aver saputo reagire al corso meccanico della politica occidentale sotto la pressione dei circoli dirigenti americani.

Credo si possa affermare che Mendès-France vedeva certamente, con la ratifica dell'U. E. O., allontanarsi l'unificazione tedesca, qualunque cosa affermasse a parole, e molto probabilmente (lo ha asserito poco fa l'onorevole Cantalupo in apertura di questo dibattito) calcolava su quell'allontanamento. Ma intanto, con l'atteggiamento che ostentava anch'egli di euforica fiducia nella possibilità superstite e successiva di trattative proprio in forza di quella ratifica, alimentava illusioni ed equivoci che sarebbero pesati e che peseranno

duramente sulla situazione internazionale dell'Europa.

Però in quella falsa euforia il colmo (che giungeva persino a contenere una stridente contradizione testuale nelle stesse parole in cui si esprimeva) era nel commento che il governo di Bonn emanava alla dichiarazione sovietica del 15 gennaio di quest'anno sugli accordi di Parigi e sulle difficoltà e gli ostacoli che questi avrebbero fatto sorgere circa la soluzione del problema tedesco. La dichiarazione del governo di Bonn diceva: « Dall'accenno della dichiarazione per cui l'Unione Sovietica consoliderà, all'atto della ratifica degli accordi di Parigi, le sue relazioni amichevoli con la Repubblica democratica tedesca, risulta chiaramente che l'Unione Sovietica intende ottenere un riconoscimento dell'indipendenza della zona sovietica ed approfondire in tal modo la divisione della Germania ». Subito dopo, con stupefacente contradizione, per far ossequio all'euforia di cui parlavo, proseguiva: « Tutto lascia intravedere come, malgrado le sue attuali affermazioni, l'Unione Sovietica sia ugualmente disposta dopo la ratifica degli accordi di Parigi a venire a trattative circa la riunificazione della Germania ».

A questo punto giova rileggere i passi più importanti e più gravi di quella dichiarazione del governo sovietico, anche perchè interesserà ricordarli per gli sviluppi successivi del ragionamento che cercherò di esporre. Quella dichiarazione ammoniva: « Gli accordi di Parigi sono contrari agli interessi del popolo tedesco particolarmente per il fatto che sanzioneranno per lungo tempo ancora la divisione della Germania e diventeranno un ostacolo sulla via del ristabilimento pacifico dell'unione della Germania. È assolutamente chiaro che la partecipazione della Repubblica democratica tedesca a raggruppamenti militari è impossibile. La ratifica degli accordi di Parigi è incompatibile con il ristabilimento della Germania quale Stato unitario e pacifico. In questi ultimi tempi nella Repubblica federale tedesca, nonchè nella Gran Bretagna, in Francia ed in alcuni altri paesi, si afferma che la ratifica degli accordi di Parigi non dovrebbe pregiudicare negoziati relativi al problema tedesco ed altri problemi internazionali in sospeso e che, anzi, vi potrebbe contribuire. Il governo sovietico ha già indicato che tali affermazioni sono senza fondamento e che non possono indurre in errore l'opinione pubblica, ecc. In caso di ratifica degli accordi di Parigi il *Bundestag* assumerebbe la grave responsabilità di differire la divisione della Germania nonchè degli inconvenienti che ne deriverebbero durante lunghi anni alla popolazione della Repubblica federale tedesca »; ed altre affermazioni confermavano ulteriormente in questo senso.

Giova ricordarlo – dico – per la stranezza della disinvoltura con cui proprio da quel momento in avanti si sostenne che questa era puramente una tesi tattica dell'Unione Sovietica e che ad essa non avrebbe fatto seguito la dura realtà.

In questo sforzo, apparentemente euforico, di trovare la via di uscita della situazione proprio mentre si chiudeva la porta, da parte degli stessi governi e degli uomini politici che la chiudevano, la tesi del ministro degli esteri italiano non sfuggiva alla contradizione. La sua tesi per il superamento delle difficoltà della situazione politica internazionale veniva esposta, più particolarmente che nello stesso discorso di chiusura del dibattito alla Camera dei deputati, nella conferenza che il ministro degli esteri tenne all'Istituto per gli studi di politica internazionale a Milano il 22 gennaio.

Sostanzialmente – e chiedo scusa per questo riassunto scheletrico, ma è necessario per non dilungarmi troppo – quella tesi affermava che il superamento delle difficoltà si sarebbe potuto ottenere attraverso un accordo fra le due parti, una volta equilibrate nei rapporti di forza, per mezzo di un sistema di sicurezza che avrebbe dovuto consistere in una estensione delle limitazioni e dei controlli previsti dall'Unione europea occidentale ai rapporti fra le due parti, anziché all'interno di una parte sola.

Ma proprio questo suggerimento, proprio l'intravvedere per questa via la possibilità di superamento del contrasto fra i due mondi, includendo nello schieramento occidentale la repubblica federale tedesca, comportava – mi sembra si debba affermare – « evidentemente » la necessità assoluta di considerare l'inclusione della repubblica democratica tedesca nel blocco orientale. Perché, se ci si poteva attendere che l'Unione Sovietica riponesse fiducia nella possibilità di stabilire dei rapporti di reciproca garanzia fra i due mondi, non si poteva – senza cadere nel ridicolo – supporre e pretendere che la Russia credesse a questo sistema di sicurezza fra due blocchi distinti e contrapposti fino a cedere al dispositivo opposto una parte della sua stessa sfera di influenza, avvenisse questo prima o dopo lo stabilimento di quel sistema di sicurezza.

Per la verità, non erano propriamente euforici, ma piuttosto baldanzosi i circoli

dirigenti americani non tanto nel prevedere la possibilità e la facilità di trattative dopo la ratifica dell'Unione europea occidentale quanto la possibilità, sia pure in sede di apparenti trattative, di giungere ad una reale ed effettiva imposizione della volontà dell'occidente al mondo orientale. E, per la verità, in questo gli americani erano più schietti verso se stessi e verso gli altri di quanto non lo fossero gli europei; intuivano più sinceramente la reale natura del trattato che si andava a ratificare.

Sopravvenne, nella primavera ed anche dopo, una serie di avvenimenti: la stipulazione del trattato di pace con l'Austria, la normalizzazione dei rapporti fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia (anzi il completamento di una normalizzazione già in atto da tempo), l'invito da parte occidentale e l'accettazione da parte orientale per la conferenza a quattro, l'invito di Adenauer a Mosca il 18 giugno del corrente anno.

Ed allora quella euforia che si riferiva alla ratifica del trattato per l'Unione europea occidentale si ritenne giustificata pienamente. Vero è che nel considerare quella serie di episodi come giustificativi di quella euforia, si dimenticavano alcuni non insignificanti altri episodi, che nella serie si erano pure inseriti a turbarla piuttosto in quel significato univoco, e che si chiamavano denuncia dei trattati anglo e franco-sovietico da parte del *Soviet* supremo dell'Unione Sovietica e conferenza per la stipulazione del patto di Varsavia nel mese di maggio del corrente anno.

Nonostante questi « piccoli incidenti » la tesi della valorizzazione dell'Unione europea occidentale come strumento di pacificazione e di superamento dei contrasti internazionali credette di poter in quel periodo affermarsi trionfante. Avete visto, si diceva e si dice ancor oggi per la verità, che l'Unione europea occidentale non ostacola, anzi facilita, anzi procura la distensione; è addirittura un merito dell'U. E. O. e della ratifica che gli Stati interessati hanno dato a questo trattato se si consegue una effettiva possibilità e realtà di distensione! Persino Mendès France, che certamente poteva essere l'ultimo ad illudersi fino in fondo sulla verità di quelle parole, arrivava ad affermare, pur dopo la cruda esperienza della sua eliminazione dalla vita politica francese, proprio all'indomani di una iniziale ratifica di quel trattato: « Siamo obiettivi e riconosciamo anzitutto che, dopo la soluzione del problema austriaco e la conferenza di Belgrado, l'invito sovietico ad Adenauer conferma che la ratifica degli accordi di Parigi, contrariamente a quello che era stato predetto, non solo non ha aggravato la situazione internazionale ma al contrario ha preparato la strada alla distensione ». È vero però che lo stesso Mendès France pochi periodi dopo si contradiceva duramente, perchè in realtà egli non poteva acquetarsi del tutto alle bugie, affermando: « Tutta la lezione da trarre dagli avvenimenti di Belgrado, dalla soluzione austriaca e dall'invito a Mosca del cancelliere Adenauer, è ancora che in questi ultimi mesi abbiamo lasciato una volta di più l'iniziativa al governo sovietico ». Se questa non è patente contradizione, io non so che cosa contradizione sia; perchè è strano e non è possibile spiegare come governi e Stati che avrebbero il merito e l'iniziativa di favorire una distensione internazionale se ne lascino sfuggire e sottrarre da altri l'iniziativa di attuazione.

L'ultima personalità politica di rilievo che ha fatto affermazioni in questo senso, ancora perfettamente quieta, questa, non inquieta e contradittoria come Mendès Franco, ma direi fuori tempo massimo nel fare affermazioni di questo genere, è stato il ministro della difesa italiano Taviani domenica scorsa a Pieve di Teco, quando ha detto: « I comunisti italiani e francesi dicevano » (per la verità non erano solo i comunisti) « allora che l'Unione europea occidentale avrebbe portato alla guerra. Immeditamente dopo la ratifica dell'U. E. O. invece si è avuto l'invito di Adenauer a Mosca e l'allacciamento delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Germania ». Ora, di queste due affermazioni, la prima, il rimprovero che si era affermato che all'U. E. O. avrebbe fatto seguito la guerra, è una sommaria ed arbitraria oggettivazione materiale di una critica che si era fatta alla logica interna dell'U. E. O., come vedremo; non con una pura affermazione di conseguenze assolutamente certe. L'affermazione, poi, circa il merito dell'U.E.O. di aver portato a questi due episodi distensivi direi che costituisce un infortunio almeno per la seconda parte, perchè l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca rappresenta, per chiunque lo intenda nel suo vero senso, una contrapposizione radicale a tutta la logica dell'U. E. O. e a ciò cui questo trattato avrebbe dovuto di per sé portare. Non sono giunti all'orecchio del ministro della difesa i commenti in questo senso, tedeschi ed americani, e le polemiche più o meno esplicite di questi giorni, a cui ha dovuto reagire lo stesso cancelliere Adenauer, come vedremo ? Ma a coloro che erano stati oppositori degli accordi

per tutti questi mesi si è continuato a dire: vedete, avete sbagliato, la Russia in realtà fingeva. Le trattative si fanno ugualmente. Ora vorrei anzitutto osservare che si può fare al limite una affermazione: che anche se vi fosse stato effettivamente un estremismo tattico sovietico durante il processo della ratifica rispetto al dopo, e se anche vi fosse stata una successiva contraddizione da parte dell'Unione Sovietica a quelle tesi estremistiche in funzione tattica, un tale rapporto non avrebbe comunque autorizzato a concludere: « Dunque era giusto il trattato dell'U. E. O »; tanto meno autorizzerebbe ad attribuire a quel trattato il merito del non peggio che sarebbe seguito rispetto a quello che si poteva prevedere e che alcuni avevano previsto.

Ma non è necessario arrivare al limite di questa giustificazione, perché le cose stanno in modo sostanzialmente diverso. Quel preteso rimprovero a coloro che avevano combattuto la ratifica, almeno immediata, dei trattati per l'U. E. O., costituisce una curiosa e arbitraria inversione della tesi che in realtà quegli oppositori avevano esposto e sostenuto.

Da parte loro non si era detto, infatti: « Una volta ratificata l'U. E. O., l'Unione Sovietiea non tratterà più in assoluto con nessuno e su nessun argomento ». Nessuno aveva affermato un'assurdità e, mi si permetta di dirlo, una sciocchezza di questo genere. Nessuno aveva detto quello che questa frase al limite avrebbe significato: « La Russia farà la guerra, o si preparerà a fare la guerra ».

In realtà gli oppositori di quegli accordi avevano rilevato la contradizione in cui si poneva l'occidente stesso tra la sua asserita volontà di pace e le basi che con quel trattato preparava alle trattative sulla questione tedesca, proprio nel momento in cui esso stesso, l'occidente, dichiarava che la questione tedesca era il problema centrale della pace in Europa e nel mondo, e che tale problema era da risolvere con l'unificazione come necessità prima ed assoluta.

Gli oppositori di quegli accordi dissero: « Voi con essi vi ponete in condizione di non poter trattare su quelle basi proprio per il problema tedesco che dichiarate fondamentale, essenziale e primario ». Ora si rileva che la Russia ha trattato lo stesso, e ha trattato dopo la ratifica degli accordi. L'obiezione è superficiale e grossolana ed è un esempio tipico dell'assolutamente falsa proposizione: *post hoc, ergo propter hoc.*

Questa affermazione, e mi richiamo alle parole pronunciate dallo stesso ministro degli esteri, onorevole Martino, nella sua replica a chiusura del dibattito sulla ratifica svoltasi alla Camera, questa affermazione, dicevo, rappresenta proprio una di quelle « visioni frammentarie e statiche », non già « unitarie e dinamiche » dei fenomeni politici, che egli rimproverava o credeva di poter rimproverare agli oppositori di quegli accordi.

Allora, criticando tali accordi, s'era posta in luce la carica bellicista che era insita nella inclusione della Germania occidentale nel trattato per l'U. E. O., assegnandole come obiettivo, negli atti essenziali che corredavano quel trattato, l'annessione della Germania orientale con la conseguente inclusione anche di quest'ultima nello stesso sistema militare occidentale.

Ora, di fronte a questa impostazione e di fronte al compiersi di questo fatto, se le premesse erano esatte, quale doveva essere successivamente l'atteggiamento dell'Unione Sovietica ? Proprio per mantenersi coerente con l'intransigenza manifestata e sostenuta precedentemente, essa doveva muoversi immediatamente per neutralizzare in sede di trattative – vedremo poi su che cosa e in che modo – quella carica potenziale che l'occidente per conto suo aveva messo nel trattato per l'U. E. O. includendovi la Germania. Doveva, per riferire al campo internazionale un'espressione che è stata usata recentemente a proposito di problemi interni e che ha suscitato polemiche, doveva, dicevo, far esplodere al più presto quella contradizione che gli occidentali avevano posto in essere nel trattato che avevano stipulato e ratificato, impedendo così che in una eventuale stasi, in una eventuale assenza di contrasti tra i due mondi, la Germania occidentale avesse a « caricarsi » ulteriormente ad occidente, avesse cioè ad accrescere ed esasperare ulteriormente la sua fiducia di poter risolvere in quello schema, in quella posizione, il problema della propria unificazione.

Doveva trattare proprio per dimostrare la falsità di queste tesi, di queste aspettative. La trattativa da parte dell'Unione Sovietica doveva servire a mettere immediatamente in luce, senza lasciare tempo in mezzo alle illusioni, i limiti insuperabili che alle trattative stesse l'occidente aveva posto con il trattato dell'Unione europea occidentale, per dire subito che l'obiettivo voluto dall'occidente – tutta la Germania nel patto atlantico e nell'Unione europea occidentale – era materia intrattabile, esattamente come aveva detto prima (« Su quelle basi non tratteremo il problema tedesco »), il che era proprio il

contrario di quello che si pretendeva: « Faremo come se quei trattati non ci fossero », oppure la tesi ugualmente, sia pure in senso opposto, vana e infantile: « Ci ribelleremo, non trattando affatto ».

Occorreva porre questa realtà e questi limiti sotto gli occhi del popolo tedesco e scaricarlo energicamente di ogni illusione rivendicativa che avesse potuto nutrire. I russi hanno fatto appunto così negli ultimi episodi della vita internazionale, dalla conferenza di Ginevra in avanti, dicendo ciò che è e rimarrà per essi inaccettabile, l'identica cosa cioé che avevano detto prima, senza alcuna contradizione o diminuzione.

E dobbiamo osservare che l'occidente, con quella sua falsa ed ipocrita frenesia di « buona volontà » – dico « ipocrita » oggettivamente, come rilievo della contradizione fra le intenzioni e i fatti, fra le parole e le opere – aiutò in questo senso la politica dell'Unione Sovietica; l'aiutò proprio alla dimostrazione della coerenza duttile ed intransigente insieme della sua politica e a far conseguire a questa politica i suoi effetti di intera chiarificazione del problema.

È da osservare che le cause sbagliate hanno sempre come destino quello di esser condotte con questa inconsapevole logica dell'avversario. Ed è in questo senso che sono da interpretarsi, se si vogliono intendere a fondo, le parole di grande sicurezza che Krushev pronunziò accomiatandosi da Adenauer e che sono state riferite al brindisi rivolto alla delegazione della Repubblica democratica tedesca dopo le ultime recentissime trattative, la sicurezza cioé che la politica occidentale, proprio per la sua cieca avversione, è prigioniera e serva della politica orientale: la serve anche quando crede di combatterla. Altro che trastullarsi con la notizia di Bulganin ammalato, sulla quale credette tutta la stampa occidentale di poter celebrare una vittoria politica.

E qui vorrei rispondere ad una obiezione che mi può essere mossa, alla domanda cioé se io non sia per caso il difensore di ufficio della politica russa. So benissimo che, per quanto io mi adoperassi, ormai l'etichetta di cripto-comunista non me la toglierei e perciò non spenderò né un attimo di tempo né un bricciolo di fatica per cercare di togliermela. Ma mi preoccupo di vedere e di presentare oggettivamente le linee di forza e di sviluppo della politica sovietica per non soggiacere a degli inganni e perché possibilmente altri non vi soggiaccia.

E credo di essere in questo meno cripto-comunista di coloro che si fingono una realtà diversa da quella che è per finire poi vittime di quella che è, e per trovarsi nella sua morsa.

Alla luce di queste considerazioni, mi pare che si spieghino chiaramente gli avvenimenti che dalla primavera scorsa ad oggi si sono succeduti.

Innanzitutto, il trattato austriaco venuto immediatamente dopo la ratifica degli accordi di Parigi.

Proprio per la necessità di dimostrare quella coerenza intransigente, si poneva alla Unione Sovietica il problema si sgomberare il terreno da ogni questione accessoria, soprattutto su una posizione non militarmente e politicamente pregiudicata, come era quella della Repubblica austriaca.

È interessante leggere a questo proposito il commento che il segretario di Stato americano fece in un rapporto all'America alla presenza di tutto il governo statunitense, di ritorno dall'aver concluso e firmato a Vienna il trattato di pace con il paese austriaco.

« D'improvviso – disse Dulles – poche settimane or sono piovve dal cielo » (curioso modo di esprimersi per un uomo politico che dovrebbe sforzarsi di interpretare gli avvenimenti nelle loro cause, invece che immaginarli in questa loro origine mitica) « l'annuncio che i russi erano disposti a ritirare le loro truppe dall'Austria. Penso che nessuno » (queste frasi sono importanti per quello che dirà poi) « si renda ancora oggi pienamente conto del significato di ciò. Si tratta di una di quelle schiarite che giungono all'improvviso. Ora molte persone cercano di scoprire le misteriose ragioni che hanno indotto i sovietici a mutare la loro politica, e questo argomento merita indubbiamente l'attento esame che stiamo dando ad esso. Come ella sa, signor presidente, noi stiamo studiando con estrema attenzione ciò per scoprire cosa esso importa. Non capiamo con sicurezza perché essi lo facciano ».

Dopo queste, mi pare, sovrabbondanti attestazioni di incomprensione e di ignoranza, però giungeva con assoluta sicurezza ad affermare: « Possiamo però essere sicuri che la politica di forza e di ferma decisione da noi adottata, d'accordo con gli altri paesi liberi d'Europa, comincia a dare i suoi risultati ».

Per la verità, nel momento in cui si facevano ancora le previsioni su come si sarebbero concluse le trattative austro-russe, con una certa maggiore se non intera intuizione di quello che stava per avvenire, la rivista italiana *Relazioni internazionali* scriveva: « Resta da stabilire se l'Unione Sovietica

intende accettare una neutralità o neutralizzazione, che dir si voglia, dell'Austria, garantita dal di fuori senza la presenza delle truppe di occupazione sul territorio del paese. Si tratterebbe di una decisione che politicamente non potrebbe che apportare beneficio al prestigio internazionale della Unione Sovietica stessa, ma che comunque contradirebbe all'atteggiamento fin qui tenuto dai dirigenti di Mosca, i quali hanno sempre preferito finora cristallizzare situazioni di spartizione (Germania e Corea insegnano) quando il risultato di una eventuale unificazione era dubbio dal punto di vista degli interessi comunisti o sovietici, tanto più in un caso come quello dell'Austria il cui indirizzo è da molto tempo chiaramente definito in senso occidentale ».

Le cose invece si dovevano svolgere proprio in questo modo, ritenuto improbabile secondo le direttive – si affermava – costanti della politica sovietica.

È difficile trovare un esempio più chiaro delle conseguenze negative dell'essere prigionieri di schemi preconcetti nel giudicare la realtà politica; e tutti ricorderanno il disorientamento iniziale che nell'intero occidente si determinò dopo il conseguimento della stipulazione del trattato di pace austriaco, e in un primo tempo la preoccupazione di isolarne e di soffocarne la portata invece di seguire quello che la logica ed il buonsenso avrebbero suggerito, e cioè di trarre motivo ed indicazione per una politica di ampio respiro, per una revisione della situazione europea, caratterizzata fino allora dai blocchi.

È curioso questo istinto di reagire paurosamente e fastidiosamente ad ogni fatto distensivo, in un mondo che si dice volere la distensione.

Mi viene in mente la battuta di un personaggio di Sartre, di un direttore di un giornale anticomunista, ferocemente anticomunista, il quale, consultandosi con i suoi redattori sul titolo da porre in prima pagina, a chi gli suggerisce: « La guerra si allontana », risponde: « No, ragazzi, si allontani quanto vuole la guerra, ma non in prima pagina! In prima pagina le guerre si avvicinano! ».

Al trattato di pace con l'Austria faceva seguito da parte sovietica l'iniziativa per la normalizzazione delle relazioni con la Jugoslavia. Per questo fatto e per spiegarlo, oltre all'interesse politico sovietico secondo la linea che ho cercato di indicare, oltre ad una evoluzione, anche ideologica, se si vuole, da parte dell'Unione Sovietica, nel valutare la portata dell'esperimento jugoslavo, io credo che non sia arbitrario il supporre e il pensare che la Jugoslavia sia stata (e anche questo sarebbe uno dei casi in cui con la propria politica sbagliata si serve la logica e l'interesse dell'avversario) risospinta verso l'oriente proprio dall'avvenuta integrazione della Germania nell'Unione europea occidentale e nel patto atlantico.

Alcune frasi del discorso pronunciato da Tito il 12 gennaio, di ritorno dal suo viaggio in estremo oriente, lo fanno, più che supporre, pensare quasi con sicurezza. Di quel discorso sarà bene, a proposito di erronee e fallaci interpretazioni che si danno della politica di alcuni Stati, leggere questi due periodi: « Per quanto concerne l'attuale situazione – diceva Tito – penso che, a causa di certi cambiamenti verificatisi in un paese, non si possono fare previsioni peggiori senza considerare il fatto che, in un certo senso, quelle stesse persone che fanno tali previsioni hanno contribuito a far sì che la situazione mutasse e peggiorasse ». E ancora: « È sbagliato (e questa è la regola dell'odierna politica estera di molti Stati) considerare oggi le mosse pacifiche di un paese quali espressioni della sua debolezza ed inasprire ancor più i rapporti; e quando in conseguenza di ciò si incontra la giusta reazione, si dice: « Vedete? Avevamo ragione dicendo che non si poteva far nulla con essi! ». Critico questo modo di fare perchè sarebbe sbagliato procedere per questa via non giusta. Bisogna accettare ogni voce favorevole alla pacificazione, bisogna tenerne conto e valutarla, e non vedere in tutto delle manovre tendenziose. Molte cose si fanno per il raggiungimento di un dato fine, ma, quando il fine è quello di salvaguardare la pace, non vi è nulla di più nobile ».

E veniva infine, nel mese di luglio, la conferenza di Ginevra. È in questa conferenza (mi pare si possa dire) il primo, chiaro prospettarsi della questione tedesca come si poneva e si pone dopo la ratifica del trattato per l'Unione europea occidentale. È apparso evidente dai risultati di quella conferenza che per la tesi occidentale, secondo la logica e il disposto di quel trattato, non vi è alcuna breccia, non si è aperta e non promette di aprirsi la più piccola breccia. Quella tesi, poi, per l'argomento con cui pretende di giustificarsi, è abbastanza curiosa e merita di essere considerata.

Si dice: l'unificazione tedesca deve avvenire a condizione della piena libertà di scelta dello Stato tedesco unificato circa l'appartenenza all'uno piuttosto che all'altro mondo, circa il regime di alleanza in cui si voglia in-

serire. Però, quando si vuole esprimere quale sia realmente l'atteggiamento dell'occidente di fronte a questa asserita necessità di una completa libertà di scelta, si dice, come scriveva *La Stampa* all'indomani della conferenza di Ginevra: « Né gli Stati Uniti né la Gran Bretagna possono adattarsi a lasciare che la Germania, spostando il suo peso dall'uno all'altro blocco, alteri in modo decisivo l'equilibrio delle forze ».

E questo non era detto, si noti bene, in rapporto ad una decisione, che tutti sanno improbabile o addirittura impossibile, della Germania di unirsi al blocco orientale, ma questa inammissibilità per l'occidente era detta, come si affermava testualmente in quel giornale, in relazione anche alla « neutralizzazione della Germania e alla sua partecipazione indipendente (non connessa al sistema occidentale) ad un patto di sicurezza paneuropeo ».

E allora, qual è questa libertà di scelta che ha come possibilità effettiva una scelta sola ?

Esaminando l'atteggiamento dei rappresentanti dei governi inglese e francese alla conferenza, c'è da domandarsi se sia proprio esatta la tesi esposta oggi dall'onorevole Cantalupo che il loro riserbo ed il loro mantenersi in secondo piano sia stato un atto consapevole e volontario. C'è da domandarsi se, con una componente forse parziale di consapevolezza e di volontà, non si sia scontata anche qui la contradizione insita nella posizione in cui questi Stati vengono a trovarsi per le premesse poste sul problema tedesco, cardine e croce di quella come delle successive conferenze, fino a tanto che non sarà risolto.

Vediamo, per esempio, la contradizione del piano più concreto e determinato che fu presentato in quella conferenza, quello del ministro degli esteri inglese Eden, un patto di mutua garanzia a cinque, cioé fra le quattro grandi potenze occidentali, Germania compresa, e l'Unione Sovietica.

Curioso questo patto a cinque di cui quattro sono poi uniti in un loro particolare patto militare rivolto manifestamente contro il quinto, lo si definisca difensivo quanto si voglia. In tale patto a cinque, poi, ciascun contraente è impegnato a correre in aiuto della vittima dell'aggressione chiunque essa sia. Come si possa conciliare un obbligo di tale genere con l'assurda situazione di un patto nel patto è cosa che richiederebbe abbondanti spiegazioni.

Quanto alla famosa libertà di scelta dello Stato germanico dopo l'unificazione secondo il congegno del piano Eden, il settimanale *Il Mondo* si esprimeva in questi chiarissimi termini: « Il piano inglese presuppone che i sovietici accettino l'essenziale del piano Eden per l'unificazione tedesca presentata l'anno scorso a Berlino (è importante stabilire e ricordare che già a Berlino la tesi era questa: ne vedremo tra poco la valutazione da parte di un insospettabile esponente del pensiero occidentale) e cioé che la Germania dell'est esca definitivamente dal loro sistema economico e politico per integrarsi con gli altri paesi occidentali, e che accettino finalmente che la Germania tutta intera, sia pure resa inoffensiva in qualche sua regione, continui a far parte del sistema difensivo atlantico. Francamente – aveva la bontà di aggiungere il settimanale – su tutto ciò è lecito avere qualche dubbio ».

Su questo terreno, che è precisamente quello preparato dal trattato dell'U. E. O., nessun passo avanti, come è stato esaurientemente dimostrato, è possibile per la Russia e quindi nessun passo è possibile per alcuno, tanto che un commentatore insospettabile come Augusto Guerriero scriveva, all'indomani della conferenza, sulle colonne del *Corriere della sera* le seguenti parole: « Siamo franchi: che cosa gli occidentali proponevano con questo piano ? Proponevano: andatevene e lasciate che la Germania si riunifichi e venga con noi: ed è certo che verrà con noi, perché Adenauer è con noi e il popolo tedesco è fortemente anticomunista. Pensavano gli occidentali seriamente che i sovietici avrebbero accettato ? ».

Sono parole di Augusto Guerriero e su questo, che le parole di Augusto Guerriero mi consentono di definire una ridicola assurdità, in quanto lo stesso giornalista riconosce che non era possibile aspettarsi seriamente l'accettazione da parte della Russia, si è basata tutta una politica e si è impegnato il nostro paese per 5 anni. E per aver detto le stesse cose, quasi con le stesse parole che io mi permetto di rileggere chiedendo scusa ai colleghi: « Qui l'obiettivo diventa addirittura, segnato e proposto con reciproco impegno, di far uscire dall'orbita comunista la parte orientale della Germania per includerla nella organizzazione politica e militare dell'occidente così come attualmente è costituita e come si pensa di svilupparla in futuro. Ossia di sottrarre uno degli elementi costitutivi della compagine che l'Unione Sovietica ha formato attorno a sé, non per sistemarlo in una qualsiasi organizzazione politica con fisionomia e funzione mediana o mediatrice, ma per incor-

porarlo in quello schieramento che l'Unione Sovietica e gli Stati ad essa congiunti non possono che considerare come loro avversario, proprio nel momento e per il fatto che dichiara di voler togliere loro e appropriarsi totalmente una parte attuale di loro. Nessuno che sia dotato di realismo e di obiettività potrà sostenere che il perseguire questo scopo, se esso deve realmente sussistere e tracciare la linea direttiva della politica occidentale, possa farsi compatibilmente con un onesto tentativo di raggiungere una qualsiasi sistemazione concordata dei rapporti con l'oriente », per aver detto queste stesse cose, nella discussione del dicembre dello scorso anno, sulla stessa colonna di quello stesso giornale appariva, per chi le aveva dette, la spiegazione contenuta in una di queste quattro ipotesi: il calcolo, la vanità, la viltà o l'ingenuità (ossia la stupidaggine).

Bisogna constatare che la verità cammina proprio zoppa, ma è triste vederla vestire così sfrontatamente e inconfessatamente dei panni stessi dell'errore.

Dunque, nulla è possibile sulla base dell'Unione europea occidentale, per quanto riguarda il problema tedesco; ma si tratta ugualmente, si tratta sul resto, sugli altri problemi, e per superare l'Unione europea occidentale quanto al problema tedesco.

E questa situazione di impossibilità e nello stesso tempo di continuazione delle trattative, anzi di intensificazione delle trattative, significa due cose. L'intransigenza sovietica sul problema tedesco conferma che erano esatte le previsioni negative che allora si esposero sugli sviluppi a seguito degli accordi, e quello che allora si disse sulle conseguenze per la Germania di questi accordi, per la Germania che sarebbe stata spinta in un vicolo cieco. È vero, o parzialmente vero, come disse l'onorevole ministro degli esteri nella replica al dibattito alla Camera dei deputati, che con gli accordi di Parigi non sono stati precostituiti vincoli alla unificazione tedesca, vincoli almeno in senso strettamente giuridico. Ma è pur vero che il riconoscimento espresso in quel trattato del Governo della Repubblica federale teesca, come unico governo della Germania, e l'obiettivo assegnato espressamente dell'unità della Germania integrata (come si esprimono quei testi) nella Comunità europea, hanno creato delle gravi e tremende illusioni nei tedeschi, hanno determinato una relativa impossibilità psicologica di tornare rapidamente indietro, e sono quindi responsabili dello stato di tensione che attualmente esiste e che forse continuerà ad esistere per molto tempo, e di tutte le minacce che in questo stato di tensione sono insite.

Ma ancora più vale la seconda constatazione fatta, che nonostante tutto questo le trattative si intraprendano e continuino; la continuazione della politica di distensione, nonostante quella intransigenza da parte sovietica, conferma l'altra valutazione, la valutazione positiva che allora si era pure data della possibilità di una trattativa concludente prima della ratifica dell'Unione europea occidentale.

E voglio rileggere le parole che diceva, illustrando il moderatissimo emendamento che presentava, l'onorevole Melloni. Mi consenta il signor Presidente di aprire una brevissima parentesi per mandare un affettuoso saluto al collega e amico, che le conseguenze del male sofferto tengono ancora lontano da noi, e per augurargli che ritorni presto alla consuetudine dei nostri lavori con quella simpaticissima arguzia, ma soprattutto con quel suo profondo senso delle cose umane, da cui sempre deve essere ispirata l'azione politica.

PRESIDENTE. Onorevole Bartesaghi, ella può star sicuro che questo suo desiderio e questo suo voto sono condivisi con tanta affettuosa simpatia per il collega Melloni da tutti i settori della Camera.

BARTESAGHI. La ringrazio molto, signor Presidente.

L'onorevole Melloni su quell'emendamento che tendeva appunto a consentire con una sospensiva l'esperimento di quella possibilità, affermava che esso costituiva « un tentativo attuato, sia pure *in extremis*, per adeguare la politica estera europea alla nuova realtà americana e sovietica, considerando che in questi due paesi sono in atto profonde revisioni politiche o mutamenti di prospettive estremamente interessanti, a mio giudizio, non soltanto per chi vuole la pace, ciò che è proprio di coloro che non vogliono la guerra e basta; ma anche e soprattutto per chi vuole « fare » la pace, che è colui il quale intende lavorare contro la guerra e spiare assiduamente ogni occasione da cogliere per allontanarne l'eventualità e sventarne i rischi.

« Se volete la pace – continuava l'onorevole Melloni – dovete sperare che del progettato e deciso riarmo tedesco si possa anche fare a meno. Ed ecco che io vi sottopongo una proposta la quale è, in sostanza, un vero e proprio *ultimatum* rivolto all'Unione Sovietica, alla quale si dice: con l'approvazione che il Parlamento ha votato, l'alleanza

delle nazioni occidentali, per quanto ci riguarda, è conclusa. Voi dunque, signori dell'Unione Sovietica, non potete più contare su tergiversazioni compiacenti, su divergenze ritardatrici o su manovre dilatorie. L'esecuzione di questi accordi non è nemmeno condizionata a eventi più o meno probabili o a iniziative per le quali sia lasciata nel vago la scelta del tempo. No, qui è tutto già fatto: questi accordi scatteranno automaticamente fra tre mesi. Spetta dunque a voi compiere quel gesto che ci avvii positivamente alla pace e che arresti l'esecuzione di un riarmo che anche in noi, che pure lo abbiamo ideato e deciso, non manca di suscitare perplessità gravi e sconcertanti prospettive ».

E commentava: « Onorevoli colleghi, come potete sostenere che questa posizione non è più logica, più ragionevole, più umana, e aggiungerò più politica, di quella prospettata da altri secondo la quale, nell'atto stesso in cui si offre la pace, ci si mette a operare in modo da rendere questa pace difficilmente attuabile e forse impossibile ? ».

Ma bisognava, per seguire quel suggerimento, bisognava capire che noi ci trovavamo di fronte alla necessità di una decisione nel momento in cui occorreva fermarsi perché una nuova realtà era matura. Bisognava ragionare e agire indipendentemente e con coraggio. Non lo si è voluto fare.

Così, la conferenza di Ginevra si è conclusa, si può affermare, col fallimento della linea politica contrassegnata dall'U. E. O. Tanto da suggerire delle valutazioni e delle prospettive pessimistiche, come quella che la rivista *Relazioni internazionali* faceva all'indomani della chiusura dei lavori della conferenza e che concludeva con queste parole: « Sono tutti (questi elementi di dubbio e di perplessità che sorgono sulla situazione tedesca così come si è dimostrata insolubile sulla base della proposta degli occidentali alla conferenza di Ginevra) sono tutti elementi che lasciano intravvedere la possibilità che i prossimi sviluppi della situazione europea siano tali da annullare lo spirito distensivo di Ginevra ».

Conclusione, questa, a torto pessimistica. A torto perché essa sarebbe valida solo nella misura in cui l'occidente si ostinasse sulle posizioni sbagliate e si impuntasse a spuntarla. Ma lo spirito di Ginevra è una superiore verità, è una superiore realtà, è la verità della pacifica convivenza dei popoli; ed esso è così forte che non si può soffocare o ricacciare indietro: esso, piuttosto caccerà avanti anche i nolenti, oltre le posizioni sbagliate.

E finalmente, ultimo atto di questa vicenda, la visita del cancelliere Adenauer e le sue discussioni a Mosca con i rappresentanti dell'Unione Sovietica.

Veramente mi sembra che chi voglia aprire gli occhi sulla realtà debba confessare che qui il fallimento della linea dell'U. E. O. si è dimostrato completo e che si potrebbe parlare di una sconfitta campale. Neppure il minimo assenso da parte russa a discutere su quella linea e quindi una impotenza da parte di chiunque a discutere. E il cancelliere Adenauer è costretto a smentire se stesso su impostazioni precedentemente date ai problemi che riguardano il suo paese.

Di fronte ad un ironico accenno del capo del governo sovietico egli rispose dicendo che nessuno nella Repubblica federale pensa né ha mai pensato a discutere su posizioni di forza con l'Unione Sovietica; ma era pure il cancelliere tedesco che faceva pubblicare su una rivista americana un articolo in cui diceva il 12 aprile di quest'anno: « Sono convinto che tutte le transazioni con l'Unione Sovietica debbono essere basate sulla forza ».

Era pure il cancelliere tedesco che ancor prima, l'8 febbraio di quest'anno, in un comizio a Francoforte, faceva addirittura queste affermazioni: « Adenauer ha trovato negli avvenimenti di Mosca lo spunto per riaffermare la sua convinzione che con la Russia è necessario il pugno di ferro ». Ed ora è stato costretto a smentire se stesso e a dire che nessuno aveva mai pronunciato simili espressioni. Difficilmente si poteva fare confessione più aperta e patente del fallimento di una propria concezione, di una propria linea politica.

Del resto, qualcun altro, ancora più grande di lui, aveva dovuto dare, se non a se stesso, al suo più intimo collaboratore, una eguale smentita qualche tempo prima, e fu quando il generale Eisenhower, ripondendo a una dichiarazione del segretario del partito comunista russo, il 6 luglio disse: « Nessuno mai in questo governo ha, per quanto mi consti, affermato che i sovietici si apprestino alla conferenza in una posizione di debolezza ». Ed era stato il suo segretario di Stato – come fu pubblicato qualche giorno dopo – a dichiararlo davanti alla Commissione degli esteri del Senato americano.

La conferenza del cancelliere tedesco coi dirigenti della politica sovietica si è conclusa, invece, con l'accettazione pura e semplice dello scambio di ambasciatori tra i due Stati, e cioé vi saranno due ambasciatori tedeschi a Mosca, il che vuol dire – anche se non lo si

confessa – che la Repubblica federale tedesca prende atto che la Repubblica democratica tedesca esiste.

Si può riferire a questa presa d'atto non confessata una frase che il cancelliere Adenauer, di ritorno in Germania, ha dovuto pronunciare per difendersi contro gli attacchi che gli vengono dai fautori accaniti e fanatici degli accordi per l'Unione europea occidentale e delle loro logiche linee di sviluppo, e soprattutto dagli americani; sono le parole pronunciate nella conferenza stampa del 16 settembre: « È chiaro che se la Repubblica federale non avesse accettato le richieste russe, l'Unione Sovietica sarebbe rimasta egualmente un fatto reale ». Ed ecco che stranamente – nel confluire, in fondo, in una stessa previsione – le parole del cancelliere tedesco si incontrano con quelle del segretario del partito comunista sovietico, rivolte ai tedeschi della Repubblica democratica, a conclusione delle trattative, il 17 settembre, il giorno dopo la conferenza stampa di Adenauer: « Oggi vi sono Stati capitalisti che non vogliono riconoscervi. Anche noi non ci hanno riconosciuto per tanti anni, ma abbiamo egualmente continuato ad esistere. Arriverà il giorno in cui verranno a bussare anche alla vostra porta».

In questa situazione si può affermare che con quell'accettazione da parte del cancelliere tedesco, sono state poste le premesse per il superamento dell'Unione europea occidentale. E se poi sono vere le notizie che corrono sul piano americano di sicurezza e che ha riassunto poco fa l'onorevole Cantalupo nel suo intervento, questa constatazione appare ancor più credibile ed accreditata.

Non solo, onorevole ministro degli esteri, l'Unione europea occidentale non fa la sua strada nel cuore dei popoli, come ella affermava essere necessario nel già citato discorso all'Istituto di studi di politica internazionale a Milano il 22 gennaio, ma questa costruzione artificiosa sta morendo anche nel cuore dei governi.

Cosa pensa ora il cancelliere Adenauer, costretto a difendersi dai sostenitori ostinati e impenitenti dell'Unione europea occidentale, cosa pensa, in questa sua curiosa situazione, di quanto ebbe a dichiarare al *Bundestag* il 27 maggio: « Sono convinto che senza l'entrata in vigore degli accordi di Parigi non sarebbe mai stato possibile convocare una conferenza a quattro. In tal modo, si è compiuto il primo decisivo passo verso il forse lungo cammino dell'unificazione della Germania. Se questa sarà raggiunta, e speriamo che questo giorno possa arrivare presto, coloro che hanno ratificato gli accordi potranno a buon diritto porre in rilievo di essere stati i primi a compiere qualche cosa di veramente positivo per la riunificazione ? » Che cosa pensa, mi permetto di chiedere, l'onorevole ministro degli esteri, di quanto ebbe egli stesso a dichiarare davanti al Senato, alla chiusura di quel dibattito per la ratifica: « Pensiamo che proprio in virtù di tale accordo – egli ebbe a dire – sarà possibile iniziare un dialogo finalmente conclusivo e costruttivo fra l'occidente e l'oriente europeo ed anche sul problema della riunificazione della Germania, che come una ferita non può rimanere aperta senza pericolo di infezione. A quelli che definiscono ingenuo questo nostro pensiero, opponendoci le contrastanti dichiarazioni del governo dell'Unione Sovietica, dobbiamo limitarci a rispondere che in questo caso l'ingenuità non è in noi ma in loro ? » Evidentemente, questa affermazione rispondeva all'interpretazione di quelle dichiarazioni come un puro movimento tattico. Dopo quello che è accaduto, io mi permetto di pensare che l'onorevole ministro degli esteri dubiti sulla dimora della ingenuità...

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Mi pare di no. I fatti mi hanno dato ragione. Dicevate tutti, e lo diceva anche l'onorevole Bartesaghi, che la ratifica di quegli accordi avrebbe avvicinato la guerra e allontanato la pace. I fatti mi hanno dato ragione, e hanno dato torto a voi.

BARTESAGHI. Ho speso tutto il mio discorso per dimostrare che quella tesi è inesatta. Mi dispiace se il discorso non è stato ascoltato, anche se ella era presente.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Ho qui i suoi discorsi.

BARTESAGHI. Li ho riletti anch'io.

Alla conferenza di Mosca fra il cancelliere tedesco e i dirigenti sovietici, l'agenzia « Ari », venendo interpretata come un portavoce del pensiero dei circoli governativi – faceva seguire un comunicato che diceva: « Negli ambienti romani si è preso atto con sodisfazione che da parte sovietica non vi è stata alcuna richiesta al Governo federale di rinunciare al patto atlantico e all'U. E. O. ». A me pare che questo sia insieme una confessione di fallimento e una ostinazione. Una confessione di fallimento perché appare addirittura un successo che non sia stato chiesto direttamente e immediatamente il ritiro da quelle organizzazioni al cancelliere medesimo, quando si pensava, sulla base di quelle organizzazioni, di poter chiedere ai russi l'unificazione tedesca. Ed insieme l'ostinazione nel perma-

nere in questa linea politica, la quale ha segnato una sorte ammonitrice per coloro che ne sono stati i protagonisti. Mendès France credette o finse di credere all'Unione dell'Europa occidentale come alla chiusura di una politica e come all'apertura di una nuova politica ed è caduto subito dopo. Si può dire che ritornerà solo sul superamento dell'Unione Europea occidentale, se è destinato a ritornare. In Italia, il Governo che fu l'espressione di quella politica e che di quella politica fece la propria insegna è caduto anche se il ministro degli esteri continua ad essere il medesimo. Adenauer ha avuto il coraggio di riconoscere, a Mosca, sconfitta e impossibile quella politica nel suo obbiettivo massimo, finale, e se egli durerà nell'assolvimento del suo compito sarà per questa resipiscenza e non per la sua precedente ostinatezza. Le cose sbagliate condannano gli uomini che vi insistono, condannano i paesi all'impotenza e all'immobilismo e all'assenza dallo sviluppo dei grandi problemi internazionali; e non valgono le illusioni delle « grandi potenze esecutrici di mandati di altre potenze minori » a nascondere questa realtà; condannano all'assenza là dove si fa la storia dei popoli. La strada dell'incontro delle due Germanie, quella strada che è stata chiaramente segnata quale l'unica possibile da percorrere nell'incontro di Mosca, la strada di un'equa, armonica e progressiva conciliazione e fusione delle loro realtà e strutture fuori dei blocchi, è insieme la strada della pace europea e il simbolo del nuovo corso della storia del mondo per l'unità degli uomini sopra le barriere.

Voglio ricordare ancora le parole che l'onorevole Melloni a questa prospettiva e a questo auspicio dedicava nel suo intervento già richiamato:

« Io vi parlo qui come un cattolico e dico che nella misura in cui sapremo preservare l'Europa occidentale da una chiusura definitiva e contribuire alla pacifica e operosa convivenza di un'America democratica con una Unione Sovietica socialista, quanti tra noi vogliono un mondo rinnovato nelle sue strutture e sognano la vittoria delle forze popolari potranno riassumere e consolidare in Europa il ruolo di protagonisti, se avranno il coraggio e la saggezza di dividerlo in franca collaborazione con gli altri grandi partiti dei lavoratori. Noi dobbiamo persuaderci che un'Europa veramente unita, l'Europa insomma, l'avremo soltanto quando concorreranno a formarla tutte le nazioni europee, nessuna esclusa, e soprattutto quando vi troveranno cittadinanza quelle forze popolari a cui finora non è stato permesso di parteciparvi. Senza queste forze lealmente collaboranti con le forze cattoliche non illudetevi di poter lavorare utilmente per la pace e non pensate di poter risolvere i problemi europei con patti ed accordi.

« Onorevoli colleghi, questo appello che vi rivolgo, non è soltanto, come dicevo, l'appello di un uomo che vuole con tutta l'anima sua scongiurare ogni pericolo di guerra, ma è anche il richiamo di chi vede nella distensione la sola condizione necessaria e imprescindibile per assicurare la vittoria degli ideali che ci accomunano ».

Il lavorare, l'aiutare e il collaborare per questo sviluppo, per questo grande e fecondo travaglio e impegno della storia, è compito non troppo modesto nè troppo grande, è la necessità, è il dovere del nostro paese. Adempiendolo, esso avrà trovato, col suo coraggio, la grandezza della sua libertà, e la certezza di servire veramente la pace. (*Applausi a sinistra – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio a domani il seguito della discussione.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda intervenire con particolare urgenza presso la direzione dell'I.L.V.A. di Piombino per la riassunzione degli otto lavoratori abusivamente licenziati fin dal maggio 1955. Al riguardo gli interroganti rilevano che il comportamento antisociale e particolarmente grave, deprecato nella nota circolare dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, è esattamente quello adottato dai dirigenti dell'I.L.V.A. per cui, trattandosi di una azienda di Stato, la prima applicazione dell'indirizzo presidenziale non può non aversi proprio in questo caso.

(2115) « DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere allo scopo di rendere giustizia a quei numerosi cittadini amanti lo sport della caccia, che sono stati privati, senza alcuna plausibile giustificazione, della necessaria licenza, e per riparare ad un

grave atto di discriminazione politica che viola i diritti dei cittadini e distrugge il principio costituzionale della loro eguaglianza di fronte alla legge.

(2116) « BERNIERI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga d'intervenire nel recente scandalo sportivo al fine di chiarire il principio della scissione delle responsabilità degli enti costituiti da quelle dei propri singoli componenti, in quanto morale e diritto insegnano che mai una intera collettività (possa trattarsi di ente sportivo o colturale, morale o assistenziale, scolastico o militare, ecc.) può essere chiamata a rispondere dell'illecito accertato di propri singoli componenti, soci o dirigenti.

« Pertanto, se è giusto ed indispensabile moralizzare certi ambienti sportivi, eliminando del tutto e per sempre speculatori, corruttori e corrotti, sembra assurdo chiamare a scontare la pena l'ente sportivo nella propria integra personalità, recando ingenti danni morali e materiali e mortificando inoltre folle di sportivi di appassionate cittadinanze che hanno affidato simboli e nome a detti enti.

(2117) « CALABRÒ, COLOGNATTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — a seguito del dilagare degli scandali negli ambienti calcistici — non intenda intervenire col disporre un radicale rinnovamento di tutti gli organi direttivi della Federazione italiana giuoco calcio; e provvedere nel frattempo alla nomina d'un commissario unico governativo che assommi i poteri dei predetti enti, commissario che entro brevissimo termine dovrebbe procedere alla riforma del regolamento da approvarsi dal Parlamento; se non ritenga utile l'emanazione di una legge penale relativa alle frodi sportive e la istituzione di una scuola nazionale per arbitri, che assorgerebbero al ruolo di professionisti alle dipendenze del C.O.N.I. ed al cui bilancio si integrerebbe con una maggiore percentuale sugli incassi del totocalcio.

(2118) « CALABRÒ, COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — dopo le indicazioni delle ultime esperienze della Mostra cinematografica di Venezia — non intenda disporre un proprio intervento al fine di riordinare la organizzazione della mostra stessa rivedendone i criteri, i regolamenti, e studiandone i rapporti con la Biennale d'arte ed altre manifestazioni similari, ed operare affinché questa unica illustre rassegna cui è affidato il prestigio del cinema italiano, non rischi di svuotarsi di ogni contenuto per trasformarsi in una vuota conformistica esibizione di mediocrità di dubbio gusto.

(2119) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non riconosca opportuno un proprio intervento atto a sollecitare la revisione delle norme che regolano il soggiorno dei calciatori in Italia, in relazione al veto Andreotti che mentre consente l'attività in Italia dei calciatori stranieri tesserati negli anni precedenti, impedisce che qualche nuovo giocatore proveniente dal Nord Europa possa — specie se attaccante — contribuire a sollevare il livello tecnico del nostro sport calcistico, almeno per la corrente stagione calcistica, dato anche i diminuiti incassi verificatisi recentemente negli stadi e conseguentemente diminuite possibilità di finanziamento da parte del C.O.N.I. delle attività dilettantistiche.

(2120) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se siano a conoscenza del provvedimento adottato dal Comitato interprovinciale per l'ospitalità ed i trasporti del VII Giuochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo, che esclude i sedici comuni dell'Agordino, situati nelle valli del Cordevole e del Biois, dal « comprensorio olimpico », provvedimento che gravemente danneggia non solo gli interessi economici e turistici della vallata agordina, ma la stessa organizzazione dei Giochi olimpici, sottraendo ad essa il notevole apporto ricettivo della zona agordina e la possibilità di decongestione del traffico, che nell'occasione delle olimpiadi sarà particolarmente intenso sulle altre strade della provincia di Belluno;

2°) se — ritenuto che la ragione addotta a giustificazione del grave provvedimento (difficoltà di assicurare la transitabilità invernale del Passo Falzarego ad opera dell'A.N.A.S.) deve ritenersi inattendibile, in quanto è dimostrato che con mezzi finanziari e tecnici assolutamente minori di quelli a di-

sposizione dell'A.N.A.S. il finitimo Passo di San Pellegrino (metri 1.918) è assicurato al traffico invernale ad opera dei comuni interessati delle valli di Fassa e dell'Agordino — non ritengano di revocare il grave e pregiudizievole provvedimento, dotando l'A.N.A.S. di Bolzano dei mezzi finanziari e tecnici necessari ad assicurare la transitabilità invernale del Passo di Falzarego, rendendo in tal modo possibile l'utilizzazione per la grande manifestazione olimpionica del cospicuo potenziale ricettivo e turistico delle valli agordine e di quelle di Fassa e di Fiemme.

(2121) « CORONA GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere per sanare l'attuale stato di disagio esistente fra il personale della ferrovia Circumetnea e gli organi direttivi della stessa, con ripercussioni di lamentale fra le popolazione della zona perietnea servita dalla ferrovia. E ciò perché il servizio sussidiario di automezzi a suo tempo escogitato per snellire i servizi e per sollevare l'amministrazione dallo stato di crisi deficitaria da lungo tempo lamentato, non ha raggiunto lo scopo desiderato, in quanto l'amministrazione non gestisce le autolinee con mezzi propri ma per appalto concesso alla ditta Pittera & C., a cui solo vantaggio si è economicamente risolto il servizio sussidiario.

« E pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere perché l'amministrazione della Circumetnea assuma in proprio la gestione del servizio sussidiario delle autolinee, unico attivo e capace di attenuare in parte il *deficit*, e per garantire il riconoscimento dello stato giuridico degli autisti.

« E se infine ritengano che, malgrado i mezzi messi a disposizione dallo Stato, i sistemi fin qui adottati dagli amministratori siano stati tali da concorrere all'ammodernamento dei servizi e al potenziamento del l'esercizio. -

(2122) « GAUDIOSO, ANDÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo italiano intenda intensificare i rapporti culturali e commerciali con la Repubblica popolare di Romania, tenendo conto del proposito espresso dal Capo del Governo romeno nel suo discorso del 23 agosto 1955, delle richieste pervenute ai vari enti italiani le quali coronano una serie di grandi manifestazioni sulla cultura del nostro paese in quello Stato tradizionalmente amico e del clima nuovo di distensione che si è aperto in Europa e nel mondo.

(2123) « BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le disposizioni di legge che hanno autorizzato il prefetto di Catania a permettere — l'11 agosto 1955, in occasione di uno sciopero — l'impiego da parte della S.C.A.T. di personale estraneo alla società ed inesperto alla guida di pesanti veicoli.

« Gli interroganti segnalano al ministro che l'organizzazione di questo « crumiraggio », non permesso dalla nostra legislazione, ha causato pure gravi investimenti, il più grave dei quali ha colpito un bimbo, ora in pericolo di subire l'amputazione di una gamba.

(2124) « CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Caltanissetta ha disposto la revoca del sussidio ai profughi d'Africa inferiori al 65° anno di età.

« Se non ritiene opportuno intervenire per far sospendere tale decisione almeno fino a che non siano stati liquidati, ai predetti profughi, i danni di guerra.

(2125) « DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se è a conoscenza della continuata e pervicace azione del questore reggente di Caltanissetta, intesa a limitare le libertà politiche e civili dei cittadini mediante provvedimenti che tendono a vietare comizi nelle piazze principali dei comuni di Gela e Mazzarino, dove fino ad ora sono stati tenuti comizi di tutti i partiti politici;

2°) se è a conoscenza che il questore reggente di Caltanissetta si ostina a porre assurdi ostacoli allo svolgimento di gare e manifestazioni sportive, giungendo al punto di impedire un tradizionale torneo di pallacanestro con speciosi motivi non contemplati da alcun regolamento sportivo o di pubblica sicurezza;

3°) se, data la delicata situazione che questo funzionario sta creando in vari ambienti politici e civili della provincia, non ri-

tenga opportuno che alla questura di Caltanissetta venga assegnato un questore effettivo di provata capacità e di diversa sensibilità politica.

(2126) « FALETRA, DI MAURO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se in seguito al violento nubifragio che ha devastato Ula Tirso (Cagliari), non intendano intervenire con un soccorso urgente per risarcire almeno in parte i gravi danni subiti dalla popolazione e in particolare per:

concedere un sussidio straordinario alla famiglia di Giovanni Cossu perito per il nubifragio;

provvedere alla riparazione delle case, dei ponti e delle strade danneggiate;

risarcire i danni subiti dalle campagne;

provvedere alla riparazione della chiesa parrocchiale già danneggiata dall'alluvione del 1951 ed oggi gravemente pericolante.

(2127) « GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene ammissibile che i carabinieri si pongano al disopra delle leggi dello Stato, al fine di prestare aiuto alla esecuzione di atti illegali degli Enti di riforma.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare a carico del capitano comandante la compagnia di Melfi (Potenza), il quale il 29 agosto 1955 ha sfrattato, ricorrendo anche ad atti di violenza, 200 contadini da terreni scorporati dall'Ente riforma, in località San Giuliano, agro di Forenza, adducendo a ridicola giustificazione del suo intervento il dovere di porre in esecuzione un decreto presidenziale (del presidente dell'Ente riforma), dimostrando in tal modo di ritenere una arbitraria decisione dell'Ente riforma più valida della legge che vieta lo sfratto coattivo, se non in esecuzione di una regolare sentenza del competente magistrato.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro non ritiene opportuno dare disposizioni affinché questi indegni soprusi abbiano finalmente a cessare e alle forze di polizia sia vietato di agire fuori dei confini della legge.

(2128) « GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, facendo seguito alle tante interrogazioni già rivolte, se ritiene giusto l'ordine impartito dalla amministrazione comunale di Napoli solo al sindacato dipendenti comunali aderente alla C.G.I.L. di sloggiare dalla sede posta in un locale del comune, mentre altri sindacati di dipendenti permangono nelle sedi comunali ad essi concesse.

« E se non ritiene essere questa palese parzialità indizio certo di un modo di amministrare che non è conforme alle buone norme amministrative.

(2129) « SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali fondi abbia messo a disposizione del prefetto di Asti al fine di sussidiare gli agricoltori più bisognosi, a cui la grandine ha distrutto tutti i raccolti per ben due anni consecutivi, come nei comuni di Castelnuovo Don Bosco, Moncucco, Berzano San Pietro e San Damiano d'Asti.

« L'interrogante fa presente che, qualora venisse a mancare l'assistenza del Governo, molti di questi benemeriti lavoratori abbandonerebbero sfiduciati la loro terra per cercare un qualsiasi lavoro più rimunerativo in città, accrescendo così un pericoloso ed artificioso urbanesimo.

(2130) « SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende prendere affinché il prefetto di Venezia, Pianese, il quale a differenza di tutti i suoi predecessori ha una condotta intollerabilmente faziosa, si astenga, conforme al suo dovere di impiegato dello Stato, di sfogare le sue antipatie politiche, con evidente abuso delle facoltà inerenti al suo incarico, per compiere atti discriminatori, incivili, illeciti e contrastanti con le esplicite dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, atti che recentemente hanno raggiunto il colmo nel rifiuto della esecutorietà di una deliberazione unanime del consiglio comunale, con la quale si ripartivano fra varie associazioni combattentistiche ed assistenziali le somme ricavate dal sovraprezzo dei biglietti di ingresso alla casa di giuoco, come è stato sempre fatto da quando, dopo la guerra, la casa da giuoco è stata riaperta, e nella impudente dichiarazione fatta fare dal viceprefetto Vicario che le sovvenzioni avrebbero potuto essere concesse, previo esame di ogni singolo caso, escludendo dai contributi le associazioni che, a giudizio del prefetto, sono contrarie alla politica dei partiti di maggioranza.

(2131) « TONETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sui criteri che lo hanno indotto a concedere l'autorizzazione a procedere contro i cittadini Silvano Armaroli e Giancarlo Grazia, perseguiti dal tribunale militare territoriale di Bologna per preteso vilipendio al Governo.

(2132) « CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

1°) se sono a conoscenza che l'Istituto nazionale assicurazioni non ha ancora dato attuazione alla legge n. 42 del 12 febbraio 1955 relativa all'aumento del trattamento di previdenza degli impiegati tecnici e amministrativi delle miniere di zolfo siciliane;

2°) se è esatto che la responsabilità della mancata attuazione della predetta legge risale ai Ministeri del tesoro e dell'industria e commercio che non avrebbero risposto alla richiesta dell'I.N.A. tendente ad essere autorizzato all'utilizzo di determinati fondi per potere dar corso alla legge;

3°) se ritengono ammissibile che pratiche burocratiche impediscano la rapida attuazione di una legge.

« È da dire che nel caso in specie la questione riveste particolare gravità e mette in risalto la indifferenza allo stato di miseria in cui si trovano un gruppo di vecchi lavoratori a causa delle vecchie, irrisorie, prestazioni. Questo stato di miseria può essere eliminato dando attuazione alla legge. Invece, molti dei vecchi lavoratori interessati alla legge stessa sono morti in questi mesi trascorrendo le ultime settimane della loro esistenza nella vana attesa che l'I.N.A. si decidesse ad attuare la legge (avrebbe potuto almeno corrispondere degli acconti, dimostrando così un minimo di sensibilità) o che gli organi governativi intervenissero;

4°) quali interventi urgenti intendano fare i ministri interrogati per porre fine a questa illegale e inumana situazione.

(2133) « DI MAURO, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti ritiene opportuno prendere affinché sia ricostruita la carriera militare a molti ex ufficiali dell'Esercito che furono degradati durante il fascismo per condanne politiche.

« Dopo ben dieci anni dalla fine della guerra di liberazione vi sono ancora esponenti della lotta antifascista e partigiana, come il senatore Emilio Lussu, a cui non sono state ancora riconsegnate le decorazioni conquistate nella guerra 1915-18 (due medaglie d'argento e due medaglie di bronzo) e ricostruita la sua carriera militare, non ostante precisi impegni assunti dal Ministero della difesa.

(2134) « BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se approva che il presidente dell'Istituto case popolari di Firenze, di nomina ministeriale, contrariamente alle recenti norme di legge che prevedono un aumento massimo del 20 per cento sui fitti, abbia disposto l'aumento del 200 per cento sugli affitti degli inquilini delle case suddette.

« L'interrogante, nel far rilevare che compito fondamentale dell'Istituto case popolari è sempre stato quello di andare incontro alle categorie più povere della popolazione, assolvendo una funzione calmieratrice anche nel periodo di libera contrattazione degli affitti, e nel richiamare l'attenzione del ministro sull'aperto controsenso fra questo compito e gli esosi aumenti che il presidente ha preteso imporre agli inquilini, rivelandosi un amministratore inconsapevole del delicato compito affidatogli, domanda se in questo comportamento non vi ravvisino motivi sufficienti per revocare da tale incarico il presidente dell'Istituto case popolari di Firenze.

(2135) « MONTELATICI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali disposizioni intenda impartire, onde imporre il rispetto delle fondamentali misure di sicurezza agli agrari catanesi.

« Si fa presente al ministro che in questi ultimi tempi sono morti quattro lavoratori e si sono verificati decine di casi di avvelenamento tra i lavoratori addetti alla lotta anticoccidica nel Catanese.

« Questa lunga serie di veri e propri « omicidi bianchi » è provocata appunto dalla mancata adozione di misure di sicurezza e dal disprezzo più completo della vita umana e delle leggi.

(2136) « CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se ritiene legittima l'azione dell'Ente riforma di Puglia e Lucania, il quale procede allo sfratto di centinaia di piccoli coltivatori,

in possesso di terreni scorporati, attraverso cosiddette delibere presidenziali, affidandone l'esecuzione alla forza pubblica, in contrasto con la legge che regola il rilascio dei terreni.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere il parere del ministro su quanto avvenuto il 29 agosto 1955 in località San Giuliano, agro di Forenza, dove 200 contadini, recatisi sui propri terreni per eseguirvi i normali lavori agricoli, sono stati cacciati via dai carabinieri, che hanno anche fatto ricorso ad atti di violenza.

« Infine l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritiene che si debba finalmente porre termine a simili sistemi coattivi, indegni di un regime democratico, che ha il dovere di realizzare la riforma agraria con il consenso consapevole dei contadini interessati.

(2137) « GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga urgente iniziare i lavori della stazione di Alcantara della ferrovia Giardini-Taormina-Francavilla-Randazzo e di predisporre l'armamento della linea che tanto benessere economico apporterà alle provincie di Messina, Catania e Enna.

(2138) « BASILE GUIDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza della trasformazione in vero e proprio ufficio di « crumiraggio organizzato » operata dall'Ispettorato della motorizzazione civile di Catania, l'11 agosto 1955, in occasione dello sciopero dei lavoratori addetti ai trasporti urbani di Catania.

« In tale circostanza, il suddetto Ispettorato ha inviato mano d'opera raccogliticcia a guidare gli automezzi della S.C.A.T., senza preoccuparsi nemmeno dell'incolumità pubblica, tanto che si sono verificati degli investimenti, il più grave quello di cui fu vittima il bimbo Rolando Barzano, ora ricoverato all'ospedale e in pericolo di subire l'amputazione di una gamba.

« Gli interroganti chiedono che vengano presi severissimi provvedimenti contro i funzionari dell'Ispettorato catanese della motorizzazione civile, per essersi messi a servizio di una ditta privata e per gli incidenti avvenuti.

(2139) « CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire per impedire che nel comune di Guspini (Cagliari) l'avvio al lavoro dei disoccupati avvenga in dispregio delle norme di legge, cosicché l'Ente del Flumendosa si rivolge alla locale C.I.S.L. che segnala all'ufficio di collocamento i lavoratori che debbono essere raccomandati all'Ente stesso;

per sapere se non intenda far rispettare l'articolo della legge sul collocamento che punisce chiunque eserciti le funzioni dell'ufficio di collocamento come avviene nel caso qui sopra indicato.

(2140) « GALLICO SPANO NADIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda venire incontro al desiderio dei lavoratori di Santa Giusta e di Villaspeciosa (Cagliari) sostituendo i lue rispettivi collocatori comunali i quali, avviando al lavoro i disoccupati con criteri discriminatori e di parte, hanno gravemente scontentato la popolazione.

(2141) « GALLICO SPANO NIDIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere per quali motivi i terreni espropriati già da due anni nel comune di Fluminimaggiore (Cagliari) e sui quali sono stati costruiti gli appartamenti I.N.A.-Casa non sono stati ancora pagati ai rispettivi proprietari, alcuni dei quali versano in disagiate condizioni: uno di essi è stato recentemente dimesso dal sanatorio, un altro è licenziato dalla Carbosarda, il terzo è un vecchio di salute cagionevole; e se non intenda intervenire presso la direzione provinciale I.N.A.-Casa di Cagliari la quale, anziché accelerare le pratiche burocratiche, invita gli interessati a rivolgersi ai legali.

(2142) « GALLICO SPANO NADIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi del rinvio indeterminato delle elezioni dei dirigenti della Campagnia portuale di Catania.

« È la terza volta che queste elezioni vengono rinviate, impedendo così ai portuali catanesi di esercitare i loro diritti ed assoggettandoli al regime del commissariato governativo, come ai tempi del fascismo.

« Gli interroganti chiedono pure al ministro di comunicare la data in cui avverranno le elezioni, per porre termine all'attuale antidemocratica situazione.

(2143) « CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se — per venire incontro all'urgente bisogno di lavoro della popolazione di Guspini (Cagliari) e per migliorare le disagiate condizioni di lavoro di molti cittadini — non intenda provvedere:

a) alla costruzione di case coloniche da parte dell'Ente del Flumendosa in località « Sa Zeppara »;

b) a lavori di sboschimento nella regione « Croccorigas ».

(2144) « GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, sulla grave situazione di crisi di lavoro che si è venuta a determinare nel settore delle cave di pietra vesuviana, interessante i comuni di Resina, Boscoreale e Boscotrecase, per effetto dei criteri adottati dal comune di Napoli in materia di lavori stradali.

« La pietra vesuviana è stata infatti esclusa, nonostante gli impegni assunti nella riunione presso la camera di commercio del 28 agosto 1954, utilizzandosi invece pietra di importazione da lontane regioni dell'Italia settentrionale.

« Poiché i detti lavori sono eseguiti nel quadro della legge speciale per Napoli e delle opere straordinarie della Cassa del Mezzogiorno, che tendono allo sviluppo dell'economia meridionale, appare opportuno l'intervento dei Ministeri di cui sopra perché non sia condannata l'economia locale del settore delle cave, e il maggiore impiego di mano d'opera, che per effetto delle iniziative del Governo si verifica nel campo dei lavori pubblici, non trovi un ingiusto compenso nella disoccupazione dei lavoratori scalpellini e cavatori di zone nelle quali è purtroppo sensibile la disoccupazione.

« Chiede inoltre ai ministri di far conoscere se e quali iniziative intendano prendere per ovviare alla lamentata situazione.

(2145) « RUBINACCI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Portoscuso: a Paringiano, frazione del comune distante dal centro 5 chilometri, l'acqua potabile per una popolazione di 800 abitanti viene portata a mezzo di due carri a buoi messi a disposizione del comune e che trasportano 1.400 litri, mentre la prefettura ha rifiutato di inviare sul posto una autobotte che assicuri almeno un rifornimento di 4 litri a persona;

e se non intenda intervenire prontamente prima che a causa di questa situazione la salute pubblica possa essere minacciata da epidemie.

(2146) « GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali sono le cause che ritardano di tanto tempo l'applicazione della legge n. 186, dell'agosto 1954, per l'assegno vitalizio e particolarmente l'approvazione del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili previsto dalla legge stessa a garanzia del democratico funzionamento dell'Opera.

« L'interrogante chiede inoltre se corrispondono a verità le notizie pubblicate dal *Corriere Braille* nel numero 6, secondo le quali i dirigenti dell'Opera intenderebbero fissare nel regolamento limiti al riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio secondo il reddito dei ciechi e dei loro familiari e al *quantum* dell'assegno ridotto ad un quarto ai ricoverati, adottando limiti inferiori a quelli espressamente stabiliti dalla legge.

(2147) « BARBIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se e quali provvedimenti intendono promuovere al fine di:

1°) indennizzare alle provincie, ai comuni e agli altri enti interessati delle Marche, i danni provocati alle strade dagli straripamenti dei fiumi a seguito delle recenti alluvioni;

2°) risarcire i danni subiti dai privati per le dette alluvioni.

(2148) « CAPALOZZA, MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei carabinieri in servizio presso la miniera Cozzo-Disi responsabili di gravi provocazioni e illegalità lesive delle libertà dei cittadini.

« In quella miniera, in vista delle prossime elezioni della commissione interna, i ca-

rabinieri ritengono loro dovere influenzare l'esito delle elezioni secondo i « desideri » della direzione. Si minacciano i lavoratori, si provocano i dirigenti sindacali, si sono proibite tutte le riunioni. Si è arrivato così all'episodio clamoroso avvenuto il 7 settembre 1955. In tale occasione un gruppo di lavoratori, in attesa di entrare in miniera, discutevano sulla decisione della direzione di ritardare al 20 settembre il pagamento dei salari di agosto. Due carabinieri, con le rivoltelle in pugno, intimavano l'immediato scioglimento comunicando che non erano più permessi assembramenti di oltre quattro persone.

« Evidentemente i carabinieri della miniera Cozzo-Disi non sanno quali sono i loro compiti, sconoscono le leggi e la Costituzione italiana e ritengono di avere i poteri per proclamare lo stato d'assedio.

(2149) « DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per esonerare dalle imposte e dalle sovrimposte i contribuenti della regione marchigiana che hanno subìto gravi danni dalle alluvioni dell'agosto e del settembre 1955.

(2150) « CAPALOZZA, MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del fatto che nella zona dell'Ortonese (Chieti), dove sono concentrate oltre 8.000 raccoglitrici d'uva, vengono quotidianamente e gravemente violate le norme del contratto di lavoro e le leggi che regolano l'igiene del lavoro; così, tra l'altro:

a) non viene corrisposta l'indennità di alloggio, nonostante la quasi totalità delle lavoratrici dormano sulla paglia;

b) il salario non viene corrisposto settimanalmente e mediante busta paga;

c) da alcune ditte (per esempio, la ditta Paoli a Torre di Foro) vengono istituiti premi di incentivo allo scopo di esercitare forme inumane di sfruttamento nei confronti delle raccoglitrici, sulle quali viene fatto così pesare permanentemente la minaccia del licenziamento;

d) in altre località (per esempio, a Francavilla da parte della Società adriatica) l'orario giornaliero supera, talora, le 14-15 ore di lavoro, mentre viene negato l'intervallo minimo (di un'ora) per consumare il pasto principale;

e) in molti alloggi non sono garantite le esigenze minime di igiene e di tutela della salute delle lavoratrici (ampiezza ed aerazione dei vani, gabinetti, acqua, ecc.).

« Gli interroganti chiedono di conoscere che cosa si voglia fare, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per porre fine, il più energicamente e rapidamente possibile, a così grave situazione nella quale vengono a trovarsi migliaia di raccoglitrici dell'uva pergolone nell'Ortonese.

(2151) « SCIORILLI BORRELLI, DI PAOLANTONIO, SPALLONE, CORBI, AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

1°) se sia vero che reparti delle forze armate, e precisamente della Divisione granatieri di Sardegna, siano stati messi a disposizione di un regista straniero per fare da comparse in un film commerciale che nulla ha a che fare con l'esaltazione delle glorie dell'esercito italiano;

2°) se egli ritenga compatibile un simile « impiego » con i diritti del cittadino alle armi e con la dignità delle Forze armate dello Stato;

3°) quali provvedimenti egli abbia preso o intenda prendere contro i responsabili di simile abuso;

4°) quali disposizioni egli abbia dato perché fatti del genere non abbiano più a ripetersi in avvenire.

(2152) « LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se abbia notizia del grave malcontento diffuso tra i coltivatori diretti di Rapone (Potenza), in cui 250 di essi furono a suo tempo mantenuti estranei all'organizzazione e all'oscuro degli obblighi da assumere ed oggi si vedono obbligatoriamente gravati di contributi superiori alle loro possibilità, anche considerando lo scarsissimo raccolto dell'annata.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in proposito per ovviare agli inconvenienti denunciati e per evitare che essi tornino a ripetersi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(14995) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga opportuno disporre — ad opera della Società concessionaria — l'ampliamento della rete telefonica urbana di Potenza, considerando il crescente sviluppo edilizio, commerciale e industriale della città e l'accumularsi delle domande di nuove utenze (circa 300), che documentano l'importanza del problema.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(14996) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per sanare la gravissima situazione determinatasi in seno alla categoria di produttori di pomodori della provincia di Salerno, sfociata recentemente nella costituzione del « Consorzio provinciale dei produttori di pomodoro », le cui lagnanze sono state espresse in ordini del giorno inviati ai ministri competenti.

« Specificamente l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno:

1°) sollecitare dal prefetto di Salerno l'emanazione di un provvedimento che vieti o limiti al minimo compatibile con impegni eventualmente in corso l'importazione di pomodoro nella provincia, fino all'assorbimento del prodotto locale;

2°) disporre la erogazione di un contributo straordinario per quintale di pomodoro prodotto, a favore dei braccianti e mezzadri, al fine di soccorrere almeno in parte la categoria duramente colpita dalla crisi in atto, considerando che la prestazione d'opera a carattere stagionale è in funzione del prezzo del prodotto, che quest'anno ha subito un crollo imprevedibile, da non garantire un minimo di retribuzione sufficiente alle elementari esigenze di vita dei mezzadri, compartecipanti e delle loro famiglie;

3°) stabilire, da parte dei Ministeri dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro, il prezzo minimo da corrispondere ai produttori di pomodoro (sentiti i rappresentanti delle categorie interessate), sulla media delle quotazioni del prodotto conservato sul mercato nazionale ed estero;

4°) predisporre adeguati ed urgenti provvedimenti di carattere fiscale straordinario, idonei a lenire parzialmente gli effetti della gravissima crisi;

5°) concedere al Consorzio produttori pomodoro — che lo richiederà nei termini prescritti — il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, per la costruzione di uno stabilimento industriale, allo scopo di sottrarre il prodotto agli industriali privati, che, di anno in anno, impongono prezzi sempre più inadeguati.

6°) concedere — per l'anno in corso — l'immediata sospensione del pagamento dei contributi unificati, in tutte le zone coltivate a pomodoro allo scopo di rendere possibile il risollevamento economico dei produttori di pomodoro, che è l'unico prodotto che sostiene le aziende meridionali e l'enorme numero dei mezzadri locali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(14997) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo (a seguito della precedente interrogazione n. 12876), per conoscere, anzitutto, su quali dati si basino le ottimistiche assicurazioni fornite nella risposta del ministro dei lavori pubblici, specialmente per quanto riguarda il fabbisogno di alloggi, che il ministro in questione asserisce essere « sensibilmente inferiore a quello segnalato dall'interrogante ».

« Infatti, da dati ufficiali in possesso dell'interrogante (si ripete: « ufficiali »), risulta che la situazione di Livorno, relativamente agli alloggi per i senza tetto, fa sì che anche oggi, a distanza di dieci anni dalla fine della guerra, si trovino nella città numerose famiglie prive di un qualsiasi ricovero, numerose altre alloggiate in magazzini allestiti con mezzi di fortuna, ed altre ancora in baracche di legno, ormai cadenti, o in fabbricati vetusti o pericolanti.

« Le cause di tale situazione sono:

1°) le distruzioni belliche;

2°) la necessità di risanamento igienico del vecchio centro urbano;

3°) il notevole incremento demografico.

« Le distruzioni belliche non sono ancora compensate dalla pur notevole ricostruzione. I vani distrutti o gravemente danneggiati dalla guerra furono circa 40.000. Particolarmente il centro cittadino, già soggetto nel 1935 ad una legge di risanamento, accoglie ora 12.500 cittadini, in confronto dei 30.000 dell'anteguerra.

« Di quelli che abitano attualmente al centro, gran parte occupano edifici gravemente danneggiati dai bombardamenti e dichiarati in pericolo di crollo dal Genio civile. Altri abitano in edifici in condizioni igieniche che già nel 1935 erano state ritenute intollerabili con la legge sul risanamento.

« Per far fronte ai continui crolli, alla necessità di sgombrare edifici da demolire per il risanamento e per far fronte agli sfratti, moltissime famiglie sono state provvisoriamente collocate come segue:

n. 311 in alloggi di fortuna, in magazzini di proprietà privata o comunale, sistemati a cura del comune, che ha sopportato la spesa dei lavori di trasformazione e dell'affitto;

n. 692 in baraccamenti costruiti a cura e carico del comune;

n. 357 in edifici ancora danneggiati dalla guerra in pessime condizioni statiche ed igieniche;

oltre alle famiglie che si trovano in alloggi sopraffollati o malsani, scantinati, tereni umidi con insufficiente servizio igienico.

« Infatti da un censimento effettuato alla fine del 1953, con lo scopo di raccogliere i dati per il risanamento edilizio ed igienico della nostra città, risulta che:

n. 3666 famiglie abitano in edifici cattivi;

n. 1203 famiglie abitano in edifici pessimi;

n. 475 famiglie abitano in tuguri, con un totale di n. 5344 famiglie che anche in vecchie località periferiche, sono alloggiate in condizioni di estremo bisogno.

« Tra i detti alloggi sono da eliminare per primi:

a) quelli nei sottotetti dell'istituto « Giovanni Pascoli », pressoché mancanti di aerazione e di illuminazione, di divisione tra alloggio e alloggio, tanto che varie famiglie (numero 45 nuclei per complessive 203 persone) vivono in completa promiscuità;

b) quelli di Piazza Maria Lavagna, costruiti con vecchie baracche in legno (relitti qui trasportati dai varî campi militari americani) adattate ad alloggio e funzionanti da molti anni, per n. 79 famiglie per complessive n. 395 persone;

c) quelli ricavati negli scantinati degli immobili del Rione Sorgenti, utilizzando i piccoli locali di sgombro (già in uso degli appartamenti) mancanti di servizio di cucina, camino e di latrine e acquaio: n. 33 famiglie per complessive 132 persone;

d) quelli di via dell'Industria e di via Bagnetti ricavati in magazzini industriali con copertura alla rustica o in cattive condizioni: n. 141 famiglie per complessive 634 persone;

e) tutti gli altri alloggi ricavati in magazzini come i « bottini dell'olio » e infine le baracche in muratura di Fortezza Nuova, via G. M. Terreni, via dei Florindi e Coteto, che ugualmente hanno i caratteri della provvisorietà.

« Si tengano inoltre presenti gli altri elementi che dimostrano la grave situazione economica, igienica e soprattutto la depressione morale di Livorno, della quale, già nella richiesta relativa all'edilizia scolastica (legge 9 agosto 1954, n. 645), l'amministrazione comunale ha chiesto la equiparazione a quelle delle zone del Mezzogiorno e delle Isole:

« Sovraffollamento cittadino: 31 dicembre 1939: abitanti n. 136.430; 31 dicembre 1954: abitanti n. 152.128.

« Lavoratori disoccupati, n. 11.000.

« Procedure di sfratto: in corso, n. 352; esecutive entro l'anno, n. 215, in totale n. 567.

« Ammalati di tubercolosi, n. 7.200.

« Famiglie dimoranti in coabitazione o in superaffollamento, n. 7.000.

« A tutt'oggi risultano presentate le seguenti domande di alloggio:

al Comitato comunale, n. 5825;

all'I.N.A.-Casa, n. 1100;

all'Istituto case popolari, n. 2833.

« La pur notevole ricostruzione effettuata nel centro urbano non è dedicata ad alloggi popolari (ad eccezione degli stabili costruiti dal comune) ed ha quindi trasformato notevolmente la funzionalità del centro stesso, in quanto formato quasi del tutto da abitazioni e vani adibiti ad uso commerciale di elevato valore economico. Si è avuto per conseguenza un decentramento urbano ed una intensificazione edilizia periferica delle nuove zone (Sciangai, Corea, Sorgenti Fabbricotti, Coteto) in seguito alla quale si è ancora lontani da coprire il notevole ed urgente fabbisogno derivante dal naturale incremento demografico e dalla immigrazione.

« Di fronte a queste imperiose necessità, ogni giorno più pressanti, ed in seguito anche ai crolli di stabili sinistrati che causarono due innocenti vittime, nella notte del 30 novembre 1953, il comune intensificava la sua opera per mezzo di un apposito comitato cittadino — iniziata il 4 ottobre 1953 — avente precisi obbiettivi:

a) la costruzione di nuovi alloggi popolari da parte del comune, mediante nuovi mutui (dal 1946 ad oggi il comune ha avuto in dotazione 1500 alloggi);

b) la costruzione di case minime per i senzatetto mediante pubblica sottoscrizione: l'apposito comitato cittadino ha svolto una laboriosa attività, ottenendo la costruzione del villaggio di Coteto;

c) la emanazione di una legge speciale per il risanamento edilizio ed igienico di Li-

vorno: al cui riguardo è stato già presentato il progetto alla Camera dei Deputati.

« La statistica delle costruzioni edilizie al 31 dicembre 1954 è la seguente:

ricostruzioni, vani n. 11.825;

nuove costruzioni, vani n. 10.731.

« Di fronte al sovraffollamento crescente, alla notevole disoccupazione, alla mancanza assoluta di ogni ripresa industriale, si ha la prospettiva di una graduale riduzione di mano d'opera nelle pochissime attività sopravvissute alle distruzioni belliche. Una ripresa nel campo dell'edilizia popolare — allo scopo di provvedere al completo fabbisogno della nostra città, e quindi al suo risanamento che coincide con l'approvazione del suo piano regolatore — è per tali motivi indispensabile sotto ogni riguardo.

« Poiché con la legge speciale per Livorno (assegnazione di lire 3 miliardi per 2000 nuovi alloggi), presentata dagli onorevoli Diaz Laura, Jacoponi, Gatti Caporaso Elena, Togni, Amadei, Villabruna e Bernardi e presa in considerazione dalla Camera sin dall'ottobre 1953, la situazione verrebbe razionalmente risolta, e poiché, d'altra parte, in tal senso sono stati espressi i voti di amministratori pubblici, di dirigenti politici e organizzazioni sindacali, istituzioni e associazioni varie, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso, morale ed urgente, rimuovere eventuali ostacoli parlamentari che si frapponessero alla sollecita emanazione della suddetta legge speciale, che darebbe lavoro alla numerosa mano d'opera disoccupata, oltre a provvedere alla soluzione di un problema di portata sociale che dovrebbe vedere unanimi i parlamentari di ogni parte politica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(14998) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere in quale modo intenda provvedere alla sistemazione degli ex-dipendenti del Governo militare alleato di Trieste e se è esatto che gli stessi saranno sistemati nei ruoli transitori dello Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(14999) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se non intendono intervenire affinché la Commissione interministeriale per la formazione di atti di morte rilasci l'atto di morte di Zanotto Gino di Ernesto, classe 1925, deportato in Germania ed assegnato al Lager n. 1 baracca 1077 st 26 I. G. Farben in Auschwitz O. S. e non più ritornato in Patria. Detto atto di morte occorre per ottenere la pensione per il padre del deportato signor Zanotto Ernesto fu Giovanni, residente a Legnago (Verona), settantenne che versa in disperate condizioni economiche (domanda presentata in data 13 aprile 1953 ed inviata alla Sezione infortunati civili ed avente la posizione n. 272031).

« Lo Zanotto non è in grado di svolgere le pratiche necessarie per ottenere la sentenza di morte presunta dal tribunale civile, come suggerisce la Commissione interministeriale con nota del 1° luglio 1955, n. 8309/C/7 di protocollo, al comune di Legnago, perché completamente sprovvisto della per lui cospicua somma necessaria ad ottenere la sentenza in parola.

« L'interrogante fa presente che lo Zanotto è in possesso di una cartolina datata 5 aprile 1944 spedita dal deportato dal campo di eliminazione di Auschwitz.

« L'interrogante confida che i ministri vorranno adoperarsi alla risoluzione di un caso tanto pietoso e grave.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15000) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intendono ordinare all'Ispettorato del lavoro di Verona di uniformarsi alle giuste e precise direttive contenute nella recente circolare indirizzata a tutti i ministri dall'onorevole Presidente del Consiglio stesso, in materia di tutela dei diritti dei lavoratori assunti da ditte che hanno rapporto fiduciario o di concessione con la pubblica amministrazione.

« L'interrogante si affretta allo scopo a fornire le seguenti informazioni. In data 4 luglio 1955, protocollo n. 5315, l'Ispettorato del lavoro di Verona inviava, a firma dottor Miccolis, capo ufficio, una lettera al signor Merlin Alessandro, via Giardino Cerea (Verona), in merito alla denuncia sporta dal Merlin a mezzo della camera del lavoro di Noventa (Vicenza) alla ditta Beltrame Pomè-Laura Cabrini — concessionaria speciale tabacchi — Cerea (Verona); nella quale, tra l'altro, è detto testualmente: « per l'eventuale ricupero di differenze salariali questo Ispettorato non può svolgere alcuna azione, sia perché il rapporto di lavoro è già cessato e sia perché i contratti collettivi di lavoro non hanno efficacia giuridica obbligatoria ».

« L'interrogante non può esimersi dal far notare che alla camera del lavoro di Noventa (Vicenza), che si era rivolta all'Ispettorato del lavoro di Padova affinché fosse tutelato il salario delle tabacchine della concessione speciale Pesarin Fratelli pure di Noventa, così veniva risposto in data 1° giugno 1955, protocollo n. 14789, a firma Barile ispettore capo: « Con riferimento al foglio sopra citato si comunica che la concessione speciale tabacco in oggetto ha corrisposto a n. 129 ex dipendenti tabacchine, a mezzo vaglia postale, quanto alle stesse dovuto per differenze salariali ed indennità varie relativamente alla lavorazione del tabacco campagne 1950-51, 1951-52, 1952-1953, 1953-54. Per le operaie Andretto Rita di Augusto, Buson Angelina di Luigi e Roncato Maria di Marino sono tuttora in corso accertamenti, ecc. ».

« Balza evidente pertanto la difformità di atteggiamento fra i due Ispettorati. Quello di Padova giustamente si interessa della normalità salariale nelle concessioni di tabacco, quello di Verona in un caso del tutto eguale si rifiuta di intervenire.

« L'interrogante confida che simili incongruenze saranno celermente sanate, che sarà svolta un'indagine per conoscere le ragioni vere dello strano modo di procedere dell'Ispettorato del lavoro di Verona e che infine l'impiegato Merlin Alessandro riscuoterà, con l'aiuto dell'ente preposto, in breve quanto giustamente gli spetta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15001) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere — in attesa che le opere essenziali per la soluzione del problema idrico di Termoli (Campobasso) vengano realizzate, e cioè fra due anni circa — per venire incontro alle giuste esigenze di questa popolazione, che nei giorni scorsi ha manifestato il più vivo malcontento per il grave disservizio nell'erogazione idrica: tenuto anche conto in particolare che sia la stagione estiva che la presenza di numerosi villeggianti e di una colonia marina di quattrocento bambini rendono ancora più insostenibile e preoccupante la situazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15002) « AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno provocare dal C.O.N.I. — così come è stato rappresentato dal presidente del Club calcio di Catania — un provvedimento di clemenza di cui dovrebbe beneficiare sia il Catania che l'Udinese, sia le squadre calcistiche eventualmente rimaste impunite; e ciò per ovviare al gravissimo stato di disagio in cui versa il calcio italiano e per smentire il diffuso convincimento che a carico delle suddette società sportive, sole rappresentanti nella divisione calcistica A della Sicilia e del Friuli, si siano adottati provvedimenti che non sono stati, viceversa, presi nei confronti di altre società, indicate dalla voce pubblica come colpevoli.

« L'interrogante insiste nel raccomandare l'accoglimento della proposta del presidente del Club calcio Catania, anche tenendo presente che in assenza di una legislazione riflettente l'attività sportiva, i provvedimenti dei tribunali calcistici della F.I.G.C. hanno determinato uno stato di giustificata amarezza presso larghi strati delle popolazioni friulane e siciliane, che hanno visto i nomi delle città di Udine e Catania arbitrariamente coinvolte in un perlomeno singolare procedimento pseudo giudiziario che, a parte le responsabilità personali dei dirigenti delle società, colpisce immeritatamente la passione sportiva di quanti, all'oscuro di ciò che si andava facendo, alimentavano attraverso notevoli sacrifici lo sforzo agonistico delle squadre recanti i colori cittadini.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15003) « ANFUSO ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali motivi la Vallata agordina è stata esclusa, dall'A.N.A.S. di Bolzano, dal comprensorio delle olimpiadi invernali del 1956, dato che essa gode meritatamente fama in campo turistico in quanto dispone di una notevole attrezzatura ricettiva, frutto dello spirito di sacrificio delle sue popolazioni, e se non ritenga altresì avventato e fortemente pregiudizievole alla riuscita della grande competizione mondiale, non garantire il regolare afflusso degli sportivi e del pubblico attraverso il passo di Falzarego, in considerazione della insufficienza e della inadeguatezza delle altre strade che confluiscono a Cortina d'Ampezzo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15004) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga necessario un immediato inter-

vento allo scopo di risparmiare all'opinione pubblica l'umiliazione derivante dalla programmazione dell'annunciato film sulla vita e le avventure della signorina Montesi con la partecipazione del signor marchese Ugo Montagna.

« L'interrogante crede di potersi far eco del profondo disgusto che in tutti i settori del paese sano, onesto, laborioso ha determinato il proposito di riportare sulla scena una tragedia tanto torbida e colla partecipazione diretta dell'elemento che sintetizza quanto di più equivoco può esprimere quella società corrotta e parassitaria a cui egli appartiene.

« Una speculazione cinematografica del genere non farebbe che abbassare, all'interno e specialmente all'estero, il tono morale della comune coesistenza in un regime democratico che deve, invece, tendere all'elevazione del costume in tutti i campi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15005) « BETTINOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se sono informati della nuova violenta scossa di terremoto avvertita alle 21,25 del 5 agosto a Monte Sant'Angelo (Foggia).

« L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che s'intendono prendere per il fenomeno tellurico che interessa quella popolosa città sin dal febbraio 1955, perché è da quel mese che le scosse si sono susseguite con una frequenza notevole.

« In conseguenza si fa presente che gli edifici pubblici e le case risultano nella quasi totalità lesionate, molte rese inabitabili; mentre la popolazione logicamente non può rimanere tranquilla.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15006) « DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di ravvisare nel comportamento della Società di trasporti urbani di Catania (S.C.A.T.) gli estremi delle infrazioni previste nella circolare presidenziale testé inviata a tutti i Ministeri, diretta a stigmatizzare il già rilevato comportamento antisociale dei datori di lavoro nei rapporti coi dipendenti.

« Gli interroganti chiariscono che la Società S.C.A.T. esercita sistematicamente illecite pressioni sui componenti la commissione interna e sulle maestranze per raggiungere lo scopo di creare screzi e dissapori fra il personale, per rompere l'unità sindacale esistente nell'attuale lotta; giungendo al punto di carpire con mezzi subdoli dichiarazioni e dimissioni ai membri della commissione interna allo scopo di mettere gli uni contro gli altri, facendo compier loro, reciprocamente, opera calunniosa circa le responsabilità dell'attuale vertenza, dimenticando che l'azione è stata promossa di comune accordo dalla C.G.I.L. e dalla C.I.S.L., e che le commissioni interne non hanno il potere di promuovere agitazioni e scioperi.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se la Presidenza del Consiglio dei ministri non ravvisi in questo il manifesto proposito nella S.C.A.T. di impedire il libero esercizio del diritto di sciopero, nonché la manifesta violazione delle recenti disposizioni presidenziali.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15007) « GAUDIOSO, ANDÒ, DI MAURO, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina mercantile, per conoscere se ritengano che i provvedimenti testé presi dal commissario alla compagnia portuali di Catania e consistenti nella sostituzione dei dirigenti a suo tempo democraticamente eletti dai portuali nelle cariche della compagnia stessa, siano, anche se ritenuti legittimi, i più adatti a mantenere quel clima di armonia sociale tanto auspicato dal Presidente del Consiglio dei ministri nella recente circolare inviata a tutti i Ministeri.

« E particolarmente il ministro della marina mercantile, se ritenga ancora possibile che la compagnia portuali di Catania, dopo una precedente lunga gestione commissariale, venga ancora affidata ad una amministrazione straordinaria di un secondo commissario nei cui atti, lungi dal notare l'intenzione di procedere al più presto a democratiche nuove elezioni, si ravvisa piuttosto il proposito di prolungare la propria gestione fino a raggiungere lo scopo voluto da organizzazioni sindacali concorrenti che è quello di capovolgere la situazione sindacale a proprio vantaggio.

« Se non ritengano che i metodi di cui sopra, oltre che creare disordine morale, con ovvie imprevedibili conseguenze, non siano i migliori a garantire l'ordinato svolgimento delle elezioni che per tali ragioni dovrebbero essere indette al più presto.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15008) « GAUDIOSO, ANDÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere:

se risponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa di Venezia, secondo la quale il Governo avrebbe deciso di spostare la base navale e il comando in capo Alto Adriatico da Venezia ad altra sede, e verosimilmente ad Ancona, dove presso il comando marina si starebbe allestendo la nuova sede del comando Alto Adriatico;

se sia seriamente sostenibile che tale provvedimento, conferendo a Venezia le caratteristiche di « città aperta », la sottrarrebbe ad eventuali minacce belliche, quando la potenzialità distruttiva dei già sperimentati bombardamenti farebbe di Venezia un solo bersaglio di distruzione con Mestre e Padova « zone militari »;

se non credono doveroso risparmiare a Venezia questo nuovo impoverimento (impoverimento aggravato fatalmente anche dal fatto che le squadre navali appoggerebbero piuttosto ad Ancona) dopo che già le è stato sottratto il complesso di vita e di lavoro e anche di decoro della Direzione di artiglieria, giustificatamente trasferito dalla ben rinnovanda isola di San Giorgio, ma senza ragione assegnata (con grave incomodo di tempo e di fatica del personale) a zona di terraferma;

se ritengono consono alla vantata politica democratica del Governo privare di lavoro i tremila arsenalotti di Venezia o quanto meno proporre loro disagi e incertezze di nuova sistemazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15009) « GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, sulla urgenza dei lavori per l'arginatura del fiume Ofanto per il tratto Quiraldi per i quali è stata stanziata la somma di 300 milioni dal Ministero dei lavori pubblici.

« Chiede in particolare che per il tratto ricadente in agro di Canosa di Puglia, pel quale sono stati destinati 200 milioni, venga concessa di urgenza al Genio civile di Bari la richiesta autorizzazione a indire la relativa gara, al fine di consentire l'inizio dei lavori non oltre la fine della corrente stagione estiva con immediato sollievo della grave disoccupazione bracciantile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15010) « LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ravvisano l'opportunità che, magari promovendo una variante alla legge che istituisce le commissioni per le assegnazioni alloggi ai lavoratori, vengano chiamati a far parte delle predette commissioni anche i rappresentanti delle amministrazioni comunali, le quali concedono assai spesso gratuitamente i suoli edificatori e assumono l'onere per l'approvvigionamento idrico, per i servizi igienici e per la rete di illuminazione.

« Oltre a tali benemerenze i rappresentanti dei comuni porterebbero in seno alle commissioni assegnazione alloggi I.N.A.-Casa, i più precisi elementi di fatto sul diritto dei concittadini aspiranti alle predette assegnazioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15011) « LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sull'azione in atto nelle aziende I.R.I. napoletane che vengono smembrate o raggruppate, mentre diminuisce il lavoro ed appare evidente la volontà di procedere ai licenziamenti;

sul legittimo sospetto che tutto sia fatto per precedere la discussione che avrà luogo nelle prossime settimane al Parlamento;

sul pregiudizio di questo inqualificabile atteggiamento dei dirigenti della Finmeccanica e dell'I.R.I.;

sulla necessità di sospendere immediatamente i provvedimenti nell'attesa delle deliberazioni del Parlamento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15012) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, sulla inaudita vendita di Monte Echia a Napoli all'ingegnere Cerracchio da parte del comune;

sulla necessità di un intervento immediato e sulla urgenza di provvedere nei riguardi di una amministrazione comunale, due volte denunziata all'autorità giudiziaria, e per la quale dovrebbe essere in corso una inchiesta di carattere amministrativo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15013) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se è a loro conoscenza quanto segue:

1°) che il tribunale di Foggia, con sentenza del luglio 1955, ha negato alla sezione speciale per la riforma fondiaria di Puglia e Lucania il diritto di procedere a sfratti amministrativi a danno di assegnatari;

2°) che il presidente dell'ente, mentre ha presentato ricorso in Cassazione, invece di attendere il responso dell'Alta Corte, in questi giorni ha notificato nella sola provincia di Foggia oltre cento atti di sfratto amministrativo, provocando la sorpresa e lo sdegno non solo degli assegnatari ma di larghi strati cittadini.

« L'illegale azione dell'ente, che è una vera e propria sfida alla Magistratura ed una offesa violenta al buon diritto degli assegnatari, è tanto più odiosa in quanto viene sferrata contro coloro che di altro non si sono resi colpevoli che di aver difeso i loro diritti e la libertà contro i metodi fascisti dell'ente ed in quanto altro scopo non si prefigge che quello di far paura agli assegnatari, che mai come in questo momento manifestano il proprio malcontento per una serie di soprusi e per l'esosità degli addebiti risultanti nei conti colonici.

« Se il presidente dell'ente fosse amministratore più scrupoloso del pubblico denaro, avrebbe compreso l'opportunità di non procedere a sfratti dichiarati illegali ed arbitrari dalla Magistratura, prima del responso della Cassazione.

« L'interrogante, per le ragioni esposte, chiede che sia disposta la sospensione degli sfratti intimati, almeno fino a quando la Corte di cassazione si sarà pronunciata e che intanto siano date le opportune istruzioni affinché la forza pubblica non venga messa a disposizione dell'ente per portare a termine atti arbitrari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15014) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se nei comprensori di riforma agraria siano anche inclusi gli orticelli elettorali dei parlamentari di maggioranza e ciò in relazione alla costruzione della strada Rogliano-Saliano iniziata dall'Opera Sila malgrado che si tratti di opera non ricadente nei limiti della sua competenza e di tracciato difforme da quello a suo tempo progettato dal genio civile di Cosenza, certamente più economico ed in ogni caso tale da soddisfare le esigenze di tutte le zone agricole vicine; per sapere poi per quale ragione sia mancato l'intervento dei Ministeri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici più volte richiesto dal comune di Parenti (Cosenza) e dallo stesso interrogante con interrogazione (4651); ed infine per sapere se non ritengano opportuno consigliare ai dirigenti dell'Opera valorizzazione Sila di resistere alle pressioni né chiare né pulite che spesse volte vengono fatte dalle cricche locali incapaci di considerare un qualsiasi problema fuori dall'ambito dei propri gretti interessi e quali provvedimenti saranno adottati per realizzare la costruzione della strada secondo il progetto del genio civile di Cosenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15015) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere, con riferimento anche alla recente circolare del Presidente del Consiglio sull'osservanza da parte delle Amministrazioni dello Stato delle norme per la tutela dei lavoratori, per quale ragione l'amministrazione del corpo forestale per i lavori in esecuzione nella provincia di Cosenza rifiuta di applicare gli aumenti dovuti ai lavoratori occupati in relazione al contratto bracciantile provinciale stipulato il 20 maggio 1955; e per sapere quali urgenti istruzioni saranno date perché immediatamente si normalizzi la situazione non ancora turbata per la buona volontà dei lavoratori.

« L'interrogante fa poi presente che una sua precedente segnalazione telegrafica al ministro dell'agricoltura è rimasta senza risposta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15016) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, venuto a conoscenza dei fatti sotto esposti e constatati *de visu*, non intenda interporre i suoi alti uffici presso l'Ente autonomo Tre Venezie, da cui dipende la grande tenuta agricola del Fossalon (Gorizia), al fine di porre rimedio a una situazione veramente deprecabile e che non fa certo onore al Paese.

« Al Fossalon esistono n. 44 case d'abitazione disseminate nella tenuta e così ripartite: 20 per coloni e 24 per braccianti: tutte sono in buone condizioni, meno una pericolante e umida che da troppi anni si promette invano di sostituire; il problema grave esiste nell'essere più o meno tutte le case sovraccariche di abitanti, fino a 25 persone, con dor-

mienti per stanza fino a 6-7 persone di ambo i sessi e di ogni età e spesso con due matrimoni insieme, nonostante sistemazioni nei granai, divenuti perciò insufficienti; nell'interesse della tenuta e per l'igiene dei lavoratori non esiste acqua sufficiente; inoltre da anni non si praticano le migliorie sui fondi dovute per legge e si obbligano invèce i braccianti a lavoro pesante di facchinaggio nei magazzini, pagandoli a tariffa bracciantile.

« L'interrogante ritiene che gli enti controllati dallo Stato debbano essere i primi a dare l'esempio nell'interesse di tutta la collettività.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15017) « MARANGONE VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non intenda interporre i suoi alti uffici contro la decisione per lo meno eccessiva della Lega nazionale calcio che retrocedendo l'Udinese in serie B non ha colpito eventuali responsabili dei fatti accaduti nel maggio 1953 in occasione della partita Pro Patria-Udinese, ma una squadra rinnovata nei suoi dirigenti e nei suoi giocatori, i quali hanno salvato con la loro sola bravura e alta passione sportiva il decorso campionato calcistico nazionale funestato da grossi scandali che hanno avuto ben diversa sorte; decisione inoltre che lederà l'economia già povera di una intera città e che colpisce e umilia il senso di giustizia di tutta la nostra popolazione, la quale avverte come i poveri e i piccoli siano ancora una volta coloro che debbono pagare per tutti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15018) « MARANGONE VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sentire se ritiene opportuno promuovere una rigorosa inchiesta per i fatti dei quali si è largamente occupata la stampa nazionale ed internazionale e riflettenti le gravi sanzioni còmminate dalla Lega nazionale calcio alla U. S. Udinese ed a molti calciatori.

« Tale inchiesta, se ritenuta opportuna, dovrebbe accertare:

1°) i metodi seguiti dalla Lega nazionale calcio nell'accertamento dei fatti addebitati;

2°) se gli stessi metodi sono stati seguiti nelle istruttorie di analoghe denuncie a carico di altra società;

3°) analizzare nella causa e non negli effetti il dilagante malcostume che oltre tutti i danni di ordine morale danneggia molti cittadini e lo Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15019) « MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di disporre che il personale in servizio presso l'ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana, cessato il 30 giugno 1955, assegnato ed attualmente in servizio nelle altre amministrazioni dello Stato, venga autorizzato ad usufruire del congedo ordinario che non venne concesso nell'anno 1954.

« Quanto sopra ha costituito a suo tempo impegno da parte della amministrazione, la quale nell'anno predetto non poté privarsi della assidua prestazione del personale interessato.

« La particolare concessione di cui trattasi non dovrebbe naturalmente escludere quella relativa alle ferie dell'anno in corso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15020) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se, di fronte alle tremende e purtroppo gravissime grandinate, alluvioni ed altri tragici fenomeni atmosferici chè stanno colpendo tutto il nostro paese e che ancora in questi giorni hanno devastato la zona preappenninica emiliana, non intendano promuovere un sistema di risarcimento danni che serva, sia pur basandosi sul potenziamento dell'apparato assicurativo già in funzione attraverso enti, società, ecc. e sul progetto d'iniziativa dell'onorevole Chiaramello ed altri, ad andare incontro ai gravissimi disagi di carattere economico, morale e sociale che affliggono le popolazioni danneggiate.

(15021) « SIMONINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei minisri e i ministri per la riforma della burocrazia, delle finanze, e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto alla pubblicazione dei decreti legislativi per il decentramento amministrativo del Ministero del tesoro, già deliberato dal Consiglio dei ministri

e sottoposto alla sanzione del Presidente della Repubblica entro il 6 giugno 1955, data di scadenza della delega legislativa.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15022) « SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se siano a giorno delle gravissime rivelazioni del rotocalco *Oggi*, numero del 25 agosto 1955, circa la sorte che tocca agli italiani profughi dalle terre italiane dell'Adriatico soggette a Tito.

« Secondo la documentazione del detto periodico — che del resto viene ripetuta in termini più o meno ampi, e con altri particolari, da diversi autorevoli organi di stampa — gli italiani che riescano a sfuggire al regime di oppressione instaurato da Tito sulle terre italiane della Dalmazia e dell'Istria, che il *diktat* gli ha riservato in omaggio ai noti principî della nazionalità e della libertà dei popoli, non trovano alcuna protezione presso il governo della loro nazione, che è e resta la Repubblica italiana.

« Anzi, le autorità governative italiane non avrebbero esitato a riconsegnare a Tito un notevole numero di ingenui connazionali che credevano, riparando in Italia, di essersi salvati dal « terrore » di cui hanno diretta e crudele esperienza dagli eccidi delle foibe nell'immediato dopoguerra (1943 e 1945) alle attuali persecuzioni dell'affamamento, del carcere, dei lavori forzati.

« Sempre il periodico *Oggi*, espone il caso di un gruppo di italiani fuggiaschi dalla Dalmazia, ancora trattenuti come « stranieri » nel Campo smistamento profughi di Udine, e composto da Morin Antonio con la moglie Maria e i figli Lurdina, Bruno, Giuseppe, Antonio e Dario, da Lechich Romolo con le figlie Onorata, Immacolata e Natalizia, da Bassanich Antonia, da Morin Domenico e da Tarabocchia Nicolò. Costoro che, fiduciosi nell'aiuto della patria, avevano attraversato in barca l'Adriatico, lasciandosi tutto dietro le spalle, vivono oggi nell'incubo della riconsegna ai gendarmi di Tito. E tale paura è più legittimata dal fatto che altri tre profughi che facevano parte del gruppo, e precisamente Piccini Stefano, Piccini Antonio e Tarabocchia Giovanni, vennero il 10 agosto riaccompagnati alla frontiera (prelevati dal campo come malfattori dai carabinieri, e riaffidati alla polizia jugoslava).

« Anche se questi italiani, diventati momentanei cittadini di Tito in virtù del *diktat*, e impossibilitati materialmente ad esercitare sul posto la procedura di opzione per la cittadinanza italiana o per difficoltà delle locali autorità o per loro rifiuto, vengano profughi in Italia, è evidente che il governo di Belgrado non possa richiederne la consegna, poiché la loro fuga fu determinata da motivi politici, e lo stesso loro stato di profughi in Italia li porta a fruire della garanzia offerta dall'articolo 10 della Costituzione della Repubblica italiana, che concede appunto asilo politico e nega esplicitamente l'estradizione.

« Ma è ancora più evidente che debba essere il Governo italiano a garantire questi connazionali contro l'incauta pretesa della Jugoslavia.

« Secondo la succitata pubblicazione del periodico *Oggi*, risulterebbe che i profughi vengono sottoposti a interrogatorî di una commissione internazionale (e più propriamente dell'O.N.U.), e che si cercherebbe, in Italia, e a danno di questi disgraziati italiani, di eludere le stesse garanzie costituzionali offerte ai profughi politici creando una speciosa distinzione di « profugo economico », laddove il Governo italiano non potrebbe assumersi il sostentamento di « stranieri » profughi economici.

« L'interrogante, oltre ad interrogare il Presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri circa la fondatezza dei fatti suesposti, e che finora non hanno trovato alcuna seria smentita nei confronti di *Oggi* e degli altri giornali che li hanno riferiti, chiede altresì di conoscere le intenzioni del Governo, e le disposizioni che esso si appresta a dare, circa i profughi finora scampati in Italia, e anche per quanti altri crederanno di raggiungere — fuggendo dalla Repubblica jugoslava — la loro unica patria italiana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15023) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della indignazione diffusasi tra i lavoratori delle miniere della Maremma a causa dell'ingiustificato e illegale licenziamento del minatore Massellucci (occupato nella miniera di Boccheggiano nella provincia di Grosseto) che è stato gettato sul lastrico perché ha difeso la propria dignità quando è stato incivilmente insultato dal suo capo reparto signor Dall'Acqua; e per sapere come intendono intervenire per tutelare la libertà e la dignità del

lavoratore colpito e per imporne la riassunzione da parte della Società Montecatini.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15024) « TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, per conoscere se non ritengano opportuno di rinnovare le proposte per la ricerca, il recupero ed il trasporto in Patria delle salme dei nostri ufficiali e soldati caduti in combattimento o per malattia e sepolti nei territori dell'Albania, della Jugoslavia e dell'Unione sovietica. L'atteggiamento su questo problema squisitamente umano, che trascende ogni ideologia, sarà la pietra di paragone del così detto « nuovo spirito di Ginevra »; e la favorevole soluzione potrebbe costituire un sicuro auspicio di miglioramento dei rapporti tra l'Oriente e l'Occidente.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15025) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali passi siano stati intrapresi di fronte al rinnovato ostile contegno dell'Unione nazionale britannica dei minatori contro la progettata emigrazione in Inghilterra di quindici mila minatori italiani. L'interrogante si richiama, fra l'altro, ad un recente editoriale dell'*Observer* del 7 agosto dal titolo: « I minatori ostili agli italiani ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15026) « ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga urgente e necessario esperire nuovi tentativi intesi ad ottenere il rimpatrio dei militari e civili italiani tuttora detenuti nel territorio albanese o in carcere o in campi di concentramento e di lavoro. Colpiti da condanne sotto la vaga imputazione di motivi politici, essi furono dapprima internati nel campo di concentramento presso Trepeleni, poi trasferiti a Valona ove vennero occupati come manovali nella costruzione di un nuovo carcere; indi sarebbero passati presso l'azienda agricola di Lusnje, a circa 50 chilometri a nord di Durazzo, adibiti ai varî lavori. Altri si trovano nel campo di Kivaja. Complessivamente, secondo le frammentarie informazioni raccolte, sarebbero una cinquantina di militari (fra cui alcuni ufficiali dei carabinieri), mentre i civili sarebbero dai 300 ai 400 individui.

« È un dolorante problema umano che angoscia tante famiglie e va, perciò, considerato come preliminare ad ogni trattativa di ripresa dei rapporti commerciali. Gli auspicati nuovi tentativi dovrebbero avere migliore esito di quelli già svolti in precedenza dal nostro Governo e dalla Croce rossa internazionale, se sono sincere le dichiarazioni distensive del Presidente del Consiglio dei ministri albanese signor Hodza, che nel recente terzo congresso del fronte comunista albanese, svoltosi a Tirana, ebbe a dire che il Governo albanese ha intenzione di agire in modo che le relazioni con l'Italia « divengano sodisfacenti, sia per quanto riguarda il buon vicinato che gli scambi economici ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15027) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendono dare disposizioni affinché siano sbrigate al più presto tutte le formalità che impediscono alla signora Quinzau Maria fu Vincenzo, residente a Minerbe (Verona), di ottenere la pensione di vecchiaia per la quale la prescritta domanda fu inoltrata alla sede provinciale di Verona della previdenza sociale da gran tempo.

« La signora Quinzau nacque a Limera di San Paolo del Brasile il 4 marzo 1893 e non riesce ad entrare in possesso del certificato di nascita, malgrado si sia rivolta ad associazioni assistenziali varie, e senza del suddetto documento la pratica di pensione non può essere definita.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15028) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere se siano stati conclusi i lavori della Commissione mista italo-jugoslava relativi allo scambio di detenuti fra le due nazioni e se siano stati estesi il decreto 13 aprile 1948, n. 511, e successivi ai cittadini jugoslavi che si trovavano in espiazione di pena nel territorio di Trieste.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15029) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il questore di Verona non ha rilasciato il passaporto al sindaco di Villabartolomea signor Spartaco Zerbinato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15030) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se non ritenga opportuno prorogare oltre il 30 settembre 1955 la permanenza nei centri raccolta profughi degli impiegati statali i quali, ovviamente, hanno dimostrato di non avere la materiale possibilità di sostenere un elevato canone di affitto per un alloggio normale.

« L'interrogante fa presente che, poiché questi centri dovranno prossimamente passare dall'amministrazione dell'interno al comune di Roma, la proroga richiesta offrirebbe ai dipendenti statali in questione non solo la continuazione di un beneficio, oggi ancora quanto mai necessario, ma anche la possibilità di una futura definitiva sistemazione con l'assegnazione di un alloggio da parte del comune di Roma.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15031) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sono stati presi gli opportuni provvedimenti a carico del sindaco di Sesto Campano (Campobasso), signor R. Bonafiglia, insegnante elementare, il quale nei locali del municipio il giorno 8 agosto — abusando indubbiamente delle sue funzioni — violentava la sedicenne telefonista nonché dipendente del comune, Ricci Filomena di Nicandro: tenendo presente che i provvedimenti appaiono urgenti anche perché il fatto è divenuto di dominio pubblico

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15032) « AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'inesplicabile rifiuto opposto dal questore di Siena all'apertura del circolo E.N.A.L. a Trequanda, in un locale sito in via IV Novembre, adducendo il fatto — non vero — che il locale non ha ingresso indipendente distinto da altri locali.

« Si consideri che, per i lavori di adattamento di questo locale a circolo, i lavoratori di Trequanda si sono addossata la spesa — per essi ingente — di lire 400.000, previo consenso del direttore provinciale dell'Ente dottor Santovito, il quale assicurò la presidenza del circolo che nessuno ostacolo avrebbe potuto essere frapposto dall'autorità all'apertura del suddetto locale poiché i due ingressi sono completamente liberi e non si può accedervi da altri locali.

« L'interrogante, essendosi potuto accertare della verità dell'asserto del direttore dell'E.N.A.L. provinciale di Siena, chiede venga sollecitamente rimosso ogni ingiustificato ostacolo e siano sodisfatte le modeste aspirazioni dei lavoratori di Trequanda.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15033) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, mentre la provincia unanimamente tributa doverose e solenni onoranze a Pier Fortunato Calvi, fulgida figura di patriota e di condottiero, impiccato dai tedeschi cento anni or sono, sia lecito al sindaco di Belluno modificare la motivazione che assegna la medaglia d'oro al valor militare al comune capoluogo in riconoscimento del sacrificio e dell'eroismo delle genti bellunesi durante la lotta di liberazione, sostituendo nella lapide la parola « tedesco » con quella di « straniero » e dando così la prova della sua paterna benevolenza verso un regime che tante stragi operò nella nostra provincia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15034) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del sindaco di Arsiè di Feltre, Faoro Antonio, al quale il prefetto di Belluno, con note numeri 11713-11714, ha fatto carico dei sottosegnati addebiti e se non ritenga altresì che i medesimi addebiti rivestano carattere di tale gravità da far assumere al Faoro Antonio precise responsabilità penali e sulle quali dovrebbesi far intervenire l'autorità giudiziaria:

1°) risulta il Faoro essere abituale fornitore del comune in contrasto con quanto disposto dall'articolo 90 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, e dall'articolo 16 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383;

2°) risulta aver amministrato il comune in maniera irregolare trascurando l'osservanza di precise norme di legge e regolamentari. Infatti cifre anche notevoli versate al comune dalla S.I.I.A. sono state incassate con il semplice vaglia, poi spese senza alcuna deliberazione;

3°) sono stati effettuati pagamenti a fornitori, operai, professionisti con denaro proprio facendosi poi rimborsare l'equivalente dal comune o prelevandolo da fondi extra bilancio illegalmente tenuti ed amministrati;

4°) molti documenti di spesa sono irregolari, mancanti della quietanza, non validi;

5°) non sono ancora chiuse le contabilità dei cantieri di lavoro per i quali il sin-

daco ha compiuto parecchie forniture mentre il figlio era spesso direttore tecnico degli stessi senza alcuna regolare deliberazione;

6°) vi sono tuttora libretti di risparmio tenuti fuori da ogni contabilità intestati al sindaco. Su tali libretti vengono compiute operazioni di deposito e prelievo a semplice discrezione del sindaco;

7°) non esiste un elenco completo delle somme percepite dal sindaco dalla società idroelettrica S.I.I.A., somme variamente impiegate senza alcun atto deliberativo.

« Chiede il sottoscritto anche di indagare per accertare se con questi pagamenti fatti al Faoro Antonio, sindaco di Arsiè, la società idroelettrica sia riuscita a sottrarsi all'obbligo di ricostruire determinate opere pubbliche, quali il ponte di Pria, ecc.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15035) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di intervenire con congrui aiuti in favore di Antenucci Felice di Domenicantonio, da Poggio Sannita (Campobasso), la cui moglie ha di recente dato alla luce tre figli che ora sono anche malati, sì che egli, poverissimo, di recente operato di ulcera gastrica, vive in uno stato di incredibile angoscia, anche perché carico di debiti, e chiede a tutti aiuto, presentandosi in pubblico con i tre figli stretti fra le braccia in modo da destare la più viva commozione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15036) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga, più che opportuno, necessario presentare al Parlamento un disegno di legge che, coordinando il disposto dell'articolo 64 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, che approvò il regolamento per la esecuzione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, nel riordinamento degli usi civici, con l'articolo 84 della legge comunale e provinciale, approvata con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, disponga che la scelta degli amministratori abbia luogo con metodo democratico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15037) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali non sia possibile poter comunicare sia telefonicamente che personalmente in modo diretto con il prefetto di Modena e quali sono i giorni ed i motivi di cui un deputato deve disporre per ottenere l'autorizzazione di poter conferire con il predetto prefetto.

« Tanto perché è da tempo che l'interrogante non riesce ad ottenere la possibilità di comunicare per telefono direttamente col signor prefetto, poiché cercando di lui risponde il capo gabinetto, e qualora poi si chieda a questo di conferire col prefetto, sia personalmente che unitamente ad una commissione di cittadini, si sente rispondere, « venga da solo », così come è avvenuto il 26 agosto 1955 in occasione di una commissione di profughi che desiderava essere accompagnata dall'interrogante per riferire le loro disagiate condizioni economiche al capo della provincia.

« Ravvisando in quanto sopra esposto, oltreché una palese arbitrale violazione al diritto di essere ascoltati ed un'offesa all'istituto parlamentare ed ai cittadini tutti che col prefetto desiderano conferire, si chiede di conoscere quali sono i provvedimenti che l'interrogato intende adottare affinché simili metodi, che fanno apparire il ritorno dei sistemi dei regimi podestarili, abbiano a cessare.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15038) « CREMASCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per le quali il sindaco del comune di Pievepelago, Modena, abbia potuto revocare alla signora Landi Giovanna residente a Tagliole la licenza per il posteggio che trovasi ubicato sulla strada Tagliole-Lago Santo che la predetta aveva con il sacrificio del proprio lavoro, anni or sono, costruito; e per conoscere altresì i motivi per i quali la licenza summenzionata sia stata poi nel giugno 1955 assegnata al signor Tognarini Americo quale genero dell'assessore comunale Bettini Giovanni ed al signor Serafini Giacomo, noto proprietario di terreni, e non alla signora Landi Giovanna, benché sia noto che oltre ad essere stata la costruttrice della pista in questione, vive anche in condizioni economiche di assoluto bisogno.

« Ed infine qualora quanto sopra denunciato emerga essere corrispondente a verità, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intende adottare nei confronti del sindaco di Pievepelago, per avere egli pregiudicato un diritto morale e umano, che la signora Landi aveva già acquisito e per avere altresì lo stesso sindaco operato con un manifesto spirito di parte posto sul terreno di un atto che lascia

supporre il fermo proposito di avere agito sulla base di una discriminazione politica.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15039) « CREMASCHI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali le amministrazioni comunali di Pievepelago, Montecreto, Riolunato, Fanano (Modena), fanno pagare ai pastori locali la tassa bestiame sulle pecore per un periodo fisso di mesi sei per ogni anno, allorché è noto che i predetti pastori si trattengono in montagna nei periodi estivi coi loro greggi per un tempo non superiore a quattro mesi per ogni annata solare; ed inoltre l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro cui la presente è rivolta intende prendere affinché i pastori dei comuni summenzionati possano ottenere la possibilità di pagare la tassa bestiame delle loro pecore sulla base del tempo che realmente essi permangono a pascolare nelle zone sopracitate.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15040) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno impedito alla prefettura di Foggia di disporre la più volte richiesta ispezione contabile da parte del consiglio comunale di Volturara Appula, il quale nel formulare la richiesta ha denunziato rilievi, addebiti e responsabilità dei passati amministratori, e se non ritenga di dover disporre a che la richiesta suddetta, consacrata da quel consiglio comunale con le delibere n. 4, 8 e 9 nella tornata del 29 aprile 1955, venga sollecitamente evasa.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15041) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare o quali direttive ed istruzioni intende emanare ad evitare il ripetersi dei seguenti inconvenienti presso le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza:

1°) continue modifiche dei regolamenti e delle piante organiche, motivate da esigenze di servizio ma in realtà quasi sempre dirette a favorire interessi particolari;

2°) assunzione di personale per chiamata diretta (o addirittura creazione di nuovi posti da coprire per chiamata), in deroga alle norme regolamentari che prevedono il pubblico concorso, con la conseguenza di provocare sfiducia nelle istituzioni e nelle leggi da parte di elementi ottimi che restano fuori dalle amministrazioni perché non muniti di valevoli raccomandazioni;

3°) assunzione di personale prima che le relative deliberazioni siano adottate e approvate dagli organi di tutela, nei casi nei quali ciò è richiesto dalle leggi o dai regolamenti.

« Chiede, inoltre, di interrogare il ministro per conoscere se non ritenga opportuno:

1°) di chiedere alle prefetture della Repubblica una precisa statistica delle assunzioni in ruolo (nel periodo dal dopoguerra ad oggi) presso le opere pie delle rispettive circoscrizioni, con l'annotazione, da parte e sotto la personale responsabilità del funzionario di prefettura preposto, che esse ebbero luogo con la piena osservanza delle norme regolamentari, senza deroghe o senza contemporanea modifica di quelle in precedenza vigenti;

2°) di richiamare le prefetture della Repubblica alla massima vigilanza e severità perché gli inconvenienti sopra segnalati non abbiano ancora a verificarsi, invitandole a diramare istruzioni in merito alle amministrazioni delle opere pie ed a provvedere drasticamente nei confronti di quelle che non si attenessero alla osservanza dei sani criteri tradizionali in tema di assunzione di personale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15042) « DI STEFANO GENOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse superiore del servizio di pubblica assistenza e beneficenza:

1°) richiamare le prefetture dipendenti alla rigorosa osservanza delle norme di cui all'articolo 44 della legge 17 luglio 1890, numero 6972, e agli articoli 82 ed 83 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891, numero 99, circa i compiti e le funzioni del consigliere di prefettura incaricato di vigilare sulla osservanza delle leggi in materia di pubblica beneficenza; in particolare, di invitarle ad attenersi alle norme sull'argomento, contenute nelle « istruzioni sul servizio della pubblica beneficenza », emanate con decreto ministeriale 15 giugno 1903;

2°) disporre perché le prefetture dipendenti invitino le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza

ad osservare rigorosamente la norma di cui al n. 5 dell'articolo 32 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, circa l'obbligo della firma, oltre che di colui il quale ha la rappresentanza dell'ente, del funzionario che partecipa con gli amministratori alla responsabilità degli atti medesimi (direttore amministrativo, segretario generale o segretario), su ogni dichiarazione, provvedimento, contratto e, in generale, su ogni atto che emana dalla istituzione;

3°) invitare le prefetture dipendenti a vigilare sulla rigorosa osservanza della disposizione legislativa di cui al superiore n. 2 in tutto il territorio della Repubblica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15043) « DI STEFANO GENOVA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero circa il comportamento del prefetto e del questore di Modena i quali con evidenti intenzioni discriminatorie e allo scopo di intralciare il libero e ordinato svolgimento delle feste de *L'Unità*, impongono agli organizzatori delle stesse meschine assurde limitazioni che dimostrano soltanto la faziosità della loro azione politica che si trova in netto contrasto con le libertà democratiche stabilite nella Costituzione repubblicana e con le stesse dichiarazioni programmatiche enunciate dal Presidente del Consiglio onorevole Segni.

« In particolare, gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sulle limitazioni imposte a Limidi e Mirandola e che si vogliono imporre a Nonantola, limitazioni le quali per la loro mancanza di ogni giustificazione, sia sul piano legale sia su quello del buon senso comune, hanno sollevato lo sdegno e la meraviglia dei cittadini di ogni ambiente, i quali non possono non condannare questo ingiusto illegittimo atteggiamento delle autorità governative della nostra provincia.

« Gli interroganti nel chiedere al ministro il suo autorevole intervento per un pronto ristabilimento della normalità democratica tale che possa permettere il libero svolgimento delle feste della stampa popolare, denunciano il persistente anacronistico atteggiamento del prefetto e del questore di Modena che contribuisce a far perdurare una situazione di discriminazione condannata ormai dalla coscienza di tutti i cittadini.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15044) « GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero sull'arbitrio apertamente discriminatorio compiuto dal questore di Modena nei confronti della presidenza della cooperativa « Casa del popolo » di Finale Emilia, alla quale è stato negato, ricorrendo a pretesti illegittimi e ingiustificati, il permesso di installare, in occasione di una pubblica manifestazione autorizzata, un altoparlante sulla facciata esterna dell'edificio che si doveva inaugurare.

« L'interrogante fa presente al ministro, affinché sia ben chiaro il carattere illecito e discriminatorio del provvedimento, che alcune settimane prima di questo fatto, la democrazia cristiana, per analogo motivo, aveva organizzato una identica manifestazione nella piazza centrale del paese con l'uso di parecchi altoparlanti installati esternamente in ogni direzione, e dai quali l'onorevole Bartole ha potuto liberamente parlare a tutti i cittadini del centro urbano di Finale.

« L'interrogante chiede pertanto al ministro se e quando intende intervenire per porre fine a questo illecito sistema dei due pesi e delle due misure praticato nella provincia di Modena, e perché il questore sia impegnato a considerare tutti i cittadini uguali di fronte alla legge.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15045) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul fondamento morale e giuridico delle nuove restrizioni in corso di attuazione all'assistenza in favore dei profughi, dopo che era stata già ridotta l'applicazione della legge assistenziale 4 marzo 1952, n. 137.

« Tali nuove restrizioni, decurtando in proporzione allarmante l'erogazione dei sussidi ed aggravando la disoccupazione, provocano un grave stato di crisi in una categoria che da anni è creditrice di somme ingenti per i danni subiti dalla guerra.

« L'interrogante prospetta inoltre la urgente opportunità di:

accordare a tutti i profughi attualmente assistiti il premio di primo stabilimento di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137, articolo 11, senza alcuna discriminazione;

accordare la precedenza nella liquidazione dei danni di guerra, sia pure gradualmente, ma entro la data del 30 dicembre 1955,

termine di esaurimento del premio di stabilimento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15046) « LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle cameriere dei seguenti alberghi napoletani: Ines, Odeon, Modernissimo, Livorno, Zara, Moderno, Viola, Piemonte, Impero, Locarno, Ercolano, Venezia, Maddalena che secondo un ciclostilato firmato « un gruppo di cameriere » si troverebbero nella seguente situazione:

« Quasi sempre molte di noi non hanno nemmeno dove dormire, e oltre a lavorare per poche migliaia di lire al mese e senza alcuna assistenza sanitaria né altro perché non regolarmente segnalate alla sede I.N.P.S., talvolta siamo costrette, ad evitare sicure rappresaglie, cedere alle morbose voglie dei nostri datori di lavoro, aumentando così la dilagante prostituzione »;

sull'intervento della pubblica sicurezza e sulle misure adottate.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15047) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale provvedimento intende adottare nei confronti dell'ispettore di pubblica sicurezza, reggente la questura di Reggio Calabria, il quale in inspiegabile contrasto con gli organi tutorî locali (arma dei carabinieri e sindaco del comune), ha imposto di relegare le manifestazioni della festa provinciale de *L'Unità*, organizzata per il 28 agosto in Palmi di Calabria, in località assolutamente inadatta, sita in estrema periferia e persino priva di rete elettrica.

« L'interrogante fa rilevare che le disposizioni del reggente la questura, inspiegabilmente tardive, sono state talmente ostruzionistiche e restrittive da costringere i promotori della festa stessa a rinunciarvi ed a limitarsi a tenere solo un pubblico comizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15048) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) l'ammontare dei fondi assegnati alla prefettura di Pisa negli anni 1954 e 1955 per assistenza in colonie marine e montane;

2°) la ripartizione di tali fondi fra le associazioni e gli enti della provincia che hanno organizzato le colonie, distintamente per ciascuno degli anni suddetti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15049) « RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato la cessazione dell'assistenza ai profughi bisognosi, in sostituzione della quale sono state emanate norme che hanno privato l'ottanta per cento circa dei profughi in questione del modesto aiuto precedentemente elargito.

« Si tenga presente, in proposito, che, nella sola provincia di Bari, questi profughi assommano a 4.000 unità e sono creditori, verso lo Stato, di una somma considerevole per risarcimento dei danni di guerra, valutati alla stregua delle vigenti disposizioni e la cui liquidazione è garantita dall'articolo 79 del Trattato di pace e da successive leggi.

« Appare inconcepibile — alla luce di quanto suesposto — che un gruppo così numeroso di persone non abbia più diritto ad assistenza, quando sarebbe sufficiente accelerare il disbrigo delle pratiche di liquidazione dei danni di guerra, per metterli in condizioni di affrontare dignitosamente, e con mezzi propri, i disagi derivanti dalla condizione di profughi.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga urgente e indispensabile provvedere, con disposizioni di emergenza, al sostentamento di questi uomini abbandonati da tutti, in attesa di norme di carattere generale per la loro sistemazione definitiva.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15050) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione di un asilo infantile a Rapone (Potenza), al fine di raccogliere i bambini della zona durante le faticose ore di lavoro dei genitori (in massima parte contadini) e di toglierli, almeno nelle ore di permanenza nell'asilo, dalle loro abitazioni umide, malsane e prive di ogni apparato igienico, secondo i voti più volte espressi dalla popolazione interessata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15051) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se abbia notizia che l'amministrazione comunale di Bella

(Potenza) avrebbe deliberato di cedere ad una società edilizia il terreno su cui sorge il Parco della rimembranza dedicato ai caduti per la Patria.

« In caso affermativo per conoscere se l'autorità tutoria potrà approvare la delibera in questione, che offende il senso di patriottismo dei cittadini di Bella, molti dei quali sono direttamente colpiti nei propri affetti per i familiari caduti in guerra, che il Parco tendeva a ricordare, e si domandano se il comune non aveva altri terreni a disposizione per la vendita, anziché distruggere una istituzione di carattere morale, in nome di un discutibile e, in questo caso, deprecabile interesse economico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15052) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato la diramazione alle varie prefetture di una circolare, datata 28 giugno 1955, che imponeva di sospendere ai profughi d'Africa in stato di bisogno la corresponsione di un sussidio giornaliero fissato in lire 210 per i capi famiglia e lire 100 per i componenti a carico, con quanto danno morale e materiale per una così benemerita categoria è facile intuire.

« Desidera inoltre conoscere se o meno siano stati rispettati i termini del decreto legislativo n. 137 del 4 aprile 1952, riguardante l'inserimento al lavoro nella misura del 5 per cento dei profughi e la concessione di licenza a tutti coloro che in Africa esplicano attività corrispondente a quella per cui si richiedeva la concessione.

« Per sapere infine a che punto sia la liquidazione dei danni di guerra dei profughi d'Africa.

« I profughi non chiedono sussidi permanenti ma legittimamente aspirano ad essere reinseriti nel processo produttivo della Nazione ed a tale fine occorre che il Governo vigili affinché siano rigorosamente rispettate le disposizioni di legge in loro favore. Sino al momento in cui tale reinserimento non sarà completato appare assolutamente ingiustificata la sospensione dei modesti sussidi sinora corrisposti a questa benemerita categoria più di ogni altra sacrificata dalla tragedia bellica, per cui apparrebbe necessario ristabilire i sussidi dal corrente mese.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15053) « GRIMALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i provvedimenti disposti per l'accertamento dei danni subìti dagli agricoltori della provincia di Bari e delle altre provincie pugliesi a seguito del rovinosissimo fortunale che si è abbattuto il giorno 3 agosto 1955, allagando vaste estensioni di terreno coltivato, con ingenti danni.

« L'interrogante è informato che sono stati divelti numerosi vigneti e danneggiati oliveti nelle zone dei comuni di Rutigliano, Corato, Andria, Noicattaro, Adelfia, Minervino, Canosa e di numerosi altri.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere le provvidenze che si intendono adottare per venire incontro ai danneggiati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15054) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se sono informati circa l'entità dei danni del nubifragio del 2 settembre 1955 sulla provincia di Bari.

« L'interrogante è informato che nella zona di Gravina lo straripamento di un canale di bonifica in contrada Pantanella ha causato l'allagamento di 21 case coloniche di assegnatari dell'Ente riforma Puglia e Lucania con la distruzione di ortaggi e cereali e di diverse centinaia di animali da cortile.

« Il nubifragio ha provocato danni anche nell'agro di Andria (Montegrosso e Posta Palomba) dove correnti alluvionali provenienti dall'alta Murgia avrebbero invaso centinaia di ettari a coltura intensiva con danni ingenti; alla statale Canosa-Barletta e alla statale n. 16, nei pressi dell'Ofanto, che sono rimaste interrotte; a Canosa dove sarebbe andata distrutta una cabina elettrica.

« L'interrogante è informato dei provvedimenti assistenziali già presi in favore delle famiglie colpite e confida che essi verranno intensificati ed estesi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15055) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per conoscere rispettivamente se ritengano conforme alla legge il comportamento del prefetto e del questore di Catania i quali, autorizzando nell'occasione di uno sciopero dei lavoratori addetti ai trasporti urbani di Catania l'impiego,

da parte della Società S.C.A.T., di personale non abilitato alla guida degli automezzi della stessa, hanno dato causa a taluni incidenti e particolarmente a quello più grave dell'investimento di un bimbo di sei anni con probabile amputazione di una gamba.

« E particolarmente il ministro dei trasporti per conoscere se ritenga che l'Ispettorato della motorizzazione civile possa arrogarsi il potere di consentire l'impiego di mano d'opera raccogliticcia per la guida degli automezzi della S.C.A.T.

« E se i ministri interrogati non ravvisano in tali atti un aperto appoggio alla sistematica azione di provocazione attuata dalla direzione della S.C.A.T. nei confronti delle maestranze dipendenti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15056) « GAUDIOSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — premesso il fatto che il territorio del comune di Surbo (Lecce) è molto modesto ed insufficiente alle accresciute esigenze di lavoro e di sviluppo economico e sociale di quella laboriosa e capace popolazione, sulla quale si fa molto sentire il notevole aumento della disoccupazione di questi ultimi anni; premesso ancora che l'Ente di riforma agraria di Puglia e Lucania, come molti grossi agricoltori della zona non intendono assumere lavoratori della terra di quel comune al quale, peraltro, in questi ultimi tempi modestissima è stata l'assegnazione di giornate-operaio per cantieri di lavoro, i cui progetti sono stati regolarmente presentati alla competente autorità provinciale — se non ritengono opportuno, per la parte di propria competenza, disporre:

a) perché le autorità amministrative provinciali e la competente direzione generale pongano allo studio in tutti i suoi aspetti giuridici, economici, amministrativi e sociali il problema dell'allargamento del territorio del comune di Surbo nei nuovi limiti resi necessari dalle accresciute esigenze sociali e senza apportare eccessivo danno economico, sociale ed amministrativo agli altri comuni limitrofi, il cui territorio verrebbe ad essere di poco ridotto;

b) perché la competente direzione generale dell'occupazione interna e delle migrazioni autorizzi l'apertura di alcuni cantieri di lavoro — secondo i progetti presentati — con provvedimenti di carattere straordinario, considerando la grave disoccupazione esistente in quel comune.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15057) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga di accogliere le istanze di tanti interessati, spostando di qualche mese (per esempio, sino al 31 luglio 1939) la data del 29 marzo 1939 fissata come anzianità nel concorso testé bandito per la promozione al grado 9° di cancellieri e segretari dell'amministrazione della giustizia; e per conoscere, altresì, in base a quale criterio sia stata scelta la ridetta data del 29 marzo 1939.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15058) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se corrisponda al vero quanto la stampa odierna ha pubblicato a proposito di un ammutinamento bianco al carcere di Palermo da parte di detenuti in preda alla esasperazione per le condizioni di irrespirabilità degli ambienti difettanti di aria e di luce;

e se non creda di esperire una opportuna inchiesta onde accertare se le norme igieniche elementari ed i presupposti civili della detenzione siano rispettati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15059) « CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, al fine di conoscere se sia esatto che, in ritenuta ipotesi di responsabilità obiettiva, si sia proceduto, in Firenze, penalmente contro il direttore di un elenco telefonico in conseguenza di ingannevole segnalazione fattagli di dati anagrafici di abbonato; e ciò perché il « caso » — sul quale, come tale, è dovere non formulare giudizio — illumina una abnorme disciplina giuridica in materia di stampa, che esige pronta revisione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15060) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, al fine di conoscere quanto gli consti circa l'invito (forma e sostanza) fatto a cittadini italiani dalla auto-

rità politica di uno Stato estero a comparire avanti ad essa autorità politica nel territorio dello Stato estero, in qualità di testi in un giudizio penale, già vertente avanti l'autorità giudiziaria italiana, sembrando all'interrogante opportuno e prudente ottenere una risposta che rassicuri sulla necessità di conciliare, in una direttiva uniforme, anche in previsione di consimili eventualità future, i diritti della giustizia con quelli dei cittadini e dello Stato italiano custode, in ogni congiuntura, delle sue prerogative e del nostro diritto processuale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15061) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, anche in relazione ad una sua precedente interrogazione (alla quale dal precedente ministro è stata data una risposta assolutamente insoddisfacente), per sapere se — in base alle più recenti evoluzioni dello scandaloso matrimonio Jacopetti-Calderas, rese note dalla stampa e che, d'altronde, non sono che la logica e naturale conseguenza delle anormali condizioni nelle quali quel matrimonio si è celebrato (anormali condizioni, del resto, note a tutti a mezzo della stampa fuorché, a quanto pare, al procuratore della Repubblica e all'ufficiale dello stato civile che hanno dato il consenso e celebrato quel matrimonio) — non ritenga di promuovere una inchiesta intesa ad accertare se non vi siano responsabilità nell'operato dei suddetti magistrati in questo caso disgustoso che, coprendo di ridicolo l'istituto matrimoniale, pilastro fondamentale della nostra civiltà, ha profondamente offeso tutti i buoni italiani.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15062) « FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che l'articolo 5 dell'ultima legge sui fitti, e cioè quello che riguarda l'aumento della proroga degli sfratti da 18 mesi a 2 anni, venga applicato anche presso la pretura di Roma, evitando così la continua emissione di decreti che rigettano le domande tendenti ad ottenere l'aumento della dilazione fino ai due anni ed aggravano ulteriormente la già tragica situazione di un gran numero di senza tetto, situazione per la quale la Camera, appunto, approvando la succitata legge, ha ritenuto opportuno riconoscere la insufficienza del termine di 18 mesi ed andare così incontro alle necessità della enorme massa degli sfrattati di ogni città d'Italia e particolarmente di Roma.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15063) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se è stata esaminata e con quale esito la domanda di revisione, a sensi della legge 10 agosto 1950, n. 648, spedita in data 17 novembre 1950, n. 7039 di protocollo, raccomandata con ricevuta di ritorno al Ministero del tesoro, pervenuta il 20 aprile 1950, dalla signora Broccolato Rosa fu Antonio vedova Dal Lago Giuseppe avverso il decreto negativo n. 1170017 del 20 ottobre 1950.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15064) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sono in corso provvedimenti di rivalutazione delle liquidazioni degli automezzi di proprietà privata, requisiti dalla Commissione militare in Eritrea nel 1940, ed andati perduti durante il conflitto.

« Fa presente che tali provvedimenti interessano una larga categoria di autotrasportatori danneggiati dalla guerra, donde il carattere generale delle misure invocate.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15065) « BETTINOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene opportuno che, come in Inghilterra e in altri paesi progrediti, anche in Italia vengano pubblicati e comunicati alla stampa ogni mese le notizie relative alla bilancia dei pagamenti e alla consistenza della riserva aurea e di valute pregiate.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15066) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla domanda di pensione di guerra, presentata da Verile Pietro fu Giovanni, ex militare della classe 1908 e del distretto militare di Campobasso, e, morto lui il 30 giugno 1953, ripresentata dalla vedova Belvedere Lucia fu Pasquale, da Campobasso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15067) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le determinazioni della Cassa depositi e prestiti relativamente alla domanda del comune di Torella del Sannio (Campobasso) di mutuo della somma di lire 21.000.000, ammontare della spesa prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, inclusa nel programma dei lavori ammessi ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15068) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra (n. 354218 di posizione) di Iacobozzi Onesta fu Romualdo, vedova Miraldi, residente in Montenero Val Cocchiara (Campobasso), madre di Miraldi Nello fu Nicola, ex militare, della classe 1923, distretto di Campobasso, morto per causa di guerra, non riuscendo essa Iacobozzi a convincersi come mai dopo tanti anni non sia riuscita ad ottenere quanto le spetta, pur essendo stato ad essa comunicato che la pratica era stata rimessa al comitato di liquidazione con elenco numero 46327 del 4 novembre 1954.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15069) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la pensione di guerra di riversibilità, chiesta da D'Annunzio Giovannina fu Luigi, residente in Campomarino (Campobasso), vedova del pensionato della guerra 1915-18 Cicchitti Ermenegildo fu Giuseppe, morto in Campomarino sin dal 23 novembre 1952, e per conoscere quando tale pratica potrà essere definita, e se non creda necessario intervenire in favore di una povera donna che a tre anni dalla morte del marito non riesce ad avere quanto le spetta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15070) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione di guerra chiesta da D'Amato Carminantonio fu Ferdinando, da Matrice (Campobasso), che l'attende ormai da anni e non riesce a comprendere le ragioni che ritardano la soddisfazione del suo diritto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15071) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali è stato soppresso il sussidio giornaliero che è stato sin oggi corrisposto ai profughi di guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15072) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla domanda di pensione, presentata da Di Paolo Natale fu Andrea, da Sant'Angelo Limosano (Campobasso), padre di Paolo, ex militare della classe 1907 (distretto militare di Campobasso), morto nel 1944 per causa di guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15073) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra di Sibelli Gilda vedova Iacurto, da San Giuliano di Puglia, trasmessa al comitato di liquidazione sin dal 10 marzo 1954.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15074) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Matteo Pecorelli di Francesco, da Vieste (Foggia), distretto di Foggia, n. di posizione 1433008, dirette nuova guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15075) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Vincenzo Scamarcio di Savino, da Andria (Bari), distretto di Barletta, soldato della classe 1923, reduce dalla prigionia.

« L'interrogante è edotto che l'interessato consegnò a suo tempo la documentazione sanitaria che portò seco dalla prigionia; e che in sostituzione di detta documentazione, che sarebbe poi andata smarrita, presentò al competente Ministero 4 dichiarazioni di diversi colleghi di prigionia in Germania.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15076) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando verrà sottoposto a visita medica per aggravamento

il signor Pietro Ippolito fu Vincenzo da Spinazzola (Bari), distretto di Barletta.

« L'interrogante è edotto che la richiesta venne avanzata dall'interessato con raccomandata del 28 maggio 1953.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15077) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica della signora Rosa Panebianco vedova Pollara, da Catania (via Tipografo, 57), per la morte del marito Vincenzo Pollara fu Salvatore, classe 1912, distretto di Caserta, posizione n. 568459, indirette nuova guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15078) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Mauro Tatoli fu Vito, da Mariotto di Bitonto (Bari), distretto di Bari, posizione n. 164281.

« L'interrogante è edotto che in data 6 dicembre 1954 venne redatto progetto concessivo n. 58656.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15079) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non si provvede a disporre che venga sottoposto a visita medica il signor Francesco Rosciglione fu Ignazio, ex guardia di finanza, da Santeramo (Bari), della classe 1896, distretto di Bari.

« L'interrogante è edotto che il Rosciglione ha avanzato a tale scopo apposita domanda sin dal 25 giugno 1953.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15080) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa al signor Antonio Moro fu Giuseppe, da Ginosa (Taranto), della classe 1896, libretto di pensione n. 1810558.

« L'interrogante è edotto che l'interessato signor Moro, con raccomandata n. 3603 in data 4 dicembre 1953 da Trieste, avendo superato il 60° anno di età, ha prodotto domanda intesa ad ottenere l'assegno di previdenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15081) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione dell'ex carabiniere Francesco Vacca di Vincenzo, da Bitonto (Bari), distretto di Bari, posizione n. 375241, dirette nuova guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15082) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa al signor Carlo Sinesi fu Giuseppe, da Canosa (Bari), della classe 1896, distretto di Bari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15083) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa al signor Filomeno Falco di Tobia, da Trinitapoli (Foggia), della classe 1923, distretto di Foggia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15084) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Giuseppe Principale di Pietro e fu Addolorata Pionati, nato a Monteparano (Taranto) il 29 marzo 1918 e domiciliato in Vieste (Foggia), carabiniere in congedo, per malattia contratta in prigionia.

« L'interrogante è edotto che il signor Giuseppe Principale, non avendo accettato la categoria di pensione cui venne proposto in conseguenza di visita medica subìta il 29 aprile 1954 a Bari, attende di essere convocato a visita superiore a seguito di domanda inoltrata sin dal 22 luglio 1954.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15085) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa all'assegno di previdenza spettante all'invalido di guerra signor Donato Di Milo fu Antonio, della classe 1894, da Peschici (Foggia), certificato di pensione numero 1877556, posizione n. 452988.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15086) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando verrà definita la pratica di pensione di guerra spet-

tante alla signora Maria Addolorata Massaro fu Francesco, da San Marco in Lamis (Foggia), vedova del militare Salvato Giuseppe di Antonio, della classe 1916, posizione 134941, indiretta.

« All'interrogante è stato fatto presente che l'ufficio competente ha richiesto al distretto di Foggia il foglio matricolare con la posizione militare del deceduto dopo l'8 settembre 1943.

« L'interrogante è insieme informato che detto foglio matricolare è stato spedito al Ministero del tesoro con nota 02/3/4082 dell'11 febbraio 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15087) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la decisione del comitato di liquidazione per la pratica di pensione di guerra del signor Pasquale Sepalone da Foggia, posizione n. 1785934.

« Al signor Sepalone il competente servizio comunicò che era stato predisposto schema di provvedimento n. 56533 del 19 ottobre 1954, trasmesso al comitato per l'esame di merito.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15088) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, per riversibilità, della signora Filomena Falcone fu Nicola, vedova del signor Capobianco Filippo di Michele, da Roseto Valfortore (Foggia), numero di posizione 579105.

« All'interrogante è stato risposto dal competente ufficio che « per il momento non possono fornirsi notizie perché la pratica trovasi presso gli uffici per la trattazione ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15089) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra spettante al signor Vincenzo Cantatore fu Pasquale, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1909, distretto di Barletta, residente a Palombaio di Bitonto (Bari).

« L'interrogante venne informato che è stato disposto provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione con elenco 48469 del 2 febbraio 1954.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15090) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa al signor Francesco Langianese di Matteo, da Peschici (Foggia), posizione n. 1309484.

« L'interrogante è informato che il Langianese richiese in data 22 agosto 1952 domanda di visita medica per aggravamento alla quale non è stato a tutt'oggi chiamato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15091) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere il motivo per il quale la Direzione generale delle pensioni di guerra non ha ancora dato il nulla osta, richiesto in data 13 giugno 1950 (!) dall'Intendenza di finanza — ufficio provinciale del tesoro di Milano — per il pagamento agli eredi dei ratei di pensione rimasti insoluti sulla pensione dovuta a Galimberti Luigi di Francesco, iscrizione n. 5117176, deceduto il 10 marzo 1950.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15092) « BERNARDI GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di riversibilità spettante alla signora Maria Capozzo vedova Barberio, da Acquaviva delle Fonti (Bari), posizione 279432, elenco 66537.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15093) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Gerardo Pezzano fu Michelangelo, della classe 1901, distretto di Foggia, pratica di pensione numero 180130.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15094) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa il caso della signora Caterina Valente fu Francesco — nata Montanari — da Ischitella (Foggia).

« La soprannominata, con decreto ministeriale del 24 aprile 1953, A. 1133642 (Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra) ottenne pensione privilegiata, quale vedova di Michele Valente, militare, giusto certificato d'iscrizione n. 5417225.

« A partire dall'agosto 1954 non riscuote più l'assegno di pensione, né l'è stato noti-

ficato alcun provvedimento di decadenza dal beneficio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15095) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono le cause che ostacolano che all'ex militare Dallari Fedele di Evaristo, nativo a Modena e della classe 1915, sia fatta passare visita medica superiore per aggravamento, richiesta dall'interessato con regolare procedimento sin dal febbraio del 1953 con pratica che porta il numero di posizione 1339689.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15096) « JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra (indiretta, nuova guerra) intestata a Tronfi Antonio di Anselmo, classe 1926, partigiano fucilato dai tedeschi nel 1944 a La Spezia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15097) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che impediscono la definizione della pratica di pensione indiretta nuova guerra, in favore di Tassistro Vincenzo padre del caduto Domenico, classe 1919.

« Il marinaio Tassistro Domenico morì il 24 maggio 1941 all'ospedale civile di Alessandria per malattia contratta in guerra; il padre, mutilato della prima guerra mondiale, vive in gravi ristrettezze economiche.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15098) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni del grave ritardo nell'espletamento della pratica di pensione di guerra indiretta a favore della signora Bonomi Bianca, vedova del militare, deceduto per causa di guerra, Bellettato Primo di Pietro. La pratica porta il numero 560156 di posizione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15099) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni del non ancora avvenuto espletamento della pratica di pensione di guerra indiretta a favore del signor Morando Pietro, padre del partigiano Giovanni, classe 1926, fucilato dai tedeschi.

« Il Morando Pietro risiede a Quattordio (Alessandria).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15100) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di sanare urgentemente le critiche situazioni economico-finanziarie di quei comuni che, a mente della legge 2 luglio 1952, n. 703, eccedono il primo limite delle sovrimposte fondiarie. L'enorme ritardo del versamento da parte delle rispettive intendenze di finanza della quota imposta generale sull'entrata, che dovrebbe essere attribuita ai detti comuni entro il mese di febbraio, pone le amministrazioni in serie difficoltà, stante che la quota in parola rappresenta uno dei principali cespiti dei bilanci comunali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15101) « RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui il Banco di Napoli consegni agli agricoltori che hanno subìto espropri in conseguenza della riforma agraria, i relativi titoli di Stato privi di cedole.

« In conseguenza di ciò gli interessi inerenti ai titoli stessi decorrono dalla data della materiale consegna dei titoli e non dal giorno dell'esproprio secondo quanto stabilito dalle disposizioni.

« Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno provvedere secondo la logica e l'onestà perché gli interessi decorrano dalla data dell'esproprio e siano pagati in contanti agli aventi diritto, al fine di evitare speculazioni ingiustificate.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15102) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale fase si trovi la pratica di pensione di guerra concernente Fiato Raffaele di Carmine.

« Il Fiato presentò istanza per essere sottoposto a visita medica fin dal 1951, ma non ha finora ricevuto comunicazioni in merito, nonostante abbia indirizzato sollecitazioni a mezzo raccomandata, al ministero del tesoro,

direzione generale pensioni dirette nuova guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15103) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo ancora si ritardi la definizione della pratica di pensione di guerra richiesta da Sica Lucia, vedova del militare D'Ammasso Umberto, deceduto per malattia contratta in guerra.

« La vedova D'Ammasso presentò domanda di pensione fin dal 1950. Or sono due anni le fu comunicato trovarsi la pratica in fase istruttoria. Da allora nessuna notizia più ha avuto, mentre si aggrava il suo stato di indigenza, avendo a carico la figlia e la vecchia madre.

« La pratica ha il numero di posizione 552080/G.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15104) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non sia stato chiamato ancora a visita di controllo l'ex militare Miele Mario fu Giuseppe, il quale inoltrò domanda di pensione di guerra al Ministero del tesoro in data 13 novembre 1953, con raccomandata con ricevuta di ritorno numero 3733 (ufficio postale di Nola).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15105) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni del ritardo nella definizione della pratica concernente l'invalido di guerra De Stefano Vincenzo fu Crescenzo, da Casoria (Napoli).

« Il De Stefano, ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Capodichino (Napoli), già pensionato di ottava categoria (certificato numero 2428713), e successivamente riconosciuto super invalido (tabella E/effe) con dipendenza da causa di servizio, ebbe assegnata tale nuova categoria, dalla scadenza della precedente (ottava) con termine al 1954, rinnovabile per due anni. L'11 maggio 1955 un ufficiale superiore inviato dalla Commissione medica superiore per le pensioni di guerra sottoponeva il De Stefano a nuova visita, ma da allora non è pervenuta alcuna comunicazione all'interessato, restando così sospesa la concessagli rinnovabilità dei due anni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15106) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di disporre l'immediato invio del libretto di pensione a Verrillo Vincenzo, da Sorbello di Sessa Aurunca (Caserta).

« Il Verrillo ebbe a suo tempo assegnata la pensione di guerra, il cui ruolo fu trasmesso all'ufficio del tesoro di Caserta con elenco 192 del 20 aprile 1955, in una col libretto di iscrizione n. 5947745. All'atto del ritiro del libretto in parola si riscontrava che anziché essere intestato — come in realtà doveva — a Verrillo Vincenzo, di ignoti nato a Sorbello il 22 dicembre 1904, era stato intestato erroneamente a Verrillo Vincenzo di Vincenzo, nato a Napoli il 22 dicembre 1904.

« Il libretto dallo stesso ufficio provinciale del tesoro di Caserta venne restituito per la rettifica al Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, in data 27 aprile 1955.

« Finora l'interessato, non avendo ancora riavuto il libretto, subisce conseguenza di errore degli uffici, il che riesce più grave per le sue particolari condizioni di indigenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15107) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare a carico di quelle esattorie e ricevitorie provinciali delle imposte dirette gestite da enti le quali, in difformità delle tassative disposizioni di legge, non hanno nominato un « collettore ».

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere — poiché per tali gestioni gli enti hanno l'obbligo di osservare le norme di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 14 marzo 1946 che riguarda precisamente l'iscrizione agli « albi nazionali » e che qui si trascrive: *a*) iscrizione degli enti: nei casi di esattorie e di ricevitorie gestite da enti si procede all'iscrizione all'albo dell'ente titolare — con indicazione della persona fisica che ne ha legale rappresentanza e che è autorizzata a compiere tutti gli atti inerenti alla gestione. L'iscrizione dovrà essere rinnovata in caso di sostituzione della persona che rappresenta l'ente. La persona fisica indicata nella iscrizione all'albo dell'ente non acquista alcun diritto per la iscrizione all'albo a titolo personale, a meno che non abbia già i requisiti prescritti; e poiché, nelle esattorie o ricevitorie gestite da enti deve essere nominato almeno un collettore iscritto all'Albo, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge, che qui si trascrive:

b) iscrizione dei collettori: l'iscrizione all'albo nazionale dei collettori, di cui all'articolo 8 della legge 16 giugno 1939, è obbligatoria per i collettori (rappresentanti) di ricevitorie provinciali in carica *omissis* — se il ministro non intenda disporre per l'istituzione presso il Ministero delle finanze di un « albo » dei collettori in carica dipendenti da enti, onde esercitare i dovuti controlli per l'applicazione della legge nonché la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, dell'albo stesso e delle eventuali variazioni che potessero verificarsi nel corso delle gestioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15108) « DUGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se concorda nel ritenere illogico e ingiusto che si continuino a pubblicare solo le denuncie dei redditi, mentre non vengono portate a conoscenza dei cittadini le miserie del reddito accertato dagli uffici e accettato dal contribuente, di guisa che i nomi dei contribuenti meno meritevoli, che denunciano redditi bassi e subiscono poi accertamenti molto superiori, non vengono conosciuti dal pubblico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15109) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non crede opportuno, in vista delle ripercussioni provocate dall'entrata in vigore della legge 10 marzo 1955, n. 103, e della determinazione delle modalità di applicazione effettuata dal Ministero delle finanze con circolare n. 100 del 23 aprile 1955, con altra circolare, di puntualizzare, in termini concreti, le eccezionali deroghe in base alle quali le direzioni superiori delle dogane di confine possano automaticamente consentire l'accertamento dei pesi netti, che potrebbe effettuarsi con l'esame dettagliato delle distinte peso delle partite in esportazione, con la pesatura totale o parziale a scandaglio dei pesi lordi dei colli, con il raffronto delle distinte peso, con l'accertamento delle tare anche a scandaglio e con la determinazione del peso netto, sottraendosi la tara dal peso lordo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15110) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno tornare ad applicare la norma dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142, che istituiva il diritto erariale di 15.000 lire per ettanidro sull'alcool di seconda categoria proveniente dalle frutta, e non prorogare pertanto l'abolizione di tale diritto erariale, la cui scadenza è il 15 settembre prossimo ai sensi del decreto-legge 24 settembre 1954; considerando la grave crisi in cui si dibatte la vitivinicultura nazionale a causa e delle sofisticazioni e del ridotto o mancato impiego dei vini e vinacce per la distillazione. Il sottoscritto fa notare inoltre che ad analoga interrogazione da lui presentata nel settembre 1954 (n. 7361) il ministro dell'epoca rispondeva che la proroga fino al 15 settembre 1955 del trattamento fiscale stabilito a favore dell'alcool da frutta era stata suggerita dall'opportunità di alleggerire la crisi del settore frutticolo « specie riguardo alle carrube »; giustificazione questa assai strana, quando si pensi che l'importazione delle carrube, che dal 31 ottobre 1951 non è soggetta al vincolo della licenza ministeriale, ha registrato le seguenti variazioni, secondo i dati forniti al sottoscritto dal Ministero del commercio con l'estero:

nel 1951 carrube importate per un valore di lire 29.000;

1952 quintali 14.732 per un valore di lire 49.946.000;

1953 quintali 157.997 per lire 577.337.000;

1954 (per i primi sette mesi !) quintali 339.950 per lire 1.186.424.000.

« Il sottoscritto infine chiede di conoscere se per caso il ministro delle finanze dell'epoca intendeva alleggerire la crisi del settore carrubiero della Grecia, Turchia, Algeria, Portogallo, paesi dai quali finora abbiamo abbondantemente importato carrube.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15111) « COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene opportuno e necessario rendersi promotore di un disegno di legge, con il quale venga disposta l'esenzione dalla imposta di consumo sui materiali da costruzione per le opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno; nonché di altro disegno di legge, interpretativa dell'articolo 34 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, per quanto riguarda le massicciate stradali e la bitumatura eseguita dagli enti locali, nel senso che non debbano essere considerate opere d'arte stradali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15112) « DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso le intendenze di finanza e gli uffici tecnici erariali, affinché non vengano applicati aumenti dei fitti per gli alloggi demaniali dati in concessione a militari, in misura tale da superare le quote stabilite dalle varie leggi in materia di fitti urbani.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15113) « FRANCESCHINI GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non crede opportuno intervenire presso il prefetto di Modena per convincerlo ad abrogare i decreti del tutto illegittimi da lui emanati e con i quali ha nominato commissari straordinari nei comuni di Modena Soliera, Concordia, San Felice S. P., Mirandola e Bomporto con il compito di sostituirsi illecitamente alle locali amministrazioni democratiche per predisporre, contrariamente alle decisioni adottate dai rispettivi consigli comunali di condurre in economia la gestione delle imposte di consumo, una licitazione privata, imponendo in tal modo una gestione appaltata del servizio.

« Gli interroganti non possono non richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che le amministrazioni interessate avevano non solo già disposto ed approvato in tempo utile i regolamenti di gestione in conformità alle disposizioni di legge ma, per ottenere la loro approvazione, avevano pure, successivamente, accettato di modificarli secondo le osservazioni e il dettato della G.P.A., la quale però, anacronisticamente, pur considerandoli del tutto adeguati alle necessità dei servizi, si rifiutava di approvarli e si permetteva di intervenire nel merito della forma di gestione, stabilendo illecitamente di imporre ai comuni la gestione appaltata.

« Gli interroganti, nel chiedere al ministro il suo tempestivo intervento per porre fine al sopruso compiuto, che contrasta in modo stridente con le sue recenti impegnative dichiarazioni fatte in occasione della discussione sul bilancio delle finanze, denunciano la manovra ed il modo del tutto illegittimo seguito dal prefetto di Modena in quanto tale e nella sua veste di presidente della G.P.A., il quale, per giungere al risultato voluto, in opposizione con il disposto costituzionale e con la legge e la dottrina, nelle quali viene considerata e riconosciuta preminente e normale la gestione diretta delle imposte di consumo, si è permesso di compiere un patente abuso di potere, che dimostra, con tutta evidenza, la sua volontà e la sua intenzione di sostituirsi d'imperio e senza giustificazione alle amministrazioni comunali della provincia di Modena nei compiti più importanti e delicati che la legge conferisce e riserva alla loro esclusiva competenza.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15114) « GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il suo pensiero e le sue decisioni circa la destinazione dell'area demaniale situata nei pressi della casa dell'ex fascio di Mirandola sulla quale, con il concorso dei cittadini e sodalizi locali, erano stati sistemati e creati, negli anni dopo la liberazione, ambienti estivi di svago e di divertimento di rinomata bellezza e di notevole valore.

« L'interrogante nel richiedere una sollecita definizione della questione onde non pregiudicare — con danno certo dello Stato — il notevole patrimonio di impianti esistenti, ricorda al ministro le ripetute richieste di acquisto avanzate dal comune di Mirandola — già proprietario e poi donatore forzoso del terreno — e quelle dei sodalizi interessati, che, qualora fossero accolte, darebbero allo Stato la possibilità di liberarsi con profitto di un bene inservibile per i propri servizi, e agli interessati il modo di una adeguata pubblica sistemazione degli impianti e di tutta la restante area con evidente compiacimento e notevole interesse di tutta la popolazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15115) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il motivo che nel 1954 lo ha indotto ad intimare lo sfratto e la conseguente chiusura della conca del Cicipidi — pregevole e piacevole luogo di svago e di ballo estivo, unico nella città e dintorni, sorto dopo la liberazione, con il concorso finanziario della cittadinanza locale, sul terreno circostante la casa dell'ex fascio di Mirandola.

« L'interrogante, anche in considerazione che la pista da ballo è stata affidata provvisoriamente, si dice, al parroco locale — (e perché poi il parroco e non piuttosto a coloro che in essa avevano investito capitali e la potevano gestire nell'interesse loro e dello Stato ?)

— si fa il dovere di denunciare l'assurda inutilità del provvedimento di sfratto e di chiusura e, nel richiamare la responsabile attenzione del ministro sul notevole danno finanziario che deriva all'erario e all'economia di un notevole numero di cittadini per la forzata inutilizzazione dell'ambiente, nel quale convenivano persone in grande numero provenienti anche da comuni e provincie vicine, lo invita ad intervenire con un provvedimento che ponga fine ad uno stato di cose che, oltre che preoccupare, dati i pochi edificanti precedenti locali in questo campo, danneggia, per i motivi indicati, gli interessati diretti e l'intera collettività.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15116) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e della difesa, per conoscere i motivi per i quali il comando generale delle guardie di finanza avrebbe disposto che, a partire da oggi 1° settembre 1955, sia soppressa la brigata guardie di finanza di Presicce (Lecce).

« Ritiene l'interrogante, che un tale provvedimento, contrario agli interessi dell'amministrazione dello Stato, debba essere immediatamente revocato dalla autorità di Governo e da quella militare, per le seguenti considerazioni:

1°) la soppressione della sede della brigata di finanza di Presicce trova la più decisa, convinta e giusta opposizione di quella amministrazione comunale e della intiera cittadinanza, che ha già elevato la sua unanime protesta per i non pochi danni che ne deriverebbero sul piano economico, sociale, morale ed anche militare;

2°) una tale disposizione verrebbe ad urtare contro ogni principio logico di strategia militare e di vigilanza affidata a quel comando di brigata di finanza, in rapporto alla estensione del territorio da controllare, alla attività specifica della tabacchicoltura, ai ceti sociali ad essa interessati ed alla particolare posizione geografica del comune di Presicce, situato al centro di quella zona;

3°) tra l'altro devesi tener presente che da molti anni e tutt'ora, la brigata delle guardie di finanza di Presicce è allogata in una caserma di proprietà demaniale, resa confortevole, moderna e completa in ogni servizio con le diverse opere e lavori compiuti in questi ultimi anni ed ancora di recente, per una spesa complessiva aggirantesi sui dieci milioni di lire;

4°) ove fosse vera ed esatta la voce che corre in questi giorni tra le popolazioni salentine, una tale soppressione sarebbe stata in gran parte influenzata e determinata, dalla ragione di opportunità di evitare analogo provvedimento della caserma delle guardie di finanza di Ugento (Lecce). Va ricordato per inciso e per spiegarsi « le vere ragioni di tale provvedimento » che in Ugento la caserma della brigata di finanza è allogata in locali di proprietà di quel vescovo, per cui il Ministero delle finanze deve pagare mensilmente un discreto canone di affitto.

« Quanto sopra dovrebbe consigliare, anche nel caso che il provvedimento di riduzione dei comandi di brigata di guardia di finanza in provincia di Lecce fosse stato deciso per superiori ed accertate esigenze di ordine militare e di riduzione di spesa, i ministri interessati a rivedere la decisione presa dal comando generale delle guardie di finanza, disponendosi il mantenimento in Presicce (Lecce) del comando di brigata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15117) « GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza dei criteri circa l'applicazione della sovraimposta comunale e provinciale terreni per la provincia di Messina (con speciale riferimento al comune di Barcellona, la cui amministrazione per l'anno 1953 non ha creduto opportuno procedere ad alcun atto deliberativo di aumento), per cui la tassazione viene ad essere per gli anni 1953 e 1954 aumentata del 300 per cento.

« Se non ritiene, in considerazione del gravissimo disagio in cui verrebbero a trovarsi gli agricoltori e molte categorie agricole, intervenire sospendendo momentaneamente l'esazione delle imposte in attesa di un più approfondito esame, anche da parte della regione siciliana, e ciò perché gli interessati si troverebbero nell'impossibilità di fare fronte al pagamento trattandosi di somme relative ad un biennio non pagate, perché non richieste, a causa della ritardata approvazione dei bilanci comunali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15118) « LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se si proponga d'indire dei concorsi per coprire i posti vacanti di tecnici ed elettrotecnici nelle amministrazioni dipendenti, in considerazione

che dal 1950 non risultano banditi di tali concorsi e che molti giovani, muniti dei prescritti titoli e desiderosi di entrare nell'amministrazione finanziaria, restano nell'attesa incerti e inattivi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15119) « MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno, onde eliminare gravi inconvenienti verificatisi in rapporto ai beni patrimoniali ecclesiastici e beneficiari in provincia di Belluno, dare disposizioni agli uffici dipendenti che stanno elaborando il nuovo catasto, rilevato che:

1°) ci si è staccati dal vecchio catasto, per quanto riguarda i tipi mappali e le intestazioni catastali, per cui nel nuovo catasto risultano:

a) intestazioni errate e confuse fra Enti chiesa e Enti benefici ed iscrizioni di beni a chiese non aventi personalità giuridica;

b) intestazioni a ditte private di beni ecclesiastici e beneficiari, e modifiche rilevanti di confini avvenute a volte per semplice indicazione di terzi;

se non creda necessaria, per la buona conservazione dei patrimoni beneficiari ed ecclesiastici, una revisione delle intestazioni catastali dei beni in questione, onde evitare noie e spese per la rivendicazione in via giudiziaria dei diritti del patrimonio ecclesiastico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15120) « RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno, nel caso di richiesta di fogli mappali interessanti beni ecclesiastici, allo scopo della regolare conservazione di questi, dare disposizioni alla direzione generale del catasto, perché siano usate alle amministrazioni diocesane richiedenti, le stesse agevolazioni tariffarie concesse agli altri enti morali, ai comuni, ecc., in vista anche che gran parte dei beneficî parrocchiali sono congruati e che la buona o cattiva conservazione dei patrimoni beneficiari potrebbe incidere sulla liquidazione e revisione del supplemento congrua a carico dello Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15121) « RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di sanare urgentemente le critiche situazioni economico-finanziarie di quei comuni che, a mente della legge 2 luglio 1952, n. 703, eccedono il primo limite delle sovrimposte fondiarie. L'enorme ritardo del versamento da parte delle rispettive intendenze di finanza della quota I.G.E., che dovrebbe essere attribuita ai detti comuni entro il mese di febbraio, pone le amministrazioni in serie difficoltà, stante che la quota in parola rappresenta uno dei principali cespiti dei bilanci comunali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15122) « RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risulta confermata la notizia che il commissario dell'istituto psichiatrico di San Lazzaro di Reggio Emilia abbia inoltrato domanda alla direzione del demanio per ottenere la concessione di ben 41 ettari di terreno a trattativa privata dell'ex aeroporto, da adibirsi a colonia agricola per alienati.

« Il terreno di cui trattasi, se concesso, verrebbe sottratto ad un numero di braccianti i quali rimarrebbero senza lavoro, inoltre è sito in una zona assai distante dall'istituto e costeggia le ferrovie dello Stato e certo non indicata allo scopo richiesto dal commissario.

« L'interrogante ritiene che, per i motivi sopra citati, non debba accogliersi la domanda presentata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15123) « SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali sono i motivi che hanno ostacolato ed ostacolano l'apertura di una sede, o filiale, della Cassa di risparmio della Calabria nella città di Matera, che da tempo ha richiesto, tramite voti delle proprie autorità provinciali e comunali e delle proprie rappresentanze commerciali ed industriali qualificate, l'apertura di detta filiale.

« E ciò tenuto conto che l'attuale filiale di Potenza ha revocato con il suo funzionamento in quella provincia un confortevole benessere nel campo agricolo, artigiano ed industriale, benessere che potrebbe essere esteso anche alla provincia di Matera.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15124) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che hanno indotto la direzione generale del demanio ad indire gli incanti per le concessioni a ditte commerciali ed artigiane, scadute o da scadere dei beni demaniali.

« Trattasi di concessioni che da lunghissimo tempo venivano annualmente rinnovate con successivi adeguamenti dei canoni alle condizioni di mercato, ad opera degli uffici tecnici erariali.

« Col sistema instaurato, trattandosi di concessioni sessennali, in seguito all'esperimento di asta il canone, per eventuali fluttuazioni monetarie, potrebbe divenire inadeguato, non solo ma, eventualmente, inferiore a quello determinato dagli organi tecnici statali. D'altronde difficilmente ditte serie potrebbero rendersi aggiudicatarie con la prospettiva che, una volta avviata l'azienda e scaduto il sessennio, dovrebbero sottoporsi all'alea di un'asta. Ciò comporterebbe per lo Stato il pericolo di avere i peggiori concessionari.

« Il sistema ora adottato, pur non tutelando l'interesse dell'erario, provoca un danno sensibile ad aziende che da anni si sono installate in locali demaniali e che d'improvviso si vedono sfrattate e private dell'avviamento, faticosamente formato dopo lungo esercizio. Il sistema fino ad ora seguito veniva invece chiaramente ad armonizzare l'interesse dei singoli e quello dello Stato.

« Non sembra potersi sostenere trattarsi di semplice applicazione della legge, in quanto quella in materia, dell'8 novembre 1923, non è stata mai sino ad ora applicata e quindi è da considerarsi decaduta per desuetudine.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga più opportuno e più consono ad evidenti ragioni di equità seguire il sistema dell'asta soltanto per quanto riguarda le nuove concessioni, lasciando sussistere le vecchie con il graduale adeguamento del canone alle condizioni di mercato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15125) « SPARAPANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano necessario dare immediate disposizioni affinché gli agricoltori che inviano i loro bovini all'alpeggio non siano da considerare obbligati al pagamento dell'I.G.E. per i pochi prodotti caseari loro spettanti come eccedenza sul prezzo d'alpeggio.

« Trattasi quasi sempre di piccolissimi proprietari di uno o due capi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15126) « RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per sapere chi ha dato disposizioni al caporeparto del distaccamento di Legnago (Verona) del laboratorio pontieri di Piacenza, signor Georgevich Niccolò di consigliare pressantemente alcuni dipendenti a chiedere lo sfollamento straordinario, prospettando nel contempo agli stessi che a causa delle loro idee politiche e sindacali il licenziamento sarebbe comunque previsto per il prossimo futuro.

« Chiede inoltre di sapere se lo stesso signor Georgevich ha pagato i mobili costruiti dai falegnami del laboratorio pontieri di Legnago e che si è fatto trasportare nella sua abitazione privata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15127) « ALBARELLO ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, allo scopo di essere informato circa le intenzioni del Governo in rapporto al mantenimento in efficienza, o meno, dell'Ufficio studi e progetti (U.S.P.R.O.) in Genova: ufficio sovvenzionato dalla marina militare e gestito dalla « Finmeccanica », che ha già offerte le sue prove positive ed unanimamente apprezzate ed ha in corso di ultimazione diversi progetti di materiale bellico che interessano direttamente la nostra marina militare ed anche quella di nazioni estere.

« Poiché la minacciata chiusura immediata dell'U.S.P.R.O. importerebbe notevole danno tecnico ed economico alle commesse in via di ultimazione, l'interrogante si pregia prospettare l'opportunità, almeno in via subordinata, che l'esistenza dell'ufficio venga protratta fino ad ultimazione delle commesse in corso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15128) « BETTINOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali ai tenenti commissari della Croce rossa italiana (ruolo mobile), con anzianità 1° giugno 1944 e già nel grado di avanzamento sin dal 1953, non sia stata ancora conferita la promozione a capitano, pure avendo oltrepas-

sato di 5 anni l'anzianità prevista dal regolamento riguardante il personale militare della Croce rossa italiana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15129) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali agli ufficiali della Croce rossa italiana, addetti agli ospedali della stessa nei varî centri della Sicilia, fra cui Marsala, città particolarmente danneggiata dalla guerra, non sia stata riconosciuta la qualifica di combattente e non siano stati quindi concessi i beneficî elargiti a favore degli ex combattenti e se non creda opportuno disporre che tali beneficî siano ora riconosciuti, se è vero che il personale della Croce rossa italiana è stato autorizzato a fregiarsi del distintivo della guerra 1940-43 e del distintivo della guerra di liberazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15130) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga doveroso, nell'imminenza del decimo anniversario della morte del generale Nicola Bellomo, autorizzarne il trasferimento della salma dal recinto della casa di rieducazione per minorenni a Nisida, dove si trova tutt'ora, a Bari, in una sepoltura degna e con gli onori dovuti, tenuto conto:

1°) che assurda sempre più appare ed è agli occhi di tutti gli italiani l'accusa per la quale egli fu condannato a morte, di avere cioè violato il diritto internazionale di guerra per il fatto di Torre Tresca, quando il generale Bellomo qualche mese prima di quel fatto, proprio per rispettare le norme internazionali, disobbedì a un ordine da Roma che imponeva di passare per le armi i paracadutisti inglesi lanciati sul Vulture, i quali avevano ucciso due borghesi italiani;

2°) che per lo stesso fatto di Torre Tresca, prima dell'ingiusta sentenza del tribunale inglese, due inchieste italiane avevano accertato l'incolpabilità del generale Bellomo, e che comunque è opportuno evitare che la fatale disposizione degli uomini a generalizzare continui a trasferire il disprezzo per pochi inglesi ingiusti, a tutto il popolo britannico;

3°) che l'autorizzazione speciale concessa dal Ministero di grazia e giustizia alla famiglia Bellomo di accedere alla tomba del congiunto una volta l'anno per farvi celebrare una messa ed escludendo la presenza di estranei, al di là di ogni considerazione, non è certo edificante per il Governo di un popolo civile, che pure due anni fa ha riconosciuto solennemente il valore militare del generale Bellomo concedendogli la medaglia d'argento alla memoria per la difesa di Bari del settembre 1943, per la quale il comandante inglese che entrò primo con le truppe a Bari salutò il generale Bellomo salvatore della città;

4°) e infine che il valore del generale Nicola Bellomo, consacrato anche dalle sue ferite di guerra, la fierezza di soldato congiunta alla fede di martire, dimostrate nel momento supremo e testimoniate da padre Aurelio da Castellar Guidobono, che lo assistette al momento della morte, sono virtù tali da meritare bene di splendere da un degno sepolcro se non da un monumento, che è del resto già il suo stesso patibolo a Nisida.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15131) « COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché l'età minima richiesta, perché i carabinieri in servizio possano contrarre matrimonio, venga abbassata il più possibile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15132) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se gli sia noto che la direzione dei lavori per la costruzione del campo di aviazione in zona di San Sperate su disposizioni ricevute dal demanio di Cagliari esercita discriminazioni di carattere politico nella assunzione degli operai, giungendo al licenziamento di tutti coloro che le siano segnalati come aderenti ai partiti di opposizione anche quando siano impegnati in lavori di sterro di nessuna importanza militare. Chiede altresì di conoscere quali disposizioni il ministro intenda adottare per imporre il rispetto dei diritti costituzionali dei lavoratori.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15133) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per assicurare alla industria centro-meridionale la riserva di legge sulle commesse di armi e munizioni. L'esaurimento di talune commesse e la mancata assunzione di nuove ha infatti recente-

mente provocato massicci licenziamenti nelle Ditte B. P. D. di Colleferro e Polverifici Stacchini di Bagni di Tivoli, interessanti lavoratori di circa quaranta comuni delle provincie di Roma e Frosinone quasi del tutto sprovvisti di stabilimenti industriali.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non sia possibile, data la natura particolarmente delicata delle predette produzioni, determinare un prezzo unitario fisso per ogni tipo; con il che sarebbe più facile realizzare gli scopi voluti dalle norme sulla riserva delle commesse ed assicurare una certa stabilità nel campo della occupazione operaia nello specifico settore.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15134) « QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente — in occasione del richiamo alle armi in atto — assumere un provvedimento che estenda la conservazione del posto di lavoro, già assicurato ai dipendenti statali e parastatali, anche ai dipendenti di aziende private, rappresentanti di commercio, gestori di negozi, produttori di assicurazioni e quant'altri cittadini richiamati che già non abbiano ciò ottenuto attraverso regolari contratti di lavoro.

« Con detto provvedimento si eviterebbe a molte famiglie ineluttabili, disastrose conseguenze economiche derivanti da eventuale licenziamento dei richiamati alle armi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15135) « SECRETO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno di chiarire con esplicita disposizione che l'indennità di riserva prevista per i sottufficiali di cui all'articolo 32 della legge n. 599, del 3 luglio 1954, debba essere corrisposta anche a quei marescialli maggiori dei carabinieri che durante il servizio conseguirono la nomina ad ufficiale di complemento, per meriti distinti e che successivamente furono collocati in congedo per infermità dipendente da causa di servizio con diritto a pensione da maresciallo maggiore.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15136) « SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui ai militari richiamati per le recenti manovre in Lucania — dopo un primo periodo — sia stata aumentata l'indennità giornaliera, in considerazione dei disagi cui sono incorsi a causa del servizio e dopo le rimostranze degli interessati in occasione di una rivista del generale Buonanno ai reparti, in località Piano Ferraro nel territorio di San Fele (Potenza).

« In caso affermativo per conoscere se non si ritenga opportuno aumentare l'indennità di cui sopra anche agli ufficiali e sottufficiali richiamati, soprattutto considerando che organi di stampa interessati e voci di varie fonti avevano diffuso la certezza che alle truppe impegnate nelle manovre di cui sopra sarebbe stata corrisposta una indennità speciale.

« Quanto suesposto, per compensare — almeno in minima parte — i danni economici derivati a un gran numero di cittadini, che hanno dovuto lasciare le loro normali occupazioni per rispondere al richiamo in servizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15137) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi della diversità dei giudizi e della discordanza delle indagini relative alla domanda avanzata dal signor Re Pietro di Enea, da Novafeltria (Pesaro), tendente ad ottenere il riconoscimento del diritto alla pensione di guerra, in conseguenza di grave ferita riportata durante il bombardamento del 15 luglio 1944.

« Il ricorso del signor Re, infatti, fu respinto dalla prima sezione speciale per le pensioni di guerra della Corte dei conti, in data 24 settembre 1954, nonostante la palese e totale discordanza fra le testimonianze addotte dall'interessato e le risultanze cui pervennero le autorità, giungendosi persino (in un fatto che, per la sua natura, doveva essere facilmente accertabile) a negare il danneggiamento per bombardamento di un edificio, affermato, invece, da altri documenti ufficiali.

« Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno approfondire le indagini sul caso in questione, al fine di giungere a risultati incontrovertibili.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15138) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quale motivo non sia stato dato finora corso al reclamo presentato dall'ex camicia nera Cretella Giuseppe fu Salvatore al Ministero della di-

fesa, Ispettorato pensioni, nucleo milizia, o comunque perché non si siano date notizie in merito al reclamante.

« Il Cretella Giuseppe, domiciliato in Secondigliano (Napoli) al Corso Umberto, ebbe concessa medaglia d'argento, con relativo soprassoldo, in data 25 dicembre 1927, decreto n. 57534, certificato d'iscrizione n. 546942. La ricompensa al valore gli venne conferita dal ministro della guerra.

« Al Cretella la sospensione della suddetta competenza per appartenenza alla disciolta milizia — da cui il reclamo — porta grave danno economico, pur nella limitatezza del soprassoldo, essendo privo di qualsiasi mezzo di sostentamento. Né sembra compatibile la interpretazione data al decreto luogotenenziale 3 agosto 1944, n. 165, che adduce quale motivo di sospensione della competenza in questione l'appartenenza alla ex milizia, quando una recente legge ha stabilito un trattamento di quiescenza proprio per gli appartenenti alla M.V.S.N.

« In proposito l'interrogante chiede di conoscere anche il pensiero del ministro.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15139) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in base al criterio secondo il quale in varie amministrazioni i figli degli impiegati vengono agevolati per entrare nelle amministrazioni dove hanno prestato o prestano servizio i genitori, intende stabilire che i figli dei maestri possano usufruire del punteggio di cui godono reduci, profughi, partigiani con la relativa riserva dei posti; che i figli dei maestri che si presentano ai concorsi magistrali o che chiedono incarichi e supplenze, possano avere un'aliquota di posti a disposizione e ciò per dimostrare con un segno tangibile la riconoscenza della colletticità ad una classe benemerita che molto ha dato e continua a dare per l'educazione della gioventù.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15140) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia stata resa operante la legge, approvata in sede deliberante dalle Commissioni della pubblica istruzione della Camera e del Senato, per l'esonero dall'insegnamento dei presidi titolari dei licei scientifici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15141) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda opportuno destinare per il prossimo anno scolastico 1955-56, un secondo insegnante alla scuola elementare di « La Torre » in comune di Siena, dove un unico insegnante deve provvedere alle lezioni per le cinque classi, frequentate da 30 alunni in costante annuale aumento.

« L'edificio scolastico è provvisto delle aule e delle abitazioni necessarie.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15142) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, e con quale procedura, le norme dettate con l'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi e delle supplenze per il prossimo anno scolastico, in base alle quali nelle graduatorie provinciali sono riservati dei posti per i mutilati e gli invalidi di guerra e per servizio, possono trovare applicazione in favore di coloro i quali chiedono per la prima volta il conferimento dell'incarico o della supplenza e che, di conseguenza, non vengono ammessi ad inoltrare la relativa domanda al provveditore agli studi, ma ai capi di istituto, e quindi, non concorrono alla formazione della graduatoria provinciale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15143) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i suoi intendimenti circa la istituzione, necessaria ed indilazionabile, di una scuola media statale in Fiera di Primiero (Trento), essendone priva tutta la vasta e popolosa vallata, sicché oltre cento ragazzi sono costretti frequentare le scuole di Trento e di Rovereto, con grande dispendio e disagio, e moltissimi, per difficoltà economiche, sono costretti non intraprendere od abbandonare gli studi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15144) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende provvedere, con il prossimo anno scolastico, alla istituzione di un Istituto tecnico commerciale nel comune di Gioia del Colle (Bari).

« L'interrogante viene informato che la relativa pratica è stata trasmessa dal compe-

tente ufficio provinciale scolastico, con parere favorevole, in data 14 gennaio 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15145) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è compresa nel programma relativo alla istituzione di nuove scuole medie quella del comune di Spinazzola (Bari).

« L'interrogante è informato che la relativa pratica risulta favorevolmente istruita presso il competente ufficio del Ministero.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15146) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso l'Amministrazione dei lavori pubblici affinché gli edifici scolastici di Ravigliano-Ripoli e Piane di San Donato, comune di Corropoli, in provincia di Teramo vengano completati.

« Si tratta di opere rimaste incompiute a causa degli eventi bellici e che ora stanno andando in rovina per il deplorevole stato di abbandono in cui si trovano.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15147). « DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, per la formazione della graduatoria del concorso alle 240 cattedre nelle scuole medie bandito con decreto ministeriale 22 maggio 1953, sia stata disposta l'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 63 del 26 febbraio 1955, e in caso negativo se non ritiene opportuno di assicurare l'assegnazione di tutte le cattedre messe a concorso provocando l'estensione del citato articolo 1 alla graduatoria di cui trattasi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15148) « DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per richiamare la sua attenzione su una situazione assai grave.

« In base alle vigenti disposizioni, la maestra elementare che chiede, per ricongiungersi al coniuge, come sede di trasferimento Roma, Milano o Napoli, o un capoluogo di provincia, viene accontentata alla vigilia del collocamento in quiescenza o comunque, in età avanzata. Ciò torna a grave svantaggio della unità della famiglia.

« L'interrogante è del parere che occorre subito, ancora per il 1955-56, un provvedimento di sanatoria; venendo poi a stabilire, per i trasferimenti dei maestri e dei professori, la graduatoria preferenziale per l'avvicinamento al coniuge.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15149) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, considerati i risultati dell'ultimo concorso a presidi di scuole medie, non sia d'accordo di aumentare di un decimo i posti messi a concorso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15150) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere — con riferimento anche alla risposta scritta data il 2 novembre 1954 all'interrogazione n. 8514 — quali adempimenti debbano ancora effettuarsi, e quali provvedimenti in proposito il ministro intenda adottare, perché possa essere perfezionato il collocamento nei ruoli speciali transitori degli assistenti straordinari nelle Università, che a suo tempo l'hanno chiesto avendone diritto a norma dell'articolo 5 della legge 5 novembre 1951, n. 1340.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15151) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno istituire una scuola media nel comune di Stigliano (Matera) esaudendo i voti più volte espressi dalla popolazione e in accoglimento della istanza prodotta dalle autorità comunali nelle forme e nei termini di rito.

« Si tenga presente in proposito che gli alunni sono attualmente costretti a percorrere grandi distanze per poter frequentare la scuola media, con grave disagio fisico ed economico che va considerato in rapporto allo stato generale di depressione della intera zona.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15152) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga equo ed opportuno disporre, nei

concorsi direttivi *A*-1, *B*-3, *A*-2 e *B*-4 (e specialmente nell'*A*-2 e nel *B*-4 che sono per titoli e per esami) la inclusione nelle graduatorie ad esaurimento dei candidati ex combattenti e reduci che siano risultati idonei, i quali, cioè, abbiano raggiunto una votazione complessiva di 120-200 (cioè i 6/10) e ciò in deroga al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, che richiede il punteggio, relativamente molto alto, di 140-200.

« Infatti un saggio ed indispensabile criterio di equità impone, a parere dell'interrogante, che si faccia a questi candidati appartenenti alla benemerita categoria degli ex combattenti, lo stesso trattamento fatto in numerose altre circostanze agli ex combattenti che hanno partecipato ai concorsi e cattedre di scuole medie e a posti di maestro elementare, concorsi per i quali è richiesto, ai fini della inclusione nelle graduatorie ad esaurimento, il punteggio complessivo, rispettivamente di 60-100 e di 105-175, cioè in entrambi i casi, la media di 6/10 anziché di 7/10.

« In caso contrario resterebbe sanzionata una situazione di palese gravissima ingiustizia e di danneggiamento morale e materiale nei confronti di molti candidati ex combattenti e reduci i quali, pur avendo superato le prove d'esame scritte e orali con una media anche superiore ai 7/10 non potrebbero essere inclusi nelle graduatorie ad esaurimento perché, per raggiungere il punteggio finora richiesto di 140-200 dovrebbero cumulare la media di 7/10 anche nei titoli. Il che è manifestamente eccessivo, specialmente nel caso specifico dei maestri elementari ammessi regolarmente ai concorsi direttivi *A*-2 e *B*-4 col solo requisito dei 12 anni di anzianità di ruolo, i quali maestri, per il fatto di essere sforniti del titolo accademico, vengono a trovarsi privi di una notevole quota parte del punteggio assegnato, nella valutazione complessiva dei titoli, alla laurea o al diploma.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15153) « SPARAPANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ravvisino la opportunità di attuare quest'anno il corso per assistenti sanitarie visitatrici in Cagliari, come già avvenuto per le altre città del Continente.

« Da ben due anni detto corso, che fu allora regolarmente istituito, non si effettua presso la scuola convitto annessa all'ospedale civile di Cagliari e se ne attende il ripristino per il mese di ottobre 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15154) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se da parte di tutte le autorità amministrative interessate si sia soprasseduto ad operare le trattenute sullo stipendio del mese di maggio agli insegnanti di ogni ordine e grado, per i primi 6 giorni di sciopero.

« Tanto in conformità a circolare ministeriale e « in attesa dei decreti ».

« E qualora risultasse che per alcuni insegnanti le trattenute vennero operate, l'interrogante chiede che si disponga la restituzione « in attesa dei decreti e a definizione della vertenza ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15155) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se risponde a verità la notizia che circola insistente, specialmente negli uffici di alta responsabilità del tesoro, che non sarà possibile concedere nuove istituzioni di classi e di scuole di istruzione classica, scientifica, magistrale o di medie uniche.

« Considerando le ristrettezze degli stanziamenti nel bilancio 1955-56 l'interrogante ha vivo timore che si arrivi persino a disporre la limitazione delle accettazioni delle iscrizioni nelle scuole secondarie statali, cadendo così in una grave violazione della Costituzione.

« Nell'esame di un caso concreto, esempio: Istituto magistrale statale di Alessandria, corso *C;* anno scolastico 1954-55, prima, seconda, terza; richiesta per il 1955-56 l'istituzione della classe quarta, essendovi gli alunni in numero adeguato. Verrà concessa la quarta classe e si manterrà il corso *C* completo ? Oppure, istituendo la quarta *C* si sopprimerà la prima *C*, costringendo l'Istituto a chiudere le iscrizioni per le classi prime una volta raggiunto il numero necessario per la prima *A* e la prima *B* ?

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15156) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la data di inizio dei lavori, ai quali l'opinione pubblica della provincia tanto si interessa, per

la costruzione della nuova casa di lavoro all'aperto in località Bellaria, comune di Lonate Pozzolo (Varese).

« Il progetto generale dell'opera, per una spesa di 880 milioni, è già stato approvato.

« La realizzazione del primo lotto di lavori con una spesa di lire 180 milioni, già stanziati, è attesa anche quale provvida possibilità di occupazione dai numerosi disoccupati della zona.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15157) « ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno comprendere nel programma del corrente esercizio, il contributo richiesto dal comune di Trequanda (Siena) fino dal settembre 1949, per la costruzione di case popolari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15158) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) perché non sono stati subito utilizzati dal Genio civile di Belluno i 16 milioni stanziati per riparare i danni causati dall'alluvione alla chiesa di Caviola in comune di Falcade;

b) se sia a conoscenza del ministro che il parroco di Caviola, come da testimonianze che si possono produrre, abbia di persona, con piccone, allargate le fessure provocate dall'alluvione, al fine di ottenere la chiusura della chiesa con la emanazione di un provvedimento a tutela della pubblica incolumità; e quindi poter dar corso alle pratiche per la costruzione di una chiesa nuova;

c) se sia a conoscenza che tanto i funzionari del Genio civile, quanto valorosi geologi, contestano la perizia fatta, per incarico del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, dal professore Dal Piaz, ritenendola non corrispondente alla realtà in quanto, a loro giudizio, il sottosuolo sul quale è stata costruita la vecchia chiesa è più che mai solido;

ed infine se non ritenga doveroso provvedere ai necessari accertamenti per stabilire le singole responsabilità e porre termine ad una serie di intrighi e di interventi di autorità locali che turbano la quiete e la coscienza degli abitanti del luogo i quali reclamano che la vecchia chiesa sia ripristinata e riaperta al culto al più presto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15159) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga doveroso promuovere una inchiesta al fine di accertare le responsabilità del sindaco di Arsie di Feltre, Faoro Antonio, il quale avrebbe percepito dalla società idroelettrica S.I.I.A. somme ingenti di competenza della popolazione, somme che, secondo la nota prefettizia n. 11714, avrebbe maneggiato senza alcun atto deliberativo dell'organo competente e senza fornire giustificazioni sul movimento del denaro.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15160) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non reputi opportuno intervenire per sollecitare l'approvazione del progetto tecnico del nuovo ospedale di Belluno da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, progetto che trovasi, dal giugno 1952, presso la Direzione generale dell'urbanistica e delle opere igieniche.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15161) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nell'esercizio finanziario in corso è stato disposto il finanziamento del secondo lotto dei lavori della strada Longarone-Forno di Zoldo, procrastinato da troppo tempo, mentre viva è l'aspettativa delle popolazioni zoldane da decenni in attesa dell'esecuzione dell'opera particolarmente vitale al fine dello sviluppo economico della vallata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15162) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è possibile il sollecito dragaggio del porto di Milazzo, tenuto presente che detta operazione è urgente e non avviene dal maggio 1950, e che le mareggiate ed il vicino fiume di levante e lo scarico di numerose fogne hanno contribuito all'insabbiamento del porto specie sotto le banchine ostacolando l'ormeggio e le manovre dei piroscafi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15163) « BONINO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali, considerato lo stato di

avanzata costruzione dell'acquedotto sabino, la frazione di Acquaviva di Nerola, con una popolazione di mille abitanti, è ancora sprovvista d'acqua potabile, non essendo stata allacciata al detto acquedotto.

(*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(15164) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga urgente disporre per la immediata costruzione di alloggi per i baraccati del comune di Poggiorenatico in provincia di Ferrara.

« A tal proposito si fa presente che a seguito della rotta del fiume Reno nell'inverno del 1951, numerose famiglie della zona alluvionata rimaste senza casa, vennero sistemate in baracche di legno appositamente costruite nei comuni contermini di Vigarano Mainarda (Ferrara), Malalbergo (Bologna) e Galliera (Bologna).

« Attualmente le famiglie che ancora abitano le baracche sono 49 con 186 componenti. Oltre ai comprensibili gravi disagi che comporta detta provvisoria sistemazione, che tuttavia già da quattro anni si protrae, è da rilevare che fra gli abitanti delle baracche nella frazione di San Prospero, comune di Galliera, si è verificata una infezione tifica che, nonostante gli opportuni provvedimenti assunti, quale la vaccinazione in massa, la disinfezione dei locali, ecc., non è del tutto spenta così che continuano i ricoveri in ospedale di adulti e bambini. Se si considera, infine, che alla manutenzione delle baracche non provvede alcun ente così che l'usura del tempo ha reso praticamente inservibili detti alloggi e che, altresì, dette baracche sono sfornite di qualsiasi impianto igienico, appare chiara la urgente necessità di provvedere alla costruzione di idonee abitazioni in muratura.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15165) « CAVALLARI VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponde a verità una voce corrente, secondo la quale nella Valle Empoletana, comprendente territori dei comuni di Gerano, Cerreto Laziale, Sambuci, Ciciliano e Rocca Santo Stefano (provincia di Roma), dovrà sorgere un lago artificiale per lo sfruttamento delle acque dell'Aniene, e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenderebbe prendere a favore delle popolazioni dei sopracitati comuni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15166) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di intervenire a favore del comune di Belmonte del Sannio, che aspira alla costruzione, nel suo territorio, di case popolari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15167) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate via Gabriele Pepe e via Trento del comune di Busso (Campobasso) danneggiate dagli aventi bellici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15168) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno pagati i danni sofferti dai proprietari dei terreni di Carpinone (Campobasso), che sono stati espropriati per la costruzione dell'acquedotto di Sant'Anastasia di Isernia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15169) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché siano effettuati il collaudo e la consegna dell'edificio scolastico di Carpinone (Campobasso), in modo che nel prossimo anno scolastico possa essere utilizzato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15170) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) della rete idrica interna, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15171) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) delle fognature, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15172) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Sant'Elena Sannita (Campobasso) della rete idrica interna e delle fognature, che è assolutamente indifferibile, essendo in corso di costruzione la condotta di allacciamento dal serbatoio alla fontana, che sarà costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15173) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) della rete idrica interna.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15174) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) delle fognature.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15175) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15176) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati il campanile della chiesa di Molise (Campobasso ed il parafulmine, che su di esso si trova, danneggiati dagli eventi bellici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15177) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, rimontante al 26 dicembre 1953, del comune di Torella del Sennio (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa prevista per la costruzione della rete di fognatura urbana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15178) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, rimontante al 26 dicembre 1953, del comune di Torella del Sannio (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo statale, previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della rete di distribuzione nell'interno dell'abitato dell'acqua potabile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15179) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla inclusione per la costruzione di 20 vani del comune di Torella del Sannio (Campobasso) nel piano di costruzione di case popolari per la eliminazione delle case malsane predisposto dall'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Campobasso, da eseguirsi con i finanziamenti, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15180) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Torella del Sannio (Campobasso) di costruzione di un muro di sostegno-controripa, previsto per rendere la via Sotto Ciglione transitabile ed anche per evitare, con lo scoscendimento della scarpata della stessa via, l'aggravarsi delle condizioni della zona, che potrebbero compromettere la sovrastante via Roma ed i fabbricati ad essa più vicini.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15181) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno eseguiti i lavori di riparazione per danni alluvionali alla via Colle del Pozzo di Torella del Sannio (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15182) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 15 dicembre 1954 del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949,

n. 589, alla spesa di lire 5.000.000 prevista per la costruzione dell'acquedotto urbano.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15183) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 15 dicembre 1954 del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 6.700.000, prevista per la costruzione dell'acquedotto rurale « Selverino » o « Canala ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15184) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno riparati i danni recati dagli eventi bellici al cimitero, alle fognature, all'orologio pubblico, al monumento ai caduti, alla strada di allacciamento alla stazione ferroviaria di Gamberale Sant'Angelo (Chieti), alle strade interne del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15185) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà ricostruito il battistero della chiesa parrocchiale S. Michele Arcangelo di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15186) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere ricostruito l'asilo infantile di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15187) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla sistemazione della frana a monte di « Case Fornara », verificatasi a causa di alluvioni nel comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 2 milioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15188) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione dei danni, prodotti dagli eventi bellici, all'ultimo tratto del corso Umberto I, del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), per cui è prevista una spesa di lire 3.500.000, e quando potrà essere eseguito l'abbattimento di mura pericolanti per causa della guerra e relativa rimozione delle macerie, per cui è prevista una spesa di lire 3 milioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15189) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali il Genio civile di Isernia ha provveduto alla ricostruzione totale delle case di Giulia Salvi in Dorrucci, in via Regina Margherita, residente in Lanciano, di Contestabile Falco, residente in Este (Padova), ed ha dimenticato di riparare la casa pericolante di Mogesso Antonietta fu Francesco, quella di Rocco Giuseppe, quella di Falcione Tito e quella di Gentile Giovannangelo, che, invece, risiedono in Castel del Giudice e, quindi, hanno bisogno di una abitazione a preferenza di chi risiede altrove e si è già bene sistemato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15190) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno eseguiti i lavori indispensabili a rimuovere il pericolo incombente sull'abitato di Roccasicura (Campobasso) dal possibile distacco di parte del roccione situato in contrada Castello in stato di avanzato disgregamento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15191) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Elena Sannita (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15192) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione

della strada di allacciamento della contrada Piana del comune di Pietracupa (Campobasso) alla rotabile Garibaldi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15193) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intende evitare i danni, che possono derivare all'abitato di Trivento (Campobasso) dal movimento franoso verificatosi in contrada Casalotto, dove in altra epoca diversi fabbricati crollarono, e se non creda di includere il comune di Trivento nell'elenco dei comuni da consolidarsi a cura e spese dello Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15194) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere completata la costruzione della strada provinciale n. 77, che è molto importante per il comune di Trivento (Campobasso), cui sarebbe molto utile il collegamento col comune di Castelguidone (Chieti).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15195) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completati i lavori di costruzione del secondo lotto, iniziati dall'I.N.A.-Casa nel comune di Trivento (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15196) « COLITO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si riesce a sostituire alla ditta, che ha iniziato ed abbandonato la costruzione di alloggi popolari nel comune di Trivento (Campobasso), altra ditta che provveda al completamento di essa.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15197) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione del tronco della strada n. 73 cimitero San Biase-Bosco Maccaville in provincia di Campobasso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15198) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione del terzo tronco della strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia, ed in qual modo si pensa di completare la costruzione della strada in guisa che possa essere aperta al traffico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15199) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di disporre i necessari ulteriori studi, perché sia alfine costruita la variante, sin dal 1884 insistentemente chiesta dal comune di Belmonte del Sannio (Campobasso), alla statale n. 86 nel tratto compreso fra detto comune e quello di Castiglion Messer Marino (Chieti), dal quale, usufruendo della comunale che attualmente unisce Agnone a Belmonte, potrebbe raggiungersi la statale 86 nei pressi di Castiglione, variante indispensabile, se si vogliono evitare i terreni franosi su cui corre l'attuale strada, se si vogliono eliminare le continue interruzioni stradali, determinate anche dalla neve, e si vuole risolvere definitivamente il problema delle comunicazioni fra l'alto Chietino ed il Molise, così come fu rilevato in una precisa favorevole relazione dell'allora Azienda autonoma statale della strada in data 12 settembre 1941, inviata dal compartimento della viabilità con sede in Caserta alla Direzione generale dell'A.N.A.S. — Ispettorato tecnico — Roma.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15200) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nel comune di Formello (Roma).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15201) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la sua determinazione sul progettato rialzamento del piano di ferro in corrispondenza del viale Dante Alighieri della città di Savona, con conseguente soppressione del passaggio a livello e costruzione di un sottopassaggio pedonale, che vede per detta opera compromessa la valorizzazione turistica dell'intera zona, perché verrebbe ad essere eliminata l'unica via di accesso libero dalla città al litorale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15202) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è compresa, fra quelle che saranno ammesse, con il corrente esercizio, ai beneficî della legge 3 agosto 1949, n. 589, l'opera di ampliamento dell'acquedotto e della fognatura del comune di Lesina (Foggia).

« L'interrogante è a conoscenza che non fu possibile comprendere la predetta opera nello scorso esercizio finanziario, malgrado la benevola predisposizione degli uffici interessati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15203) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è possibile provvedere, nel corrente esercizio, alle urgenti necessità del comune di Grumo Appula (Bari) specificate qui appresso:

a) finanziamento, in base alla legge n. 640 dell'agosto 1954 per la eliminazione delle numerose abitazioni malsane allo scopo di risanare la parte vecchia del paese;

b) ulteriore finanziamento di altri 20 milioni per il completamento della ricostruzione della chiesa matrice, iniziata e portata, per metà, a compimento dall'amministrazione comunale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15204) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il comune di Minervino Murge (Bari) è compreso nel programma delle provvidenze che verranno adottate nel corrente esercizio finanziario, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, relativamente alla eliminazione delle abitazioni malsane.

« L'interrogante è edotto che nel predetto comune vi sono diverse centinaia di abitazioni malsane, ove abitano famiglie numerose con grave nocumento della propria salute, della igiene generale del paese e della morale familiare.

« Quanto sopra riguarda particolarmente il rione Scesciola, tenuto conto che l'Istituto autonomo case popolari di Bari ha ultimato da tempo la necessaria indagine sulle grotte e scantinati adibiti ad uso di abitazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15205) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione della strada obbligatoria per allacciare la frazione Aragno al comune di Aquila. Il relativo progetto è stato da tempo approvato dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato delle opere pubbliche dell'Abruzzo e la sua realizzazione è stata ripetutamente sollecitata dal prefetto della provincia di Aquila.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15206) « DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se gli consti che, in provincia di Como, il comune di Castello Brianza ha deciso di abbandonare, per impossibilità a provvedervi, la manutenzione di una strada detta comunale, che è sostanzialmente strada di traffico interprovinciale; che il comune di Barzago è sul punto di prendere determinazioni analoghe; che vaste zone di strade certamente provinciali si trovano in istato di abbandono o comunque di insicurezza dannosa per materiali e persone, l'amministrazione provinciale di Como ritenendo di non poter provvedere — comunque non avendo provveduto, malgrado sollecitazioni di documentata evidenza, ad esigenze elementari — assumendosi da fonti degne di attendibilità che siffatta condizione abnorme ed umiliante va esasperandosi, ed esasperando, nella circoscrizione di Lecco, mantenuta in condizione di manifesta inferiorità rispetto ad altra circoscrizione della provincia stessa già largamente servita e sul punto di avvantaggiarsi ulteriormente per imponenti lavori, apprezzabili ma certamente meno urgenti ai fini delle comunicazioni e dei traffici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15207) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a sua conoscenza come in questi ultimi tempi il traffico lungo la via Aurelia, fra Savona e Genova, si sia reso estremamente difficile per l'enorme afflusso di automezzi specialmente stranieri;

e se in conseguenza di ciò non ritenga urgente un suo diretto decisivo intervento per affrettare e accelerare i lavori dell'autostrada che appaiono enormemente lenti dopo sei anni (dicembre 1949) dal loro inizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15208) « FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga finalmente giunto il momento di auto-

rizzare la installazione di un semaforo a tre luci, anche limitatamente alle ore di maggior traffico, all'incrocio del Corso Francia con Via San Massimo e Viale Antonio Gramsci presso la frazione di Regina Margherita in provincia di Torino;

e ciò per porre fine ai numerosi incidenti, di cui alcuni mortali, che si ripetono in quel delicato incrocio e tranquillizzare così le popolazioni di Collegno e Grugliasco che hanno in proposito già inviato una petizione a tutte le autorità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15209) « FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale della pratica di immissione degli ex cantonieri dell'Egeo nei ruoli speciali transitori degli agenti subalterni stradali da istituirsi presso l'A.N.A.S.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15210) « FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — con riferimento alla risposta non soddisfacente data all'interrogazione n. 13627 — quali sono « le vigenti disposizioni di legge » che vietano soltanto agli autisti in servizio presso gli uffici del Genio civile di ottenere la qualifica di « agenti tecnici », già ottenuta da tutti gli autisti in servizio presso l'amministrazione dello Stato e presso quella centrale del Ministero dei lavori pubblici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15211) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di finanziare — ora che un apposito stanziamento lo permette — il completamento di quell'ala dell'ospedale civile di Maratea (Potenza), iniziata con i fondi per la disoccupazione, proseguita con un cantiere-scuola del Ministero dei lavori pubblici e ancora abbisognevole di altre opere per essere posta in condizioni di funzionalità, com'è urgentemente richiesto dalle esigenze sanitarie della zona, ora più pressanti per la presenza di numerosissimi operai che lavorano colà e possono fruire di assistenza mutualistica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15212) « MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se tuttora ha efficacia giuridica il regio decreto 16 giugno 1939, n. 1258, col quale fu autorizzato il trasferimento in nuova sede, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445, di una parte dell'abitato di Balvano (Potenza), in sostituzione del consolidamento;

2°) se ha un qualsiasi valore il decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche di Potenza in data 14 novembre 1951, n. 5773, registrato alla Corte dei conti il 27 novembre 1951, al registro 3, foglio n. 186, col quale fu approvato il piano di massima per il parziale spostamento di detto abitato;

3°) nell'affermativa, se ritiene di dover attendere il crollo delle abitazioni lesionate e pericolanti per provvedere allo spostamento decretato da anni e ridare tempestivamente fiducia e tranquillità agli sfortunati abitatori.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15213) « PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sullo strano caso dei 105 appartamenti costruiti in Padova (via Goito e via dei Colli) dall'I.N.A.-Casa, che pur essendo stati completamente terminati nel mese di luglio 1955, non sono stati ancora consegnati ai vincitori del relativo concorso (bandito nel 1954 e del quale sono state da tempo pubblicate le graduatorie definitive).

« Poiché gli interessati vivono, per lo più, in alloggi ignobili, precari, insalubri e soprattutto malsicuri; e poiché corre voce (degna di credito) che per consegnare quegli appartamenti si aspetta che possano essere inaugurati, col dovuto cerimoniale pubblicitario, da qualche personalità governativa, l'interrogante gradirà sapere se il ministro non ritenga della copiosa compagine dei sottosegretari di Stato (certo non tutti in ferie), al fine di conciliare le esigenze propagandistiche della Democrazia cristiana con le legittime necessità di 105 famiglie.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15214) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non sia stata esaminata, dai competenti organi governativi, la petizione firmata da numerosi cittadini di Acquafredda in Basilicata e Cersuta (Potenza), tendente a richiamare l'attenzione degli organi stessi sullo stato di secolare abbandono in cui versa il

tratto saliente della fascia costiera lucana sul Mar Tirreno e ad ottenere l'intervento diretto dello Stato per una razionale e definitiva sistemazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15215) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire d'urgenza per disporre la continuazione e il completamento dei lavori di consolidamento nel comune di Vietri di Potenza, dichiarato da un triennio paese franoso dai tecnici dell'Istituto idrogeologico d'Italia.

« Il provveditore alle opere pubbliche concesse, a suo tempo, un primo finanziamento di 2 milioni per le opere di cui sopra, ormai totalmente assorbiti, tanto che la sistemazione da tempo invocata è restata incompleta, con grave disagio e pericolo per la popolazione, ove si consideri che l'approssimarsi della stagione invernale, con infiltrazione delle acque, renderà ancora più grave la situazione, specialmente nella zona minacciata da anni dalle frane.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga indispensabile provvedere alla sistemazione dei due restanti lati della piazza del Popolo, della piazzetta Sedile e San Biagio e di via San Francesco, per un importo presuntivo di altri 3 milioni di lire.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15216) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori di costruzione del primo blocco di fabbricati I.N.A.-Casa nel comune di Vietri di Potenza, tenendo presente che ormai da due mesi, con regolare gara di appalto, i lavori di cui sopra furono aggiudicati alla ditta Federico di Boscotrecase, senza che — da quel momento — si siano avute ulteriori notizie della questione che appare urgente e indilazionabile per il benessere della popolazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15217) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere (anche a seguito di precedente, analoga interrogazione) se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Bella (Potenza), tenendo conto che il progetto relativo è stato approvato da due mesi e la soluzione del problema rappresenta per la popolazione interessata il coronamento di una aspirazione che dura ormai da parecchi anni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15218) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere — anche a seguito della precedente interrogazione n. 11701 — se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori di ampliamento e di manutenzione dell'acquedotto di Bella (Potenza), tenendo conto del grave stato di disagio della popolazione, cui l'acqua è erogata per una sola ora al giorno, mentre sarebbe possibile — in attesa dell'opera di cui sopra — una erogazione di almeno due ore giornaliere.

« Il progetto dell'acquedotto (per il quale l'ufficio del Genio civile di Potenza richiese un nuovo elaborato per poter utilizzare il contributo statale di lire 6 milioni) è stato opportunamente revisionato ed ampliato e rimesso alle competenti autorità, da cui l'interrogante sollecita l'esame della opportunità di captare altre sorgenti prossime a Bella, per rendere possibile una più abbondante disponibilità di acqua e perché l'Ente per l'acquedotto pugliese provveda alla definitiva soluzione di questo problema di capitale importanza per il comune e per la popolazione interessati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15219) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno esaminare e risolvere il problema dell'illuminazione elettrica nel comune di Forenza (Potenza).

« La rete elettrica di cui sopra, infatti, irrazionale e cadente per gli anni, oltre a rappresentare un notevole pericolo per la popolazione, provoca, dopo ogni caduta di pioggia, l'interruzione della erogazione per intere giornate.

« Ciò è stato esposto ripetutamente alla Società lucana di elettricità dal comune di Forenza, che ha anche sottolineata la necessità di installare una cabina di trasformazione, oltre a porre in opera tutti gli impianti indispensabili per il buon andamento del servizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15220) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere ad uno stanziamento suppletivo di fondi per la costruzione di otto edifici U.N.R.R.A.-Casas nel comune di Forenza (Potenza) per cui furono già stanziati 50 milioni.

« Quanto sopra al fine di evitare che buona parte dei suddetti 50 milioni siano impiegati nell'acquisto del terreno su cui dovranno sorgere gli edifici, con grave svantaggio della popolazione interessata, che attende, da anni, il compimento della importante opera pubblica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15221) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita ultimazione dei lavori per la pavimentazione del corso Grande del comune di Forenza (già iniziati a cura del Genio civile), tenendo anche conto del fatto che nelle cantine del sottostrada vivono numerose famiglie in gravissime condizioni igieniche sanitarie a causa delle infiltrazioni di acqua marcia, che potranno essere eliminate solo con il completamento dei richiesti lavori.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15222) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente disporre un razionale piano di costruzione delle strade interne del comune di Forenza (Potenza), impegnando i fondi necessari (circa 10 milioni) presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, al fine di risolvere definitivamente questo problema che attende, da anni, una soluzione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15223) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre — a mezzo dei propri organi periferici — lo studio e la soluzione dei problemi della frazione Fortino, dipendente dal comune di Casaletto Spartano (Salerno), situata a 8 chilometri da Lagonegro (Potenza) e a ben 56 chilometri dal comune da cui dipende.

« La frazione di cui sopra è priva di luce, di acqua, di assistenza sanitaria e religiosa, di cimitero, mentre il comune di Casaletto Spartano (dal bilancio attivo) non ha mai provveduto ad eseguire la benché minima opera pubblica.

« Si tenga presente (a riprova della caoticità della situazione) che a poca distanza dalla frazione esiste un agglomerato di case che fa parte del comune di Lagonegro, per cui gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga logico e razionale studiare la possibilità di annettere Fortino al vicino comune di Lagonegro.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15224) « SPADAZZI, DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda in data 21 settembre 1954 del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) di costruzione, con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, di un edificio scolastico rurale in contrada Canala, per cui è stata prevista la spesa di lire 3 milioni 500 mila.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15225) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le loro determinazioni in merito alla viva istanza del comune di San Polo Matese (Campobasso) di costruzione di un elettrodotto per la illuminazione elettrica delle borgate Sant'Angelo e Giardino, che sono le più fertili e più popolate del contado.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15226) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 34 milioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15227) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se ed in quale modo intendano intervenire per evitare che restino ancora esposte agli animali ed alle intempe-

rie le povere ossa di cadaveri, sepolti da secoli nella chiesa San Basilio di Pescolanciano (Campobasso) e che ora con l'andare in rovina della stessa appaiono attraverso le fessure dei muri, caduti, oltre che per vetustà, anche per i noti eventi bellici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15228) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alle sette domande del comune di Fossalto (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di edifici scolastici nelle borgate Pesco Orlando, Lisciaro, Perazza, Campofreddo, Collevicario, Sant'Agnese e Costacalda di detto comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15229) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito della rispettiva competenza, per la costruzione dell'acquedotto nel comune di Mongrassano (Cosenza), la cui pratica si trascina da anni, senza alcun risultato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15230) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere — a seguito delle nuove norme che prevedono l'intervento della Cassa del Mezzogiorno per la costruzione degli edifici scolastici — se sia stato esaminato il problema che si pone per quei comuni che ebbero anteriormente concesso il contributo previsto dalla legge dell'agosto 1949 e non ne hanno potuto ancora godere per l'impossibilità di fronteggiare l'onere a proprio carico o di assolvere gli altri adempimenti, anche di progettazione, di loro spettanza; e per conoscere se non ritengano di avvalersi dei finanziamenti già concessi e utilizzarli secondo le nuove norme e con l'intervento della Cassa, in maniera da accelerare la soluzione dell'assillante problema dell'edilizia scolastica ed evitare dannosi ritardi e vani impegni di stanziamenti.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere se possa essere così utilizzato il contributo già concesso al comune di Maratea (Potenza) e, in caso contrario, se non ritengano d'includere il predetto comune nel prossimo programma di costruzione previsto dalla più recente legislazione vigente, in considerazione delle pessime condizioni dei locali ora utilizzati per la scuola e delle particolari necessità in cui versa quel comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15231) « MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno determinato il provvedimento di sospensione dei lavori per la costruzione della diga foranea nel porto di Bari col conseguente licenziamento in tronco dei 180 operai che vi erano occupati.

« Per conoscere inoltre se è intenzione del Ministero dei lavori pubblici far riprendere i lavori e portare a compimento la costruzione della diga foranea del porto di Bari, opera indispensabile al porto e alla città di Bari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15232) « SCAPPINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) per quali motivi il Ministero ha concesso la progettazione e la esecuzione nell'esercizio scorso di tutto il programma agli istituti delle case popolari e alla giunta U.N.R.R.A.-Casas, escludendo completamente gli uffici del Genio civile, nonostante il disposto dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 640, ove si stabilisce che « per la progettazione e per la esecuzione di lavori, compreso l'appalto, il Ministero dei lavori pubblici può valersi oltre che degli uffici del Genio civile, degli istituti per le case popolari e della prima giunta U.N.R.R.A.-Casas »;

2°) per sapere se risulta al ministro che detti enti, non solo non sono riusciti a completare la progettazione e la esecuzione, ma che in alcune provincie non si è nemmeno dato inizio ai lavori con grave danno alle migliaia di famiglie che tutt'ora vivono nelle grotte e nelle case malsane;

3°) per sapere inoltre se il Ministero non intenda rivedere dette assegnazioni del passato esercizio e disporre la progettazione e la esecuzione attraverso gli uffici provinciali del Genio civile, che per lunga tradizione e per l'attrezzatura di personale sono altamente qualificati allo scopo. Se infine il Ministero

non ritenga, per il corrente esercizio, dare la prevalenza ai suddetti uffici, facendo così risparmiare allo Stato le spese del 3 per cento previste a favore di detti enti e nello stesso tempo raggiungere con più sollecitudine la realizzazione delle opere.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15233) « SCAPPINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, a seguito della disastrosa grandinata nella zona di San Donato e Poggio Filippo (Tagliacozzo), la quale ha provocato danni non inferiori ai 45.000.000, intende venire incontro alle più urgenti necessità degli agricoltori danneggiati con una sovvenzione straordinaria.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15234) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere la situazione esistente nelle varie regioni in ordine alla applicazione della legge n. 991 sulla montagna, dal 25 luglio 1952 al 30 giugno 1955 e precisamente:

a) il numero delle domande presentate presso i ripartimenti delle foreste rivolte ad ottenere il contributo dello Stato;

b) l'ammontare della spesa presunta per la realizzazione delle opere;

c) il numero delle domande per la concessione dei mutui;

d) il valore presunto delle opere da realizzarsi con il mutuo;

e) il numero delle domande presentate per ottenere il contributo per la realizzazione delle opere di miglioria ricettiva;

f) il numero dei comprensori di bonifica montana già classificati e di quelli in via di classificazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15235) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non creda di intervenire con adeguati mezzi per lenire, almeno in parte, le gravi condizioni economiche nelle quali si son venute a trovare le famiglie di mezzadri, coltivatori diretti e relative aziende agricole comprese nei comuni di Arezzo, Civitella della Chiana, Cortona ed Anghiari, della stessa provincia di Arezzo, in seguito a manifestazioni climatiche con precipitazioni grandinifere che non si ricordavano a memoria d'uomo, del giorno 26 luglio 1955.

« L'interrogante sottolinea l'esigenza della tempestività del provvedimento ad evitare che un tardivo intervento ponga i colpiti nelle condizioni di contrarre, forzatamente, prestiti onerosi dei quali difficilmente si potrebbero liberare per lunghi anni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15236) « BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ravvisi urgente e necessario da parte del Ministero adottare provvedimenti atti ad alleviare lo stato di grave disagio economico di quei piccoli proprietari coltivatori della provincia di Arezzo i quali, a causa del violento nubifragio abbattutosi nella zona il 26 luglio 1955, hanno subìto la perdita totale del raccolto del vino, delle olive e delle altre colture con un danno complessivo che si aggira — presumibilmente — su 700 milioni di lire circa.

« In particolare l'interrogante chiede che, in attesa di più efficienti interventi e nel quadro delle richieste provvidenze, il ministro disponga intanto perché anche quest'anno venga effettuata la distribuzione, a titolo gratuito, di seme selezionato con particolare destinazione ai produttori danneggiati dalla grandine e perché vengano disposti per la provincia di Arezzo consistenti stanziamenti finanziari, stornando eventualmente i fondi da altre provincie che non sono state danneggiate, onde rendere più diffusamente applicabili — specie per i piccoli proprietari coltivatori — le provvidenze previste dal decreto legislativo luogotenenziale 1° luglio 1946, n. 31, recante norme per favorire la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15237) « BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 19 giugno 1954 del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) di costruzione con i benefici della legge 25 luglio 1952, n. 991, di un elettrodotto che dovrebbe portare l'illuminazione elettrica nella borgata Canala di detto comune, per cui è prevista la spesa di lire 5.833.000.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15238) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se gli risulta che l'assemblea dei presidenti delle sezioni comunali dei cacciatori di tutta la provincia di Brescia ebbe ad esprimere, in una riunione del luglio 1955, il proprio parere in merito alla data di apertura della caccia nella provincia, nel senso che tale data fosse stabilita, come è sempre stato da lungo tempo, al 14 agosto, riservando all'11 settembre la riapertura per la sola zona più alpina;

2°) quali speciali motivi hanno invece indotto codesto Ministero a fissare la data di apertura al 21 agosto, mentre la settimana dal 15 al 21 di detto mese coincide generalmente col periodo delle ferie degli operai e degli impiegati i quali, pur avendo pagato le forti somme per la tassa di licenza, verrebbero così ad essere privati della effettiva possibilità di dedicarsi allo sport della caccia; il che porterà inevitabilmente alla contrazione delle entrate dello Stato a tale proposito e nello stesso tempo indurrà non pochi alla intensività, già tanto lamentata, del bracconaggio;

3°) se non ritiene di poter ancora tempestivamente riparare alle disposizioni di cui sopra, venendo incontro al legittimo desiderio degli interessati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(15239) « GHISLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità che anche quest'anno si vanno commettendo nella erogazione dei contributi per l'acquisto di grano da seme. Risulta infatti che in parecchie provincie gli Ispettorati agrari anziché procedere ad una imparziale erogazione dei sussidi, sulla base delle domande da essi raccolte, vanno affidando la raccolta delle domande e la loro istruttoria alle federazioni provinciali dei coltivatori diretti, creando una situazione di privilegio per i coltivatori iscritti alle federazioni stesse, a danno dei contadini che a quelle organizzazioni non intendono aderire.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende il ministro adottare per ovviare alle lamentate irregolarità e per assicurare a tutti i coltivatori, senza criteri di parte, la erogazione dei sussidi previsti dalla legge.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(15240) « GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, tenuto conto delle assicurazioni fornite dal ministro Medici il 20 marzo 1955, in occasione di una sua visita a Pisa, secondo le quali entro tre mesi la terra di proprietà dell'Opera nazionale combattenti, sita a Coltano (Pisa), sarebbe stata assegnata ai contadini attuali coltivatori, a che punto sia tale pratica;

se è informato che mentre, a tenore delle assicurazioni del ministro Medici, il prezzo di cessione della terra doveva essere determinato mediante « trattativa fra venditore e compratore a condizioni favorevoli e vantaggiose », al contrario, sarebbe stato fissato fra il Ministero dell'agricoltura e l'Opera nazionale combattenti, senza intervento dei contadini interessati né di loro rappresentanti, nell'inaccettabile cifra di lire 550.000 ad ettaro escluse le scorte vive o morte;

e per sapere infine gli intendimenti del Ministero per la definizione equa e sollecita della questione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(15241) « RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quale controllo il Governo eserciti sulla gestione dell'ammasso volontario del grano; e se non ritenga opportuno che il suo finanziamento avvenga attraverso il Tesoro, per evitare frodi a danno dei conferenti, facilmente realizzabili a mezzo della collusione fra gli enti finanziatori e l'ente gestore, che ha una fin troppo larga esperienza in materia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(15242) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se abbia notizia del grave malcontento degli agricoltori della Valle del Bradano a causa dell'improvviso e ingiustificato aumento delle quote dei contributi unificati, elevate durante l'anno in corso nella misura da 1 a 8, raggiungendo il livello di lire 1.300.

« Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno provvedere a mezzo di un urgente provvedimento legislativo a ripristinare i contributi di cui sopra nella stessa misura degli anni precedenti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(15243) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno porre allo

studio un provvedimento inteso a sanare la grave crisi della piccola industria molitoria della Lucania, derivante anzitutto dalla maggiorazione di circa 200 lire il quintale del prezzo dei grani rispetto alle regioni settentrionali; maggiorazione che — pur favorendo i produttori a causa delle spese sopportate — danneggia, spesso irreparabilmente, la piccola industria molitoria, che non può competere con i grossi complessi industriali, né con quelli limitrofi a causa della disparità dei prezzi di acquisto.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno esaminare l'opportunità di precisare i compiti e le funzioni della grande e della piccola industria molitoria, assegnando alla prima il compito esclusivo della lavorazione industriale e alla seconda quello della lavorazione per conto terzi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15244) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se siano al corrente della sempre più grave disoccupazione e miseria di molti paesi della provincia di Nuoro, per cui sono sorte numerose agitazioni come ad Onifai, Atzara, Macomer ed altri centri;

e se si propongano di intervenire affinché si addivenga alla promessa concessione di terre, all'inizio di lavori pubblici e alla istituzione di cantieri di lavoro per porre riparo a questa situazione dolorosa e ingiusta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15245) « BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare i gravi danni che le importazioni di materie prime alcooligene arrecano al settore vitivinicolo.

« Difatti dalle statistiche ufficiali si rileva che le importazioni di carrube hanno raggiunto nel 1954 quintali 367.997 contro quintali 5 nel 1951; quelle di fichi secchi quintali 60.206 contro 413, quelle di uve secche quintali 155.162 contro 47.324, quelle di datteri quintali 79.632 contro 36.056.

« Gli interroganti sono del parere che gran parte della presente crisi del settore vitivinicolo debba attribuirsi alla produzione di vini artificiali che viene appunto alimentata dalle importazioni sopradette.

« Poiché il prossimo raccolto di uva si presenta abbondante e il mercato risulta appesantito da scorte inesitate della campagna precedente, gli interroganti ritengono che, oltre al divieto di importazione delle materie alcooligene, sia necessaria una più efficace lotta contro le sofisticazioni del vino.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15246) « BONOMI, TRUZZI, FRANZO, MARENGHI, STELLA, SODANO, SCARASCIA.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in favore della popolazione del comune di Coreno Ausonio, in provincia di Frosinone, che ha avuto totalmente compromesso il raccolto a seguito della prolungata siccità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15247) « FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave crisi del prodotto « manna » che da tempo danneggia la popolazione agricola di un gruppo di comuni della provincia di Palermo.

« La manna viene esclusivamente prodotta nei territori di questo gruppo di comuni, le cui popolazioni traggono dal lavoro di coltivazione e dalla raccolta del prodotto, che un tempo fu prezioso, le ragioni esclusive del loro sostentamento.

« Il fabbisogno nazionale, in rapporto alla consumazione e all'uso di tale prodotto, è limitatissimo, se non addirittura trascurabile.

« Prima della guerra, infatti, la manna trovava largo sbocco nei paesi esteri, e specie nel Brasile, dove talvolta si esportavano circa millecinquecento quintali annui del prezioso prodotto.

« Da anni è cessata l'esportazione nei paesi esteri e quasi anche nel Brasile, nei cui mercati arriva annualmente una quantità irrisoria, a causa — principalmente — del fastidioso sistema dell'abbinamento a merci brasiliane, e dei relativi premi di abbinamento.

« Perciò il prodotto rimane invenduto con gravissimo danno dei produttori, quasi tutti piccoli produttori, pel particolare sistema di

frazionamento del territorio, e della massa dei contadini coltivatori che quest'anno sono rimasti senza lavoro, e nella miseria, per l'abbandono di coltivazione e del successivo raccolto da parte di questi piccoli produttori.

« Né le particolari caratteristiche dei terreni consentono altro genere di culture, ché sono terreni unicamente adatti alla coltivazione dell'albero di frassino, dal cui tronco viene estratta la manna.

« E si potrebbe anche — per rilevare i produttori, e dare lavoro e pane a tanti contadini e braccianti agricoli — ricorrere ad un sistema di ammasso volontario, così come lo Stato provvede per altri prodotti nazionali.

« Il problema — che riveste carattere di particolare gravità — deve essere studiato e risolto con prontezza di adeguati provvedimenti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15248) « MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti ritiene opportuno adottare allo scopo di eliminare la attuale inadeguata disponibilità di carri ferroviari refrigerati — a motivo della quale l'amministrazione ferroviaria non può dare corso che ad una aliquota estremamente ridotta delle richieste avanzate — con conseguente strozzatura dello sviluppo delle nostre crescenti possibilità di esportazione dei prodotti ortofrutticoli, in circostanze che si presentano particolarmente favorevoli e quindi con gravi ripercussioni sulla economia del settore agricolo e sulle possibilità di miglioramento della situazione della nostra bilancia dei pagamenti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15249) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando sarà effettuato l'armamento del tratto ferroviario Carovilli-Carpinone in provincia di Campobasso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15250) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, ancora sul sistema della Circumvesuviana di Napoli di dare in assuntoria le stazioni;

sul caso specifico della stazione di San Giuseppe Vesuviano, dove l'assuntoria è stata data ad un agente in organico della Circumvesuviana che — naturalmente — non se ne occupa, utilizzando il lavoro di due persone retribuite l'una con 9.000 lire e l'altra con 7.000 lire;

sulla immoralità e sulla assurdità di una situazione che il Ministero, con suo intervento, deve far cessare.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15251) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali con tanta facilità si autorizza la ferrovia Circumvesuviana a persistere nella concessione in assuntorie delle varie stazioni, in contrasto con una chiara direttiva del Ministero che tende alla eliminazione degli appalti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15252) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di far impartire disposizioni ai dipendenti ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, affinché, in occasione delle richieste di concessione definitiva, sovvenzionata o meno, di linee automobilistiche, le domande stesse, similmente a quanto si pratica per quelle di nuova istituzione, siano segnalate a tutte le ditte del compartimento.

« E ciò per consentire alle stesse l'eventuale presentazione di proposte con miglioramenti d'esercizio e di tariffe nell'interesse del pubblico o con la esclusione di sussidi a completo vantaggio delle depresse finanze dello Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15253) « MARANGONE VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — considerato che la deliberazione adottata il 3 maggio 1955 dalla Commissione interministeriale di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, relativa alla soppressione della linea ferroviaria su un tratto Cremona-Soncino-Rovato, della linea Cremona-Rovato-Iseo-Edolo, verrebbe ad aprire nella provincia di Cremona, nella sua economia, in particolare per le popolazioni dei comuni interessati, una serie di importanti problemi; ritenendo giusto il principio che lo Stato non può in continuità assegnare contributi finanziari, che come nel nostro caso assommano a cifre considerevoli, senza che questi determinino condizioni favorevoli alla

ripresa economicamente redditizia dell'esercizio cui si rivolgono; ritenendo inoltre che nella stessa provincia di Cremona la avvenuta trasformazione del servizio ferroviario in autoservizio, della linea gestita dalle Tramvie provinciali cremonesi sui tratti Cremona-Casalmaggiore, Cremona-Ostiano, ed altre, non hanno sollevato eccezioni di sorta da parte delle popolazioni, favorendo anzi la soluzione di alcuni problemi della viabilità minore provinciale — se non intenda addivenire, in accordo anche con quello dei lavori pubblici, all'accoglimento delle istanze rivolte dall'amministrazione provinciale di Cremona, tendenti ad ottenere un contributo finanziario necessario alla sistemazione delle vie stradali di comunicazione che, come nel tratto Cremona-Soresina e più precisamente Soresina-Annicco-Grumello C.-Sesto C., non permettono allo stato attuale l'istituzione di un servizio di autolinea; se non ritenga anche di addivenire ad un incontro con i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Cremona per discutere il piano di sistemazione stradale presentato, al fine di arrivare ad una sollecita definitiva soluzione del problema, evitando così il crearsi, per le popolazioni interessate e per l'economia di alcuni comuni, di condizioni sfavorevoli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15254) « RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se essendo stato sospeso il decreto di soppressione della ferrovia Bribano-Agordo (Belluno), non intenda dare disposizioni a tutte le stazioni della Repubblica di riprendere l'emissione dei biglietti ferroviari per Agordo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15255) « RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda opportuno concentrare in determinati depositi le locomotive e i carri ferroviari rovinati dai bombardamenti di guerra, i quali sostando ancor oggi, a dieci anni dalla fine del conflitto, in binari morti, ma alla vista dei viaggiatori, dànno triste e penoso spettacolo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15256) « RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene ormai — dopo la lunga fase di studi e di dibattiti — assolutamente indispensabile e urgente prendere le opportune e concrete iniziative idonee ad avviare sollecitamente a soluzione i gravi problemi che, da molti anni, i servizi gestiti dalla S.T.E.F.E.R. di Roma pongono sempre più seriamente, in ordine al riassetto, al radicale ammodernamento e, in particolare, alla sicurezza dei servizi, la cui urgenza è dimostrata dalle frequenti sciagure che la inadeguatezza degli impianti e del materiale rotabile provocano, urgenza sottolineata anche dalla relazione redatta recentemente dallo stesso consiglio di amministrazione della società.

« A questo proposito l'interrogante chiede inoltre di conoscere quali sono i reali intendimenti del Ministero dei trasporti circa l'attuazione del piano di riordinamento delle comunicazioni urbane ed extraurbane, proposto già da alcuni anni dalla apposita Commissione presieduta dal professore Neri.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15257) « RUBEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione del servizio automobilistico Valsinni-San Severino Lucano, che ha privato della possibilità di collegarsi con la prima corsa del servizio Senise-Taranto i comuni di Castronuovo, Roccanova, Sant'Arcangelo, San Severino, Francavilla, Carbone, Calvera, Teana, Fardella e Chiaromonte.

« Si tenga presente, inoltre, che i cittadini di Senise, per la mancanza del postale di cui sopra, per immettersi sulla linea San Severino-Valsinni via Pantano, sono costretti ad effettuare un giro vizioso per Noepoli e San Giorgio Lucano, con una percorrenza di 50 chilometri su strada quasi impraticabile, anziché i 22 chilometri di strada asfaltata e piana.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ripristinare il servizio automobilistico, per evitare ulteriori disagi alla popolazione interessata, che ha espresso la sua protesta anche attraverso la stampa locale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15258) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'installazione di due fontanine alla stazione di Napoli piazza Garibaldi, tanto necessarie alle esigenze dei viaggiatori che confluiscono in quella stazione.

« Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno sollecitare dai concessionari l'invio di buffet ambulanti nella stazione di cui sopra, sfornita totalmente di tale servizio, con disagio per i numerosissimi viaggiatori diretti al Meridione, tenuti in stato di menomazione nei confronti degli altri in partenza o in arrivo a Napoli Centrale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15259) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la installazione di sbarre comandate dalla stazione ferroviaria di Bella-Muro al passaggio a livello posto a circa 100 metri dallo scalo, allo sbocco del tratturo Regio-Bella-Balvano-Marmo-Vietri di Potenza.

« Si tenga presente in proposito che il passaggio a livello di cui sopra è fornito attualmente di un cancello che viene permanentemente e arbitrariamente tenuto chiuso dai custodi di un Istituto zootecnico prospiciente, costringendo la popolazione a lunghi e disagevoli giri e attraversamenti che danneggiano anche le scarpate della linea ferroviaria.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15260) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio un provvedimento inteso a concedere ai 75.000 italiani residenti in Belgio per lavoro e alle loro famiglie una riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti di viaggio sulla nostra rete ferroviaria.

« Ciò per rendere meno disagiati i viaggi dei nostri connazionali durante il loro rientro in Patria o nei periodi di licenza e per adeguarsi alle facilitazioni analoghe concesse dall'Amministrazione ferroviaria belga.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15261) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno disporre una sessione di esami supplementare per quei 300 giovani, di cui ebbe ad occuparsi la stampa nazionale, i quali, partecipando ad un concorso per conduttori, non sono giunti in tempo per la sessione ordinaria tenutasi sabato 13 agosto 1955 nell'istituto « Giulio Cesare » a Roma, a causa dei ritardi riportati da alcuni treni, ritardi derivati dal temporale che infuriò appunto nelle prime ore del mattino del suddetto giorno 13.

« L'interrogante ritiene che si possa facilmente, da parte dell'Amministrazione ferroviaria, controllare i ritardi dei treni dai relativi fogli di corsa e la provenienza dei giovani dagli scontrini di viaggio dei quali ciascun candidato è in possesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15262) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alle seguenti necessità della stazione ferroviaria di Sicignano degli Alburni:

1°) costruzione di un fabbricato per alloggiare il personale, che attualmente dimora fuori residenza;

2°) revisione di tutto l'impianto elettrico, specialmente quello del piazzale che è scarsamente illuminato;

3°) installazione di impianto di dischetti elettrici a terra per manovra degli scambi a mano;

4°) costruzione di una moderna e adeguata pensilina da sistemarsi sul secondo binario.

« Oltre alla soluzione dei problemi di cui sopra, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori di ampliamento della stazione secondo il progetto già da tempo approvato, oltre al conseguente arredamento degli uffici, a lavoro ultimato.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di concedere al personale della stazione la prevista indennità di residenza disagiata, nonché l'indennità di galleria agli agenti costretti a percorrere quotidianamente la galleria del Diavolo per portarsi al posto di servizio denominato « Bivio ».

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15263) « SPADAZZI, DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la installazione di due fontanine fra i binari di arrivo della stazione di Pesaro, al fine di evitare ai viaggiatori il disagio derivante dalla ricerca di una fontanina, nei momenti fugaci di sosta, durante i quali non si riesce a bere una sorsata d'acqua.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15264) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno dotare la stazione ferroviaria di Sicignano degli Alburni (Salerno) di un apparato telefonico in collegamento con Salerno e Potenza, tenendo conto dell'attuale possibilità di comunicare soltanto con Lagonegro e della importanza della linea di grande comunicazione.

« Si tenga inoltre presente che anche l'apparato telegrafico di Sicignano è di tipo antiquato e poco efficiente e, per quanto riguarda la questione del telefono, la linea telefonica passa a distanza di soli 400 metri dalla stazione, per cui il collegamento richiesto sarebbe oltremodo facilitato.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15265) « SPADAZZI, DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intende provvedere affinché sia organizzata presso l'ufficio postale di Cologna Veneta (Verona) in maniera più decorosa la corresponsione delle quote ai vecchi pensionati della previdenza sociale.

« Lo spazio riservato al pubblico nell'ufficio postale di Cologna Veneta è infatti quanto mai angusto, cosicché il giorno sedici, ogni due mesi, si rinnova lo spettacolo pietoso di una notevole massa di pensionati, alcuni malandati e cadenti, costretta a sostare per ore e ore in piedi e all'aperto in attesa del turno.

« Alcuni, data la ressa, sebbene siano arrivati dalle frazioni lontane anche 4 o 5 chilometri, sono costretti a ritornare il giorno dopo non essendo riusciti a riscuotere quanto a loro spetta. Si rende pertanto necessario un provvedimento, specie per i mesi del prossimo inverno, che suddivida i pagamenti nel giro di alcuni giorni e che autorizzi il titolare dell'ufficio ad effettuare le operazioni in un locale apposito, fornito dal comune, dove i vecchi lavoratori pensionati possano attendere seduti, al riparo dalle intemperie e dai rigori della stagione invernale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15266) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, di fronte alla fantastica e sorprendente affermazione del senatore Buizza, relatore del bilancio delle poste, secondo cui la nazionalizzazione dei telefoni costerebbe allo Stato 270 milioni, non crede opportuno e doveroso dichiarare — per chiudere la bocca a coloro che parlano di collusione del Governo con la Confindustria — che, per assicurare allo Stato il controllo dei telefoni, basta l'acquisto del pacchetto azionario di maggioranza della Teti e della S.E.T. con una spesa complessiva che può aggirarsi sui 10 miliardi, e per sapere altresì se il Governo intende risolvere subito questo arcimaturo problema, conosciuto sin nei suoi minimi particolari dagli studiosi della materia degli organi di Governo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15267) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nelle frazioni di Altavilla, Leognano, Villa Vallucci e Foiano del comune di Montorio al Vomano (Teramo).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15268) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire il servizio telefonico in contrada Piana d'Olmo del comune di Sepino (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15269) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Mosciano Sant'Angelo scalo ferroviario (Teramo) un apparecchio telefonico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15270) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potranno essere definite le pratiche relative alla trasformazione dei posti fono-telefonici in posti telefonici nelle frazioni di Penna Sant'Andrea, Pietracamela, Fano Adriano, Crognaleto, Castel Castagna (Teramo), essendo i capoluoghi e le frazioni senza telefono regolare.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15271) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno isti-

tuire un posto telefonico nella frazione di Roiano del comune di Campli (Teramo).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15272) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella cantoniera di Acquachiara (Montetrecroci), agro di Magnanella (Teramo), destinato a diventare nei prossimi mesi punto di appoggio di una stazione di alpeggio sperimentale con relativi adeguati impianti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15273) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nelle frazioni di Ghettarello, La Nave, Molino Aspio, Baraccola, Ponte Lungo, Sant'Andrea di Masignano, Madonna di Gallignano del comune di Ancona.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15274) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire nella frazione La Rizza del comune di Verona, che conta quasi 1.500 (millecinquecento) abitanti, un posto di pubblico telefono.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15275) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Fossalto (Campobasso) di istituzione di un telefono pubblico nella frazione di Sant'Agnese, che trovasi nelle condizioni previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15276) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quanti giovani sono stati assunti come fattorini telegrafici, presso la posta centrale di Palermo, dal 1° gennaio 1954 al 30 giugno 1955, e quanti di essi risultano avere la qualifica di orfani di guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15277) « CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un recapito rurale per la distribuzione a domicilio della corrispondenza nella campagna di Locorotondo (Bari).

« L'interrogante è edotto che il problema è stato segnalato da più di un anno e va sollecitamente risolto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15278) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se è informato della necessità di aumentare il personale dell'ufficio postale di Monopoli (Bari).

« Risulta infatti che presso detto ufficio vi è deficienza di impiegati, mentre quelli in servizio sono costretti a fare un orario di lavoro che spesso arriva sino alle 10 ore giornaliere.

« In conseguenza non è raro vedere carretti pieni di pacchi che sostano in attesa che vengano compilati i relativi bollettini di spedizione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15279) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende impartire disposizioni perché venga installato il telefono nella contrada Castello del comune di Ripi in provincia di Frosinone, che dista dal centro circa 5 chilometri ed è costituita da oltre 300 famiglie.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15280) « FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga di far stampare una serie di francobolli commemorativi di Pier Fortunato Calvi come proposto dal comitato per le onoranze all'eroe nel centenario della sua morte.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15281) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi si ritardi la costruzione del nuovo edificio postale di Assisi; costruzione che è stata delibe-

rata dagli organi competenti da oltre due anni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15282) « VISCHIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'interno, per conoscere se sono informati della necessità urgente ed inderogabile di provvedere ad eliminare gli inconvenienti igienico-sanitari per la popolazione di Monopoli (Bari) della locale cementeria dell'Italcementi.

« Sarebbe stato accertato che il pulviscolo di quello stabilimento, di natura calcarea, arreca grave danno agli organi respiratori provocando la malattia della silicosi, e agli occhi della congiuntivite; né è da trascurare il fatto che tale inconveniente impedisce alle massaie di sciorinare i panni, di esporre al sole i prodotti alimentari, specie la conserva di pomodori, mentre ogni famiglia della zona interessata è costretta a tenere ermeticamente chiuse porte e finestre della propria abitazione nel vano tentativo di salvare il proprio mobilio dal terribile flagello del pulviscolo il quale diviene una vera calamità per l'intera città allo spirare dei venti del nord.

« L'interrogante chiede l'applicazione dell'articolo 217 del testo unico della legge sanitaria.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15283) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sullo smembramento della Navalmeccanica di Napoli e sulle ragioni che dettano all'I.R.I. questi provvedimenti;

sulla minacciata fusione dell'I.N.A.M. con l'A.E.R.F.E.R. con la scomparsa del primo stabilimento;

sulla delicata situazione delle commesse per l'S.M.P. di Pozzuoli e per l'I.M.N. di Baia;

sul come si conciliano questi provvedimenti che seguono alla chiusura del Vigliena, con la conclamata industrializzazione del Mezzogiorno e con le recenti dichiarazioni del ministro Campilli sull'« ultima possibilità » offerta all'industria privata prima di promuovere l'iniziativa pubblica per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15284) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulla preannunziata importazione di maccheroni dal Canadà;

sull'assurdità della cosa e sui provvedimenti adottati in difesa della produzione italiana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15285) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sulla situazione che si sta determinando a Napoli nel settore industriale dell'I.R.I.;

sullo smembramento della Navalmeccanica i cui criteri sono incomprensibili e assurdi;

sulla scomparsa dello stabilimento I.N.A.M.-Vasto e sulla fusione con l'A.E.R. F.E.R. senza che siano conosciuti piani di lavoro e di rinnovamento;

sulla carenza di commesse agli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e all'I.M.N.;

sulla necessità di una riunione interministeriale per impedire che l'I.R.I. realizzi le sue manovre prima che il Parlamento si pronunzi sull'I.R.I. e sul Ministero delle partecipazioni statali;

sulla necessità di informare i parlamentari napoletani dei criteri che guidano il Ministero nel controllo delle aziende napoletane dell'I.R.I.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15286) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intende intervenire per esigere dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale la sollecita definizione della pratica di pensione della signora Lizziero Lucia fu Benvenuto, posizione 289274, di Albaredo d'Adige (Verona), bidella delle scuole elementari locali, chiamata ad assolvere l'incarico summenzionato, senza delibera, nel 1945 a 49 anni di età perché orbata dell'unico figlio maschio partigiano caduto per la libertà.

« L'interrogante ricorda che nel caso in parola il ritardo nella definizione della pratica è determinato da un conflitto di competenza tra l'I.N.P.S. e la Cassa di previdenza dei salariati enti locali. La Lizziero, acquiescente l'I.N.P.S., si è costituita una posizione assi-

curativa alimentata fino al 56° anno di età. Ora l'Istituto vorrebbe sconfessare il suo provvedimento di tanti anni fa, asserendo che si trattò di un errore, mettendo una povera donna sessantenne alla mercé della pubblica assistenza.

« L'interrogante confida che il ministro vorrà esaminare le fortissime argomentazioni contenute nella lettera del signor Angelo Ambrosi, sindaco di Albaredo d'Adige, a favore della Lizziero (20 agosto 1953, protocollo numero 2278, per conoscenza Ministero lavoro, I.N.P.S., Direzione generale) ed ordinare che secondo lo spirito assistenziale e le finalità sociali della legge sia erogata la pensione alla vedova Lizziero il più celermente possibile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15287) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali quest'anno è stato abolito l'assegno di bonificazione dell'11,75 per cento sulle rimesse dei braccianti agricoli bieticoli emigrati in Francia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15288) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene ammissibile che un lavoratore il quale ha versato regolarmente dal 1949 i contributi per l'I.N.A.-Casa ed è ricoverato in un campo profughi quale sinistrato e senzatetto, non avendo la possibilità di sostenere un elevato fitto per un alloggio normale, debba essere escluso dall'assegnazione di un alloggio I.N.A.-Casa soltanto perché celibe.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15289) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda di includere anche il comune di Poggio Sannita (Campobasso) nel piano provinciale dei cantieri-scuola di lavoro ancora da assegnare, dovendosi recare aiuto ai disoccupati locali e non potendosi ulteriormente rinviare la costruzione della strada di accesso al cimitero, solo in parte costruita e per completare la quale sarebbe sufficiente un cantiere di 76 giorni per 40 operai.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15290) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e come sia stato possibile al signor Serafini Giacomo, noto proprietario di terreni residente a Tagliole Pievepelago (Modena), percepire lo stipendio integrale di tutti i giorni di lavoro prescritti per i cantieri di lavoro eseguiti a Tagliole, in funzione di delegato dagli enti gestori alla riparazione di alcune carrette e dei manici delle vanghe e badili, che gli operai addetti ai lavori dei cantieri gli recapitavano presso la propria abitazione, senza essersi però mai recato a partecipare ai lavori dei cantieri per i quali veniva regolarmente ogni settimana retribuito come tutti gli altri lavoratori che avevano prestato quotidianamente la loro opera nei cantieri in questione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15291) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — considerato che: *a*) la strada Racale-Alliste-Felline in provincia di Lecce, recentemente provincializzata, trovasi in stato di quasi assoluta impraticabilità, tanto che vi si è dovuto sospendere il traffico delle corriere in servizio regolare di linea e che S. E. il vescovo di Nardò ha dovuto recentemente rinviare la sua visita, per la rottura delle balestre della sua macchina mentre vi transitava; *b*) l'amministrazione provinciale di Lecce ha deliberato di effettuare il rifacimento della strada suddetta mediante la gestione di un cantiere di lavoro, il quale per altro non è stato compreso tra quelli trasmessi con parere favorevole al Ministero dall'apposita commissione, a causa della mancata disponibilità di giornate di lavoro; *c*) i territori di Alliste e di Felline sono compresi tra quelli ritenuti dagli organi tecnici competenti « gravemente danneggiati » dalla nefasta brinata verificatasi nel Salento nella decorsa primavera — se non ritenga indispensabile ed urgente procedere ad un'assegnazione straordinaria ed extra-contingente del numero di giornate necessarie per l'immediata effettuazione di un cantiere di lavoro per il rifacimento della strada Racale-Alliste-Felline, che, oltre ad ovviare al pericolo che gli abitanti di quei paesi rimangano del tutto isolati nel prossimo in-

verno, serva anche ad alleviare le gravi condizioni economiche e sociali che si sono venute a determinare nella zona a causa della perdita quasi totale dei prodotti agricoli dell'annata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15292) « DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza il fatto relativo a particolari della inchiesta sulla cooperativa « Garibaldi », venuti preventivamente in possesso di persone interessate, e se ritiene corretto che le autorità governative locali si siano prodigate nel diffondere la notizia della nomina di un commissario indicando nomi scelti fra i vecchi rottami del fascismo e suggeriti evidentemente dal mondo armatoriale genovese;

se ritiene di avere operato con la sua abituale scrupolosità quando precisa di « aver disposto la seconda inchiesta in seguito a nuove segnalazioni relative all'aggravarsi di situazioni irregolari determinatesi nell'azione dell'ente », essendogli noto come quelle « segnalazioni » provenissero da fonti al servizio di interessi e gruppi capitalisti che vogliono la eliminazione della « Garibaldi » e lo scioglimento della organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori del mare;

se ritiene infine — confermando le sue dichiarazioni — di potere « assicurare — — come noi abbiamo la convinzione che farà — le aspirazioni e gli interessi dei lavoratori che nella cooperativa « Garibaldi » vedono, ben a ragione, uno strumento efficace a loro disposizione nella vita economica del paese ».

« Al disopra delle persone che non l'interessano e non lo riguardano, l'interrogante chiede al ministro del lavoro di non procedere a decisioni definitive che potrebbero costituire un atto arbitrario e tale da danneggiare seriamente la « Garibaldi » a vantaggio esclusivo di quel mondo opaco armatoriale e industriale che nella « Garibaldi » ravvisa soltanto l'antitesi dei propri egoistici interessi e la forza animatrice dei lavoratori del mare.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15293) « FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano le ragioni per le quali si chiede, alla consegna della tessera di assistenza alla Mutua contadina di Como, lire 20 nel comune di Civello, lire 50 a Cermenate, lire 100 a Cantù e lire 300 a Cirimido.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15294) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene compatibile con la delicatezza della sua funzione, che il presidente della Cassa mutua contadini di Como, signor Cherubino Ulzega, già commendatore per meriti fascisti, è anche il presidente del Consorzio agrario e direttore dell'Associazione coltivatori diretti « La Spiga ».

« Per conoscere inoltre se la carica di presidente della Cassa mutua è remunerata e così quella di presidente del Consorzio. E per conoscere a quale cifra ammontano tali stipendi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15295) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle cameriere dei seguenti alberghi napoletani: Ines, Odeon, Modernissimo, Livorno, Zara, Moderno, Viola, Piemonte, Impero, Locarno, Ercolano, Venezia, Maddalena che secondo un ciclostilato firmato « un gruppo di cameriere » si troverebbe nella seguente situazione: « Quasi sempre molte di noi non hanno nemmeno dove dormire, e oltre a lavorare per poche migliaia di lire al mese e senza alcuna assistenza sanitaria né altro perché non regolarmente segnalate alla sede I.N.P.S., talvolta siamo costrette, ad evitare sicure rappresaglie, a cedere alle morbose voglie dei nostri datori di lavoro, aumentando così la dilagante prostituzione »;

sulle ispezioni disposte con sopraluoghi improvvisi e ripetuti, sui provvedimenti amministrativi e sulle denunzie all'autorità giudiziaria.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15296) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla morte del lavoratore Nicola Grimaldi di 15 anni avvenuta in Villa Literno (Caserta) a seguito di intossicazione per fosfano, al cui trasporto era adibito senza maschera e guantoni;

sulle responsabilità e le sanzioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15297) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla cooperativa edile S.I.P.I.E. che lavora a Napoli al Corso Vittorio Emanuele e che da cinque settimane non dà il salario ai dipendenti;

sui provvedimenti adottati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15298) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul direttore della ditta S.A.F.A. (Società anonima fabbrica accumulatori) di Napoli che ha aggredito e percosso dei propri dipendenti sul luogo di lavoro;

sui provvedimenti adottati e sulla necessità di un intervento presso la società perché si liberi da individui così squalificati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15299) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sull'atteggiamento dei padroni della ditta Fiore di Resina (Napoli) che, non solo si sono rifiutati di risolvere legittime rivendicazioni dei lavoratori, ma hanno compiuto una grave provocazione licenziando in modo arbitrario 98 lavoratori, ivi compresi tutti i commissari di fabbrica, provocando una tensione gravissima che pregiudica la produzione, il lavoro e la tranquillità della località;

sull'intervento effettuato per il ripristino della normalità e per obbligare la ditta a stare nei limiti della legge e dei contratti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15300) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle Manifatture cotoniere di Napoli e sul recente provvedimento di sospensione per 303 lavoratori, mentre per i posti lasciati vuoti dai sospesi si impone un lavoro supplementare ai lavoratori rimasti al lavoro;

sulla applicazione della legge sui cotonieri, relativa alle sospensioni nel settore della filatura e sulla violazione compiuta a Napoli sospendendo lavoratori della tessitura, del reparto meccanico, ecc.;

sulla necessità di un intervento per ripristinare la legalità e per obbligare le Cotoniere meridionali a ritirare un provvedimento in alcun modo giustificativo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15301) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli non intenda intervenire con urgenza per risolvere il caso particolare del Cotonificio Morganti di Gemona del Friuli, dove 300 lavoratori si trovano già da tempo in sospensione usufruendo della cassa di integrazione e dove dall'8 settembre 1955 i rimanenti 500 operai sono stati sospesi e per i quali la ditta ha già richiesto l'integrazione, sicché lo stabilimento è da ritenersi praticamente chiuso. Si delinea pertanto il pericolo che, per la peculiare situazione amministrativa della ditta, si arrivi alla liquidazione dello stabilimento o alla vendita condizionata dello stesso con mani libere circa la riassunzione, che potrà avvenire in forma anche molto ridotta, con grave danno evidente per l'economia di tutto il mandamento di Gemona, situato in zona di confine con la Jugoslavia e facente parte di questa regione già dichiarata depressa.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15302) « MARANGONE VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre l'istituzione in Brindisi di un centro di emigrazione.

« La città sopraindicata, infatti, è fornita delle necessarie ed efficienti attrezzature portuali atte per gli imbarchi in massa di considerevole numero di emigranti, come dimostrato di recente in occasione dello scalo a Brindisi della motonave panamense *Fairsea* in rotta per l'Australia.

« Si confida, pertanto, in un benevolo esame della proposta, la quale contribuirebbe notevolmente al potenziamento delle attività mercantili portuali, con indubbi benefici per l'economia dell'intera provincia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15303) « PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali criteri la provincia di Belluno si vide ridotto il programma dei cantieri di lavoro dalle 180.000 giornate lavorative dell'esercizio 1954-55, alle 39.000 dell'esercizio 1955-56, e se corrisponda al vero che, come criterio fondamentale, sia stata addotta la scarsa depressione del territorio provinciale, quando invece è risaputo

che la provincia di Belluno è tra le zone più depresse d'Italia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15304) « RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli risulti che nello stabilimento della società « Bario e derivati » di San Giovanni Lupatoto (Verona), che impiega appena 330 operai, si sono verificati ben quindici infortuni sul lavoro nei primi venti giorni del trascorso mese di agosto; se gli organi competenti abbiano accertato le cause di questa eccezionale percentuale di sinistri, e quali provvedimenti intendano adottare in proposito.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15305) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno approvare il progetto di istituzione di un cantiere-scuola nel comune di Forenza (Potenza), presentato nel giugno 1955, al fine di costruire alcune case minime, tanto necessarie per la soluzione del tragico problema dei senzatetto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15306) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, sull'infortunio verificatosi nel giugno 1955 nel porto di Napoli in seguito al quale alcuni operai dipendenti dai Magazzini generali (Silos e Frigoriferi) furono ricoverati nella clinica di medicina del lavoro colpiti da grave malessere durante le operazioni di scarico del grano da un piroscafo inglese proveniente da uno scalo turco;

sulle responsabilità accertate e sulla eventuale azione per il risarcimento dei danni e sulle provvidenze assistenziali applicate a favore dei colpiti;

sulle misure che si intende doverosamente disporre per garantire la salute fisica e la sicurezza degli operai addetti ai lavori di scarico, in relazione anche al disagio provocato dal funzionamento delle torri pneumatiche.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15307) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi che hanno determinato l'inclusione, nel recente accordo commerciale con la Francia, di un contingente di importazione di paste di saponificazione per l'importo di 80 milioni di franchi francesi.

« La richiesta è motivata dal fatto che, in vista della prossima produzione olearia e dei provvedimenti adottati e richiesti per la tutela economica del prezzo dell'olio di oliva, l'importazione suddetta può recare danno all'economia olivicola nazionale perché è risaputo che, nella carenza del servizio e della legislazione sulle repressioni delle frodi in commercio, molti olii provenienti da paste di saponificazione vengono immessi al consumo alimentare come olii di oliva, grazie ai perfezionati metodi di lavorazione industriale ed alle opportune operazioni di miscelazione.

« In vista di quanto sopra l'interrogante ravvisa la opportunità che, ferma restando la tassatività dell'impiego per uso industriale del detto prodotto previsto dall'accordo italo-francese, l'importazione sia autorizzata a decorrere dalla fine della prossima campagna olearia e cioè dal 1° aprile 1956.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15308) « BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, sulla preannunziata importazione di maccheroni dal Canadà; sull'assurdità della cosa e sui provvedimenti adottati in difesa della produzione italiana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15309) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere lo stato del problema delle navi-traghetto per le comunicazioni fra la Sardegna e il Continente e se i propositi del Governo rimangano fermi anche di fronte alle ingiustificate riserve di qualche gruppo armatoriale, tendente a far prevalere i propri interessi in danno di una profonda esigenza del popolo sardo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15310) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dell'industria e commercio, per sapere — in relazione all'informazione dell'*Avvisatore Marittimo* del 12 giugno 1955, secondo la quale 62 unità mercantili per complessive 111.918 tonnellate di stazza lorda, sono in corso di costruzione in

vari cantieri europei per conto della marina sovietica — per quali ragioni i cantieri italiani non abbiano acquisito alcuna di tali commesse; e se intendano adoperarsi — e nell'affermativa in quale modo — perché un'aliquota delle preannunciate nuove numerose commesse navali sovietiche possa essere assegnata ai nostri cantieri a sollievo della crisi che li travaglia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15311) « GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché venga data esecuzione ai lavori di completamento della strada Benetutti-Nuoro. Il primo tronco della strada è stato da tempo ultimato, ma è inutilizzabile per il fatto che non si è provveduto ad allacciarlo con la provinciale Nule-statale Ozieri Tirso. Del pari inutilizzabile è il secondo tronco in via di ultimazione perché non si è proceduto alla costruzione del ponte sul Rio Mannu. Questo genera notevoli difficoltà anche nella ordinaria manutenzione dei tratti ultimati i quali vanno progressivamente deperendo prima ancora del collaudo.

« L'impresa appaltatrice del primo tronco si trova da oltre un anno con la contabilità sospesa sia perché in attesa del progetto relativo all'allaccio, sia perché l'Ente appaltante non ha provveduto a regolarizzare la contabilità dei lavori eseguiti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15312) « ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se veramente intenda dare immediata definizione alla costruzione dell'acquedotto a gravità di Monte Spada presso il comune di Fonni (Nuoro), il cui progetto fu trasmesso dal Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna il 1° luglio 1955 e ciò tenendo anche conto della particolare condizione in cui si trova la popolazione di Fonni, quasi totalmente sprovvista di acqua, mentre il suo territorio è il più ricco di fonti di tutta la provincia, e delle nuove difficoltà create ai proprietari e ai lavoratori del comune che possiedono o lavorano terreni fertilissimi per circa 1700 ettari al di là della diga di Govossai il cui bacino ha invaso parte di tali terreni e le strade di accesso agli altri, per cui occorrerebbero almeno un riallaccio urgente della diga alla strada cosiddetta di « Maddalei ».

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15313) « BERLINGUER, AMADEI, CONCAS, GATTI CAPORASO ELENA, NENNI GIULIANA, ALBIZZATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda intervenire per aiutare con congruo stanziamento di somme gli importanti scavi che si stanno eseguendo nella frazione Altilia di Sepino (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15314) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potranno essere ripresi i lavori relativi alla costruzione delle opere che dovranno portare l'acqua a S. Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15315) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se sono state completate le misure metodiche di portata delle sorgenti della zona, nella quale sorge il comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), che si pensava sarebbero state completate entro il dicembre 1954, e se è stata determinata la soluzione più conveniente per l'alimentazione idrica di detto comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15316) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando saranno ripresi i lavori, da due anni rimasti sospesi, di costruzione del tronco per Casalciprano, Roccaspromonte ed altri centri, dell'acquedotto molisano di sinistra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15317) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le determinazioni della Cassa in merito alla

aspirazione del comune di Busso (Campobasso) di essere incluso, mediante la costruzione di un serbatoio nella parte alta dell'abitato, nel progetto relativo all'approvvigionamento idrico dei comuni di Baramello e Vinchiaturo, che, a quanto si dice, utilizzeranno le acque della sorgente Santa Maria, che trovasi nel detto comune di Busso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15318) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Sepino (Campobasso) di adduzione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 296, di elettricità per pubblica illuminazione in contrada Altilia di detto comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15319) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le determinazioni della Cassa del Mezzogiorno in merito all'approvvigionamento idrico del comune di Poggio Sannita (Campobasso), la cui amministrazione giustamente sostiene che, volendosi dalla Cassa provvedere, come è stato più volte promesso, alla alimentazione idrica con fontane pubbliche, attacchi per le case del centro e all'alimentazione idrica dei complessi rurali del comune, rendesi necessario conservare l'acquedotto, alimentato dalla sorgente Pezzelle, e provvedere alla necessaria integrazione con nuovo acquedotto dell'alto Molise, alimentato dalla sorgente Capo d'Acqua e Sant'Angelo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15320) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sullo smembramento della Navalmeccanica di Napoli e sulle ragioni che dettano all'I.R.I. questi provvedimenti;

sulla minacciata fusione dell'I.N.A.M. con l'A.E.R.F.E.R. con la scomparsa del primo stabilimento;

sulla delibata situazione delle commesse per l'S.M.P. di Pozzuoli e per l'I.M.N. di Baia;

sul come si conciliano questi provvedimenti, che seguono alla chiusura del Vigliena, con la conclamata industrializzazione del Mezzogiorno e con le recenti dichiarazioni del ministro Campilli sull'ultima possibilità offerta all'industria privata prima di promuovere la iniziativa pubblica per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15321) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intendano adottare nei confronti dell'impresa aggiudicataria dei lavori di costruzione della strada Bolotana-Baddesalighes (Nuoro) la quale, malgrado ripetuti interventi da parte degli organi amministrativi e sindacali, non corrisponde da alcuni mesi le paghe agli operai.

« L'interrogante chiede di conoscere se tale ritardo nelle paghe sia dovuto a lentezze della Cassa nella liquidazione all'impresa delle sue spettanze o dipenda da sistematica insolvenza dell'impresa stessa. In tale seconda ipotesi si chiede se non sia il caso di escludere l'impresa dalle future gare provvedendo nei suoi confronti con ogni energia perché agli operai venga corrisposto il salario arretrato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15322) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si propongano di sistemare la strada Sassari-Argentiera che trovasi in condizioni veramente deplorevoli e che pure, attraversando tutta la regione della Nurra sino al mare, serve, oltre che alla popolazione agricola di tale regione, ai lavoratori delle miniere che meriterebbero almeno di avere un meno disastroso accesso ai centri di Porto Torres e di Sassari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15323) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non si ritenga opportuno finanziare al più presto la costruzione della strada San Buono-Palmoli (Chieti), che, attraverso il fiume Treste, dovrebbe allacciare la Trignina alla Istonia, in considerazione del fatto che questa opera, vivamente attesa da molti anni da parte di

quelle popolazioni, realizzerebbe un notevole progresso in una zona scarsamente provvista di vie di comunicazioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15324) « SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione dell'acquedotto di Carpinone (Campobasso) e di pavimentazione della strada, nella quale dovrà essere posta la condotta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15325) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quando potrà essere restituito, con la controfirma, il decreto di approvazione del regolamento edilizio per il comune di Modena già firmato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, che ne attende la restituzione, e trasmesso all'Alto Commissariato (il quale aveva già espresso parere favorevole) sin dal 14 giugno 1955, data dalla quale esso trovasi sempre giacente alla divisione opere igieniche, malgrado i numerosi solleciti; e ciò tenendo conto della urgenza di tale approvazione per le giuste esigenze dello stesso comune di Modena.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15326) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritenga opportuno procedere, il più rapidamente possibile, all'essiccazione di un pantano situato nella contrada Guardiola del comune di Fresagrandinaria (Chieti), in considerazione del fatto che detto pantano è generatore di continua infezione malarica per le cinquanta famiglie di agricoltori che abitano nella sopranominata zona.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15327) « SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno adottare idonei provvedimenti — in attesa di norme legislative che regolino definitivamente la materia — affinché, nelle località ove già esistono centri trasfusionali istituiti da ospedali o da comitati provinciali datori di sangue, non siano autorizzate altre iniziative, anche se prese dall'A.V.I.S. (alla quale, peraltro, la legge 20 febbraio 1950, n. 49, non concede alcun « monopolio del sangue », limitandosi a riconoscere la detta associazione, avente il compito di coordinare e disciplinare le proprie sezioni periferiche).

« Osserva l'interrogante che i richiesti provvedimenti si renderebbero necessari, ad evitare manifestazioni concorrenziali, polemiche e attività propagandistiche a favore di questa o quell'altra istituzione, a tutto scapito degli infermi bisognosi di utilizzare i servizi trasfusionali con sicurezza e fiducia, nonché degli stessi donatori di sangue che devono essere messi in grado di continuare a svolgere la loro preziosa opera con sollecitudine e serietà.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15328) « FRANCESCHINI GIORGIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della sistematica e costante violazione dell'osservanza del riposo festivo nei cantieri di lavoro e spesso anche nei lavori di opere pubbliche statali appaltate a enti o ditte private e, considerate le finalità morali e sociali dell'obbligo del riposo festivo, quali immediati ed efficaci provvedimenti intende adottare per assicurarne il godimento a quanti ne hanno il diritto, senza pregiudizio delle giuste ragioni economiche.

(*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(15329) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se, ai fini di evitare alle patriottiche popolazioni della provincia di Enna i gravi danni morali e materiali ed i crescenti motivi di malcontento derivanti dal declassamento di quel distretto militare, non ritenga il Governo urgente ed opportuno la revoca del provvedimento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15330) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in considerazione della particolare fisionomia ambientale, non si ritenga urgente ed opportuno dotare la città di Merano di un liceo scientifico.

« Tale scuola, che già vi esisteva fino a tutto l'anno scolastico 1952, venne trasportata a Bolzano perché, nell'epoca, non si reputò giusto che il capoluogo della provincia fosse privo di tale istituto, mentre il dipendente capoluogo di mandamento ne era dotato.

« Ma allo stato attuale delle cose, ormai soddisfatte le legittime esigenze di Bolzano, non parrebbe all'interrogante né anormale, né nocivo agli interessi del capoluogo, che a Merano non si « trasportasse » ma si « fondasse » un liceo scientifico, adottando, per analogia, lo stesso principio informatore seguito per la istituzione del liceo scientifico in Bassano del Grappa subito dopo esserne stato munito il capoluogo della provincia, e cioè Vicenza.

« L'aumento continuo di nuovi residenti — provato dal costante sviluppo edilizio della città di Merano — è garanzia di alimento alle prime classi dell'istituendo liceo scientifico, e, d'altra parte, quegli elementi che tali classi frequentarono in Merano nel 1952 (prima del trasporto), sono nel frattempo divenuti, a Bolzano, alunni di terza, quarta e quinta classe, ed essendo di Merano darebbero sicuramente vita a tali classi nel nuovo liceo scientifico che venisse fondato nella loro città natale.

« Oltre ai sopraenunciati elementi di carattere ordinario, validi ad assicurare un normale e tempestivo funzionamento dell'istituto in questione, l'interrogante ritiene opportuno richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che una tale scuola di frontiera costituirebbe un nuovo importante motivo di attrazione per indurre nuove famiglie di lingua italiana a stabilizzarsi nella città di Merano.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15331) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa in qualche organo di stampa che il decreto delegato emesso in virtù delle leggi 11 marzo 1953 e 18 giugno 1954, n. 343, relativo al decentramento degli uffici del Ministero del tesoro, non può entrare in vigore per il rifiuto, opposto dall'ex ministro delle finanze, di apporvi la controfirma.

« In caso affermativo quali passi intendano svolgere per superare questa anomalia per la quale un provvedimento di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, delibato dall'apposita Commissione consultiva, firmato dal Capo dello Stato, dal Presidente del Consiglio e dal ministro del tesoro, non può entrare in vigore per le tardive titubanze dell'ex ministro delle finanze.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15332) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano informati che il dottore Parini della ditta Sati, concessionario dello Stato per la lavorazione dei tabacchi, con sede in Castelsangiovanni in provincia di Piacenza, non solo non rispetta i contratti di lavoro, ma viola le leggi sul collocamento effettuando una bassa discriminazione tra le donne sue ex dipendenti della stessa cittadina di Castelsangiovanni, ricorrendo a reclutamento di mano d'opera fuori comune e fuori provincia; se i suddetti Ministeri responsabili non intendono togliere la concessione al dottore Parini in quanto viola le leggi dello Stato e i contratti sindacali secondo i principî enunciati dallo stesso Presidente del Consiglio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15333) « CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti ha preso ed intende prendere il Governo per venire incontro agli immediati bisogni e per risarcire i danni delle famiglie dei comuni di Mezzane di Sotto e di Marcellise, frazione di San Martino Buonalbergo, colpite dalle alluvioni avvenute nelle prime ore del 7 settembre 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15334) « DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se in relazione al preoccupante crescendo di sciagure mortali nelle ascensioni di pareti alpine, sciagure dovute il più delle volte ad imperizia od a gravi imprudenze, non ritenga di dover porre allo studio, eventualmente in collaborazione col Club alpino italiano, serie misure per disciplinare, ai fini di una ragionevole prevenzione, le ascensioni, specie se collettive.

« Per la tranquillità di migliaia e migliaia di famiglie, e per lo stesso rispetto della vita umana, non è possibile abbandonare uno sport che tanto è pericoloso quanto è seducente, alla incontrollata iniziativa dei singoli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15335) « GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intendano adottare in favore dei profughi di guerra sospesi dai beneficî della legge 4 marzo 1952, n. 137, la cui efficacia è venuta a cessare con il 30 giugno 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15336) « PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per soccorrere concretamente la popolazione del comune di Anzi (Potenza), gravemente colpita dalla recente alluvione, con l'asportazione di un ponticello sul Vallone « Acqua la Tiglia », che serviva a collegare con l'abitato circa 200 famiglie di coloni sparse nei dintorni e costrette, ora, a compiere lunghissimi giri viziosi, particolarmente disagiati per gli alunni delle scuole elementari, esposti al pericolo e alle intemperie con l'approssimarsi della riapertura delle scuole.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno provvedere con la massima sollecitudine alla ricostruzione della indispensabile passerella e opere relative così utili alla popolazione del comune di Anzi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15337) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per la riforma burocratica e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno, in quanto rispondente a giustizia e ad equità, di rendersi promotori di una legge o di un decreto presidenziale con cui si provveda ad estendere anche al personale di ruolo, in servizio al 23 marzo 1939 e purché munito del prescritto titolo di studio, i medesimi beneficî del terzo comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376.

« Per effetto del citato comma, infatti, fu con beneficiata universale consentito agli impiegati non di ruolo (e in quanto tali immessi nell'amministrazione senza concorso) di poter chiedere di essere ammessi, in base al titolo di studio posseduto, ai gradi iniziali dei corrispondenti ruoli organici di gruppo *A*, *B*, *C*, e dopo l'ultimo iscritto, andando ad occuparvi un terzo dei posti disponibili; laddove gli impiegati di ruolo, vincitori di regolare concorso (nonostante che il decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1955, n. 447, intendesse lodevolmente provvedere alla « sistemazione di talune posizioni del personale in servizio presso le Amministrazioni dello Stato » estendendo a tal uopo agli impiegati di ruolo i commi 6°, 8° e 9° della citata legge 5 giugno 1951, n. 376), venivano lasciati in una condizione di netta inferiorità rispetto agli avventizi, in quanto, non avendo il citato decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, provveduto ad estendere anche agli impiegati di ruolo il benefico comma terzo dell'articolo 13 della legge n. 376, essi sono venuti a trovarsi di colpo pretermessi nella carriera, per effetto della immissione in ruolo degli avventizi, e nonostante che come gli avventizi — siano muniti dei richiesti titoli di studio per l'immissione nei ruoli organici dei corrispondenti gruppi *A*, *B*, *C*.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15338) « DEL VESCOVO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende intervenire per evitare l'alienazione di parte dei beni dell'ospedale civile di Valeggio sul Mincio (Verona), pervenuti all'ente per lascito di benefattori benemeriti.

« Gli interroganti, sulla scorta del pensiero della cittadinanza, stimano che alla base della presente situazione anormale dell'amministrazione dell'ospedale vi sia il comportamento della civica amministrazione che ha osteggiato per oscuri motivi la accensione di un mutuo e determinata una situazione di incertezza e di irregolarità che non esisteva fino a due anni fa. Stimano inoltre che un serio lavoro sanitario e amministrativo potrebbe sanare la attuale situazione deficitaria dell'ente.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15339) « ALBARELLO, DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno procedere con sollecitudine alla revisione della indennità di alloggio attualmente corrisposta ai militari dell'arma dei carabinieri. La cifra assolutamente irrisoria in relazione agli oneri che gravano a questo titolo sui militari non è assolutamente equa nei confronti delle esigenze.

« L'interrogante chiede altresì se non si ritenga opportuno estendere ai sottufficiali e militari ammogliati l'indennità di casermaggio

attualmente in atto per i militari celibi e quelli ammogliati fruenti di alloggio di servizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15340) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se siano a conoscenza e quali provvedimenti intendano prendere per togliere di urgenza, dalla squallida situazione in cui si trovano, in Cagliari, diecine di famiglie di profughi, abbandonate a se stesse, che hanno trovato rifugio nelle malsane, sporche e buie caverne dell'Anfiteatro Romano, ove vivono promiscuamente senza assistenza e senza aiuti. Dette caverne servirono un tempo da tane per le belve del circo e sono senza aria, senza luce e senza servizi di sorta. Questa povera gente, con una frotta di bambini macilenti ed affamati, offre uno spettacolo di miseria che offende ogni senso di umana civiltà.

« L'Anfiteatro, essendo monumento nazionale, è visitato da tutti i turisti, italiani e stranieri, che arrivano a Cagliari.

« Uno di questi turisti, impressionato da tale doloroso spettacolo, ne ha scritto senza acrimonia, in un giornale milanese (*Candido*, 17 luglio 1955), corredando l'articolo da fotografie che, all'evidenza, indicano alle autorità locali e nazionali un dovere da compiere nel procurare a quei profughi un alloggio e un pane che non disonori la Sardegna e la patria.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15341) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che nella provincia di La Spezia non vengono rilasciati e rinnovati permessi di porto d'arma ad uso caccia ad onesti e laboriosi cittadini incensurati sulla base della più vergognosa discriminazione politica, violando apertamente la Costituzione, che garantisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

« L'interrogante chiede inoltre al ministro quali provvedimenti intende prendere nei confronti del questore di La Spezia per far cessare questi inqualificabili soprusi, che offendono moralmente e politicamente la coscienza democratica dei cittadini.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15342) « BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che da parte del prefetto e del questore di La Spezia, viene messa in atto una tattica di ostruzionismo e di divieti di polizia contro il libero e democratico svolgimento delle feste dell'*Unità*, in modo molto più accentuato degli anni precedenti;

e se corrisponde al vero la voce che insistentemente circola in quegli ambienti, secondo cui l'orientamento del prefetto e del questore sarebbe determinato da una solita circolare riservata (di scelbiana memoria) inviata dal Ministero dell'interno, che sarebbe in netto contrasto con le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nella sua esposizione alla Camera sul programma del nuovo Governo;

e, in caso contrario, quali misure tempestive intende prendere per far cessare gli abusivi divieti di polizia e l'inqualificabile ostruzionismo, per creare le condizioni necessarie per cui le feste dell'*Unità* possano svolgersi in un clima di libertà e di vera democrazia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15343) « BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il testo integrale ed ufficiale della circolare dell'agosto 1949 in materia elettorale, diramata in aggiunta e ad integrazione e conferma di quella del 15 settembre 1948, n. 9690.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15344) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere — poiché gli acquisti di terreno da parte delle partecipanze agrarie debbono essere autorizzati con decreto del Capo dello Stato a sensi della legge 5 giugno 1850, n. 1037, e ciò comporta una perdita di tempo notevolissima che rende pressoché impossibile gli acquisti dei terreni, in quanto raramente il venditore è disposto ad aspettare tanto tempo quanto ne occorre per ottenere il provvedimento del Capo dello Stato — se non si ritenga opportuno modificare la citata legge nel senso di autorizzare il prefetto competente per territorio ed emettere decreto di autorizzazione all'acquisto come è previsto per le provincie, i comuni e gli enti di assistenza e beneficenza dalla legge 24 giugno 1896, n. 210.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15345) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che nelle amministrazioni dipendenti si continui a dare la qualifica di geometri a funzionari tecnici non muniti del titolo e si ammettano ai concorsi per posti da geometra diplomati di licei e di istituti i cui titoli non possono ritenersi equipollenti, stante lo specifico indirizzo professionale del geometra.

« Con l'entrata in vigore del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, « il titolo di geometra spetta a coloro che abbiano conseguito il diploma di agrimensura dei regi istituti tecnici o il diploma di abilitazione per la professione di geometra, secondo le norme del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 ».

« Si ritiene, pertanto, necessaria una revisione degli organici delle amministrazioni che permetta di eliminare ogni deroga all'articolo 498 del codice penale ed al citato articolo 1 del regolamento professionale del geometra.

« Occorre inoltre intervenire perché nei nuovi bandi di concorso per posti con qualifica di geometra siano ammessi a partecipare soltanto coloro che siano in possesso del titolo ai sensi delle citate disposizioni legislative, conformemente a quanto il ministro dell'interno ebbe ad affermare con circolare n. 49741 del 1° luglio 1929, Direzione generale dell'amministrazione civile, divisione 15100/219, sezione prima, diretta ai prefetti.

« Si chiede, infine, di conoscere quale provvedimento intenda adottare relativamente al bando di concorso indetto dall'amministrazione provinciale di Verona, ripetutamente segnalato dall'interrogante, in base al quale è stata di recente commessa palese infrazione alle surricordate disposizioni di legge.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15346) « CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se approvano l'operato dell'amministrazione comunale di Pesche (Campobasso), che, scaduto il 31 dicembre 1954 il contratto stipulato con l'I.N.G.I.C. per la riscossione delle imposte e consumo in detto comune, non ha provveduto né alla rinnovazione del contratto e fino all'8 aprile 1955 neppure alla riscossione delle imposte, accontentandosi posteriormente di versamenti da parte dell'I.N.G.I.C. molto inferiori ai dovuti, e se approvano che ora l'I.N.G.I.C. provveda alla riscossione per conto del comune con grave danno dello stesso, che si aggrava in quanto l'I.N.G.I.C. percepisce il 2 per cento sulle riscossioni e lire 3500, che passa al dirigente signor Alfonso Giovanni, e tutto ciò senza deliberazioni di sorta, e se ritengano di intervenire perché il consiglio di prefettura si pronunzi, a norma di legge, circa la sicura responsabilità degli amministratori.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15347) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intende salvaguardare i diritti dei cittadini di San Marzano, in provincia di Taranto, il cui consiglio comunale si trova da circa due anni nell'impossibilità di funzionare e di esercitare un proficuo controllo sull'operato dell'amministrazione in carica, verso la quale esso ha già più volte a maggioranza manifestata la sua sfiducia, ed il cui sindaco, pur essendo stato denunziato per numerosi reati inerenti al suo ufficio per i quali ha già ricevuto il relativo decreto di citazione, viene ancora mantenuto nelle sue funzioni, malgrado precise disposizioni di legge in contrario.

« Il comportamento dell'autorità tutoria in tal caso, ed in altri, meno evidenti ma non meno gravi, che si riscontrano in diversi comuni della provincia, in cui la riscossione delle imposte di consumo ed i servizi di nettezza urbana vengono gestiti da una stessa impresa appaltatrice, non sembra poter essere attribuita soltanto a negligenza, ed appare perciò indispensabile ed urgente un'energica azione, volta ad impedire che indebite interferenze politiche e la difesa di particolari e non sempre legittimi interessi continuino ad avere la prevalenza sul bene e sulle aspirazioni di intere popolazioni, con assoluto disprezzo dei più elementari principî di sana democrazia e di vera giustizia sociale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15348) « DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale azione è stata svolta dall'autorità tutoria nei confronti dell'amministrazione del comune di Massafra, in provincia di Taranto, allo scopo di richiamarla e costringerla ad un più oculato impiego del pubblico denaro e ad un più sollecito espletamento delle proprie funzioni.

« Malgrado, infatti, l'onere ingente sopportato dai contribuenti per imposte e tasse locali ed il grave indebitamento delle finanze

comunali verificatosi nell'ultimo quadriennio, la viabilità interna del paese, e specialmente della parte antica di esso, si trova in condizioni deplorevoli ed inefficienti risultano i servizi di nettezza urbana (in piazza dei Martiri, ad esempio, esistono delle fosse che una fontana trasforma in pozze d'acqua permanenti e malsane), per cui appare indispensabile ed urgente disporre un'inchiesta che serva ad accertare da una parte la legittimità dei tributi imposti nell'attuale misura, e dall'altra, se i proventi di essi vengono erogati per fornire adeguati servizi a tutti i cittadini, e non, piuttosto, per venire incontro ad esigenze di ristrette fazioni e clientele politiche e per consentire elevati profitti a qualche impresa assuntrice.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15349) « DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul provvedimento adottato dal prefetto di Arezzo in data 10 settembre 1955, provvedimento col quale il sindaco del comune di Monte San Savino viene sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo per la durata di mesi due.

« Appare evidente la natura persecutoria e faziosa del decreto prefettizio, giacché gli addebiti attribuiti al sindaco consistono esclusivamente nell'aver egli illustrato ai contribuenti del comune proprietari coltivatori diretti, sobillati contro l'amministrazione comunale dalla loro Associazione di categoria, le ragioni degli inasprimenti fiscali che li avevano colpiti, e nell'aver concesso (del resto quasi due mesi prima del decreto di sospensione) un'autorizzazione di sua competenza quale autorità locale di pubblica sicurezza ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro non intenda richiamare adeguatamente il prefetto di Arezzo ai doveri del proprio ufficio e al rispetto della legge.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15350) « FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato, in adunanza plenaria, dell'11 marzo 1955, che riconosce illegittima l'attuale composizione delle giunte provinciali amministrative, in sede giurisdizionale, riaffermando la validità delle disposizioni di legge del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, che prevedono una maggioranza dei membri elettivi nelle giunte provinciali amministrative di fronte ai rappresentanti governativi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15351) « PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che i carabinieri del nucleo autocarrato di Nuoro, che eseguono i servizi di squadriglia, battuta e Pach, da sei mesi non ricevono o ricevono in misura ridotta la indennità di missione loro dovuta sulla base delle disposizioni emanate nel passato dal Ministero dell'interno;

per sapere se, in considerazione dei gravi disagi e sacrifici che il servizio impone nella zona del Nuorese, non ritenga opportuno intervenire per assicurare la regolare e tempestiva corresponsione delle indennità dovute.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15352) « PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il comitato dell'ente comunale di assistenza (E.C.A.) di Buompensiere (Caltanissetta), sospeso dalle sue funzioni per asserite irregolarità il 25 febbraio 1953, non abbia avuto ancora contestato gli addebiti delle eventuali irregolarità, mentre, a circa tre anni di distanza, l'E.C.A. suddetto è ancora retto da un funzionario di prefettura che si reca presso il predetto comune un paio di volte al mese.

« Per conoscere ancora i motivi per i quali la prefettura di Caltanissetta non ha accettato la proposta degli amministratori del comune di affidare il lavoro di segreteria ad un impiegato comunale con il compenso forfetario di lire 6.000 al mese, ed ha invece preferito mantenere in servizio un segretario ed un bidello, che vengono pagati dalla erogazione mensile di lire 64.870 assegnate all'E.C.A., rimanendo quindi all'intera popolazione bisognosa l'esigua somma residuale di lire 20.000.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15353) « ROBERTI, MARINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, perché esaminino la situazione in cui sono venuti a trovarsi i medici condotti minorati nell'adempimento del loro dovere professionale, i quali

con la nuova legge che riforma il trattamento di quiescenza dei sanitari, 11 agosto 1954, n. 409, percepiscono un aumento di appena 151 lire mensili, poiché sui noti aumenti di pensione privilegiata si opera una ritenuta di lire 500 mensili, allo scopo di recuperare la somma di lire 30.000 che nel 1954 il Ministero del tesoro concesse a tutti i pensionati in acconto sui futuri miglioramenti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15354) « RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, affinché esaminino la situazione in cui sono venuti a trovarsi i medici condotti della provincia di Salerno, il cui trattamento economico è inferiore a quello dei segretari comunali: ciò in relazione a una decisione della Giunta provinciale amministrativa di Salerno del 19 marzo 1953, con la quale si subordina la concessione del trattamento economico del grado IX ai medici condotti alla tassativa condizione che tale trattamento — escluse le indennità di cui al punto 3° — non superi quello spettante al segretario e all'ufficiale sanitario del comune.

« Si tenga presente che trattasi di « laureati », la cui equiparazione a dei « diplomati » appare ingiusta e indecorosa come è stato fatto presente, finora invano, anche dall'Ordine dei medici della provincia di Salerno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15355) « RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se il disegno di legge presentato alle Camere il 22 settembre 1953 per rinnovare la attuale legislazione sui passaporti sia compreso fra quelli per i quali nella imminente ripresa parlamentare il Governo chiede una particolare urgenza di discussione; e ciò data l'importanza che esso riveste specialmente per la nostra emigrazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15356) « STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti in ordine alla proposta da taluno avanzata di unificare i due bandi di concorso del 10 gennaio 1953 (che su 200 posti ha dato 288 idonei) e del 24 aprile 1954 (che su 200 posti ha dato 125 idonei), al fine di evitare la vacanza in parecchi uffici giudiziari, che potrebbero essere normalizzati con l'assunzione degli idonei del primo concorso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15357) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non intenda istituire nel comune di Iavello (Potenza), che è il quarto centro più popolato della Lucania, una pretura autonoma.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15358) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dei trasporti, per conoscere quanto ci sia di vero nella notizia riportata, come proveniente da Roma, sul *Corriere del Ticino* di Lugano il 18 agosto 1955, secondo la quale all'accordo per un prestito elvetico di 200 milioni di franchi alle ferrovie italiane, stipulato il 23 luglio 1955, sarebbe stata subordinata l'esclusiva dell'esercizio della navigazione sul Ceresio ad una società svizzera.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15359) « ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dei trasporti, per conoscere quando potranno essere iniziati i seguenti lavori:

completamento del raddoppio del binario sul tratto Gallarate-Arona, della linea internazionale Milano-Arona-Domodossola;

costruzione della nuova strazione di Gallarate;

elettrificazione della linea Gallarate-Laveno-Luino-Pino Lago Maggiore;

elettrificazione della linea Novara-Laveno;

finanziati, unitamente ad altre opere, secondo notizie di stampa, con il prestito di 200 milioni di franchi svizzeri concluso il 23 luglio 1955 fra la Svizzera e le ferrovie italiane.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15360) « ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione richiesta dal signor Masciulli Sabatino, della classe 1924, da Miglianico (Chieti).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15361) « BARATTOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà disposta la visita medica di aggravamento richiesta dal signor Di Meglio Luigi di Giuseppe, da Ischia, classe 1892, vecchia guerra, libretto di pensione n. 1533646.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15362) « BARATTOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non riconosca necessario e doveroso promuovere urgentemente un provvedimento a favore dei pensionati degli enti locali, che ristabilisca la parificazione o quasi con i pensionati statali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15363) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se in vista di un provvedimento di sanatoria, non intenda disporre la sospensione delle procedure in corso da parte dell'ufficio del registro di Agira (Enna), prima che il caso si estenda ad altri comuni, nei confronti dei sinistrati di guerra di Gagliano Castelferrato che sono rimasti esclusi dal beneficio dell'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953 (riduzione ad un terzo delle somme dovute per riparazioni di fabbricati danneggiati dalla guerra), essendo il loro debito alla data di pubblicazione della legge (15 gennaio 1954) considerato liquido ed esigibile, pur trovandosi essi soggettivamente nelle condizioni volute per beneficiarne.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15364) « GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono le cause che ancora ostacolano la definizione della pratica di pensione intestata all'infortunato civile per causa di guerra Guazzotti Carlo fu Vincenzo, classe 1903, residente in Alessandria. La pratica porta il numero di posizione 2019103.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15365) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che impediscono l'espletamento della pratica di pensione di guerra indiretta a favore del signor Prati Lorenzo, padre del partigiano Dario, classe 1922, morto per malattia contratta in guerra; pratica n. 517953 di posizione, indirette nuova guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15366) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono gli ostacoli che ancora incontra l'espletamento della pratica di pensione di riversibilità a favore di Peruzzi Maria, madre del militare deceduto Cavanna Giuseppe, classe 1917, abitante a Castelrocchero (Asti).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15367) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono gli ostacoli che ancora incontra l'espletamento della pratica di pensione diretta relativa a Gastaldo Giovanni Battista, della classe 1923, abitante a Cascina Lerma di Castelletto d'Orba (Alessandria).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15368) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda emanare al più presto i decreti ministeriali previsti dalla legge che estende l'assistenza sanitaria ai pensionati della previdenza sociale e degli enti locali, in modo da garantire la necessaria base finanziaria fin dall'inizio dell'assistenza, previsto per i prossimi mesi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15369) « PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga ormai giunto il momento di presentare al Parlamento, come dalle promesse tante volte ripetute, il disegno di legge per regolare la delicata materia della « cessione del quinto », come mutuo ai dipendenti degli enti locali, oggi ancora abbandonati allo sfruttamento di istituti privati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15370) « PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale esito abbia avuto la pratica dell'ex militare Valentino Armando fu Pasquale, che a suo tempo richiese la pensione di guerra.

« Il Valentino Armando, della classe 1910, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta) venne — in seguito alla suddetta sua richiesta del 24 gennaio 1949 — sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta il 19 dicembre 1949. Detta commissione proponeva per lui la pensione di prima categoria con mezzi di cura per malattia contratta in guerra e per causa di guerra. Nessuna comunicazione successiva pervenne però all'interessato, che qualche tempo dopo, proprio per la malattia riscontratagli, decedeva, lasciando moglie e figli in tragiche condizioni economiche, e nella incertezza di potere almeno usufruire di pensione indiretta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15371) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a quale punto sia la pratica di pensione di guerra di Trimarco Raffaele fu Carmine, e per quale motivo a tutt'oggi gli uffici competenti non abbiano dato alcuna comunicazione all'interessato, dopo che egli subì regolare visita medica presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli *bis* il 7 gennaio 1954 con proposta di quarta categoria per anni 2, se dipendente.

« Il Trimarco Raffaele, attualmente residente ad Arco Felice di Pozzuoli (Napoli), aveva inoltrato regolare domanda alla direzione generale pensioni nuova guerra fin dal 16 aprile 1952 — numero di posizione 1410021 — e fu sottoposto a visita solo il 7 gennaio 1954, come sopra descritto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15372) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra concernente l'ex militare Cosimelli Vincenzo, domiciliato a Teano (Caserta), via Larga San Giovanni n. 6.

« Il Cosimelli fu sottoposto a visita medica a Napoli, il 28 marzo 1942, e gli fu allora attribuita la qualificazione di ottava categoria per 3 anni. Non avendola accettata, egli produsse vari ricorsi al Ministero del tesoro, finché nel 1947 ricevette decreto negativo contro il quale, ignaro dei termini, non produsse in tempo ricorso alla Corte dei conti.

« Apparrebbe plausibile all'interessato la tesi che, non avuto sviluppo ogni suo atto di opposizione, resti valida la qualificazione dell'ottava categoria per tre anni attribuitagli regolarmente nella visita del 1942, da cui il suo diritto di vedersi corrispondere le relative indennità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15373) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra di Parisi Enrico di Luigi da Pozzuoli (Napoli), già sottoposto a visita della commissione medica di Napoli, con proposta di prima categoria con superinvalidità.

« Numero di posizione 1299556.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15374) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in via pregiudiziale prima dell'inizio della discussione dei provvedimenti che il Governo proporrà all'esame del Parlamento sugli emendamenti proposti dalla Commissione interparlamentare al progetto governativo per il conglobamento parziale degli stipendi statali:

1°) l'importo globale della spesa sostenuta dallo Stato nell'esercizio 1954-55 per ciascuna delle seguenti voci, di cui si compone l'attuale retribuzione dei dipendenti statali:

stipendio, indennità di carovita, premio giornaliero di presenza, premio in deroga, indennità di funzione, assegno perequativo, gratificazione a titolo di tredicesima mensilità, indennità di carica e indennità accademica (per i presidi ed i provveditori), indennità accademica (per i professori universitari), indennità di rappresentanza (per il personale di rappresentanza diplomatica consolare in servizio al Ministero), premio della ricostruzione (per il personale delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda di Stato dei telefoni), premio di rendimento e di interessamento (per il personale postelegrafonico e delle ferrovie dello Stato), proventi cancelleria (per il personale delle cancellerie giudiziarie), indennità militari ordinaria e speciale, assegno integratore, assegno in denaro per soppressa razione viveri (per il personale delle Forze armate), assegno suppletivo e assegno giornaliero (per i sottufficiali delle Forze armate), diritti di segreteria, proventi della cassa di colleganza (per il personale della motorizzazione civile), diritti casuali (per il personale dei dicasteri finanziari e della Corte dei conti), diritti per prestazioni sanitarie, per copie di contratti e di licenze di concessioni di zone di demanio marittimo,

di cancelleria, per contravvenzioni, ecc. (per il personale della marina mercantile), aggio al personale degli archivi notalili, ecc. (personale del Ministero di grazia e giustizia, per la scoperta di irregolarità, per contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti della polizia ferroviaria, diritti per il collaudo di autoveicoli, ecc. (per il personale del Ministero dei trasporti), diritti camerali, di verificazione di pesi e misure, di segreteria, ecc. (per il Ministero dell'industria e commercio), proventi sull'omologazione delle macchine agricole (richiesti, ma non è sicuro se siano stati concessi), proventi sui fondi della Federconsorzi (pure incerti), ecc. (per il personale dell'agricoltura), diritti per sanzioni pecuniarie per violazioni alle leggi tributarie, proventi per diritti di contravvenzioni stradali, proventi derivanti dal servizio dei vigili del fuoco, diritti fissi per le pratiche automobilistiche in trattazione presso le prefetture (non è sicura la destinazione), compensi per l'esame dei consuntivi dei comuni, delle istituzioni di assistenza e beneficenza, degli enti ospedalieri, proventi per visite mediche fiscali, ecc. (per il personale del Ministero dell'interno), il « riparto » di fondi erogati dall'Ufficio italiano dei cambi e dall'Istituto del commercio con l'estero (per il Ministero del commercio con l'estero), parte dei « diritti casuali », indennità commerciale a favore del personale dipendente dalla Direzione generale delle dogane, proventi contravvenzionali, proventi derivanti dalla vendita delle cose confiscate, « diritti fissi » su tutte le bollette di riscossione delle imposte di consumo, premi speciali al personale del lotto e delle lotterie, ecc. (Ministero delle finanze), diritti di segreteria, ecc. (Ministero della pubblica istruzione), compensi vari al personale tecnico, compensi per la revisione dei prezzi extracontrattuali degli appalti, ecc. (Ministero dei lavori pubblici);

2°) importo globale delle ore di straordinario erogate in tutti i Ministeri a una parte del personale sotto forma di indennità, ma non di effettive prestazioni di servizio oltre l'orario normale d'ufficio;

3°) importo globale di tutte le erogazioni di premi e di compensi autorizzati con circolari ministeriali segrete, a parte o a tutto il personale;

4°) importo globale delle economie realizzate a fine di ogni esercizio finanziario per stipendi preventivati a carico del capitolo di spesa « oneri per il personale », ma non pagati per i vuoti esistenti nei ruoli delle singole categorie impiegatizie;

5°) importo globale delle economie realizzate sul capitolo « oneri per il personale » per i collocamenti in aspettativa ed a riposo avvenuti durante ogni esercizio finanziario;

6°) se ed in quanto incidono sullo stanziamento « oneri per il personale » le sessanta e più voci di premi, compensi, indennità, ecc. indicate ai numeri 1°), 2°) e 3°);

7°) come sono state impiegate le economie realizzate di cui ai numeri 4°) e 5°);

8°) il motivo per cui non fu data concreta applicazione nell'esercizio 1952-53 alla proposta della Confederazione italiana sindacati lavoratori di unificare le voci delle retribuzioni, ridistribuendo i fondi stanziati in bilancio « oneri per il personale » con maggiore criterio e maggior giustizia, assicurando ai dipendenti statali in attività di servizio ed in pensione una vita decente, necessaria per il prestigio ed il decoro dei pubblici uffici; tenuto conto che l'impossibilità segnalata dalla Ragioneria generale per reperire altri 170 miliardi non aveva alcun serio fondamento, dato che la medesima già nell'anno precedente aveva proposto di riunire in unica voce la retribuzione dei pubblici dipendenti, partendo da un minimo di lire 55 mila ad un massimo di lire 200 mila, di cui non si è mai saputo perché venne ritirata.

« Infatti, nell'esercizio 1952-53, fu stanziata in bilancio la somma di lire 700 miliardi sul capitolo di spesa « oneri per il personale ». Su detta somma gravavano lire 320 miliardi di assegni fissi e lire 113 miliardi e 637 milioni di competenze accessorie. Procedendo al conglobamento di queste con lo stipendio, andava da sé che il fabbisogno non sarebbe stato di 170 miliardi, ma di sole lire 56 miliardi e 43 milioni, perché la differenza veniva già corrisposta dallo Stato ai suoi dipendenti al di fuori dello stipendio base.

« A prescindere da ciò, è bene tenere presente che sullo stanziamento di 700 miliardi restava una disponibilità di lire 266 miliardi circa. Anche che su questa cifra fossero gravati gli oneri di lire 150 miliardi, avrebbe coperto in larga misura i 56 miliardi e 43 milioni occorrenti per assicurare una sola retribuzione — valida anche agli effetti del trattamento di quiescenza — per gli statali proporzionata a quella di tutti gli altri lavoratori.

« Lo stesso fenomeno dell'esercizio 1952-53, si è verificato per i successivi esercizi 1953-54 e 1954-55.

« Così stando le cose, ne consegue che non occorre l'imposizione di nuovi contributi per la copertura di una generale definitiva sodisfacente soluzione del trattamento economico

degli statali in attività di servizio ed in pensione.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non si ritenga opportuno seguire la via inversa di quella finora battuta e cioè procedere con fermezza all'eliminazione completa di tutte le speciali indennità a beneficio di gruppi e categorie, interessate a perpetuarle, contrariamente ad una doverosa giustizia distributiva, unificando tutto nello stipendio, che deve essere uguale, a parità di grado, in qualsiasi gruppo, per tutti i funzionari statali, con l'esclusione assoluta di ogni privilegio, essendo tutti indistintamente i funzionari interessati, nei loro rapporti con lo Stato, alla formazione, all'espressione ed all'attuazione dei principî democratici nello svolgimento della vita del paese.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15375) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per la sistemazione della posizione giuridica dei lavoratori « cottimisti » in servizio presso gli uffici del catasto. Questo personale, privo di contratto di lavoro e delle provvidenze previste dalla legge per i dipendenti pubblici e privati, presta da molti anni la propria opera in condizioni di precarietà, senza garanzia alcuna di stabilità. In tali condizioni sarebbe opportuno provvedere mediante concorsi interni, riservati a questa specifica categoria, per gradi o qualifiche relativi alle mansioni ed al titolo di studio o, quanto meno, alla regolarizzazione contrattuale per i periodi di tempo rinnovabili con assicurazione delle garanzie di lavoro e previdenziali.

« In ogni caso se non ritenga di evitare il licenziamento di detto personale nelle more di una migliore sistemazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15376) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, dopo che la proposta di legge Vicentini è stata insabbiata, non ritiene opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge di iniziativa ministeriale, con il quale venga sancito il principio che anche il reddito derivante dalla indennità parlamentare è soggetto ad imposte, non essendo concepibile che siano esenti da imposte coloro che rappresentano la nazione, e che alla nazione medesima dovrebbero, nel settore tributario, essere di esempio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15377) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno pubblicare le denuncie della patrimoniale del 1947.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15378) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene opportuno disporre un'accurata inchiesta allo scopo di accertare se le leggi vigenti vengono applicate con la giusta salvaguardia dei diritti dei contribuenti, nei numerosi comuni della provincia di Taranto nei quali l'esazione delle imposte di consumo viene affidata ad una stessa, importante ditta appaltatrice locale, i cui interessi sembrano stare a cuore ad alcune amministrazioni comunali più di quelli dei cittadini. Ciò si è reso evidente, ad esempio, nel comune di Castellaneta, dove una sovraddizionale illegalmente applicata è stata abolita, malgrado le continue proteste delle categorie interessate, soltanto in seguito al diretto ed insistente intervento del Ministero, ripetutamente sollecitato dall'interrogante.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15379) « DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere il loro pensiero e le loro decisioni in merito all'atteggiamento e agli atti del prefetto di Modena il quale con propri immotivati decreti, dall'interrogante considerati del tutto illegittimi, ha annullato le delibere con le quali i consigli comunali di Castelfranco Emilia, Savignano e Vignola (Modena) avevano proceduto, seguendo il sistema di votazione indicato dalla circolare ministeriale, alla nomina dei membri di loro spettanza nelle commissioni di prima istanza per i tributi locali previste dalla legge 2 luglio 1952, n. 703.

« L'interrogante, a maggior chiarimento della situazione di estrema confusione esistente nella provincia di Modena, in questo delicato settore delle pubbliche amministrazioni, richiama l'attenzione dei ministri sul contrastante atteggiamento assunto di volta in volta dal prefetto il quale, con una spregiu-

dicatezza incomprensibile sul terreno giuridico, non ha esitato, a seconda delle circostanze e dell'opportunità politica, a considerare legittime o no le elezioni delle varie commissioni, tutte ugualmente elette con lo stesso sistema dai consigli comunali.

« Come è facile comprendere, in questo modo, nella provincia di Modena vi sono diversi comuni che hanno le proprie commissioni complete e funzionanti, e comuni invece che, oltre a non avere la commissione con un danno certo e un notevole comprensibile disfunzionamento delle loro finanze, di fatto si trovano nella impossibilità di risolvere il problema della nomina dei membri di loro spettanza, avendo senza risultato esaurito tutti i possibili sistemi di votazione, se si esclude, si intende, quella della pura e semplice imposizione lesiva al principio più elementare di autonomia contenuta nei decreti di annullamento, e con la quale il prefetto vorrebbe far includere d'autorità fra gli eleggibili, in aperto contrasto con la libertà di scelta e del segreto del voto, quei nominativi che sono graditi alle forze politiche governative.

« L'interrogante, pertanto, chiede agli onorevoli ministri un sollecito intervento che ponga fine all'illecito atteggiamento del prefetto, ristabilendo l'integrale rispetto e la esatta applicazione delle norme di legge vigenti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15380) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, affinché accolga l'istanza presentata dall'amministrazione comunale di Salento (Salerno) per ottenere l'inclusione nell'elenco dei territori montani dei comuni censuari, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e degli articoli 1 e 2 del relativo regolamento 16 novembre 1952, n. 1979, autorizzando il sindaco di Salento per l'espletamento delle relative pratiche, e ciò per i seguenti principali motivi: il territorio di quel comune, pur non trovandosi nelle condizioni di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge citata, presenta pari condizioni economico-agrarie, in quanto è tutto situato in collina e non ha nemmeno 50 ettari di piano su circa 2.300 ettari di estensione, per cui non è possibile lavorarvi se non con la zappa o il bidente, essendo assolutamente impossibile servirsi dell'aratro. E la natura del suolo è fra le peggiori, trattandosi di terreno interamente di brughiera, perché la sua flora naturale è formata dalla scopa (*erica erborica*), dal corbezzolo (*arbutus unedo*) e dai rosolacci (*cistus mompolliensis*) e, solo in qualche piccola zona, dal leccio e dalla rovere. Il suolo, poi, è assolutamente refrattario alle colture erbacee: vi si coltivava la vite, il fico e l'olivo; ma attualmente la vite è stata del tutto distrutta dalla fillossera e il fico e l'olivo sono abbandonati per le gravi difficoltà materiali ed economiche di lavorare il suolo con la zappa e date anche le continue invasioni parassitarie. Inoltre, il reddito imponibile medio per ettaro, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, non supera le lire 2.400.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15381) « RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, circa i criteri dell'espropriazione di alcuni terreni appartenenti all'Opera pia Marchese de Piccolellis, in agro di Manfredonia (Foggia), da parte del Comando della IV Z.A.T.

« Fa presente che, con ordinanza in data 7 luglio 1955, emessa dal generale comandante la predetta IV Z.A.T., vennero già espropriati circa 46 ettari, mentre era prevista l'espropriazione di un'altra fascia attigua e parallela, di proprietà di alcuni privati.

« Senonché, recentemente, si è avuta notizia che sarebbe stata apportata una totale inspiegabile modifica al progetto originario, per cui la costruzione del nuovo campo verrebbe a cadere, nella quasi totalità, sui terreni della predetta Opera pia, lasciandosi libera la proprietà dei privati e distruggendosi ben sette poderi dell'ente di beneficenza.

« La variante al progetto è inspiegabile, perché il campo non verrebbe a subire nessuna modificazione in lunghezza e larghezza, ma un semplice spostamento di 220 metri, parallelamente alla zona già espropriata, vale a dire del tanto necessario per non toccare la proprietà dei privati.

« Fa presente ancora la necessità di un sollecito intervento, anche per fugare le voci correnti di manovre dei privati per evitare l'espropriazione dei propri terreni, a tutto danno di una benemerita istituzione di beneficenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15382) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è informato dei gravi provvedimenti presi dal direttore

dello Stabilimento militare genio pontieri di Piacenza, contro dei lavoratori che fuori dello stesso stabilimento hanno raccolto i fondi per acquistare una corona funebre onde onorare la memoria della mamma di un ex dipendente ultimamente licenziato, e se non intende revocare tali odiosi provvedimenti che ledono i diritti civili e democratici e il sentimento umano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15383) « CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponde a verità la voce secondo la quale la presidenza del Comitato progetti navi starebbe per essere affidata ad un generale delle armi navali, non laureato in ingegneria, contro la interrotta tradizione che reclama per questa carica il capo del genio navale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15384) « POZZO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se è informato circa la situazione determinatasi presso il Pirotecnico dell'esercito di Capua che, ricostruito ed in piena efficienza dopo i massicci bombardamenti dell'8 settembre del 1943, che oltre a distruggere quasi totalmente l'importante complesso, causarono la morte di circa 600 operai, ha riassunto nuovo personale escludendo i superstiti eroici ex lavoratori, benché essi abbiano fatto numerose domande ed istanze per la riammissione; fatto ancor più grave, questo, se si tiene conto che il personale non ha riscosso liquidazione per il servizio precedentemente prestato.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(15385) « ROBERTI, FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno rendere valide le dichiarazioni giurate rese da ufficiali e militari per il rilascio delle dichiarazioni integrative al foglio matricolare, al fine di facilitare agli ex militari combattenti il rilascio delle dichiarazioni di cui sopra, tanto necessarie nei concorsi e nella produzione di altri documenti presso pubbliche e private amministrazioni, tenendo presente che molti di questi benemeriti della patria trascurarono a suo tempo — per motivi spiegabili — di precisare ai distretti competenti la loro posizione militare dopo l'armistizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15386) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente finanziare direttamente le opere di scavo per la riesumazione dei resti archeologici dell'antica Grumentum (Potenza), tenendo presente la lusinghiera relazione in materia del sovraintendente alle antichità e belle arti di Potenza ed i risultati cui si è pervenuti a seguito di altri scavi eseguiti con cantiere-scuola del Ministero del lavoro, non certo adeguati alla importanza, delicatezza e alla particolarità dell'importante opera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15387) (SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali due monumenti nazionali di notevole importanza che si trovano nel comune di Venosa (Potenza), e cioè le catacombe ebraiche e il sepolcro di Maria Donata Orsini, sono lasciati in tale deplorevole abbandono da renderne pericolosa la ulteriore esistenza, e per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda il ministro adottare onde disporre la loro immediata restaurazione nell'interesse della difesa e della tutela del patrimonio artistico nazionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15388) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se siano edotti della difficile e ormai intollerabile situazione scolastica in cui ancora si trova Boscoreale, operoso comune della provincia di Napoli, distante appena 20 chilometri dal capoluogo.

« Difatti, Boscoreale, pur contando una popolazione di oltre 16.000 abitanti, non dispone tuttora di un edificio destinato alle scuole.

« Il problema scolastico di Boscoreale ha lontane e travagliate origini. Circa 30 anni fa l'amministrazione comunale aveva chiesto la costruzione di un edificio scolastico alle autorità superiori, ma mentre si istruiva la pratica il comune di Boscoreale fu, nel 1928,

aggregato a quello di Torre Annunziata. A sua volta, l'amministrazione comunale di Torre Annunziata affrontò la questione solo nel 1937, quando l'allora podestà fece elaborare un progetto affidato all'ingegnere direttore dell'ufficio tecnico del comune. Tale progetto fu portato a termine ed approvato per una spesa di 50 milioni. Nel contempo si chiedeva l'esproprio di un'area in piazza Vargas, in Boscoreale: esproprio che fu concesso con regolare decreto. Nelle more interveniva, però, il fatto nuovo della guerra, per cui ogni ulteriore realizzazione del progetto fu sospesa.

« Nel 1945 il comune di Boscoreale venne staccato da quello di Torre Annunziata, riprendendo la propria autonomia. Anche la pratica dell'edificio scolastico fu messa quindi in essere. Deceduto intanto il primo progettista, per l'aggiornamento del progetto veniva dato incarico ad altro ingegnere. Quest'ultimo, mentre era ovviamente portato ad aumentare il preventivo di spesa a 120 milioni circa, confermava l'ubicazione prescelta per l'edificio, e perciò l'uso dell'area già colpita da decreto di esproprio. Riteneva la cittadinanza che finalmente stesse per realizzarsi l'annoso progetto, tanto più che venne reso noto un primo stanziamento governativo di 60 milioni circa.

« Tuttavia il progetto risulta finora fermo; ed anzi la stessa area, pur contemplata dall'esproprio, è passata di proprietà, e viene intensivamente utilizzata dal nuovo proprietario, che vi ha impiantato una fabbrica con costruzioni varie.

« Sta di fatto che a tutt'oggi gli oltre mille alunni delle scuole elementari di Boscoreale sono sparpagliati in più di 30 vani, che il comune tiene in fitto un po' dovunque, con un onere non indifferente per l'amministrazione, e costringendosi gli alunni stessi al ammucchiarsi in stanze che non possono chiamarsi aule scolastiche, ma che sono invece ambienti angusti, senza acqua, senza luce, senza gabinetti e servizi igienici, e con in più le promiscue convivenze determinate dalla dislocazione di questi locali di fortuna, con evidente svantaggio — oltre tutto — per l'educazione dei ragazzi.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se i ministri non ritengano di intervenire rapidamente per ovviare a quanto sopra denunciato, mettendo l'amministrazione comunale di Boscoreale in condizioni di risolvere l'indifferibile problema, di cui già sono a giorno il Genio civile, il Provveditorato alle opere pubbliche e il Provveditorato agli studi di Napoli, oltre alla Direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(15389) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se siano a giorno della grave situazione determinatasi per il comune di Pignataro Maggiore (Caserta), in seguito alla incompiuta ricostruzione dell'edificio scolastico.

« Il problema di detta ricostruzione fu proposto fin dal 1949 dall'amministrazione comunale del tempo, la quale, all'invito fattole di avvalersi dei beneficî disposti dalla legge Tupini 3 agosto 1948, n. 589, faceva presente che le opere da ricostruire in Pignataro Maggiore erano state distrutte dalla guerra, e, quindi, andavano ricostruite con i fondi stanziati per i danni di guerra, e non già con la citata legge. La stessa prefettura di Caserta, rendendosi conto delle esigenze scolastiche del comune di Pignataro Maggiore, il 4 gennaio 1950 esponeva all'ufficio del Genio civile di Caserta le deficienze accertate, e domandava assicurazione per la ricostruzione dell'edificio scolastico. Successivamente dall'amministrazione comunale veniva interessato il Governo, e poi in particolar modo il Ministero dei lavori pubblici, onde si procedesse alla sollecita ricostruzione. Infine lo stesso Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli il 1° giugno del 1950 a sua volta segnalava al Ministero dei lavori pubblici l'urgenza di risolvere il problema delle ricostruzioni di Pignataro Maggiore, raccomandando un'eventuale inclusione dei lavori nel programma dei lavori da appaltare col sistema del pagamento differito.

« Solamente nel maggio 1952 furono iniziati i lavori di ricostruzione dell'edificio scolastico, ma in modo così superficiale e con criteri così scarsamente tecnici da rendere praticamente impossibile l'utilizzazione delle appena sei aule finora ricostruite, come si è espresso il provveditore agli studi di Caserta in una sua lettera in data 4 agosto 1955 al Genio civile della provincia.

« Inutilmente l'attuale sindaco ha finora prospettato i dolorosi termini di un problema che, come questo, incide fortemente sul progresso civile di un importante centro quale quello di Pignataro Maggiore, rivolgendosi al Ministero della pubblica istruzione e a quello dei lavori pubblici, oltre che alle competenti autorità della provincia di Caserta.

« L'interrogante chiede anche di conoscere quali siano gli intendimenti dei ministri interrogati nei riguardi del suesposto urgente problema.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15390) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per le quali, nonostante le continue sollecitazioni delle amministrazioni interessate e la necessità assoluta dell'approvvigionamento idrico dei singoli comuni, non viene portato a termine l'acquedotto dell'Alta Irpinia che, come è noto, venne approvato e finanziato con decreto del Capo dello Stato in data 8 novembre 1947, n. 396.

« Per conoscere, inoltre, se è a conoscenza che per il mancato completamento del suddetto acquedotto — affidato all'Acquedotto pugliese — i comuni di Lacedonia, Bisaccia, Aquilonia, Monteverde, Andretta, Cairano, Morra De Sanctis e Guardia dei Lombardi, risentono la grave penuria di tale essenziale elemento di vita e che, recentemente, il comune di Lacedonia — che ha un quantitativo di acqua di appena cinque litri al giorno per ogni abitante — è stato diffidato dalle autorità sanitarie provinciali a provvedere alla installazione di apparecchi di clorazione alla fonte pubblica nelle cui acque sono state rinvenute ed accertate l'esistenza di vaste flore batteriche che rendono fortemente sospetta la potabilità della poca acqua disponibile.

« Se, infine, stante tale grave situazione, non si ritenga opportuno intervenire presso l'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese, perché i lavori relativi all'acquedotto dell'Alta Irpinia vengano completati con la maggiore possibile sollecitudine, venendo incontro ad una viva e quanto mai giusta aspirazione delle popolazioni interessate.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15391) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni dell'ingiustificato ritardo del finanziamento dei lavori di riparazione dei danni di guerra, subìti dall'orfanotrofio femminile di Avellino, nel lontano 1943 e, soprattutto, per sapere se, in considerazione che nel detto orfanotrofio sono ricoverate ed assistite circa cento orfane, non intenda dare le opportune disposizioni perché vengano, per lo meno, iniziati i lavori più urgenti ed indispensabili di cui l'edificio ha bisogno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15392) « AMATUCCI ».

nistro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non s'è proceduto all'appalto dei lavori preventivati dall'ufficio del Genio civile di Avellino, per la riparazione dei danni di guerra subìti nel 1943 dalla casa dell'E.C.A. e dal cimitero del comune di Quindici (Avellino).

« In particolare, per conoscere le ragioni per le quali tali lavori, per quanto compresi nel programma del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per l'esercizio 1953-54 e regolarmente finanziati, non sono stati eseguiti, nonostante che il comune di Quindici ne avesse avuto, a suo tempo, regolare comunicazione e l'estrema necessità di provvedere all'esecuzione degli stessi in relazione agli scopi che le opere a ripararsi perseguono.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15393) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli consta che l'acquedotto del comune di Trevico (Avellino), costruito alcuni anni fa e per il quale vennero spesi circa 35.000.000, è del tutto inefficiente sia per quanto riflette la fornitura di acqua alla locale popolazione, sia per la mancata funzionalità della relativa camera di raccolta, la quale presenta diverse lesioni che determinano la perdita di un enorme quantitativo di acqua.

« Per sapere, inoltre, se di fronte alla gravità di tale situazione e al grave disagio della popolazione locale che, in più occasioni, si è rivolta agli organi competenti onde eliminare gli inconvenienti lamentati, non ritenga opportuno inviare un tecnico idraulico del Ministero per individuare le cause della inefficienza dell'acquedotto suddetto, e, in conseguenza, provvedere, con la massima sollecitudine che il caso richiede, alla sua sistemazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15394) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, approssimandosi ormai già il primo anniversario della tragica alluvione nel Salernitano, quali lavori in conseguenza dell'alluvione stessa, in ogni settore di intervento diretto o

indiretto della pubblica amministrazione e col relativo importo, sono stati già eseguiti; quali sono attualmente in corso d'esecuzione; e quali, infine, saranno certamente eseguiti nel corso del corrente esercizio finanziario 1955-56.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15395) « AMENDOLA PIETRO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e in quale misura in questo nuovo esercizio finanziario, giusta le assicurazioni ricevute nella risposta alla precedente interrogazione n. 13298, l'A.N.A.S. intende approvare la variante, per l'importo di lire 7.000.000, proposta nei pressi del comune di Castellana Sicula (Palermo) sulla strada statale n. 120, visto che non vi si è potuto provvedere nel passato esercizio, per la precedenza data ai lavori di sistemazione delle maggiori deficienze della detta strada statale n. 120 dell'Etna e delle Madonie e considerato il notevole pregiudizio arrecato al comune di Castellana Sicula per la mancata realizzazione e la grande aspettativa della popolazione interessata.

(*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(15396) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvidenze intenda prendere ad evitare che si ripetano i gravi danni arrecati da pur modeste alluvioni alle case, alle piantagioni, alle colture, agli edifici pubblici, alle installazioni industriali della frazione di Cuccurano di Fano, per insufficiente apertura del viadotto del fosso « Pietriccio », ricostruito dopo la distruzione bellica assai più ristretto del precedente, e per mancati lavori di sistemazione e manutenzione del ridetto fosso e di altri viciniori.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15397) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dei nove edifici scolastici rurali del comune di Trivento (Campobasso), compresa fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi delle disposizioni in vigore.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15398) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è esatta la voce, che ha vivamente allarmato le popolazioni locali, che la strada, destinata a congiungere Concacasale (Campobasso) alla rete stradale, non potrà essere completata per mancanza dei fondi all'uopo necessari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15399) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se egli sia a conoscenza delle gravi lesioni provocate alle case di abitazione della frazione Fedio nel comune di Demonte (Cuneo) dallo scoppio delle mine usate dalla società elettrica C.I.E.L.I. per la costruzione di una galleria appartenente al complesso dei nuovi impianti elettrici costruiti in quella zona; e per sapere se non ritenga opportuno far intervenire il Genio civile di Cuneo allo scopo di ottenere dalla C.I.E.L.I. la riparazione o il risarcimento dei danni suddetti, invano ripetutamente richiesti dai danneggiati stessi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15400) « GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda finalmente deliberare la nazionalizzazione del tronco italiano della strada Domodossola-Locarno che, attraverso la Valle Vigezzo (Novara), di grande interesse turistico, mette in comunicazione l'Italia con la Svizzera.

« L'interrogante fa presente che la strada, attualmente sistemata nel suo fondo e bitumata dall'amministrazione provinciale di Novara, è percorsa da migliaia di turisti in maggior parte stranieri, attirati dalle bellezze naturali della valle e dal grandioso santuario che sorge nel comune di Re.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15401) « GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno sollecitare il provveditore alle opere pubbliche di Palermo perché esamini urgentemente le proposte avanzate dal Genio civile di Messina, riguardanti il consolidamento dell'abitato di Guidomandri Superiore, che, con l'approssimarsi della stagione invernale, è minacciato dallo slittamento della

montagna sovrastante, minata alla base dalla continua erosione delle acque del torrente Itala.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15402) « LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente disporre la liquidazione del risarcimento dei danni di guerra subìti dalla chiesa di San Rocco a Tramutola (Potenza), la cui pratica è giacente da anni presso i competenti organi provinciali senza che di essa si riesca ad avere alcuna notizia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15403) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare esecuzione alle opere necessarie alla riparazione dell'unica strada che congiunge l'abitato e lo scalo ferroviario del comune di Balvano alla strada statale n. 94 (Potenza-Napoli).

« La strada fu gravemente danneggiata in seguito al temporale alluvionale della notte del 31 agosto 1955 al punto tale che il transito su di essa è estremamente pericoloso.

« È, altresì, da tener presente che il paese di Balvano è « ufficialmente » noto per essere sito in « zona franosa », per cui una legge del 1939 ordinò l'allontanamento ed il parziale trasferimento dalla zona, a carico dello Stato, delle famiglie alloggiate in oltre 80 abitazioni, dichiarate inabitabili.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15404) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizia dei danni subìti dalla chiesa madre di Maliterno (Potenza) a causa del maltempo.

« In caso affermativo per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per un sollecito completamento dei lavori di riattamento, tenendo presente che la ditta appaltatrice dei lavori ha da alcuni mesi smantellato interamente il tetto della chiesa, per cui il maltempo ha provocato danni alle magnifiche decorazioni dell'interno, al cui restauro occorre provvedere con la massima urgenza per evitarne la perdita irreparabile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15405) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente disporre la sistemazione della strada provinciale Picerno-innesto alla nazionale n. 94, di chilometri 3, il cui progetto, redatto sin dal 1954, giace presso gli uffici del Genio civile o presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere l'attuale stato della pratica, e la data in cui avranno inizio gli indilazionabili e tanto auspicati lavori, nella speranza che tale data sia fissata almeno nella primavera del 1956, dato che il fondo stradale — a causa delle piogge e del traffico intenso — è divenuto impraticabile e mostra le ossature a fiore del livello di transito.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15406) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente provvedere alla esecuzione delle opere di consolidamento e di riparazione nel comune di Vietri di Potenza, riconosciuto « zona franosa », con decreto del Presidente della Repubblica, sin dal 1952, e da sistemare a spese dello Stato.

« Si tenga presente in proposito che i punti maggiormente colpiti dalla frana interessano le piazze San Biagio, Sedile, Del Popolo sino all'inizio di via Marconi da un lato e dall'altro con inizio da via Roma alla nazionale 94, mentre uguale frana minaccia gravemente via San Francesco sino al vallone « dum-dum ».

« I pericoli e la vastità della frana risultano dai rilevamenti recentemente eseguiti ad opera del Genio civile di Potenza, cui fanno riscontro alcuni modestissimi lavori iniziati e subito interrotti, aggravando la situazione.

« Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario adottare gli stessi lodevoli provvedimenti messi in atto per il comune di Sant'Arcangelo anche per il comune di Vietri di Potenza, i cui abitanti vivono nell'incubo di qualche evento irreparabile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15407) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rafforzare adeguatamente le opere fluviali lungo i torrenti Santa Caterina e Grotta Vaglia nel co-

mune di Balvano (Potenza) (sollevamento e rafforzamento delle esistenti briglie, oltre alla ricostruzione di quelle infrante e asportate dalla recente alluvione), considerato che quelle attuali sono assolutamente insufficienti per la protezione dei terreni attraversati dai suddetti torrenti, e mantengono i terreni stessi in continuo stato di pericolo con grave nocumento per l'economia locale e per la proprietà stessa degli appezzamenti terrieri.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15408) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori per la costruzione di un impianto elettrico che — a mezzo di una cabina di trasformazione — allacci con il comune di Vietri di Potenza le borgate Carito San Giovanni, Pantone e Cugni, sino alla cantoniera statale n. 94 e numerose altre sino al comune di Picerno.

« Tale impianto servirebbe centinaia di case rurali sparse per un raggio di una ventina di chilometri e consentirebbe ai numerosi contadini di pernottare sul luogo di lavoro, anziché costringerli al lungo cammino per rientrare al centro abitato e fornito di illuminazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15409) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di sistemazione della strada provinciale dal centro abitato di Tursi a Policoro (Matera), tenendo presente il pessimo stato della strada in questione che danneggia sensibilmente gli automezzi in transito, costringendoli spesso ad allungare il persorso per Montalbano Jonico, di dieci chilometri, per non incorrere negli inconvenienti più volte lamentati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15410) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a risolvere i problemi relativi all'acquedotto comunale di Carbone (Potenza), la cui portata d'acqua è insufficiente a causa del ridotto diametro dei tubi attualmente in funzione in esso acquedotto, tenendo anche presente che tubi di diametro maggiore sono da tempo giunti sul posto, ma giacciono tutt'ora lungo il ciglio di una strada, senza che nessuno pensi a porli in opera.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15411) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché i rioni periferici di Porta Nova, Porta Maurella, Sotto a Eligio e per Costantinopoli, compresi nel comune di Lavello (Potenza) vengano muniti di un adeguato sistema di fognature, che tutt'ora mancano in modo assoluto a tutto danno dell'igiene e del decoro cittadino.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15412) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali il comune di Lavello (Potenza), che è il quarto centro per densità di popolazione e numero di abitanti della Lucania, è tutt'ora sprovvisto di un palazzo per uffici, ivi comprendendo anche quelli del registro e delle imposte, edificio la cui costruzione si rende indispensabile, data appunto la notevole importanza che viene ad assumere la città di Lavello nel suo mandamento e nella provincia stessa.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15413) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla urgente revisione e al rafforzamento della rete elettrica del comune di Acerenza (Potenza), al fine di evitare la sospensione dell'erogazione di energia elettrica che si verifica ad ogni caduta di pioggia.

« Per conoscere, infine, se non ritenga indispensabile accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale, aumentando di n. 17 lampade l'illuminazione pubblica di Acerenza, riducendo — se del caso — la spesa di lire 180.000 richiesta dalla Società lucana di Elettricità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15414) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di una cabina elettrica di trasformazione e la conseguente posa in opera di una rete d'illuminazione per i casolari e le masserie del-

l'agro di Acerenza (Potenza) e più precisamente per le contrade Finocchiaro, Macchione, Torre Vosa, Sangermano e Fiumarello, per un totale di 20 chilometri circa, favorendo in tal modo l'esistenza di un centinaio di famiglie rurali, costrette attualmente a vivere nelle più precarie condizioni, inconcepibili nel secondo ventesimo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15415) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la più sollecita approvazione del progetto dei lavori per l'estensione della rete idrica urbana nel comune di Acerenza (Potenza) — per l'importo di lire 10 milioni — trasmesso al competente Ministero sin dall'aprile 1955.

« La realizzazione del progetto in questione servirebbe a fornire d'acqua le vie Vittorio Emanuele III e Manzoni, che sono le principali del paese e in cui è interessato un quinto della popolazione, accogliendo in tal modo i voti espressi dall'amministrazione comunale e dalla cittadinanza all'Ente dell'acquedotto pugliese e al Ministero dei lavori pubblici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15416) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritenga conciliabile con le norme istitutive dell'ente e con i principî della giustizia sociale la situazione determinatasi nel comune di Acerenza (Potenza), dove sono circa cento impiegati statali e parastatali I.N.A.-Casa, in confronto dei quali è stata costruita — e mai ultimata — una palazzina di quattro appartamenti, ovviamente inadeguati al numero delle richieste di alloggi e inadatti alle esigenze delle famiglie da ospitare.

« Per conoscere infine se non ritenga opportuno disporre l'inizio di altre costruzioni, per rendere operanti le disposizioni relative all'I.N.A.-Casa e per risolvere — almeno parzialmente — la crisi di alloggi del comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15417) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di almeno cinquanta alloggi popolari nel comune di Acerenza (Potenza), la cui popolazione priva di abitazione ammonta al 30 per cento circa della cittadinanza e costituisce un problema ovviamente insolubile per la locale amministrazione comunale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15418) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione della strada provinciale Anzi-bivio San Donato, di chilometri 3, ridotta in stato di deplorevole abbandono, con le opere murarie demolite e le ossature al livello del traffico stradale, con grave pregiudizio della circolazione.

« Si tenga presente, inoltre, che la strada in questione è l'unica strada di accesso alla strada statale n. 92, necessaria alla soluzione dei problemi del traffico che interessa la vasta zona dell'importante paese.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15419) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e come intenda provvedere con la urgenza del caso al ristoro dei gravi danni arrecati alle piantagioni, alle colture e alle case coloniche di Cuccurano di Fano dalle alluvioni dell'agosto e del settembre 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15420) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per cui il bacino montano del Natisone in provincia di Udine, classificato come tale con regio decreto 4 settembre 1927, n. 9024, non è stato fino ad ora ammesso a beneficiare del riparto dei fondi annualmente stanziati a favore della provincia di Udine per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani di cui alla legge n. 647 del 10 agosto 1950.

« Trattasi di zona economicamente depressa, sita sul confine con la Repubblica Federativa Jugoslava, bisognevole dell'intervento statale per risolvere i numerosi problemi idralico-forestali da troppo tempo insoluti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15421) « CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere per quali motivi la liquidazione delle indennità spettanti ai proprietari espropriati in seguito all'applicazione delle leggi di ri-

forma fondiaria, dopo aver ricevuto un notevole impulso nel periodo in cui il Ministero dell'agricoltura è stato retto dal senatore Medici, il quale ha evidentemente avvertita la necessità di porre riparo agli effetti dell'incuria e della negligenza manifestate dai suoi predecessori in tale settore, sembra ora aver subìta una nuova battuta d'arresto, a quanto risulta dall'esiguo numero di decreti pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* negli ultimi mesi. È sommamente iniquo, oltre ad essere deleterio dal punto di vista politico, economico e sociale, che lo Stato continui a rinviare di anno in anno l'adempimento di suoi precisi obblighi verso i proprietari espropriati, i cui diritti dovrebbero essere salvaguardati come quelli di tutti gli altri cittadini, ed è perciò necessario che il potere esecutivo si adoperi per l'immediata applicazione delle disposizioni di legge in vigore ed, ove queste risultassero imperfette o incomplete, per l'urgente discussione ed approvazione delle norme integrative già da tempo sottoposte all'esame del Parlamento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15422) « DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — richiamandosi anche ai voti espressi dalle autorità provinciali ed al deliberato del consiglio provinciale di Aquila — se non ritenga opportuno disporre i necessari studi, da parte dei competenti uffici ministeriali, affinché venga consentita la partecipazione nel consiglio di amministrazione dell'Ente Fucino dei rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Aquila e degli altri comuni interessati, concedendo al consiglio di amministrazione poteri deliberativi per il sollecito ed efficace lavoro, ispirato al concetto fondamentale della valorizzazione del territorio, nel più vasto senso economico e sociale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15423) « DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — in forma di sussidi e di sgravi fiscali — a favore dei montanari residenti nel comune di Valloriate (Cuneo) che dalla grandinata del 7 agosto 1955 hanno avuto distrutti i loro miseri raccolti di grano, fieno e castagne, uniche fonti dei loro scarsissimi redditi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15424) « GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre i lavori per il rimboschimento dei terreni adiacenti ai fiumi a carattere torrentizio nel comune di Balvano (Potenza), tenendo conto dei gravissimi danni provocati dall'alluvione del 31 agosto 1955 ai terreni di cui sopra, come risulta dalle denunzie presentate all'autorità comunale da oltre 150 famiglie della zona.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di urgenza si intendano adottare, al fine di soccorrere concretamente le famiglie danneggiate che versano in disagiatissime condizioni economiche e fondano la loro esistenza sugli scarsissimi prodotti della terra, i cui redditi non consentono, spesso, nemmeno il pagamento dei normali gravami fiscali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15425) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione di strade interpoderali e campestri nell'agro di Acerenza (Potenza), necessarie a collegare migliaia di ettari di terreno privi di altri accessi, anche per bilanciare i 400 milioni circa spesi in poco più di tre anni in opere idrauliche forestali che — pur nella loro utilità — hanno favorito e valorizzato le proprietà terriere di alcuni privati cittadini, mentre perdurava la grave situazione generale alla cui soluzione la somma accennata avrebbe recato un notevole apporto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15426) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde al vero che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato avrebbe fatto uso per il trasporto del proprio materiale dal continente alla Sardegna di navi-traghetto sul percorso Livorno-Golfo degli Aranci.

« In caso affermativo quali siano le risultanze, agli effetti della sicurezza e della economia, secondo l'opinione della Direzione delle ferrovie dello Stato.

« Il precedente potrebbe costituire elemento utile di valutazione agli effetti della progettata istituzione delle navi-traghetto sulla linea Olbia-Civitavecchia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15427) « ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia della elettrificazione del tratto ferroviario Caserta-Santa Maria Capua Vetere e, in caso positivo, per quali motivi non si provveda ad estendere tale elettrificazione fino alla stazione di Capua. Detta estensione, nel mentre migliorerebbe le attuali comunicazioni ferroviarie della città di Capua — comunicazioni particolarmente inadeguate oggi al traffico e alle esigenze locali — è d'altra parte pienamente giustificata dal fatto che sia per la distribuzione degli enti, uffici, istituti scolastici e industrie, sia per i reciproci intensi rapporti commerciali, le tre città di Caserta, Santa Maria Capua Vetere e Capua assolutamente necessitano di essere tenute collegate in un unico sistema di comunicazioni, onde non arrecare disagio e danno alle rispettive popolazioni;

se, in ordine a tale situazione e in accoglimento dell'unanime voto espresso dalla civica amministrazione della città di Capua, non ritenga opportuno il ministro di rassicurare al riguardo quella onesta e laboriosa popolazione, già tanto provata dalla guerra e i cui sforzi per migliorare le proprie condizioni di vita sono invero degni d'ogni miglior considerazione e d'ogni incoraggiamento.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15428) « SCIAUDONE, MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se e quando potranno essere collegate mediante telefono al centro le frazioni Querciapiana, Vivara, Codacchio, Majella e Penne del comune di Trivento (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15429) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda prendere in esame — attraverso i tecnici della R.A.I. — il problema delle radioaudizioni in Valle Vigezzo (Novara) nei cui comuni la ricezione dei programmi è inascoltabile a causa di persistenti disturbi.

« L'interrogante fa presente che gli utenti interessati si sono già rivolti in data 27 maggio 1955 alla Direzione R.A.I., via Arsenale 10, Torino, ottenendo risposta interlocutoria.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro non ritenga opportuno intervenire per creare condizioni favorevoli alla ricezione degli spettacoli televisivi; si fa presente l'impossibilità, fino ad oggi, di installare gli apparecchi riceventi con conseguente grave danno per il turismo della valle.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15430) « GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza delle trattative in corso per la vendita del « Cotonificio Morgante » di Gemona (Udine), vendita che comporterebbe la clausola del licenziamento totale di quelle maestranze, e se intendano intervenire allo scopo di assicurare a quegli operai il trattamento di integrazione previsto dalla legge anche in caso di trapasso alla nuova gestione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15431) « BELTRAME ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — a seguito della risposta data alla precedente interrogazione n. 6481, circa i provvedimenti a favore degli ex dipendenti di istituti bancari liquidati in base al vecchio regolamento d'anteguerra con somme irrisorie, specie per quelli che cessarono dal servizio negli anni della guerra — quali provvedimenti sono stati presi in favore di questi pochi superstiti, tutti ormai ultrasettantenni, costretti, dopo tanti anni di onesto lavoro e da una ingiusta disposizione, a una miseria dignitosa.

« Il ministro nella sua risposta n. 3160-126 dell'8 settembre 1954 ad analoga interrogazione degli interroganti, aveva accennato che i suddetti ex dipendenti bancari sarebbero venuti ad essere praticamente risarciti del danno sofferto con una sistemazione che presuppone una convenzione da stipularsi dai singoli istituti bancari con l'Istituto nazionale della previdenza sociale per la regolarizzazione dei contributi arretrati in conseguenza della reiezione delle domande di esonero dall'assicurazione obbligatoria, a suo tempo presentata a norma dell'articolo 28 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e che aveva determinato la sospensione del versamento dei contributi.

« Gli interroganti desiderano, pertanto, sapere quali progressi sono stati fatti e quali ostacoli ancora si frappongono all'accelerazione di ogni adempimento nell'interesse di questa ormai troppo provata e sfortunata ca-

tegoria, formata di poche unità di funzionari che continuano negli anni della dura vecchiaia a vivere di stenti e nella indigenza.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15432) « BIMA, STELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali gli enti gestori dei centri di addestramento professionale che dispongono di proprio laboratorio medico-psicologico debbano assumere in proprio l'onere per il servizio effettuato dagli allievi dei corsi a differenza di quanto avviene per l'E.N.P.I. (quando effettua l'uguale servizio) al quale il Ministero del lavoro rimborsa la somma di lire 1.500 per ogni esame.

« L'interrogante si riferisce alla disposizione contenuta nella circolare n. 50/3-VII-*bis* del 6 agosto 1955, avente per oggetto l'assistenza medica e psicologica agli allievi dei corsi professionali. Tale disposizione sembra, infatti, in contrasto con la prassi seguita dal Ministero nei confronti degli stessi Enti ai quali per i corsi di addestramento professionale viene richiesta la disponibilità delle attrezzature e in pari tempo riconosciute le spese vive sostenute per il personale, materiale per esercitazioni e oneri di carattere generale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15433) « BUTTÈ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere se è esatto che, in occasione della gestione di un cantiere-scuola di lavoro in Pesche (ente gestore il comune) sono state compiute delle frodi e quali provvedimenti, in caso affermativo, intendono prendere a carico dei responsabili.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15434) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far escludere la ditta Laudisa Giulio dall'albo dei pubblici imprenditori edili, essendosi dimostrata inadempiente sia verso gli operai sia verso gli enti previdenziali.

« La ditta suddetta ha sede in Roma ed esegue lavori per conto dell'Ente di riforma di Puglia e Lucania in agro di Ascoli Satriano e di Bovino.

« Oltre a non corrispondere i giusti salari alle maestranze allo scadere di ogni periodo di paga, l'impresa Laudisa non avrebbe versato quanto dovuto all'I.N.P.S., all'I.N.A.M. ed all'I.N.A.I.L., per circa 37 milioni di lire.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15435) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se è informato che durante le ultime elezioni per la nomina della commissione interna presso la Manifattura di tabacchi di via Galileo Ferraris, Napoli, il direttore di quello stabilimento abbia consentito al sindacato della C.G.I.L. ed ai numerosi attivisti del partito comunista, l'apposizione, nell'interno e all'esterno dello stabilimento, di cartelli invitanti i lavoratori a votare per la detta organizzazione; e ciò in contrasto con le precise disposizioni che vietano l'affissione di manifesti sulle mura di proprietà dell'amministrazione statale, e con il divieto fatto alle altre organizzazioni sindacali.

« L'interrogante ha a disposizione degli onorevoli ministri interrogati ampia documentazione fotografica di quanto esposto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15436) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengano opportuno ed equo estendere agli operai canapieri i benefici stabiliti dal decreto 27 maggio 1955, n. 430, che prevede la corresponsione di una integrazione salariale per la durata massima di sei mesi agli operai dipendenti dalle aziende industriali cotoniere, che siano sospesi dal lavoro o che lavorino a orario ridotto in dipendenza della crisi che investe il settore industriale cotoniero.

« È noto che le condizioni dell'industria canapiera non sono migliori di quelle dell'industria cotoniera: i licenziamenti, le riduzioni di ore lavorative hanno assunto un ritmo assai preoccupante per la classe operaia; nel prossimo anno, dato l'andamento stagionale, si prevede poca disponibilità di canapa, con conseguente rialzo del prezzo e aggravamento delle difficoltà di vendita, il che porterà per conseguenza a una ulteriore riduzione di lavoro e di mano d'opera.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15437) « RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene necessario ed urgente intervenire affinché vengano risolte le varie questioni controverse esistenti fra il personale della S.A.E.R. di Bari e la direzione della stessa, con particolare riferimento a quelle principali e cioè per gli esami degli operai e per gli addebiti al personale di guida per indennizzo di danni verso terzi.

« Si tenga presente che da due mesi si prolunga lo stato di agitazione del personale della S.A.E.R., con frequenti sospensioni del lavoro, effettuate in modo unitario e con la partecipazione della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L., con gravi ripercussioni e disagio per la cittadinanza barese; inoltre è da rilevare che le trattative in sede sindacale e presso l'ufficio regionale del lavoro finora non hanno portato ad alcun risultato positivo.

« Il ritardo nella soluzione delle controversie è causa di permanente motivo di agitazione del personale e quindi di turbamento nel pubblico servizio con ripercussioni gravi in particolari periodi come quello attuale della manifestazione della Fiera del Levante.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15438) « SCAPPINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in qual modo intenda affrontare e risolvere il grave problema della disoccupazione nel comune di Acerenza (Potenza), che si concreta nei seguenti dati che non abbisognano di commenti:

Nel settore industria: occupati, n. 400; disoccupati, n. 600;

nel settore agricoltura: occupati, n. 110; disoccupati, n. 880.

« Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno disporre l'apertura di cantieri di lavoro nella zona o l'erogazione di sussidi straordinari, per soccorrere in qualche modo la popolazione di Acerenza su cui la percentuale dei disoccupati grava in misura così ingente e preoccupante.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15439) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'erogazione del secondo stanziamento per il cantiere di lavoro del comune di Anzi (Potenza), essendo ormai esaurito il primo stanziamento di lire 2 milioni sul totale stabilito di 20 milioni, come da tempo segnalato dalle autorità comunali, giustamente ansiose della continuazione delle opere pubbliche iniziate, che hanno portato un sensibile sollievo al grave problema della disoccupazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15440) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di ovviare alle gravi conseguenze provocate dal recente permesso concesso dal Ministero del commercio con l'estero per l'esportazione di fortissimi quantitativi di materie gregge tartariche. Tale massiccia esportazione ha determinato un fortissimo rallentamento nella produzione del cremore di tartaro e degli altri sali tartarici, dato che la produzione italiana di materie tartariche gregge è scarsamente sufficiente ad alimentare il fabbisogno della industria italiana di trasformazione; e ciò ha ridotto al minimo l'esportazione dei suddetti prodotti lavorati, anche a causa dell'aumento del prezzo della materia prima divenuta scarsamente disponibile, sì che risulta ulteriormente indebolita la posizione competitiva della produzione italiana (la quale si giova soltanto di un premio del 2 per cento all'esportazione) rispetto a quella dei paesi concorrenti (tra i quali soprattutto la Francia e la Spagna che beneficiano di un premio di esportazione pari al 10-12 per cento).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15441) « GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente accogliere le istanze presentate dai competenti uffici alla Cassa del Mezzogiorno riflettenti la realizzazione del progetto relativo alla costruzione del tronco stradale Castel del Monte-Villa Santa Lucia degli Abruzzi-bivio Forca di Penne.

« Il progetto stesso trovasi all'esame del servizio tecnico della Cassa e la costruzione interessa in modo particolare lo sviluppo del turismo delle provincie di Aquila e Pescara.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15442) « DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere

se non ritenga opportuno disporre che il Consorzio di bonifica dell'alta Valle d'Agri esegua — nel quadro dei lavori in corso — una variante al tracciato della strada di bonifica Tramutola-Grumento Nova (Potenza), al fine di collegare la strada stessa alla statale n. 103.

« La variante di cui sopra, mentre comporterebbe una spesa minima per la brevità del percorso (meno di 1.000 metri), risulterebbe sommamente utile per il razionale e rapido collegamento di tutti i comuni consorziati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15443) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro per lo sport, per conoscere quali iniziative intendano promuovere per riportare il settore sportivo su un piano di più rigorosa moralità e per una nuova più precisa regolamentazione di questo delicato ed importante settore, sia per non deludere le aspettative delle folle sportive, sia per attribuire a ciascun dirigente le proprie indeclinabili responsabilità e ciò con riferimento ai recenti clamorosi provvedimenti disciplinari adottati dalla Lega calcio.

« In particolare si chiede una severa inchiesta per accertare le eventuali indebite interferenze sulla grave ed ingiustificata decisione che colpisce il Club calcio Catania, privando la Sicilia dell'unica squadra che onorevolmente aveva disputato il campionato della massima divisione calcistica.

« La grave sanzione disciplinare, peraltro, basata su elementi affatto probatori, è del tutto sproporzionata agli addebiti mossi e, comunque, le eventuali sanzioni avrebbero dovuto essere, se mai, applicate tempestivamente e soltanto a carico degli eventuali responsabili e non mai della squadra Club calcio Catania, il cui danno morale e finanziario è indubbiamente oltremodo grave.

« L'interrogante chiede, quindi, l'urgente energico intervento della Presidenza del Consiglio e del ministro competente per ottenere l'annullamento dell'ingiusto provvedimento, ridonando così a tutti i cittadini la serena fiducia nella giustizia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15444) « TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare la grave depressione del mercato vinicolo, il cui persistere porta serio pregiudizio alla coltura ed alla produzione vitivinicola, determinando serie conseguenze economiche e sociali.

« In particolare si chiede che il Governo intervenga prontamente non soltanto per non prorogare ulteriormente il decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, ma altresì per ottenere il ripristino del regime fiscale sugli spiriti previsto dal decreto-legge 8 settembre 1951, n. 750, col quale venivano emanate disposizioni intese ad agevolare al massimo grado l'impiego del vino e delle materie vinose nella distillazione.

« Poiché tale precitato decreto n. 750 si rivelò a suo tempo idoneo allo scopo, se ne chiede l'immediato ripristino, onde tonificare il mercato vinicolo, portando così sollievo e benessere in tale importante settore della nostra produzione agricola.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15445) « TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e quando intende normalizzare la situazione del distretto notarile di Milano carente di sedi in relazione alla densità demografica delle provincie che lo compongono.

« Difatti contro un rapporto previsto dalla legge di una sede notarile ogni 8.000 abitanti si riscontra un rapporto di circa 1 a 20.000, con sperequazioni che salgono come nel caso di Sesto San Giovanni a un notaio per 44.936 abitanti.

« Vi sono inoltre numerosi centri con oltre 8.000 abitanti molti dei quali di notevole importanza commerciale e industriale: Bollate 11.932, Brugherio 11.730, Busto Garolfo 9.672, Cerro Maggiore 8.668, Cinisello Balsamo 15.336, Cologno Monzese 8.584, Corsico 9.060, Cusano Milanino 8.621, Giussano 11.270, Lentate sul Seveso 8.518, Limbiate 9.087, Nerviano 10.006, Paderno Dugnano 14.218, San Giuliano Milanese 8.205, Seveso 9.694, Cassano Magnago 8.848, privi di sede notarile.

« Un provvedimento che aumenti le sedi notarili del distretto è atteso da numerosi notai in posizione precaria e ha trovato il consenso del Consiglio notarile di Milano, come risulta dalla deliberazione presa all'unanimità il 10 giugno 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15446) « ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, al fine di conoscere se gli consti in atto, presso cospicui

centri, la consuetudine onde cittadini processati per diffida (e si sottolinea la stranezza e la incongruenza di perduranti disposizioni non certo ispirate ai principî della sopraggiunta Costituzione) vengono dopo il processo — anche se assolti o, se condannati, a pena espiata — trattenuti in istato di detenzione anche per parecchi giorni, nell'attesa della « traduzione » al luogo di origine. Chiedo se e quali provvedimenti riparatori intenda disporre.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15447) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali non è ancora stato reso operante il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 6 agosto 1955 che dispone la concessione dell'assegno integrativo, inspiegabilmente in misura unica di lire 5.000, agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari, e i motivi che hanno determinato la limitazione della corresponsione al 30 giugno 1955, contrariamente a quanto disposto per gli impiegati dello Stato;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire per rendere immediatamente operante il citato provvedimento e per estendere ai mesi successivi al 25 giugno 1955 il diritto degli ufficiali giudiziari e aiutanti a percepire l'assegno integrativo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15448) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali, con circolare n. 1791/034-039 del 21 giugno 1955 dell'Ufficio V affari civili, è stata disposta la trattenuta della ricchezza mobile, complementare e addizionale, agli ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, in contrasto con l'articolo 18 del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778, concernente il rimborso delle ritenute erariali a favore dei dipendenti dello Stato, articolo che deve ritenersi tuttora operante per gli ufficiali giudiziari e aiutanti i quali, contrariamente a quanto è avvenuto per i dipendenti dello Stato, non hanno ricevuto alcun aumento dall'agosto 1947;

per sapere se, in considerazione dei fatti citati, non ritenga opportuno revocare le disposizioni concernenti la trattenuta della ricchezza mobile agli ufficiali giudiziari ed aiutanti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15449) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia obbligatorio per i militari frequentare la domenica la santa messa, e quali siano le garanzie di libertà e pratica religiosa per i militari acattolici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15450) « BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione privilegiata ordinaria, chiesta ormai da quattro anni, da Lo Presti Francesco, residente in Palazzolo Acreide (Siracusa).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15451) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere per quali motivi all'ex seniore della disciolta M.V.S.N. Arcangeli Clelio fu Isacco non siano ancora state date comunicazioni circa la pratica di pensione.

« L'Arcangeli Clelio, domiciliato ad Aversa, piazza Ferrovia 23, ai sensi della legge 20 marzo 1954, n. 72, inoltrò domanda di pensione al Ministero della difesa (Ispettorato pensioni) in data 26 aprile 1954, con raccomandata n. 1461, Aversa, avendo prestato servizio effettivo nella M.V.S.N. dal 1° dicembre 1926 al 25 aprile 1945.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15452) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno trattenere in servizio, almeno sino al 1° ottobre 1956, in attesa dell'attuazione della riforma burocratica, i direttori didattici e gli ispettori scolastici che, nati prima del 1° ottobre 1890, abbiano raggiunto i 40 anni di servizio utile per la pensione, e dovrebbero essere collocati a riposo col 1° ottobre 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15453) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere la sua determinazione in merito alla domanda degli insegnanti elementari, diretta ad ottenere un aumento dei posti riservati all'elemento maschile nei concorsi magistrali di cui alla ordinanza del 24 marzo 1955, n. 1500/22.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (15454) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali disposizioni da parte della Direzione generale istruzione classica del Ministero si ritenga di poter addebitare a professori non di ruolo, che hanno insegnato negli scorsi anni in scuole statali dipendenti, gli interessi di mora richiesti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per la ritardata regolarizzazione della loro posizione assicurativa. Si segnala ad esempio la richiesta di lire 30.733 fatta a tale titolo al professore Ennio Della Torre, insegnante in provincia di Savona, nei cui confronti il Ministero con foglio n. 13017, Direzione generale istruzione classica, ufficio contabilità, in data 19 agosto 1955 ha disposto l'addebito di tale somma e il recupero della stessa mediante ritenuta sui futuri stipendi, e si fa rilevare che nella provincia medesima nei confronti di insegnanti in identica situazione, appartenenti a scuole dell'ordine tecnico, anche l'onere del pagamento degli interessi è stato assunto a carico dello Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15455) « LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Formello (Roma), riguardante la costruzione in esso di un pubblico acquedotto, assolutamente indifferibile, data l'assoluta mancanza di acqua nel comune stesso e il conseguente diffondersi di malattie epidemiche.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15456) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la sua determinazione in merito alla domanda del comune di Sigillo (Perugia) di contributi, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire un milione per la costruzione ivi di un lavatoio pubblico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15457) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la sua determinazione in merito alla domanda del comune di Sigillo (Perugia) di contributi, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire 4.000.000 per la costruzione ivi di un mattatoio comunale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15458) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del comune di Sigillo (Perugia) di contributi, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e 9 agosto 1954, n. 649, alle spese necessarie per la fornitura dell'energia elettrica alla frazione di Tiola e ad altre contrade di detto comune, per cui è prevista la spesa di lire 9.000.000.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15459) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la sua determinazione in merito alla domanda di mutuo presentata dalla « Cooperativa edilizia insegnanti elementari di ruolo e pensionati di Lentini » (Siracusa).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15460) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Lentini (Siracusa) diretta ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire 30.000.000 prevista per l'ampliamento dell'ospedale civile di detto comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15461) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante l'allacciamento alla rete stradale, del centro Villetta, che fa parte del comune di Tufo di Carsoli (Aquila), e più precisamente lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada Carsoli-Tufo attraverso Villetta, che pare si trovi presso il Ministero dal 1953.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15462) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici nel comune di Montecreto (Modena), di cui i più importanti sono quelli

arrecati all'arredamento degli uffici comunali e delle scuole elementari, alla sede municipale ed all'ex palazzo comunale, al piazzale della chiesa e al cimitero del capoluogo, al ponte sul Rio Ronco e al ponte sul torrente Scolterna in frazione di Olina.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15463) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto intercomunale del « Dragone », che tanto interessa il comune di Prignano sulla Secchia (Modena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15464) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere effettuate le riparazioni ai danni prodotti dagli eventi bellici all'impianto per la illuminazione pubblica nel comune di Montese (Modena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15465) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Montese (Modena) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 13.000.00 prevista per la costruzione di un elettrodotto nelle frazioni di Iola e Castelluccio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15466) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando potranno essere costruiti gli edifici scolastici nelle frazioni Bertocchi, Iola e Maserno del comune di Montese (Modena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15467) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione di edifici scolastici nelle frazioni di Morano, Sassomorello, Pescarola, Braide di Montebaranzone del comune di Prignano sulla Secchia (Modena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15468) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere lo stato dei lavori riguardanti l'arginatura del torrente Rigo, indispensabile per evitare che continue inondazioni danneggino terreni fertilissimi del comune di Vetulonia (Grosseto).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15469) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in favore del comune di Villa San Sebastiano (L'Aquila), distrutto dalla recente alluvione, sia per la ricostruzione edilizia, sia per soccorrere quei numerosi gruppi di abitanti, mutilati o menomati dal crollo delle macerie e resi incapaci di ogni lavoro redditizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15470) « DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando saranno ripresi i lavori di sistemazione del porto di Vibo Valentia, porto che ha un bacino acqueo della capacità complessiva di metri quadrati 32.000 e un movimento di settantamila tonnellate complessive annue.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15471) « MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul porto di Crotone, per i cui lavori, già approvati fin dal 28 settembre 1933 (decisione n. 1696), non sembra si sia ancora deciso il finanziamento, mentre il movimento medio annuo del porto, malgrado le insufficienti attrezzature, supera le trecentomila tonnellate, e il movimento complessivo del traffico merci — come si rileva dall'*Annuario 1954* dell'Istituto centrale di statistica — ha superato quello dei porti di Salerno, Civitavecchia, Taranto, Brindisi, Siracusa, Trapani, Olbia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15472) « MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non viene, con una diramazione dall'acquedotto pugliese che passa a circa 3 chilometri dalla località, trasportata una condotta d'acqua potabile a Campomaggiore scalo (Potenza), tenendo presente che una « presa » di acqua verrebbe a costare meno

di quanto viene a costare — per un solo anno — il trasporto dell'acqua potabile mediante il carro cisterna attualmente in uso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15473) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno, date le particolari non liete condizioni economiche dei comuni montani, sgravarli dei seguenti oneri:

a) manutenzione e arredamento scuole;

b) manutenzione stradale;

c) rimborso allo Stato del 50 per cento del costo dei lavori eseguiti coi benefici del decreto legislativo 10 agosto 1945, n. 517.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15474) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale di Maserno-Montespecchio, che interessa il comune di Montese (Modena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15475) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale di Castelluccio, che interessa il comune di Montese (Modena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15476) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale di Lago Bracciano (Salto), che interessa il comune di Montese (Modena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15477) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale di Semelano-Montalto, che tanto interessa il comune di Montese (Modena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15478) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato da l'*Informazione Parlamentare* del 9 settembre 1955, e cioè che, come contropartita per la concessione di un prestito di 200 milioni di franchi svizzeri alle ferrovie dello Stato, la Svizzera avrebbe richiesto ed ottenuto, tra l'altro, la liquidazione di un'indennità speciale di esproprio per una grande azienda agricola appartenente a cittadini di quella nazione e già sottoposta all'applicazione delle leggi di riforma fondiaria.

« Ciò, se effettivamente verificatosi, costituisce un esplicito riconoscimento dei criteri di confisca verso i proprietari espropriati che hanno ispirato le leggi suddette e, d'altra parte, rappresenta un precedente che necessariamente richiede l'emanazione di nuovi provvedimenti per la rivalutazione generale delle indennità di esproprio su basi più eque, a meno che non si voglia dare fondato motivo di ritenere che, nella Repubblica italiana, gli interessi dei cittadini vengono trascurati e conculcati mentre quelli degli stranieri sono valutati nel loro giusto valore e strenuamente difesi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15479) « DANIELE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, analogamente a quanto disposto per centri meno importanti, non intenda provvedere ad opportune opere di restauro, abbellimento ed ampliamento della stazione ferroviaria di Cefalù, così da renderla più accogliente e funzionale, in considerazione del notevole aumento del traffico sulla linea Palermo-Messina e dell'importante posizione in detta linea del centro di Cefalù, quale punto di convergenza dei numerosi comuni delle Madonie e soprattutto quale località essenzialmente turistica per i rari monumenti d'arte e la bellezza del paesaggio, apprezzati da tutti gli stranieri, che vi hanno finanche allestito vasti attendamenti.

(*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(15480) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario di precisare che l'aumento del 10 per cento delle tasse di porto (articolo 73, *c* e *t*, in vigore) esteso col n. 14, punto 424, anno 1954, del *Boll. Comm. Ferrovie dello Stato* anche ai trasporti in carri refrigeranti di proprietà estera, riguarda solo i trasporti in partenza da stazioni italiane con destinazione estera ma non viceversa,

come è già disposto per la riutilizzazione dei carri refrigeranti « interfrigo » (punto 433 dello stesso *Boll. Comm.*).

« Chiede inoltre di conoscere uguale precisazione per quanto riguarda le modificazioni e aggiunte apportate alla tariffa merci italo-nordica con punto 90 del *Boll. Comm.*, n. 3, anno 1955, nella considerazione che le predette tariffe (comma *a*, paragrafo 10, capo *B*, parte 1ª, edizione 1952) prevedono per i trasporti in carri frigoriferi di proprietà èstera diretti in Italia, sopratasse in corone valevoli per tutto il percorso, anche in caso di rispedizione ai transiti di confine, mentre le stazioni italiane destinatarie di detti trasporti gravano gli stessi anche della sopracitata sopratassa del 10 per cento (articolo 73, *c*, *t*) per il percorso italiano.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15481) « LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali sono le ragioni che obbligano gli utenti telefonici ad aspettare delle ore per le chiamate interurbane con appuntamento fisso, e quali sono i provvedimenti che si intendono adottare per eliminare codesti disservizi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15482) « BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se abbia notizia dell'arbitrario e vessatorio comportamento di taluni uffici postali della Repubblica, i quali impongono ai cittadini l'affrancatura come corrispondenza e non come stampa per le partecipazioni di nozze, di battesimi, di funerali, ecc., allorché contengano anche l'invito alle rispettive cerimonie, e ciò in aperto e clamoroso contrasto con l'articolo 67, terzo comma, in relazione agli articoli 72, n. 13, e 107 del regio decreto 18 aprile 1940, n. 689: è, in verità, ridicolo assumere che la grottesca interpretazione discenda dalla disposizione contenuta nel ridetto articolo 107, secondo cui le partecipazioni non debbono contenere l'aggiunta di altre comunicazioni, per essere ammesse alla relativa tariffa, dappoiché l'invito alla cerimonia non è un'aggiunta e, se pur lo fosse, rientrerebbe pur sempre nella tariffa delle stampe.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15483) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere la sua determinazione in merito alla domanda del comune di Sigillo (Perugia) di installazione di un centralino telefonico nella frazione Tiola e Villa Scirca del comune stesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15484) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere la sua determinazione in merito alla richiesta del comune di Giuliano Teatino (Chieti) per la istituzione in esso di un posto telefonico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15485) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Paullo, frazione del comune di Fiorenzuola D'Arda (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15486) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Carmiano e Bichignano-Veano, frazioni del comune di Vigolzone (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15487) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Suzzano e Cisiano, frazioni del comune di Rivergaro (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15488) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Mezzano Chitantolo del comune di Castelvetro Piacentino (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15489) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno isti-

tuire posti telefonici in Olza e Fogarole, frazioni del comune di Monticelli d'Ongino (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15490) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Centora, frazione del comune di Rottofreno (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15491) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Groppovismondo e Montechino, frazioni del comune di Groppparello (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15492) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Verano, frazione del comune di Podenzano (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15493) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Pallastrelli, frazione del comune di Castell'Arquato (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15494) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Arcello e Roccapulzana, frazioni del comune di Pianello Val Tidone (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15495) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Godi, Rizzolo, Tollara, San Damiano e Viustino, frazioni del comune di San Giorgio Piacentino (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15496) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Cicognini, Costalta e Seviziano, frazioni del comune di Pecorara (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15497) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Groppo, San Nazzaro, Monteventano e Montecanino, frazioni del comune di Piozzano (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15498) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Trebecco, Stadera, Genepreto e Tassara, frazioni del comune di Nibbiano (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15499) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Rivalta, Momeliano e Monticello, frazioni del comune di Gazzola (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15500) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Pradovera, Mareto, Montereggio, Boccolo Noce, Cogno San Bassano e Cogno San Savino, frazioni del comune di Farini d'Olmo (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15501) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Folignano, Cassano e Sarmata, frazioni del comune di Ponte dell'Olio (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15502) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Breno, frazione del comune di Borgonovo Val Tidone (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15503) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Magnano del comune di Carpaneto Piacentino (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15504) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Selva, frazione del comune di Cerignale (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15505) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Peli, Scabiazza e Aglio, frazioni del comune di Coli (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15506) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Pedina, Casali e Costa, frazioni del comune di Morfasso (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15507) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Torrio, Salsominore, Brugneto, Grondone, Gambaro, Rompeggio, San Gregorio, frazioni del comune di Ferriere (Piacenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15508) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Vendoglio del comune di Treppo Grande (Udine) che, avendo i requisiti richiesti, ha già avuto promessa della istituzione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15509) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Testa dell'Acqua del comune di Noto (Siracusa).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15510) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Tufo del comune di Urbino (Pesaro).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15511) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Baracca del comune di Urbania (Pesaro).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15512) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Montevecchio, Montesecco, Pantana, Fenigli e Monterolo del comune di Pergola (Pesaro), che trovansi nelle condizioni volute per godere dei benefici concessi in materia dalla legge in vigore.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15513) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Talacchio e Cappone del comune di Colbordolo (Pesaro), che trovansi nelle condizioni volute per godere dei benefici concessi in materia dalla legge in vigore.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15514) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Farnetella e Rigomagno, frazioni del comune di Sinalunga (Siena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15515) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Macciano, frazione del comune di Chiusi (Siena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15516) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Abbadia Isola, frazione del comune di Monteriggioni (Siena).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15517) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Centinarola, Ponte Metauro, Roncosambaccio e Rosciano del comune di Fano (Pesaro).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15518) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di La Spera, ove vivono circa cinquanta famiglie, del comune di Rivodutri (Rieti), la quale sorge su un nodo stradale di grande importanza e potrebbe costituire un ottimo punto di riferimento per automobilisti ed abitanti della zona, trovandosi a metà strada tra Rieti e Piediluco.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15519) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non crede opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Fibbialla, Gombitelli, Greppolungo, Marignana, Metato, Monteggiori, Migliano, Orbicciano, Torcigliano, del comune di Camaiore (Lucca), posti di notevole importanza anche per numero di abitanti e per disagevoli comunicazioni con il capoluogo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15520) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Castelsantamaria, Sant'Angelo e Brondoleto, frazioni del comune di Castelraimondo (Macerata).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15521) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Monte Canepino e San Girio, frazioni del comune di Potenza Picena (Macerata).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15522) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Acquosi, frazione del comune di Cagliole (Macerata).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15523) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se di fronte al ripetersi di gravi e mortali infortuni sul lavoro non creda opportuno e necessario dare severe e precise disposizioni agli organi centrali e periferici di prevenzione ed assistenza, affinché vengano sempre applicate tutte le precise norme vigenti in materia.

« Richiama ancora l'attenzione del ministro sul doloroso e tragico episodio verificatosi a Savigliano (Cuneo) ove tre operai sono rimasti folgorati dalla corrente a 30 mila volts, che non era stata tolta, come avrebbe dovuto essere, dalla linea che si stava riparando ed insiste affinché le autorità periferiche cerchino in questo doloroso caso di essere a fianco delle famiglie colpite da così grave sciagura e che la procedura dell'accertamento delle responsabilità sia rapida e veramente al di sopra di ogni interesse.

« Purtroppo l'interrogante ha dovuto constatare che in questo come in molti altri casi le varie autorità preposte, tutorie, giudizia-

rie, ecc. sono rimaste assenti o rappresentate da modesti funzionari non responsabili.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15524) « CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori relativi al cantiere-scuola di lavoro, istituito in Tufo di Carsoli (L'Aquila), per la costruzione di una strada, che molto interessa la parte del paese, che si chiama Villetta, e per conoscere altresì, se è esatta la voce che molto denaro è stato ivi speso per la esecuzione di lavori di carattere privato e quali provvedimenti intenda prendere, in caso affermativo, a carico dei responsabili.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15525) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente della grave situazione in cui verrà a trovarsi tutta la zona di Montefeltro, e di Perticara in particolare, a seguito degli annunciati licenziamenti di 250 minatori della miniera di zolfo di Perticara (Pesaro), di proprietà della Montecatini, e se intenda adoperarsi immediatamente per scongiurare tale minaccia, che incombe su ogni famiglia e sulla economia di tutta la zona.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15526) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione della strada n. 5, della lunghezza di chilometri 15, dall'innesto alla strada statale n. 92 di Potenza alla Sellata del comune di Pignola (Potenza), il cui progetto, per l'importo di 200 milioni, fu a suo tempo eseguito dalla ditta ingegnere Vittorio Addone, di Potenza.

« Si tenga presente in proposito che la realizzazione della importante opera pubblica servirebbe a valorizzare turisticamente una vasta e pittoresca zona della Lucania ove esiste un celebre bosco e ottimi campi per gli sports invernali, tenuti in dimenticanza, appunto, dalla deficienza di razionali comunicazioni.

« La strada di cui sopra, infine, svilupperebbe sensibilmente la vita sociale ed economica dei comuni di Pignola, Abriola e Potenza stessa, fornendo contemporaneamente una possibilità di lavoro alla numerosa mano d'opera disoccupata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15527) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti del Governo circa la definizione dello statuto dell'Ente autonomo biennale di Venezia; e circa le prospettive in vista per assicurare l'integrità e lo sviluppo dell'ente stesso; e in particolare della sezione cinematografica, a proposito della quale auspica possano essere ufficialmente smentite voci incontrollate, recentemente accolte dalla stampa, relative a un suo eventuale smembramento o ad intrusioni estranee alla natura e allo spirito dell'iniziativa veneziana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15528) « LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere se sono in grado di assicurare la continuità del lavoro della « Lasa Marmo », il cui capitale interamente appartiene all'Ente Tre Venezie, in particolare mediante la disponibilità e l'inizio dei lavori per lo sfruttamento delle cave di Covelano, in comune di Silandro, Val Venosta, provincia di Bolzano, tenendo presente l'importanza di tale azienda per le possibilità di lavoro e il benessere della zona.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15529) « LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della marina mercantile, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire perché si provveda alla istituzione del servizio antincendi nel porto di Portotorres (Sassari). Da alcuni anni esistono in quel porto degli attrezzi che non vengono mai usati non esistendo l'organizzazione prevista dalla legge 13 maggio 1940, n. 690. Il problema è stato ripetutamente sollevato dagli organi interessati che hanno segnalato la necessità della costruzione di una caserma e dell'addestramento del personale. Ai mezzi si potrebbe facilmente ovviare con la istituzione di una aliquota di maggiorazione sulle fatture della mano d'opera portuale, ciò che consentirebbe la costituzione di un fondo che l'ufficio marittimo potrebbe utilizzare per

l'acquisto dell'attrezzatura e per l'addestramento del personale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15530) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la sua determinazione in merito alla richiesta formulata da ogni parte dai profughi italiani d'Africa, ai quali è stato sospeso il pagamento del sussidio giornaliero, e si trovano con le famiglie in condizioni veramente miserevoli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15531) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la determinazione della Cassa depositi e prestiti in merito alla domanda del comune di Sigillo (Perugia) di mutuo della somma di lire 4.700.000, occorrenti per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione Tiola di detto comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15532) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la determinazione della Cassa depositi e prestiti in merito alla domanda di mutuo del comune di Sigillo (Perugia) della somma di lire 6.750.000, occorrenti per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Villa Scirca di detto comune, lavori compresi nel programma delle opere da eseguire con il concorso dello Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15533) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere a che venga esteso ai sottufficiali del Corpo delle guardie di finanza il godimento della indennità di riserva concesso con decorrenza 1° gennaio 1954 ai pari grado dell'esercito e già goduta dagli ufficiali del Corpo in analogia a quanto disposto per gli ufficiali dell'esercito.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15534) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se, allo scopo di soddisfare una giustificata aspirazione ed eliminare un ingiusto trattamento a danno di categorie che in ogni tempo hanno ben meritato per i servizi resi allo Stato, non ritengano di estendere ai sottufficiali pensionati della guardia di finanza, della pubblica sicurezza e degli agenti di custodia i benefici della legge 31 luglio 1954, n. 559, con la quale venne concessa l'indennità di riserva ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15535) « BASILE GIUSEPPE ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i criteri generali di imposizione del nuovo carico dei tributi locali in agricoltura e per conoscere se, tenuto conto che in agricoltura la pressione fiscale rischia in tal modo di diventare insopportabile, non ritengano indispensabile, avuto riguardo alla limitata capacità contributiva di determinati contribuenti, di adottare opportuni ed adeguati provvedimenti atti ad alleggerirli almeno in parte dal carico loro imposto.

(*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(15536) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario disporre la revoca della licenza per rivendita di sali e tabacchi, monopoli di Stato, concessa a tale Girasole Francesco, con esercizio in Lecce a Viale della Stazione, essendo esso Girasole pensionato di prima categoria perché affetto da tubercolosi, come da libretto di pensione numero 5057226.

« Tale licenza risulta essere stata concessa contro il parere negativo del sindaco, della tenenza di finanza e del sindacato monopoli di Lecce e contro le disposizioni di legge le quali, a tutela della salute dei cittadini, impongono che il titolare di simile licenza sia persona di sana costituzione e non un malato grave quale è il Girasole.

« L'interrogante ha il dovere di segnalare al ministro il disappunto e le proteste di molti cittadini del posto che, a conoscenza delle condizioni di salute del Girasole, protestano e minacciano azioni a tutela della loro integrità fisica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15537) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non creda di dover promuovere un provvedimento per la sistemazione degli incaricati civili presso le stazioni meteorologiche isolate.

« Ciò perché l'attuale posizione del predetto personale, circa duecento, è quanto mai precaria, tanto più che non ha diritto ad alcuna forma di previdenza ed assistenza, il che dovrebbe essere inconcepibile in una Repubblica fondata sul lavoro.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*):

(15538) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono le cause che ritardano da molti mesi la consegna dei certificati di abilitazione all'insegnamento di materie nelle scuole medie, quali il canto, la dattilografiia é la stenografia, ecc., con grave danno per le persone interessate che, per tale contrattempo, si vedono negare l'inserimento nelle graduatorie di concorso presso i singoli provveditorati agli studi. Nel caso tali cause non siano facilmente eliminabili, l'interrogante chiede se il ministro non ritiene possibile ricorrere a qualche forma che consenta di portare subito a conoscenza dei provveditorati i nominativi di coloro che gli esami hanno superato, con i relativi punteggi.

« Ciò al fine di consentire agli interessati di partecipare ai concorsi e, in caso di superamento degli stessi, alla assegnazione degli incarichi, sia pure in via non completamente definitiva, come, mi si informa, è già stato fatto per i candidati di anni precedenti, ma sempre con eccessivo ritardo e danni gravissimi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15539) « CALVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1°) se, non ritiene di doversi procedere alla revoca del decreto di soppressione di classe nelle scuole elementari di Silvi Marina (capoluogo), soppressione deliberata dal provveditore agli studi di Teramo con decreto n. 2400 in data 15 aprile 1955 perché risultante « di popolazione inferiore ai 15 frequentanti ». Tale soppressione è stata decretata su errati dati statistici, contandosi invece una media di 33 frequentanti per classe ed è notorio che la direzione didattica competente, proponendo l'istituzione definitiva di classe nella frazione San Silvestro, non aveva affatto proposto la soppressione di una classe nel capoluogo per scarsità di alunni;

2°) se non ritiene dichiararsi illegale e quindi di nessun effetto il decreto n. 7657 del 15 luglio 1955 col quale il provveditore di Teramo, apportando aggiunte e variazioni al suo decreto 7519 del 1° luglio 1955 sul movimento magistrale, disponeva trasferimenti suppletivi pur sapendosi « non consentiti » per il preciso disposto dell'articolo 13, comma quarto, dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti;

3°) se non risulta per giunta illegale e nullo il menzionato decreto suppletivo quando per l'articolo 13, comma primo, della citata ordinanza si stabilisce che i trasferimenti devono essere deliberati entro il 1° luglio e devono essere inoltre disposti entro il 25 giugno i movimenti da altre provincie. Questi, già considerati nel primo decreto nel limite di un quinto dei posti vacanti (articolo 4, comma secondo), nel susseguente decreto risultano in numero di sei su dodici.

« Si chiede inoltre se il ministro non ritiene da rigettarsi giustificazioni basate su riscontri di « errori materiali », trascorsi 15 giorni validi per l'esecutività del primo decreto in data 1° luglio e se, nel secondo decreto, non si fa menzione di errori ma invece « si rileva... la necessità di rettifiche e revoche, anche perché in data posteriore al 1° luglio si sono verificati trasferimenti di maestri da questa ad altre provincie, che hanno consentito di accogliere altre domande di aspiranti al trasferimento in provincia di Teramo ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15540) « CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritiene giusto che il custode della Scuola d'arte di Grottaglie (Taranto), signor Mariella Francesco, vincitore a suo tempo del concorso per tale specifico posto — come da comunicazione fattagli dal competente Ministero in data 28 marzo 1939, protocollo 2684, divisione V — continui a prestare servizio fuori della sede per cui partecipò a concorso vincendolo e dove, peraltro, risiede la sua famiglia.

« Il Mariella fu trasferito inizialmente a Lecce per asserite esigenze di servizio e poi temporaneamente alla Sovrintendenza ai monumenti di Taranto, mentre egli ha continuato a percepire gli assegni sempre dalla Scuola d'arte di Grottaglie.

« Tale temporaneità dura da tre anni e sembra all'interrogante che non sussistano quelle ragioni, dedotte a suo tempo, di servizio, se è vero, come è vero, che dopo che esso Mariella venne trasferito da Grottaglie, presso quella Scuola d'arte vennero assunte altre due persone, tali Todisco e Giannetti, quest'ultimo venuto dalla scuola di Venezia dalla quale viene retribuito.

« Si fa anche presente — e si chiede pure su questo punto di conoscere il pensiero del ministro — se è giusto che il Mariella continui a prestare servizio in sede diversa da quella per la quale vinse il concorso senza percepire indennità di sorta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15541) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione in Gallipoli di un istituto magistrale al fine di decongestionare l'istituto magistrale di Lecce, costretto per il notevole numero degli alunni a turni pomeridiani, e per alleviare le difficoltà cui vanno incontro gli alunni stessi e le loro famiglie.

« Tale istituzione si rende necessaria al fine di consentire alla numerosa popolazione scolastica di Gallipoli e dintorni di avere la possibilità sul posto di un diverso indirizzo scolastico che non sia soltanto quello classico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15542) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali determinazioni sono state adottate per la costruzione del canale di guardia a protezione dell'abitato del comune di Bolotana.

« Della questione si sono recentemente occupate le autorità della provincia di Nuoro che hanno constatato e segnalato il pericolo che da anni sovrasta il paese e che è maggiormente accresciuto quest'anno per il fatto che si è dato inizio alle opere di sistemazione mediante un cantiere-scuola regionale, mentre non si è in alcun modo provveduto alla adozione delle misure per una definitiva soluzione del problema.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15543) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno accelerare il corso delle pratiche relative alla ammissione ai benefici della legge 8 gennaio 1952 prorogata con legge 23 maggio 1952, n. 624, relativa alla assistenza alle popolazioni colpite dalle alluvioni. Il ritardo nel disbrigo delle pratiche è forse dovuto alla scarsezza di personale dell'ufficio del Genio civile di Nuoro.

« Si chiede al ministro di esaminare la possibilità, ove così fosse, di disporre la integrazione dei quadri con altre unità di altrettanto provata capacità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15544) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde al vero la notizia della sospensione dei lavori di sistemazione della strada Sassari-Tempio di cui sta per essere ultimata la bitumazione nel tratto fino all'abitato di Perfugas.

« Se così fosse andrebbero in gran parte annullati i vantaggi dei lavori eseguiti essendo il tratto a macadam in pessime condizioni. La sospensione dei lavori avrebbe anche sicuramente ripercussioni sul costo dell'opera potendosi ottenere migliori condizioni per il fatto che le imprese hanno già sul posto le necessarie attrezzature. Il mancato completamento annullerebbe altresì in gran parte i vantaggi della sistemazione della Tempio-Palau per raggiungere la quale bisognerebbe sempre superare molti chilometri di strada in pessime condizioni. All'eventuale carenza di fondi potrebbe ovviarsi mediante assegnazione dei lavori con pagamento dilazionato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15545) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla bitumatura della piazza antistante al porto di Portotorres. La piazza sulla quale transitano gli automezzi addetti al trasporto delle merci e dei passeggeri è attualmente in condizioni deplorevoli. Il Genio civile ha da tempo predisposto il progetto e l'esecuzione dei lavori è ormai assolutamente indilazionabile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15546) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con sollecitudine perché venga provveduto alla modifica dell'impianto di sollevamento della

grue elettrica ed alla sostituzione della benna attualmente in servizio nel porto di Portotoress (Sassari).

« La pratica regolarmente istruita dall'Ufficio opere marittime della Sardegna si trova da oltre un anno inevasa presso il Ministero.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15547) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere alla sollecita erogazione dello stanziamento di 45.000.000 di lire destinato alla costruzione di alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Portotorres (Sassari).

« Il ministro del lavoro aveva sin dallo scorso anno dato comunicazione dello stanziamento, e l'esecuzione delle opere è quanto mai necessaria sia per la carenza di abitazioni sia per la grave disoccupazione che esistono in quel centro. Si chiede altresì al ministro dei lavori pubblici se non ritenga opportuno interessare l'Istituto autonomo delle case popolari perché intervenga anch'esso nella costruzione di alloggi in quel comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15548) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire perché venga installata una seconda grue elettrica da 6 tonnellate nel porto di Portotorres (Sassari).

« La grue attualmente in servizio, di sole tre tonnellate, non è più sufficiente per il normale lavoro di carico e scarico e le autorità interessate hanno richiamato ripetutamente gli organi governativi sulla necessità di ovviare con urgenza al problema. La spesa occorrente è d'altronde limitata poiché esiste già l'impianto di rotaie e di presa di corrente.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15549) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale sia stata la partecipazione italiana nella commissione italo-svizzera per la regolazione delle acque del Ceresio, riunitasi, secondo notizie della R.A.I. e della stampa, in questi giorni a Lugano sotto la presidenza del consigliere di Stato Celio; per conoscere se nella rappresentanza italiana siano stati inclusi esperti delle provincie interessate al problema; per conoscere ancora il testo della « convenzione » che la commissione avrebbe formulato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15550) « ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente di disporre i provvedimenti necessari e l'esecuzione dei lavori di consolidamento dell'abitato di Guidomandri Superiore (Messina), seriamente minacciato sin dal 1953 dal franamento della montagna soprastante. Ciò in considerazione che le relative pratiche si trascinano da due anni, mentre la minaccia sulla popolazione di Guidomandri si fa sempre più grave, particolarmente dopo i recenti e frequenti temporali, che hanno recato sensibili danni nella provincia di Messina, e in considerazione che sono in pericolo anche vite umane.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15551) « BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere:

1°) se consta loro che in Lucania, ossia nell'area più depressa d'Italia, la legge 10 agosto 1950, n. 715, per l'incremento edilizio non ha avuto né ha pratica attuazione perché al Genio civile non sono stati assegnati i fondi necessari;

2°) se e quando intendono provvedere all'assegnazione di detti fondi per ridar fiducia nella legge e nel Governo democratico alle deluse popolazioni lucane.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15552) « PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali danni hanno prodotto alle strade, alle campagne ed alle abitazioni i recenti nubifragi in Lucania e quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare d'urgenza per le riparazioni alle cose e gli aiuti alle popolazioni duramente colpite, specie a quelle dei comuni più poveri.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15553) « PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente accelerare la procedura di approvazione del regolamento organico dell'Ente trasformazione fondiaria ed agraria della Sardegna.

« L'approvazione del regolamento organico oltre ad assicurare la posizione giuridica dei dipendenti, varrebbe a dissipare molti dubbi che vengono attualmente manifestati in ordine ai criteri seguiti dall'E.T.F.A.S. nell'assunzione del personale e nell'assegnazione degli stipendi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15554) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla costruzione di alloggi per i dipendenti delle ferrovie dello Stato in Portotorres (Sassari).

« Questi sono attualmente alloggiati in un caseggiato semidiroccato parzialmente adibito a deposito locomotive, esposto alle nuvole di polvere minerale sollevate dalla teleferica ed assordati dal fragore dei macchinari. L'inconveniente è stato a suo tempo rilevato dallo stesso direttore generale delle ferrovie che aveva promesso la costruzione di otto appartamenti per i manovali colà in servizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15555) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di disporre la corresponsione dell'indennità di disagiata residenza ai dipendenti delle ferrovie in servizio presso la stazione di Fortezza (Bolzano), in considerazione delle condizioni climatiche e ambientali della località, e in considerazione del servizio che vi si presta, in relazione con le operazioni di sdoganamento che in quello scalo si compiono quasi interamente per il vicino transito del Brennero, cui tale indennità già è riconosciuta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15556) « LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno provvedere, con la maggiore urgenza possibile, alla creazione d'un ufficio postale alla contrada Manna di Ariano Irpino (Avellino) che dista dal comune capoluogo circa 6 chilometri, ed ha una popolazione di oltre 2500 abitanti.

« Per sapere, altresì, se è a conoscenza che in detta popolosa frazione, esiste solo una cassetta per impostazione dalla quale la corrispondenza viene prelevata da un privato cittadino che ha cura di trasportarla all'ufficio postale del comune capoluogo di Ariano Irpino da cui riceve quella a distribuirsi, cose che vengono fatte, gratuitamente e ad intervalli irregolari, da un volenteroso cittadino.

« Per conoscere, infine, se, per la serietà e la delicatezza del servizio, non ritenga opportuno far cessare tale stato anormale di cose ed impedire che ogni volta che il portalettere di Ariano Irpino accede alla detta frazione Manna per il solo recapito di telegrammi, assicurate o raccomandate, percepisca, da ogni singolo destinatario, la somma di lire 300, in virtù di una personale tariffa, appositamente creata; se per le stesse ragioni non ritenga, anche, opportuno provvedere al servizio del recapito postale dell'altra frazione, dello stesso comune di Ariano Irpino, denominata Martiri, distante oltre tre chilometri dal comune capoluogo, con la destinazione di un apposito portalettere che, oltre a normalizzare il servizio di prelievo e di distribuzione della corrispondenza, impedisca ai cittadini — come attualmente avviene — di recarsi essi stessi, percorrendo una notevole distanza a piedi, all'ufficio postale di Ariano, per prelevare la corrispondenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15557) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla costruzione dell'edificio da adibire ad ufficio postale nel comune di Portotorres (Sassari).

« L'amministrazione comunale, interessata all'uopo, aveva a suo tempo comunicato di essere pronta a fornire l'area necessaria. Si chiede altresì se non sia necessario intervenire perché venga installato un impianto telefonico nel porto, nei capannoni e nei valichi doganali, in modo da eliminare gli intralci che ostacolano attualmente lo svolgersi delle operazioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15558) « ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle finanze, per conoscere se non ritengano di prendere in considerazione la legittima richiesta della categoria degli artigiani, diretta ad ottenere l'esonero dalla imposta di patente per coloro che non raggiungono il minimo imponibile di ricchezza mobile.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(15559) « CAPALOZZA, MANIERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quante e quali sono le commissioni comunali per la disciplina del collocamento costituite e funzionanti nei comuni della provincia di Siena ai sensi dell'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15560) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se è a conoscenza del vivo malcontento che agita i molti disoccupati del comune di San Gimignano (Siena) per la situazione di grave disagio che ivi persiste, aggravandosi, da anni, e per la non sicurezza di un collocamento imparziale;

2°) quali provvedimenti intenda prendere per un'assistenza straordinaria atta a lenire, almeno in parte, il lamentato disagio;

3°) se ritenga opportuno sodisfare il desiderio dei lavoratori disoccupati di quel grande comune, autorizzando la costituzione della commissione comunale per la disciplina del collocamento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15561) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno, in attesa del promesso provvedimento di legge per l'adeguamento delle vecchie pensioni ai ferrotramvieri, disporre per queste l'applicazione dell'articolo 20 della legge n. 4435 del 28 dicembre 1952, in considerazione che già da tempo si sono verificate variazioni di oltre il 12 per cento di carattere collettivo nelle retribuzioni del personale in servizio ed essendo già avvenuti i corrispondenti versamenti dei contributi previdenziali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15562) « BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non è doveroso ed urgente intervenire con opportuni e severi provvedimenti contro la mediazione di mano d'opera o « caporalato » che ancora esiste nel Salernitano, specialmente nel campo del lavoro bracciantile, conserviero e tabacchicolo, nonché contro le continue violazioni della legge sulla protezione del lavoro dei fanciulli.

« L'interrogante fa rilevare che la sua richiesta trae origine non solo da conoscenze dirette, ma innanzi tutto dal triste episodio verificatosi in questi ultimi giorni in Contursi (Salerno) e del quale diffusamente si è occupato il quotidiano *Il Mattino* organo della democrazia cristiana nel numero 256 del 15 settembre 1955. In tale giornale tra l'altro, si legge: « Non possiamo però fare a meno di rilevare come nella disgrazia di Contursi non si trattò di un solo morto, ma con la donna lavoratrice trovò dolorosa fine anche la vita di un giovanissimo, un operaio di appena dodici anni ».

« In proposito poi v'è stato anche un comunicato della C.I.S.L., del quale è opportuno riportare il seguente brano: « Nel contempo però le resistenze dei trasportatori a mezzo di camions, spesso facenti funzione di caporali o mediatori, in connivenza interessata, o l'insensibilità sociale di certe ditte, le interferenze di personaggi più o meno qualificati, hanno contribuito a rendere difficile e lenta l'opera intrapresa ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15563) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come sia stato possibile al collocatore Violi Bruno di Guiglia (Modena) conservare il posto e la funzione di collocatore assegnatagli d'imperio da parte del prefetto di concerto con l'Ufficio provinciale del lavoro, nonostante sia già assodato essere inviso a tutta la popolazione del luogo e denunciato all'Ufficio del lavoro da parte della commissione per il collocamento comunale per avere egli rivolto a parecchi operai agricoli, che da esso si recarono per chiedere il loro turno di lavoro, le più deprecabili volgari offese e minacce di affamamento, quali si premura di sottoelencare:

1°) all'operaio Bolletti Gilberto ebbe a dire la frase: « Piuttosto che mandarti al lavoro... » seguìta da parole irripetibili;

2°) all'operaio Sapori Mafalda rispose: « mi sono messo d'accordo col maresciallo dei carabinieri di Guiglia per non inviare tuo marito al lavoro »;

3°) all'operaio Degli Esposti Giovanni fece la seguente minaccia: « non ti metto al lavoro, voglio succhiarti il sangue come fa la serpe ad un uccello »;

4°) all'operaio Nadini Giuseppe disse: « ti faccio stare tre mesi a casa perché ti ha mandato la Camera del lavoro »;

5°) agli operai Serafini Mario, Silingarti Battista, Ara Valentino, Notri Mario, Bulgarelli Silvio, Lolli Costantino, Bonfiglioli Giuseppe, che lo richiamarono a compiere il suo dovere di collocatore senza discriminazione alcuna, ebbe a rispondere: « io faccio quello che mi pare e se la teneta lunga vi faccio comparire dal brigadiere dei carabinieri ».

« Poiché ai fatti sopraelencati devesi pure aggiungere che il summenzionato collocatore esercita la sua mansione con spirito di faziosità, di discriminazione, e non tiene in alcun conto qualsiasi decisione della commissione comunale per il collocamento per ciò che concerne i regolari turni di lavoro; si chiede di conoscere da parte del ministro cui la presente è rivolta, se non ritenga opportuno disporre una inchiesta, al fine di accertare le responsabilità, sia nei confronti del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, perché, nonostante sia stato messo a conoscenza dei fatti sopracitati, non ha preso alcun provvedimento a riguardo, che nei confronti del brigadiere dei carabinieri di Guiglia, per avere egli autorizzato il collocatore Viola a servirsi del suo nome e della lui funzione d'agente preposto a tutelare l'ordine pubblico per minacciare di repressioni poliziesche i lavoratori; ed infine per sapere quali provvedimenti intende adottare contro così noto minaccioso e fazioso collocatore onde riportare la tranquillità e la fiducia dei lavoratori sull'operato del tanto delicato ed importante compito cui deve assolvere l'ufficio di collocamento di un così noto povero comune della montagna.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15564) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se può considerarsi assicurata la continuità del lavoro allo stabilimento Montecatini di Sinigo (Merano, provincia di Bolzano), ed esclusa la prospettiva di una ulteriore diminuzione del personale impiegato presso lo stabilimento stesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15565) « LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga urgente intervenire al fine di rappresentare alla Società Arrigoni la assoluta necessità sociale e politica di conservare in efficienza ed attività lo stabilimento di Grado, e ciò soprattutto in particolare considerazione della quantità e della qualità della pressione demografica operaia esistente in Grado.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15566) « SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere: se non ritengano opportuno e urgente intervenire, con approfondita inchiesta e con appropriati provvedimenti, in favore dei 303 operai sospesi dal lavoro dal 1° agosto 1955 presso lo Stabilimento di Napoli delle Manifatture cotoniere meridionali. Detta sospensione infatti non pare giustificata da effettiva carenza di lavoro, in quanto proprio nel periodo in cui essa veniva decisa lo stabilimento incrementava la propria produttività con 40.000 nuovi fusi, indiceva corsi di apprendistato e passava a contratto ordinario un forte gruppo di operai il cui contratto a termine scadeva per l'appunto in agosto.

« È da rilevare altresì che del nucleo di operai sospesi fanno parte moltissimi uomini e donne aventi più di dieci anni di servizio presso lo stesso stabilimento, per lo più con rilevante carico familiare, e che l'allontanamento di tali ottimi elementi è stato vivamente criticato negli ambienti dello stabilimento per le gravi difficoltà derivate al funzionamento dei vari reparti.

« Da notare infine che nello stesso stabilimento moltissimi sono gli operai che, per ragioni d'età o per aver raggiunta una sufficiente anzianità di lavoro, più volte hanno espresso il desiderio di licenziarsi e che sempre essi sono stati dissuasi dal farlo dalla direzione. Per cui il provvedimento di sospensione suddetto viene in effetti ad assumere palese carattere persecutorio, del che è conferma del resto lo stesso contegno della direzione nei riguardi degli operai sospesi ai quali è vietato perfino di accedere nello stabilimento per riscuotere i propri ridottissimi emolumenti.

« Per conoscere inoltre: in relazione alle sopra precisate circostanze, se non ritengano gli onorevoli ministri interrogati, a tutela dei cennati lavoratori, di ottenere quanto meno dalla direzione dello stabilimento una riduzione del periodo di sospensione e, in ogni caso, l'esplicita assicurazione che la sospensione non sarà poi tramutata in licenziamento alla sua scadenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15567) « SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene compatibile la carica di dirigente di un ufficio del lavoro da parte di chi esercita anche le funzioni di collocatore comunale con il mestiere del mediatore.

« Nel caso che sussista, come si ritiene, incompatibilità, quali provvedimenti intende adottare per la tutela della serietà dell'ufficio, a carico del dirigente dell'ufficio del lavoro di Grottaglie (Taranto), signor Marseglia Giuseppe, il quale, pur svolgendo funzioni di collocatore comunale, opera sempre come mediatore per conto della ditta industriale Lomazzi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15568) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi per i quali non viene concessa ai lavoratori portuali della compagnia di Portotorres la maggiorazione per le giornate di festività infrasettimanali prevista dalla legge 31 marzo 1954, n. 90.

« Per i maggiori oneri derivanti dalla applicazione della legge venne a suo tempo autorizzato l'aumento della tariffa forfettaria per il servizio cumulativo alle imprese mentre i lavoratori non percepiscono l'aumento del 150 per cento previsto dalla legge.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15569) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno intervenire perché venga provveduto alla istituzione del Compartimento marittimo di Portotorres ed alla elevazione a capitaneria di quell'ufficio circondariato marittimo. Questa esigenza è stata ripetutamente segnalata dagli organi economici ed amministrativi ed è resa sempre più pressante dal progressivo svilupparsi dei traffici in quel porto.

« Gli inconvenienti che derivano dalla divisione dell'isola in due soli compartimenti sono stati sempre rilevati dalle stesse autorità marittime, per cui è da ritenersi che il problema non possa essere ulteriormente procrastinato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15570) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire onde risolvere il problema della sistemazione degli scali d'alaggio nei porti della Sardegna settentrionale.

« Attualmente gli scali sono pressoché inutilizzabili, per cui i natanti non possono provvedere alla manutenzione degli scafi.

« Nel solo porto di Portotorres 12 vaporetti attendono da mesi la possibilità di riparazione. La situazione è aggravata dal fatto che non esistono in quel porto pontoni capaci di sollevarli mentre la Società opere marittime di Alghero chiede per l'operazione di sollevamento ben 200.000 lire.

« L'interrogante ha già richiamato sul problema l'attenzione del ministro con interrogazione precedente, ma lo stato delle cose non ha da allora subìto miglioramento alcuno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15571) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quali sono stati i motivi per cui il comando base dell'Arsenale militare marittimo di La Spezia ha deciso, attraverso una sua disposizione, di vietare l'accesso agli impianti sportivi e ricreativi del C.R.A.L. a tutti i cittadini non soci, arrivando persino a proibire l'accesso del pubblico durante lo svolgimento di un torneo nazionale di tennis.

« Tale provvedimento, oltre che offendere le migliaia di cittadini che per il passato hanno frequentato quei locali con un non lieve contributo al buon aumento amministrativo del circolo, ha determinato una sensibile diminuzione della sua attività che ne determina un *deficit* non indifferente.

« L'interrogante chiede all'onorevole ministro che l'amministrazione del C.R.A.L. sia ristabilita sulle vecchie basi democratiche e che vengano date disposizioni capaci di far

ritornare la normalità al circolo eliminando la distinzione fra i soci e i cittadini.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15572) « BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in relazione a quale norma di legge la questura di Siena ha posto una limitazione nel tempo alle feste della stampa comunista, e per sapere se il solo fatto che siano indicate come manifestazioni del « mese » della stampa possa essere motivo sufficiente per imporre, nell'ambito provinciale, che siano ristrette a questo limite del calendario e se, infine, identica limitazione sia stata disposta in tutte le provincie della Repubblica e per tutte le manifestazioni che si autodefiniscono nel tempo, quali: il mese della stampa cattolica, il mese o l'anno mariano, ecc.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15573) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

1°) quanti anni approssimativamente occorrono per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore dell'ex marinaio Spadola Gerardo di Domenico, iniziatasi fin dal 1948 col n. 1222401 di posizione e sollecitata numerosissime volte per lo stato di miseria in cui lo Spadola è costretto a vivere, anche in dipendenza della propria invalidità;

2°) se ritiene di accertare su quali funzionari ricade la responsabilità di tanta perdita di tempo ai danni di quel povero reduce.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15574) « PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quanto tempo deve presumibilmente ancora attendere Gallo Grazia Maria fu Raffaele, madre di tre caduti in guerra, per la definizione dell'annosissima pratica di pensione n. 422812, che il proprio marito Sofia Nicola attese invano per diversi anni fino al momento della morte, dopo averla molte volte sollecitata e dopo aver ricevuto dal sottosegretario di Stato onorevole Chiaramello la seguente risposta in data 6 marzo 1951:

« In riferimento alle sue sollecitazioni, la informo che per la sua pratica di pensione, perché padre dei caduti Raffaele, Antonio e Paolo, si sta raccogliendo la documentazione necessaria per il riconoscimento del diritto a pensione di guerra.

« Assicuro che, appena riuniti gli indispensabili elementi del giudizio, la suddetta pratica verrà sollecitamente (*sic!*) esaminata per i provvedimenti definitivi ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15575) « PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende accogliere la domanda del comune di Cardano al Campo (Varese) volta a ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un edificio scolastico in località « Cuoricino ».

« Il predetto comune — essendo strettamente indispensabile la costruzione del detto edificio — fin dal 1950 ha rivolto la domanda per ottenere il concorso statale, domanda rinnovata poi negli anni successivi; in data 8 agosto 1955 la domanda è stata di nuovo presentata con riferimento alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15576) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza della grave crisi che minaccia la produzione vinicola della zona etnea e che pregiudica, in maniera che potrebbe divenire irreparabile, la consistenza economica dei piccoli viticultori costretti a vendere sottocosto il loro prodotto; e se non intenda intervenire d'urgenza con agevolazioni di carattere fiscale rispondenti alla particolare situazione di quel mercato, conformi alle richieste avanzate dagli interessati; con provvedimenti atti a stroncare la mistificazione e la fabbricazione dei vini artificiali, dando applicazione alla legge Medici, tuttora inoperante, nonché agevolando il più possibile la distillazione dei vini di bassa gradazione ed effettuando un attento e costante controllo presso le cantine e i depositi dei commercianti all'ingrosso e dei venditori al minuto di vino al fine di garantirne la genuinità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15577) « INFANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire affinché ai lavoratori dei seguenti stabilimenti tessili: Torres, Cini, Buogo, Torcitura di Vittorio Veneto siti in Vittorio Veneto (Treviso), venga corrisposta la paga per la giornata della festività del patrono (San Tiziano, 16 gennaio

1955). I proprietari di detti stabilimenti si sono rifiutati di corrispondere la detta giornata di paga, essendo la festività caduta in domenica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(15578) « GRILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, sulla illegale ed arbitraria opera di discriminazione che il prefetto di Catanzaro sistematicamente svolge ai danni delle amministrazioni democratiche della provincia.

« Una tale opera, in modo speciale e con ritmo crescente, si accanisce contro il sindaco di Crotone nei confronti del quale: sebbene le numerose e minuziose inchieste prefettizie precedenti abbiano dovuto concludersi con il riconoscimento e l'elogio dell'attività svolta; nonostante il fatto che l'amministrazione di Crotone abbia già da tempo messo in atto il suggerimento di una successiva circolare del Ministero delle finanze tendente ad impedire, a favore di enti sportivi, qualsiasi contribuzione comunale a carattere non volontario; il prefetto, volendo ignorare le passate e presenti infrazioni in proposito messe in atto dai sindaci democristiani di Catanzaro, Vibo Valentia, Nicastro, con odiosa ostentazione, insiste nella ricerca di pretesti per creare quegli addebiti i quali, con la conseguente dichiarazione di contabile di fatto, dovrebbero portare alla decadenza.

(354) « GULLO, ALICATA, MANCINI, MINASI, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendono intervenire presso la Direzione generale dell'I.L.V.A. (Azienda I.R.I. e quindi controllata dallo Stato) al fine di fare cessare le continue sistematiche violazioni degli accordi sindacali, dei contratti di lavoro e della Costituzione che vengono compiuti dalla direzione di detta azienda.

« Queste violazioni si esplicano in modo particolare con dei licenziamenti arbitrari fatti con fini palesemente politici (come è avvenuto recentemente per otto lavoratori dell'I.L.V.A. di Piombino): con la distribuzione di premi antisciopero (come è avvenuto ancora recentemente in varie fabbriche dell'azienda); con delle trattative sindacali separate e clandestine e con la firma di accordi sindacali con organizzazioni minoritarie che escludono aprioristicamente organizzazioni sindacali di maggioranza e perfino quegli organismi aziendali unitari che sono le commissioni interne, e ciò anche in questioni che sono di loro competenza (come è avvenuto per il recente accordo separato sulla questione della indennità di mensa).

« Questa linea di condotta della Direzione generale dell'I.L.V.A., che è anche in aperto contrasto con la recente circolare del Presidente del Consiglio sull'applicazione delle leggi sociali, turba profondamente l'andamento delle attività produttive di uno dei settori industriali più importanti del nostro paese e crea condizioni di tensione che sono destinate ad avere dei riflessi negativi su tutta la situazione sindacale.

« L'interpellanza viene presentata anche in riferimento al particolare carattere della azienda (che è una delle più importanti aziende controllate dallo Stato) e per le particolari responsabilità che questa situazione fa ricadere sul Governo.

(355) « NOVELLA, DI VITTORIO, PESSI, MAGLIETTA, JACOPONI, MONTAGNANA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, sulle incredibili vicende della Società I.L.V.A., azienda a controllo statale, la quale ha instaurato nei confronti delle sue maestranze una pratica brutalmente in contrasto con la Costituzione, le leggi e gli accordi sindacali, licenziando illegalmente lavoratori per motivi discriminatori politici, violando il diritto di sciopero e l'accordo interconfederale sulle commissioni interne e l'articolo 39 della Costituzione sull'esercizio dell'attività sindacale per la conclusione dei patti di lavoro; e sulla compatibilità di questa azione, che provoca gravi turbamenti sociali e produttivi, col controllo governativo sull'I.R.I. e più particolarmente colla recente circolare dell'onorevole Presidente del Consiglio sul rispetto rigoroso delle leggi in materia di lavoro.

(356) « SANTI, FOA, LIZZADRI, DE MARTINO FRANCESCO, BRODOLINI, PIERACCINI, DI PRISCO, MAGNANI, PIGNI, MARANGONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) se è a conoscenza che il provvedimento disposto dal suo dicastero per la iscri-

zione a ruolo dell'O.N.C. per le imposte sui terreni e sul reddito agrario, in deroga al regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606, ed alla prassi ultratrentennale seguita finora, rappresenta un grave ostacolo al consolidamento delle piccole aziende coltivatrici così faticosamente create, in quanto l'O.N.C. sarà costretta a rivalersi sui contadini concessionari, tanto più che il suddetto provvedimento non tiene conto del fatto che:

a) nelle zone interessate l'opera di bonifica e di sistemazione agraria è ben lungi dell'essere completata ed inoltre i terreni sono già assoggettati a gravi imposizioni dai consorzi di bonifica e dalla stessa O.N.C. per le quote di riscatto;

b) la nuova imposizione non solo può arrestare la già lenta opera di perfezionamento colturale condotta sin qui dai contadini, ma può spingere la crisi delle loro piccole economie fino a costringerli ad abbandonare definitivamente i poderi, come è già accaduto a ben 600 famiglie dell'Agro-Pontino;

2°) se non ritenga il ministro che ciò sia contrario al principio giurisprudenziale, secondo il quale dette imposte debbono gravare sui percettori di rendita, fra i quali non è possibile includere l'O.N.C., e se non intenda, pertanto, intervenire tempestivamente per sospendere il pagamento delle partite relative all'O.N.C.; per annullare i ruoli di rivalsa dell'O.N.C. nei confronti dei concessionari resi esecutivi dall'intendenza di finanza; per recedere infine definitivamente dalla pretesa di imporre l'imposta sui terreni e sui redditi agrari sia all'O.N.C. che direttamente ai concessionari, almeno fino a quando non sarà stata completata l'opera di bonifica ed ultimato il riscatto da parte dei concessionari.

(357) « COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo giudizio sul progetto della S.I.A.L., filiale della Società romana di elettricità, per la costruzione di un bacino idroelettrico sul lago del Fibreno.

« Tale costruzione, che prevede la deviazione del fiume Liri per un tratto di 30 chilometri e la deviazione dello stesso Fibreno, non soltanto renderebbe inutili i lavori di bonifica e impossibile la irrigazione nel comprensorio della « Conca di Sora » della estensione di circa 20.000 ettari, ma porterebbe alla distruzione di case, alla sommersione di un lungo tratto della strada provinciale con gli acquedotti, e alla inutilizzazione di centinaia di ettari di terra fertilissima sulla quale si effettuano due raccolti ogni anno.

(358) « LIZZADRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se abbiano già dato, o intendano dare, disposizioni agli organi ispettivi dei rispettivi Ministeri, allo scopo di porre fine all'incredibile e incessante abuso, che si traduce in un aperto illecito penale e civile, praticato da alcune grandi aziende, e segnatamente dalla Società Fiat di Torino, nell'impiego dei sorveglianti di fabbrica, adibiti a compiti spionistici e intimidatori nei confronti degli operai per ostacolarne l'esercizio dei diritti democratici e sindacali, e non di rado costretti a truccarsi da operai per meglio potere spiare le mosse e gli intendimenti dei lavoratori;

e ciò anche in rapporto colla recente sentenza del pretore di Torino in data 22 luglio 1955 nella causa Cencetti contro Fiat, sentenza che denuncia, sulla base di testimonianze non sospette, l'illiceità del comportamento della Fiat nell'impiego di sorveglianti mascherati allo scopo di limitare le libertà dei cittadini che lavorano nell'azienda; e del fatto che, nonostante tale sentenza che ha vivamente commossa l'opinione pubblica, la Società Fiat continua imperterrita nelle sue pratiche illegali;

e infine per l'interesse generale che riveste l'intervento degli organi ispettivi del Governo, e in special modo dell'Ispettorato del lavoro, nell'imporre l'osservanza degli articoli 21, 39 e 40 della Costituzione (che riconoscono la libertà di pensiero, il diritto di organizzazione sindacale e il diritto di sciopero), degli articoli 133 e 134 della vigente legge di pubblica sicurezza (che vietano ai privati, come anche agli stessi enti pubblici, l'assunzione di guardie se non per la vigilanza e la custodia della proprietà), nonché dell'articolo 30 del contratto di lavoro degli operai e impiegati metalmeccanici (che vieta tassativamente il mascheramento del personale di sorveglianza).

(359) « NOVELLA, FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici — premesso che un'ora di pioggia torrenziale ha causato nella mattinata di domenica 11 settembre 1955 nuovi gravi danni nel comune di Maiori, mentre si deve soltanto alla circostanza che si versava in pieno giorno se fortunatamente non

si son dovute lamentare altre vittime umane — sull'enorme ritardo col quale hanno avuto soltanto parziale inizio e sulla deplorevole lentezza con la quale si eseguono i lavori per la ricostruzione delle zone del Salernitano colpite dall'alluvione del 25 ottobre 1954, ed in particolare i lavori rivolti a garantire l'incolumità dei centri abitati nell'eventualità di rinnovati fenomeni alluvionali; nonché sulla assoluta inadeguatezza dell'indennizzo corrisposto ai privati pei danni sofferti il 25 ottobre 1954, indennizzo peraltro che per alcune categorie di danneggiati non ha avuto alcun inizio; come pure sulla progressiva riduzione ai minimi termini di ogni forma di assistenza agli alluvionati.

(360) « AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere quali definitive determinazioni sono state adottate per la sistemazione del porto di Portotorres a seguito della inaudita scoperta che i lavori progettati ed in parte eseguiti non avrebbero consentito l'accesso al porto delle navi.

« Se risponda al vero che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe in animo di adottare una seconda soluzione di ripiego che, mentre non assicura notevoli economie rispetto alla soluzione tecnica migliore, pregiudica definitivamente la organica sistemazione del porto.

« Se non ritengano invece necessario ed alla fine più economico e rispondente alle esigenze presenti e future del porto adottare la soluzione tecnica più organica della costruzione della mezzaluna esterna; soluzione suggerita ed auspicata dai tecnici più accreditati.

« Se risponda infine al vero che la soluzione di ripiego frettolosamente escogitata dopo la constatazione del precedente errore renderebbe precaria la completa utilizzazione della zona di mare prospiciente la zona industriale ed in ogni caso più laboriose operazioni di carico e scarico e l'utilizzo dello scalo d'alaggio.

(361) « ANGIOY, BARDANZELLU ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Signor Presidente, ho presentato nella seduta odierna una interrogazione al ministro della difesa per una questione di una certa gravità. Poiché il fatto al quale l'interrogazione fa cenno potrebbe ripetersi nei prossimi giorni, chiederei che essa venga discussa d'urgenza perché spero così di avere assicurazione che, se il fatto è avvenuto, non si ripeterà.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Signor Presidente, ho presentato due distinte interrogazioni, una al ministro delle finanze, l'altra al ministro dei lavori pubblici, delle finanze, dell'agricoltura e degli interni sullo sgravio di imposte e sul risarcimento dei danni a seguito delle alluvioni nelle Marche.

Si tratta di problemi di particolare interesse e premura, e mi permetto di chiedere che ella presti i suoi buoni uffici presso il Governo perché risponda con urgenza.

SCIORILLI BORRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIORILLI BORRELLI. Ho presentato una interrogazione sulle raccoglitrici d'uva nell'ortonese, denunciando gravissime violazioni e pericoli per la salute pubblica. Chiedo al ministro del lavoro una risposta urgente, se possibile prima della fine della settimana. Questi lavori agricoli sono iniziati da 15 giorni e si completeranno a metà ottobre: pertanto la prego, onorevole Presidente, di invitare il ministro competente a dare una risposta entro questa settimana alla interrogazione che ho presentato insieme con altri colleghi abruzzesi.

PRESIDENTE. Interpellerò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (1425) — *Relatore*: Bettiol Giuseppe.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (1426 e 1426-*bis*) — *Relatore*: Vischia;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (1427) — *Relatore*: Bubbio.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza;* Assennato, *di minoranza.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore:* Cappi;

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1135) — *Relatori:* Sangalli, *per la maggioranza;* Gomez D'Ayala, *di minoranza.*

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore ZOLI: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (*Approvata dal Senato*) (1351) — *Relatore:* Germani.

6. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori:* Valsecchi, *per la maggioranza;* Angioy *di minoranza.*

8. — *Discussione della proposta di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* .....

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI